Quotidiano / Anno LVII / N. 179 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 9 agosto 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iraniani manifestano a San Pietro

Una cinquantina di studenti iraniani hanno manifestato ieri in Vaticano per la liberazione degli studenti iraniani arrestati negli Stati Uniti e a Londra. Fermati dalla gendarmeria vaticana e poi da quella italiana sono stati portati al commissariato Borgo ed hanno annunciato uno sciopero della fame. Su invito dell'ayatollah Khomeini gli studenti iraniani, in occasione della «giornata di Gerusalemme» hanno manifestato anche a Teheran, a Londra, negli USA e a Beirut. Nella capitale iraniana Bani Sadr ha intanto annunciato la candidatura a primo ministro dell'ex ministro dell'Istruzione, Ali Radjai.

IN ULTIMA

A Palermo il giorno dei funerali di Costa

I MAGISTRATI ACCUSANO

«Lo Stato è ancora assente nella lotta contro la mafia»

In una tesa assemblea denunciate le responsabilità del governo - Chieste misure precise «senza ulteriore indugio» - Sradicare la criminalità economica e le infiltrazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Sì. E' vero. E' un grande *problema nazionale* quello della mafia siciliana. Ne sono convinto. Su quest'argomento non c'è più spazio per dissensi», aveva ammesso, poco prima, pressato dai giornalisti, il ministro Rognoni, in cattedrale, mentre il grande organo intonava note solenni durante i funerali del procuratore capo Gaetano Costa assassinato in un agguato la sera di mercoledì.

E gli strumenti per combattere questa battaglia? E i quesiti, le indicazioni, senza risposta, della commissione antimafia? «... Ci vediamo dopo, scusate». Allora, quasi in segno di immediata e polemica risposta, una volta sciolto il corteo funebre, un gruppo di magistrati palermitani, quelli che appartengono alla stessa corrente del procuratore capo ucciso, «Unità per la costituzione», si staccherà più velocemente degli altri dalla folla delle autorità, convocherà i giornalisti a Palazzo di Giustizia.

Qui, in una stanza dell'Ufficio istruzione, questi giudici, reciteranno davanti a loro un corale, appassionato e, a tratti, clamoroso «j'accuse» contro le gravi responsabilità del governo di fronte ad una offensiva sempre più sanguinosa, culminata nell'eliminazione di marca mafiosa di un giudice che scavava con lucidità e determinazione dentro i santuari delle cosche specializzate nei grandi affari.

Apre l'incontro Guido Lo Forte, giovanissimo sostituto Procuratore della Repubblica. «Oggi è il momento per dirle, per gridarle a muso duro queste cose. E' necessario, anzi, e noi del resto ne abbiamo tutto il diritto». Adolfo Beria d'Argentine, del Direttivo nazionale dell'Associazione magistrati, incalza: «Pensate un po' a quel che m'hanno detto qui a Palermo: che ammazzano il vicequestore Giuliano e mandano un questore (Giuseppe Immordino, che è già stato sostituito. n.d.r.) che è destinato ad andare in pensione dopo sei mesi.

Assassinano Terranova e Mancuso, sulla stessa frontiera, e non spediscono in Sicilia neanche un carabiniere in più, neanche un poliziotto. Semmai continuano a mandarli in pensione».

Aldo Rizzo, ex-magistrato, specialista di processi di mafia, deputato indipendente eletto nelle liste del PCI: «Ricordo tanti banchi vuoti, a Montecitorio, durante il dibattito parlamentare, che si è svolto soltanto qualche mese fa, sulle conclusioni, pur unitarie, cui era giunta la commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso. Questa insipienza, quest'inerzia, è un fatto ancora più generale, ancora più grave, ancora più politico. La mia esperienza di parlamentare mi permette, infatti, di testimoniare della gran lena che la commissione Giustizia della Camera ha impresso ultimamente al suo lavoro, proprio a proposito della riforma dei codici. Ma anche questo, che sarebbe un grande aiuto per tutti noi pure in Sicilia, rimane sulla carta».

L'atmosfera è tesa. Piovono pesanti giudizi. Ecco, di nuovo, Beria d'Argentine: «Già, è vero. I disegni di legge si fanno, il Parlamento lavora, ma poi ecco quel ministro, nove volte assegnato al dicastero della Giustizia, sempre durante governi "balneari", che era solito mettersi la coscienza a posto impegnando tutti i funzionari del ministero nella presentazione, alla Camera o al Senato, di testi legislativi che ben si sapeva sarebbero rimasti lì insabbiati». E' la volta di Vincenzo Rovello, ex-magistrato, ispettore ministeriale: «In Sicilia c'è ancora di più e di peggio. L'uccisione di Terranova e di Costa insegnano, la spiegazione c'è, diciamolo con la chiarezza che hanno le parole semplici. Eccola: interi collegi elettorali vengono ge-

Vincenzo Vasile

(Segue a pagina 5)

PALERMO — Ieri si sono svolti nella cattedrale della città i funerali del procuratore capo Gaetano Costa, ucciso dalla mafia. Nella foto: la moglie e il figlio durante le esequie

A PAG. 5

Il governo parli chiaro: è capace di arrivare agli «intoccabili»?

L'elenco delle vittime della mafia a Palermo continua ad allungarsi di nomi illustri.

L'impero del crimine mafioso, portato, grazie all'alta consulenza di Michele Sindona, a livelli di efficienza e ad un'ampiezza di orizzonti sconosciuti alla vecchia mafia contadina di don Calò Vizzini e di Genco Russo, cerca di imporre col terrore il principio della sua impunità. Per conseguire tale fine, la mafia dispone di armi efficaci e potenti: la tradizionale collusione con uomini politici locali, alcuni dei quali hanno fatto brillante carriera a Roma; la rete di amicizie, di complicità, di omertà nell'apparato siciliano della Regione e dello Stato. E il tabulato dei cinquecento esportatori illegali di valuta che Sindona detiene.

Si pensi a cosa questo vuol dire: cinquecento persone, che non sono persone qualsiasi, ma che occupano posti di responsabilità ai massimi vertici dell'apparato statale, del mondo politico e imprenditoriale, hanno interesse a manifestare a Sindona la loro buona volontà, sono indotti a non negare a lui e a chi per lui notizie riservate e avvertimenti tempestivi, violando ogni tipo di segreto istruttorio o di ufficio. In tali condizioni, chiunque, magistrato, poliziotto o uomo di governo, manifesta l'intento di approfondire l'indagine su questo impero del crimine, chiunque decide di puntare gli occhi sui rapporti mafia-Regione siciliana, sulle tangenti prelevate dalle grandi opere pubbliche, sugli aggi delle esattorie, sul traffico di droga con gli Stati Uniti, può essere agevolmente identificato, controllato e, se del caso, eliminato.

Dopo ogni delitto cominciano le indagini, smembrate per legge. Dell'uccisione del giudice Terranova si occupa la magistratura calabrese, come, a suo tempo, furono i magistrati genovesi ad occuparsi dell'assassinio di Scaglione. Presto la Corte di Cassazione affiderà le indagini sulla uccisione del Procuratore Costa a magistrati di altra lontana regione.

E se una vedova chiederà a gran voce di sapere chi ha ucciso suo marito, non sarà difficile tranquillizzare le coscienze e tacitare chi protesta: basterà tirare fuori il nome di Luciano Liggio, come si è già fatto per dare risposta alla Signora Terranova.

Chi oserà mai difendere Liggio dall'accusa di essere il mandante di un qualunque omicidio? Luciano Liggio è in carcere e sa di non poterne uscire vivo: può anche permettersi il lusso di stare al gioco e di non degnarsi di replicare alle accuse che gli sono rivolte. Forse, per lui, è un modo di sentirsi ancora vivo e importante.

Intanto, la Commissione di inchiesta sul caso Sindona, istituita dal Parlamento con apposita legge, continua a non essere insediata. Questa

Salvatore Corallo

(Segue a pagina 5)

Partiti ieri per la Francia alcuni magistrati della Procura

Si indaga sugli incontri di Affatigato a Bologna

L'estremista nero sarà interrogato sui contatti che ha avuto recentemente in Italia - C'è un «buco» nel suo alibi, ma per la strage della stazione di Bologna viene considerato solo un testimone

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — C'è un buco nell'alibi di Marco Affatigato per le ore cruciali dell'infame attentato di Bologna. Non era a Nizza, sabato due agosto. Dove era? Il fatto che non abbia saputo indicare dove ha speso il tempo in quella tragica giornata, ha attirato l'attenzione degli inquirenti italiani. Tuttavia, la magistratura bolognese insiste nel precisare che contro Affatigato non è stato preso alcun provvedimento che lo metta in relazione alla strage della stazione centrale. Allo stato attuale delle indagini, insomma, lo considerano solo una fonte preziosa di informazioni.

A Nizza sono volati, fin da ieri, gli altri magistrati della procura bolognese e nuovi investigatori in appoggio a quegli altri che avevano già avuto modo, nei giorni scorsi, di ascoltare il giovane lucchese, prima del suo arresto.

L'esistenza del «buco» nell'alibi di Affatigato è stata rivelata ieri nel corso della conferenza stampa del sostituto procuratore della Repubblica Luigi Persico e del questore Italo Ferrante. L'informazione era arrivata per telefono direttamente dal dottor Jagob, giudice istruttore del tribunale di prima istanza di Nizza. D'altra parte, la circostanza era stata confermata, con abbondanza di particolari, da alcuni investigatori italiani che erano rientrati dalla Francia.

L'interrogatorio «riservato» di Affatigato si era interrotto quando il suo nome era salito imprevedibilmente alla ribalta dell'inchiesta. Il dottor Persico, come è noto, aveva motivato la «irritazione» per questa fuga di notizie col fatto che la giustizia italiana avrebbe preferito poter continuare a conversare «privatamente» con Affatigato.

L'ordine di cattura per furto e falsificazioni della patente emesso per rimediare le conseguenze di quelle rivelazioni ha inevitabilmente «ufficializzato» il dialogo con l'estremista lucchese, cosicchè si è complicato il «rito» e

Angelo Scagliarini

(Segue a pagina 4)

Nizza: scatta la protezione «nera»

Dal nostro inviato

NIZZA — *L'organizzazione nera italo francese si stringe attorno a Marco Affatigato. Che ci sia mobilitazione, qui a Nizza, per il neofascista lucchese, è evidente. Appare anche chiaro che non si tratta di semplici mobilitazioni di amici di lavoro o di festini. Sono i fascisti che hanno dato vita ad un comitato per la raccolta delle firme con lo scopo di difendere il «diritto d'asilo». In realtà, vogliono impedire che Affatigato sia estradato. Perché? Evidentemente, a quanto sembra, Affatigato è un personaggio di rilievo del «Gotha nero»; e il legame tra i neofascisti italiani e quelli francesi è ben solido. Risale a molti anni addietro, all'epoca di Mario Tuti che, guarda caso, dopo la strage di Empoli, la breve sosta a Lucca (proprio a casa di Marco Affatigato) raggiunse la Costa Azzurra trovando subito un comodo rifugio a St. Raphaël.*

I contatti, i legami, tra i neri italiani e d'oltralpe sono stati sempre continui e ben saldi. Adesso il neofascista lucchese, fermato nel quadro delle indagini sulla strage di Bologna, è nei guai, l'organizzazione nera si muove, lancia appelli e si agita. Ma tutto questo agitarsi conferma una cosa: Marco Affatigato godeva e gode della protezione dell'organizzazione nera. La sua abitazione in Rue Castellane era frequentatissima, come hanno confermato numerosi testimoni. Non solo da giovani italiani, ma anche da stranieri, come ha riferito la sua ragazza, l'inglese Louise Kempe.

La polizia francese sapeva che Marco Affatigato era uno dei membri dell'organizzazione eversiva del Fronte nazionale rivoluzionario, responsabile dell'attentato all'Italicus? Sapeva che nelle sue quattro abitazioni c'era un discreto via vai di gente? Sapeva che Marco Affatigato partecipava a periodiche riunioni di gruppi di estrema destra che da anni avvengono in questa città dove, tra l'altro, fu ospitato, nel 1975, un grande raduno dell'Internazionale nera? Sì, rispondono i giornali francesi. Perché, si chiedono, è stata tollerata la presenza dei terroristi neri? «La Francia non era per lui una terra d'asilo» scrive ad esempio «Le Monde» confermando che Affatigato sapeva di essere controllato.

«Abbiamo sempre sostenuto che l'onore della Francia è di essere un rifugio per i profughi di tutte le tendenze, di tutte le origini, di tutte le convinzioni — ha scritto «Le Figaro» — ma non bisogna accogliere chiunque anche coloro che vogliono utilizzare il nostro territorio come base sicura per preparare le loro azioni criminali».

Ancora più duro il giudizio del «Quotidien de Paris». Scrive il giornale parigino: «Mi piacerebbe conoscere quali protezioni, quali negligenze, quali complicità spiegano, a livello politico e poliziesco, una così lunga impunità che diventerebbe criminale qualora venisse provata la responsabilità di Affatigato nella strage di Bologna».

Attorno alla vicenda di Marco Affatigato la Sureté ha steso un velo di silenzio. I funzionari di polizia francese hanno la bocca cucita e non intendono rivelare come sono arrivati all'arresto del

Giorgio Sgherri

(Segue a pagina 4)

Confermati i segnali di scollamento nella maggioranza

Il PSI muove critiche al governo e parla di «manovre» in campo dc

I ministri socialisti dichiarano un formale sostegno al tripartito ma ne evidenziano carenze e debolezze - La sinistra democristiana respinge l'accusa di «tramare» contro l'esecutivo

ROMA — In assenza di Bettino Craxi, il segretario repubblicano Spadolini si è lasciato affascinare dalla tentazione di sostituirsi anche al suo collega socialista. E ieri mattina ha diramato un apposito comunicato per smentire che la nota del PSI diffusa l'altra sera, contenente un chiaro attacco a Cossiga e ad alcuni ministri della sinistra dc, avesse carattere «*ufficioso*» o tanto meno «*ufficiale*». Purtroppo per Spadolini, i diretti protagonisti dell'episodio, vale a dire i ministri socialisti autori — assieme a Craxi — delle pesanti considerazioni riportate nella «velina» di via del Corso, hanno confermato ieri, in pubbliche dichiarazioni, punto per punto, la sostanza politica delle riserve fatte trapelare l'altro giorno in modo così obliquo. E qualche loro compagno di partito, come il vicepresidente dei senatori socialisti, Scamarcio, è andato oltre: «*è tempo* — ha sostenuto — *che la presidenza del Consiglio passi di mano*». In mano a chi? Se lo chiede lo stesso Scamarcio senza peraltro fornire risposta. Ma un fatto è certo: i sintomi di scollamento e di divisione nella maggioranza hanno subito una brusca accelerazione.

Ieri appunto, un buon numero di ministri socialisti

an. c.

(Segue a pagina 5)

Oggi si conclude al Senato l'esame dei decreti

Il Senato voterà oggi i decreti economici del governo. I provvedimenti passano quindi alla Camera. Ieri i senatori comunisti hanno dato, in aula, battaglia su tre questioni: la revisione dell'Irpef, per far pagare meno tasse ai lavoratori a partire dal 1. gennaio; la fine degli aggi agli esattori e l'introduzione di misure urgenti per le industrie in crisi. Il governo ha respinto le proposte comuniste per modificare immediatamente il sistema delle aliquote fiscali. In serata si è riunito il consiglio dei ministri che ha nominato Luigi Arcuti presidente dell'IMI.

A PAG. 6

Il dato politico che emerge a due mesi dall'8 giugno

Giunte: è questo il primo bilancio, la sinistra può governare unita

A due mesi dalle elezioni è forse possibile trarre un primo consuntivo sulla formazione delle Giunte. Il dato politico che emerge sopra ogni altro è che in tutte le grandi città capoluogo di regione nelle quali esisteva una giunta democratica di sinistra, in tutte, nessuna esclusa, è stato confermato un accordo unitario. Ci pare utile elencarle. Sono sette capoluoghi di regione: Milano, Torino, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia, Perugia. A Napoli e a Firenze, per la verità, la giunta non è stata ancora costituita, ma c'è l'impegno a nominarla entro il mese. Se si aggiungono gli altri tre capoluoghi regionali, nei quali non si è votato in giugno e dove preesisteva una giunta democratica di sinistra (Roma, Genova, Ancona) si hanno dieci grandi città che comprendono, esse sole, circa dieci milioni di abitanti, quasi un quinto dell'intera popolazione italiana.

E' un dato politico effettivamente molto rilevante, che mette in evidenza lo sforzo costruttivo, democratico, unitario di forze politiche fra di loro diverse e diversamente collocate nell'attuale schieramento parlamentare, le quali hanno visto ed hanno realizzato lealmente le condizioni per un'intesa sui metodi ed i contenuti del governo locale e che insieme si impegnano a dare vita a programmi di sviluppo e di rinnovamento.

E' un dato politico rilevante e nello stesso tempo nuovo. Non si tratta infatti della semplice riconferma degli accordi preesistenti. Già questa — la riconferma — è cosa molto importante, perché essa si verifica dopo una campagna elettorale difficile, spesso aspra, e mentre permane una situazione politica generale nella quale le polemiche fra le forze della sinistra continuano ad essere accese. C'è voluta molta buona volontà da parte di tutti; c'è stata la consapevolezza che malgrado le differenze e le divisioni la esigenza dell'unità per fare fronte ai problemi tremendi della nostra società e per risolverli positivamente, in avanti, è un'esigenza reale, oggettiva, cui ognuna delle parti politiche contraenti è per suo conto interessata. La riconferma di accordi unitari in queste città è un elemento decisivo per dare fiducia e slancio alle grandi masse lavoratrici e popolari. Reca con sé non solo antiche speranze ma nuove certezze per l'avvenire stesso del Paese.

D'altronde non si è avuta, dicevamo, una semplice eppure significativa riconferma; c'è qualche cosa di diverso rispetto al passato, di nuovo, appunto, perchè in questa attuale realtà, così come essa si configura — socialmente, politicamente molto tesa — alle forze di sinistra si richiedono impegni e capacità superiori che nel quinquennio precedente: all'opera encomiabile di risanamento che ha contraddistinto fondamentalmente il modo nuovo di governare dal 1975 in poi si aggiunge l'opera di rinnovamento e di trasformazione che è oggi nell'ordine delle cose. I programmi concordati, gli impegni assunti vanno in questa direzione. Se scrupolosamente attuati, essi incideranno sostanzialmente nel miglioramento delle condizioni di vita delle città e delle loro popolazioni, avranno riflessi importanti, per la rilevanza medesima delle scelte compiute in tali grandi centri (le metropoli!), sulla condizione economica e sociale nazionale, sulla politica della programmazione, sullo sviluppo democratico generale, per la riforma dello Stato.

Quanto stiamo dicendo è tanto più vero se si tiene conto che accordi per giunte democratiche di sinistra si sono realizzati in decine di province, in centinaia di altre città, in migliaia di comuni minori. E' tanto più vero perchè analoghi accordi si sono già attuati in alcune Regioni fondamentali: dal Piemonte all'Emilia, alla Toscana, all'Umbria.

Gli accordi sin qui ottenuti fra le forze democratiche di sinistra non vogliono rappresentare e non sono, contrariamente a quanto si dice da parte di alcuni commentatori, motivo di chiusura e di contrapposizione. Non sono affatto espressione di chiusura politica, dato che per i loro programmi e la loro composizione, come tutti possono constatare, le nuove giunte interpretano in alto grado istanze nello stesso tempo di sviluppo per tutti i ceti della società e di libero confronto pluralistico per i diversi gruppi politici. E non sono certamente di contrapposizione. E' viceversa conferma di una linea di contrapposizione quella che viene seguita dalla Democrazia Cristiana la quale, dal centro, ha bloccato ogni eventuale possibilità di accordo, ponendo un veto persino alla richiesta di trattative unitarie avanzate dagli stessi esponenti locali di quel parti-

Armando Cossutta

(segue in ultima)

OGGI — l'evasore seguita a sorridere

«REVIGLIO ha dato alcune notizie sulla lotta all'evasione fiscale, quasi un bollettino di vittoria. (...) Il recupero dell'evasione darà 1500 miliardi, in aggiunta ai 100 già ipotizzati a settembre». *Queste informazioni, e altre, ha fornito il ministro Reviglio l'altro ieri al Senato e noi, di primo acchito, ce ne siamo molto rallegrati, ma subito dopo ci sono venute in mente le facce di alcuni notori evasori fiscali che abbiamo visto più volte e abbiamo soprattutto ricordato il loro sorriso. Allora una improvvisa malinconia è scesa come una nebbia a velare la nostra letizia, della quale non ci è rimasto nell'animo alcun palpito confortatore.*

L'evasore fiscale, solitamente, ha un viso rotondeggiante e bonario, illuminato da un sorriso fiducioso e dolcemente ironico. Lo rallegrano, ma senza velleità provocatorie, il ricordo e insieme la speranza. Il primo è storico e incancellabile, la seconda è fiduciosa ed esperta. Quello, il ricordo, riguarda le evasioni compiute in passato: nessuno le andrà mai più ad accertare e i vantaggi conseguitine gli resteranno per sempre. La seconda, la speranza, nasce dalla sua esperienza melodrammatica, che gli rammenta i «Partiam, partiam» dei cori immoti e sorge dalla fiducia che se anche il governo, dopo tanti anni di solenni promesse, ha finalmente fatto un passettino avanti, ben presto si arresterà trattenuto da Lor signori, che ogni tanto, per la decenza, gli consentono sì di muoversi, purché non esageri. Se la lotta all'evasione ha reso, poniamo, 2000 miliardi, vuol dire che poteva renderne almeno il doppio o il triplo, e l'evasore, che paga dieci, seguita a trattenerne venti o trenta e senza fattanza sorride. Perché l'evasore, lo ripetiamo, è un furfante gioviale.

Chi ci meraviglia (sia detto col rispetto che siamo costretti a portargli) è il ministro Reviglio, il quale non solo canta vittoria sapendo ancora meglio di noi che la vittoria contro l'evasione è ancora ben lungi dall'essere conseguita, anche se abbia vinto una qualche battaglia, ma non sente il bisogno (se sono esatti i riferimenti ai quali ci rifacciamo) di formulare l'auspicio che il buon andamento di questa lotta consenta prima o poi di alleggerire le tasse imposte ai meno abbienti. Reviglio, come abbiamo letto più volte, appartiene all'«area» socialista, dove secondo noi, se fa difetto la teoria, tanto più forte dovrebbe intervenire il sentimento a compensarne il vuoto. Ma noi, lo riconosciamo, non siamo adatti a capire questi progressisti di nuova formazione.

Fortebraccio

E' morto il nostro compagno Franco Petrone

ROMA — E' morto tragicamente a Panarea, dove stava trascorrendo un periodo di vacanze, il compagno Franco Petrone, redattore dell'«Unità». Precipitando accidentalmente giovedì sera da un muretto, ha battuto la testa. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Lipari, ha cessato di vivere ieri all'alba. Il compagno Petrone aveva 42 anni e lavorava all'«Unità» dal 1967 come redattore e inviato agli Esteri. Era stato nella Segreteria nazionale della FGCI e direttore di «Nuova Generazione» nei primi anni '60. Successivamente aveva svolto l'incarico di corrispondente del nostro giornale da Belgrado e da Berlino. Petrone lascia la madre, una figlia — Valentina — un fratello e due sorelle. Al grande compianto e dolore dei compagni dell'«Unità» per il vuoto che lascia, si unisce il cordoglio del Partito espresso in un commosso telegramma del Segretario generale compagno Enrico Berlinguer.

A PAG. 2

Intervista al vicesindaco Pellicani

«Grande strategia per Venezia» nei prossimi 5 anni di governo di sinistra

Dalla nostra redazione

VENEZIA — «Per circa 20 anni ha governato l'illusione che Venezia potesse essere rivitalizzata con un innesto dall'esterno di industrie; per altri 20 anni, partendo dalla consapevolezza che quella linea poteva portare alla rovina della città, si è dibattuto a lungo per definire linee alternative, si è combattuto altrettanto a lungo per battere quella stessa linea suicida. Oggi il principio nuovo è definitivamente affermato: bisogna realizzare un sistema complesso di interventi che puntino alla protezione, alla salvaguardia, alla ricostruzione di un ambiente profondamente degradato, contemperando, in questa opera, le diverse esigenze dello sviluppo della città e della Laguna».

Per il compagno Gianni Pellicani, rieletto vicesindaco di Venezia per la seconda volta, questi prossimi cinque anni di governo delle sinistre possono essere decisivi per il futuro della città. «Dobbiamo fare di Venezia e della Laguna il laboratorio e il terreno di sperimentazione, da un lato, e di lotta, dall'altro, per la tutela dell'ambiente naturale; Venezia dovrà essere seguita come si segue una avanguardia. Questa grande strategia, questa esperienza storica saranno il messaggio culturale che Venezia, per eccellenza, proporrà al mondo».

Le basi perchè questa strategia possa tradursi in azione ci sono già e sono in cantiere. I cinque anni di amministrazione delle sinistre che Venezia si lascia alle spalle sono serviti soprattutto a questo. Si partirà con il disinquinamento della Laguna, i lavori per realizzare uno dei più grandi impianti di depurazione degli scarichi liquidi urbani e industriali del continente sono già stati avviati. L'Ente locale è riuscito a strappare al governo una legge importante che affida ad una commissione di supertecnici la progettazione degli interventi per la regolamentazione delle maree. Ancora, il Comune ha recentemente presentato alla stampa un voluminoso studio che, per la prima volta nella storia dell'approccio ai mali della città lagunare, prospetta un programma di interventi integrati per la sua salvaguardia fisica.

Anche il risanamento edilizio del centro storico, benchè frenato dalla «perversione» della stessa legge speciale, non è più un miraggio: i prossimi cinque anni possono portare a buon punto un lavoro immane che, in parte, è stato avviato. Su terraferma, a Mestre, è in pieno svolgimento una lunga e difficile opera di riqualificazione dell'assetto urbano. Alle elezioni ha vinto questa strategia, insieme con le forze politiche che l'hanno sostenuta. «Credo — afferma Pellicani — che se la nostra forza e la giunta di sinistra non fossero state confermate si sarebbe seriamente corso il rischio di veder messi in discussione risultati faticosamente conseguiti e sarebbe stato grande il pericolo di veder ulteriormente ritardati gli interventi concreti per la salvaguardia: alternative reali a questa strategia nessuno fino ad ora le ha elaborate e credo sinceramente che non ce ne siano. L'unica alternativa sarebbe uno spericolato ritorno a quella vecchia e dannosa filosofia che ha prodotto danni che ora stiamo cercando di rimediare. Alla vigilia delle elezioni era in gioco anche questa possibilità».

Il problema è, secondo Pellicani, non solo politico, quindi, ma storico: «era in gioco una svolta rispetto a mezzo secolo di vita della città. Nel Veneto eravamo considerati dalla DC una «anomalia», eravamo e lo siamo anche ora. L'anomalia veneziana che si voleva cancellare: quel disegno è stato battuto, la tensione omogeneizzatrice della Democrazia Cristiana che aveva preferito considerare il 15 giugno del '75 solo come una specie di *ubriacatura* passeggera dell'elettorato veneziano ha subito un durissimo colpo». Una conferma quindi... «Sì, una conferma di quanto avevamo sostenuto in campagna elettorale: il lavoro svolto nel quinquennio precedente, l'elaborazione portata avanti non solo dal PCI e dal PSI ma anche dai repubblicani e da uno schieramento sociale molto articolato rappresentavano una base solida per consentire nuove e arricchite convergenze».

Si temevano, soprattutto fuori Venezia, trattative a tempi lunghi per la formazione della nuova giunta, e invece, dopo un mese e mezzo di confronto, ecco una giunta di sinistra che non solo poggia su di un programma notevole che riesce a coinvolgere nella maggioranza il PRI e conquista l'atteggiamento costruttivo del PSDI. Teniamo ben presenti, poi, i tentativi anche molto scoperti della DC che a più riprese ha tentato di inserirsi a cuneo nel confronto tra i partiti della sinistra, strumentalizzando quello che le riusciva di strumentalizzare... «Quel tentativo, condotto con mano davvero pesante, è fallito: qui la DC voleva stravolgere il dato elettorale, far violenza sulla volontà espressa dalla popolazione. Consentitemi il termine: uno *scippo* mancato». E adesso? «Bisogna dire anche, nel valutare i risultati positivi, che sarà sempre una partita aperta a Venezia, il che aumenta la responsabilità della sinistra unita e sottolinea l'esigenza di un lavoro sistematico per rafforzare l'unità nelle masse e per rendere irreversibile questo processo».

Tarricone (PSI) presidente del consiglio regionale pugliese

BARI — Il socialista Luigi Tarricone è stato rieletto ieri presidente del consiglio regionale pugliese, durante la seconda seduta dell'assemblea eletta nel giugno scorso. Tarricone, che aveva presieduto il consiglio regionale nella seconda legislatura, ha ottenuto 42 voti su 50. Si sono astenuti lo stesso Tarricone e un consigliere del MSI; sei le schede bianche, tre delle quali dei consiglieri missini. Si è votato subito dopo per l'ufficio di presidenza che è risultato composto dai vicepresidenti Conte (DC) e Somma (PCI) assieme ai segretari Capozza (DC) e Bellifemine (PdUP).

Il consiglio regionale pugliese è composto da 22 democristiani, 13 comunisti, 6 socialisti, 4 missini, 2 socialdemocratici, un repubblicano, un liberale e un rappresentante del PdUP.

I sindacati denunciano: senza riforma giornali più cari

ROMA — I poligrafici annunciano per la ripresa di settembre una intensificazione della lotta contro gli attacchi all'occupazione e contro il «gran partito» che si oppone a ogni sforzo di risanare e riformare l'editoria. E' quanto si ricava da un comunicato della Federazione unitaria dei poligrafici che ha fatto il punto della situazione dopo il rinvio della «leggina» di sanatoria e di fronte alle drammatiche situazioni che si sono create al *Messaggero* e al *Roma*.

Il *Messaggero* non è in edicola da alcuni giorni e non lo sarà — probabilmente — almeno fino al 12, quando sindacati e proprietari del giornale torneranno al ministero del Lavoro dove l'on. Foschi li ha convocati per tentare una mediazione o, perlomeno, riaprire la strada alla trattativa bruscamente interrottasi la settimana scorsa. I poligrafici del *Messaggero* avevano presentato alla proprietà proposte estremamente serie e responsabili, accollandosi sacrifici di non poco peso di fronte alla necessità — prospettata dalla Montedison — di ripianare i bilanci. Ma la proprietà ha replicato con una posizione di netta chiusura. A loro volta i tipografi hanno deciso di proclamare l'assemblea permanente bloccando l'uscita del giornale.

La nota della Federazione poligrafici si richiama anche alla decisione del CIP di portare il prezzo del giornale — dal 17 prossimo — a 400 lire. La misura s'inquadra — a giudizio della FULPC — in una scelta di rinvio delle soluzioni riformatrici, di non soluzione dei problemi che, accomunando nelle specifiche responsabilità editori, governo e forze politiche antiriformatrici, pesa in maniera drammatica sulla degradazione del settore e sulla progressiva limitazione della libertà dell'informazione. Tutto questo — conclude la FULPC — compreso l'aumento del prezzo dei giornali, riconferma l'urgenza di avviare un serio processo riformatore.

Un grande vuoto nel collettivo dell'«Unità»

Tragica morte del compagno Franco Petrone

Caduto da un muretto, a Panarea, è morto all'ospedale di Lipari - Aveva 42 anni e aveva dedicato la sua vita all'impegno nel Pci - Cordoglio di Berlinguer

ROMA — Il compagno Franco Petrone, redattore dell'«Unità», è morto ieri mattina nell'ospedale di Lipari, nelle Eolie. Era da qualche giorno in vacanza con un gruppo di amici nell'isola di Panarea. Ieri l'altro sera, cadendo accidentalmente da un muretto alto appena due metri, ha battuto la testa con conseguenze drammatiche; è entrato subito in coma. Trasportato urgentemente, con mezzi di fortuna, a Lipari, ha cessato di vivere poche ore dopo.

Il compagno Enrico Berlinguer ha telegrafato esprimendo «le commosse condoglianze del partito e mie personali» ai compagni dell'«Unità» e ai familiari. «Un caro compagno — scrive Berlinguer — che aveva valorosamente militato nella Federazione giovanile comunista e che aveva continuato e sviluppato la sua formazione politica e professionale all'"Unità", divenendone una fra i più capaci redattori».

Franco Petrone lascia la madre, un fratello e due sorelle, una figlia — Valentina, di quasi 18 anni — cui vanno i più affettuosi sentimenti di solidarietà e di dolore dei redattori dell'«Unità».

Era nato a Formia il 25 giugno del 1938. Giovanissimo, alla fine degli anni '50, Petrone aveva aderito alla FGCI romana e era stato fra i dirigenti dei giovani comunisti fin dalle grandi lotte del '60 (i «fatti del luglio» tambroniano), del '61 (il movimento dei ragazzi dalle «magliette a strisce» di Torino), del '62 (la morte del giovane comunisita Ardizzone, investito da una camionetta della polizia durante una manifestazione a Milano). Tutti momenti di lotta — insieme a quelli per Cuba, per i movimenti di indipendenza del Terzo mondo — che videro Franco fra i protagonisti instancabili.

Franco Petrone

Dal 1962 Petrone è nel gruppo dirigente della FGCI: dal 1964 è nella Segreteria nazionale e responsabile della Sezione esteri. Questa fu e restò la sua «specializzazione»: le questioni internazionali, le drammatiche vicende di un mondo che andava svegliandosi nei movimenti di liberazione dal colonialismo e di ispirazione socialista. Nel 1966 Franco Petrone è direttore di «Nuova generazione»: il settimanale della FGCI che ebbe una sua storia autonoma e spregiudicata in quegli anni e una funzione assai puntuale nei confronti della generazione che andava maturando fino agli sbocchi del '68. Nel '67 Petrone va a lavorare alla Direzione del PCI, e naturalmente alla Sezione esteri.

Da noi, all'«Unità», arrivò nell'ottobre del '67 e fu mandato come corrispondente a Belgrado — un centro nevralgico del complesso dei paesi del «non allineamento» — dove restò alcuni anni facendosi conoscere non solo per l'acutezza dell'osservazione politica, ma anche per lo stile asciutto e essenziale, fino a essere brusco, della sua scrittura.

Nel '71 è di nuovo a Roma, in redazione, nel settore degli esteri. Nel periodo '73-'74 è corrispondente per il giornale da Berlino. Un'esperienza che servirà molto a Franco che allaccia rapporti, viaggia, conosce esponenti politici della Berlino Ovest e stringe legami di amicizia, molto aperti con altri giornalisti italiani e occidentali.

Tornato in Italia, Franco Petrone passa un anno a Milano in redazione, quindi viene a Roma.

In questi ultimi anni Petrone era diventato sempre di più un autorevole esperto di questioni europee e soprattutto dei problemi relativi ai rapporti fra Est e Ovest. Le sue conoscenze nell'Europa centrale ne facevano un osservatore colto e intelligente delle vicende internazionali, con particolare attenzione alla Germania, dove avrebbe dovuto recarsi nuovamente proprio nei prossimi giorni per gli incontri di Schmidt con Gierek e con Honnecker.

E' difficile dire del vuoto di umanità che Franco Petrone lascia nel collettivo dell'«Unità»: le sue battute, la sua capacità di condensare in una frase un giudizio, la sua aria insieme tenera e scanzonata ne hanno fatto un protagonista di ogni nostra giornata di lavoro, giorno dopo giorno. Odiava la retorica, e sapeva riderci su in maniera impareggiabile. E' per questo che vogliamo, in questa ultima occasione, risparmiargliela.

La sua umanità, il suo lavoro con noi

Vorranno comprenderci i compagni, i lettori, se prendiamo un po' di spazio per renderli partecipi del nostro grande dolore e per ricordare Franco Petrone in un modo che potrà essere pienamente compreso forse solo da chi lo ha conosciuto. Ma oltre a sentire il lutto del partito, e del giornale tutto, per la scomparsa di un bravo giornalista e di un esemplare compagno, noi oggi, per la morte improvvisa di Franco, sentiamo e vogliamo esprimere un dolore in qualche modo privato, che tocca soprattutto chi per tanti anni ha lavorato e vissuto con lui.

Fra noi non sono pochi quelli che lo conoscevamo da tanto tempo. Da 20 e più anni, da quando Franco, ragazzo, avido di esperienze, di amicizie, di affetti, scoprì a Roma la Federazione giovanile comunista, diventò comunista e tra i giovani comunisti trovò materia per la sua intelligenza curiosa e irrequieta, e alimento per i suoi sentimenti ricchi e generosi. La sua storia politica è, come quella di tutti i suoi coetanei, una storia normale, fatta di tante lotte, di tanti impegni di lavoro, di tante speranze e delusioni piccole e grandi intessute nella vita di tutti i giorni. Forse, con un tratto caratteristico che c'era nella «leva» alla quale Franco apparteneva. Una leva che per essere giunta al partito subito dopo la brusca caduta dei miti e dei culti era particolarmente restia ai fideismi e alle attese messianiche, e propensa, invece, ad affidare il proprio impegno al quotidiano esercizio della fiducia e della volontà. Così, come tanti, anche Franco ha vissuto la sua milizia politica, il suo impegno intellettuale e pratico, con una attenzione particolare — lui — per ciò che accadeva nel mondo, quasi che il confronto con eventi spesso aspri e inquietanti anzichè un ostacolo, fosse uno stimolo ad essere un comunista moderno, a vedere e a volere il socialismo nel modo giusto.

Ma di Franco non diremmo quanto è stato più suo — quanto ci rende e ci renderà più acuta la sofferenza per la sua scomparsa — se ci fermassimo qui. Spiegare e comunicare queste cose è molto difficile. Forse suggestionati dalla sua non facile infanzia, anche parlando con lui, tante volte abbiamo detto che tra i comunisti, e fra quelli con cui viveva a più stretto contatto, egli aveva cercato e trovato anche una famiglia. Vero, certo. Ma, capiamo adesso, troppo poco. La verità è che, al di là e prima delle idee, dei programmi, degli obiettivi, ciò che ha legato Franco al Partito comunista (o, è forse più giusto dire, ai comunisti) è stato un rapporto quasi fisico con una realtà umana, con un mondo. Non c'è nessuna forzatura nel dire che, al di sotto di tutto, quello suo con il partito come assieme di persone, era un rapporto molto pasoliniano, un sentirsi tutt'uno con la parte buona, giusta, sana dell'umanità e di questo Paese. E, forse, le giovanili esperienze artistiche di Franco qualcosa hanno voluto dire e qualcosa c'entrano in questo modo di sentire.

No, non era un dipingersi la realtà diversa e più bella da quello che è, era un bisogno innocente e severo di pulizia, di sincerità del quale egli ci ha dato quotidiana testimonianza per anni e anni, anche quando — ed era il più delle volte — per un pudore superfluo, vista la limpidezza dei suoi sentimenti, egli ricorreva all'ironia o al sarcasmo per contenerli o mascherarli. Battute brucianti, sui fatti politici, ma soprattutto sui comportamenti e sugli atteggiamenti delle persone: non risparmiava nessuno ma non faceva mai male perchè in lui non c'era male. E se sapevi ascoltare, se non ti chiudevi alle risonanze delle sue parole, sentivi che proprio con la forza dell'innocenza aveva la capacità di mettere in moto la parte migliore di te.

Quando si è così, come è stato Franco, si sente la vita, i rapporti con gli altri, in modo molto intenso, si ama molto, si gioisce molto, si soffre molto, e con più frequenza di quanto si gioisca. E' quanto è successo a Franco. In questo ultimo periodo attraversava nella professione, nel lavoro, negli affetti, uno dei suoi momenti più felici; ed era felice tanto da confidare, contro la sua abituale diffidenza, progetti e propositi. Vogliamo credere che la morte — inattesa come un fulmine a ciel sereno — non abbia dissipato nella sua coscienza questa felicità. Noi, per mitigare il nostro dolore possiamo solo sperare di avergli dato, in vita, la possibilità di accorgersi quanto ci era caro.

Claudio Petruccioli

Dopo la condanna dei tre intermediari abusivi per porto e detenzione di armi

Ora il vero processo al «caporalato»

Stralciata, per un supplemento di istruttoria, l'accusa di estorsione per i tre imputati — Il ministro del Lavoro non si è voluto costituire parte civile

ROMA — Il processo al «caporalato» deve ancora iniziare, anche se il fenomeno del collocamento «nero» della manodopera agricola ha ricevuto un primo colpo con la condanna, per porto e detenzione di pistole, dei tre intermediari abusivi di manodopera che lo scorso 21 luglio a Villa Castelli, nel cuore del Salento, aggredirono e minacciarono, con le armi in pugno, tre dirigenti sindacali.

La sentenza non esaurisce il procedimento giudiziario (e i tre imputati, nonostante la sospensione condizionale della pena, restano in carcere), visto che il presidente della prima sezione del Tribunale di Brindisi, Madaro, ha deciso di stralciare, per un supplemento di istruttoria, la posizione dei tre «caporali» e di altri cinque loro «compari» per le accuse di minacce, lesioni e, soprattutto, di tentata estorsione aggravata nei confronti dei dirigenti sindacali. Le indagini sull'episodio di Villa Castelli, avevano fatto emergere tutta la gravità dei nuovi obiettivi e dei nuovi sistemi del «caporalato», al punto da indurre il sostituto procuratore Di Bitondo a spiccare un mandato di cattura per tentativo di estorsione: impedendo ai sindacalisti di esercitare il compito istituzionale di tutela dei diritti dei lavoratori, i «caporali» avrebbero cercato di procurarsi un ingiusto profitto. Non solo: il sostituto procuratore aveva indicato anche il ministero del Lavoro tra le parti lese, poiché ha il compito istituzionale di difendere la legislazione del lavoro così manifestatamente violata dal collocamento clandestino.

Il ministro Foschi aveva annunciato di volersi costituire parte civile nel procedimento giudiziario. In Prefettura a Bari, nel corso di un confronto con tutte le parti interessate, il rappresentante del governo aveva potuto rendersi conto del salto di qualità del «caporalato»: non si ferma più all'intermediazione, ma si impone direttamente sul governo del mercato del lavoro e sulla struttura produttiva, potendo contare sulle carenze dell'intervento pubblico, sulle contraddizioni dello sviluppo dell'agricoltura pugliese, sulle complicità di chi dell'opera del «caporale» si serve per comprimere il costo del lavoro ed evadere gli obblighi fiscali nei confronti dello Stato. Insomma, sempre più un caporale-camorrista che ricorre alla sopraffazione, alle minacce e ai ricatti. «Contro questo nuovo fenomeno — disse il ministro — non bisogna avere tentennamenti».

Ma giovedì, in Tribunale, c'erano solo i rappresentanti del sindacato. Perché? Il ministro sostiene che «in base ad un esame tecnico-giuridico svolto dall'Avvocatura generale dello Stato, sentita nella sua veste di consulenza legale dell'Amministrazione, non è stato possibile, allo stato dei fatti, provvedere alla costituzione di parte civile del ministero del Lavoro: è questa, e soltanto questa, la ragione della mia mancata presenza al processo».

La Federbraccianti-Cgil ha ieri insistito perché «nel prosieguo del dibattimento questo passo sia effettivamente compiuto, affinché la più volte dichiarata volontà del ministro a voler combattere, a fianco delle organizzazioni sindacali, l'intermediazione di manodopera si traduca in questa occasione in un atto concreto».

Il supplemento di istruttoria consente ora di approfondire la natura, l'entità e la gravità del fenomeno del «caporalato». Il sindacato, costituitosi parte civile anche in questo secondo procedimento, ha già deciso di raccogliere le testimonianze sui tanti atti di sopraffazione e di sfruttamento. Per vincere quella che Foschi ha definito una «battaglia di civiltà» contro la recrudescenza mafiosa, però, le circolari ministeriali non bastano.

p. c.

LETTERE all'UNITA'

Perchè anche da noi, come in tutti i Paesi civili, non si vota in un giorno?

Cara Unità,

a nostro parere è necessaria una modifica della legge elettorale che consenta le operazioni di voto in una sola giornata. Questo per assimilarci all'Europa dove, in alcuni Paesi, i seggi si chiudono anche alle 18 della domenica.

Si otterrebbero, secondo noi, alcuni non trascurabili risultati: 1) notevole risparmio di denaro per la collettività; 2) minori difficoltà per scrutatori e rappresentanti di lista che sempre più trovano ostacoli per ferie o permessi; 3) la soddisfazione, per i cittadini di questo Paese, di sentirsi uguali agli altri e non dei ritardati mentali. Ottimo esempio ci viene dal Trentino-Alto Adige dove, domenica 8 giugno, si è votato in un solo giorno; malgrado le difficoltà intuibili in una regione alpina, la partecipazione dei votanti ha superato il 90 per cento.

Considerando poi le preoccupazioni del nostro partito circa le basse partecipazioni al voto in alcune regioni, vorremmo allargare il dibattito sulla necessità di raggruppare più elezioni, affinchè queste scadenze elettorali, ormai annuali, non facciano correre il rischio di vedere, ad ogni tornata, l'aumento delle astensioni per disaffezione. Teniamo presente che gli USA, Paese che viene indicato come «il più democratico», eleggono abitualmente il proprio Presidente con meno del 50 per cento degli elettori e che in Svizzera, democrazia liberale da 500 anni, nel 1972 si è recato alle urne soltanto il 25,8 per cento degli aventi diritto al voto.

LETTERA FIRMATA
dal Comitato direttivo della sezione del PCI «Biscuola-Scolesite» (Genova)

Doveva essere più forte la protesta contro il massacro in Bolivia

Caro compagno direttore,

come compagno impegnato da tanti anni nell'attività politica, debbo constatare che il partito non ha fatto sentire con la dovuta energia e con tutto il suo peso la protesta per l'inumano massacro che si sta consumando in Bolivia con la lunga mano della CIA. Non bastano nè una manifestazione in occasione del festival delle donne comuniste, nè alcuni articoli sull'Unità; ma è necessaria in questi casi una mobilitazione del partito, un'immediata protesta in Parlamento (che è stata fatta, però non subito), centinaia di ordini del giorno nei Consigli comunali, provinciali, regionali.

Non dobbiamo accettare per buona la condanna USA perchè le armi, i «consiglieri» militari sono sempre gli stessi. E' mancata da parte del partito quel pizzico di puntigliosità che contraddistingue i nostri avversari che (guarda caso) ora tacciono o fanno il pianto del coccodrillo. Mentre decine di nostri compagni e combattenti democratici vengono torturati ed uccisi, i vari esponenti governativi e i segretari della DC e del PSI non sentono il bisogno di concedere interviste per condannare il massacro fascista. Solo per l'intervento sovietico in Afghanistan i «coccodrilli» sapevano piangere. Queste nefandezze vanno con forza denunciate. Si doveva trovare il modo (non è ancora tardi) di parlare della situazione boliviana alla TV, per denunciare l'efferatezza dei fatti, e la faziosità del governo che fino ad oggi non ha sentito il dovere di richiamare il nostro ambasciatore.

EZIO BISCOTTI
(Monterotondo Scalo - Roma)

Le iniziative del PCI per l'avviamento al lavoro degli invalidi

Caro direttore,

il compagno Marcello Luzi di Ascoli Piceno ha scritto al nostro gruppo della Camera e all'Unità una lettera nella quale si muovono serie critiche alla legge per l'avviamento al lavoro degli invalidi. E' vero, la legge 482 del 1968 è vecchia e necessita di una riforma urgente che tocchi anche i punti dal lettore rilevati: quello del periodo di prova e quello dell'allargamento, anche alle piccole aziende, del collocamento degli invalidi. Tutto ciò ci è ben presente, tanto è vero che fin dal 1977 il gruppo comunista, assieme ai socialisti e alla sinistra indipendente, ha presentato una proposta di legge, ripresentata poi il 6 dicembre 1979. Avevamo anche iniziato la discussione per la riforma della 482, ancora nel 1978: ma subito ci siamo scontrati con la posizione dc, che voleva solo «ammodernare» la vecchia legge, e con quella incerta e dilatoria del governo.

Proprio nei giorni scorsi, poi, abbiamo, come gruppo comunista assieme agli altri gruppi di sinistra, sollecitato l'inizio della discussione in questa legislatura. Naturalmente siamo impegnati non solo a cominciare a discutere, ma anche ad arrivare nei tempi più brevi possibili ad una conclusione della riforma della 482.

Nel merito dei problemi che il lettore pone, abbiamo fatto nostra la posizione della Corte di cassazione per il periodo di prova: nella nostra bozza di proposta di riforma del collocamento generale (che non è ancora definita) prevediamo l'obbligo per l'imprenditore di assumere invalidi senza prova; nella proposta concordata da un comitato ristretto di tutti i partiti su «nuove norme in materia di servizi dell'impiego e mobilità» che presto contiamo sia approvata dalla Camera, si prevede una penale per l'imprenditore che si rifiuti di assumere il lavoratore inviato dall'ufficio di collocamento; nella nostra proposta per la riforma del collocamento obbligatorio poi non prevediamo nessun periodo di prova.

Per l'allargamento alle piccole aziende del collocamento degli invalidi abbiamo cercato di trovare una soluzione nuova, che non fosse puramente numerica. Così abbiamo previsto che tutte le aziende (comprese le sedi staccate) con più di 20 dipendenti devono assumere il 15 per cento di invalidi: ma abbiamo previsto anche che a livello territoriale la commissione di collocamento possa fare delle compensazioni tra grande e piccola azienda. Il nostro ragionamento è stato più o meno il seguente: l'ambiente della piccola azienda, e anche dell'azienda artigianale, si presta in molti casi ad un corretto utilizzo del lavoro degli invalidi e handicappati, più che quello della grande azienda. D'altra parte non si può obbligare l'artigiano con 2 o 3 dipendenti ad assumere invalidi: e allora prevediamo che il 15 per cento d'obbligo vale per le aziende sopra i 20 dipendenti, ma con la possibilità di una compensazione territoriale, per cui la commissione di collocamento può accettare una percentuale inferiore nelle grandi aziende, se i mancanti sono occupati in aziende sotto i 20 dipendenti.

La nostra prospettiva, naturalmente, non è quella di creare «laboratori protetti» o «ghetti» per gli invalidi e gli handicappati, ma invece di realizzare per queste categorie di lavoratori un collocamento nel più ampio arco di lavori possibile (e non solo a fare il fattorino o altri lavoretti nella grande azienda).

On. CARLO RAMELLA
(per il gruppo PCI della commissione Lavoro della Camera dei deputati)

Le occasioni per parlare ai giovani dei nostri valorosi combattenti

Caro direttore,

non quelle scarne e rituali parole di augurio, ma un approfondito discorso doveva aprire l'Unità su Umberto Terracini in occasione del compimento dei suoi 85 anni, alcuni di questi spesi — tra l'altro — alla direzione di questo nostro giornale, proprio in quegli anni in cui più bestiale la violenza fascista si scatenava contro il nostro partito e il suo organo di stampa.

Era, a mio avviso, questa la migliore occasione, specie in questo torbido periodo storico nel quale viviamo, per ricordare agli immemori e illustrare ai giovani chi è stato, che cosa ha rappresentato e che cosa rappresenta ancora oggi Umberto Terracini, la cui lunga, prestigiosa vita, della quale oltre 17 anni trascorsi ininterrottamente e stoicamente in carcere e confino, è nello stesso tempo insegnamento e monito per tutti coloro (e sono la maggioranza) che credono negli alti valori ideali per i quali egli ha combattuto e continua a combattere.

Sen. MARIO PALERMO
(Napoli)

Le iniziative degli omosessuali, la reazione della gente, i diritti civili

Caro direttore,

l'attenzione dell'Unità alle feste, alle lotte, alle «provocazioni» pacifiche gay, è sempre più puntuale. Dopo ritardi e sordità totale, il quotidiano comunista dà notizia delle iniziative degli omosessuali e della reazione della gente, ed inoltre una chiave di lettura critica dei fatti.

Però, mi domando, è sufficiente per il PCI fare apparire qualche articolo di cronaca e raccolta di opinioni, su iniziative organizzate da altri, e pubblicare qualche lettera sull'Unità o Rinascita? Certo, rispetto al passato è un passo avanti, ma il ritardo da colmare è più grande.

Non è che il PCI deve ricercare dei modelli di vita «giusti». Ma credo debba condurre una battaglia per i diritti civili (inesistenti per i gay), per un partito e una società veramente laici e aperti. Una battaglia culturale per affermare la normalità della poliralenza dei rapporti sessuali. Non come oggi che è «normale» solo il rapporto finalizzato alla procreazione. E' necessaria quindi una iniziativa più vasta e diretta del PCI (seminari, convegni, interventi sulla nostra stampa), non come ora che può sembrare una attenzione strumentale e di circostanza.

Infine, per arrivare a qualcosa di più concreto debbo dire che molti miei amici gay non sono andati a votare l'8 giugno, oppure hanno annullato la scheda o votato bianco. Questo non credo dipenda (solo) dall'invito che il FUORI ha rivolto ai gay di non votare. Credo invece che per molti è veramente difficile sentirsi parte attiva di questa società o protagonisti di un cambiamento e rinnovamento reale. Il PCI può diventare anche per loro un punto di riferimento per la trasformazione della società. Ad una giusta battaglia per la libertà e la liberazione degli uomini e delle donne può corrispondere il contributo o la fiducia di migliaia di omosessuali (che sono milioni, ma chi li può veramente contare?).

LETTERA FIRMATA
(Forlì)

Al professore non piacciono gli studenti-lavoratori

Caro compagno direttore,

sono un giovane compagno comunista, insegnante elementare, che vive da solo da diversi anni e che, a fatica, sta cercando di laurearsi. Mi è rimasto un solo esame — storia della filosofia moderna — che contavo di sostenere nella sessione estiva all'Università Cattolica di Milano.

Ti scrivo proprio per parlarti del comportamento del docente. Primo luglio, ore 10, corridoio dell'Università.

Io: Professore le volevo far presente l'esigenza di alcuni studenti e mia di avere un post-appello. Sono uno studente-lavoratore. *Prof.:* Ancora con questa storia di lavoratori. Io non do post-appelli. *Si allontana seccato; io resto fermo a guardarlo; mi si riavvicina. Io:* Professore, comprenda che solo in questo periodo mi è possibile studiare. *Prof.:* Perchè studia se già lavora? *Io:* Per aumentare la mia cultura. *Prof.:* Non c'è mica bisogno di studiare: non è mica detto che deve laurearsi. Lei già lavora; pensi a lavorare! *Non credo sia necessario commento.*

FRANCESCO BOCALE
(Locate Varesino - Como)

Studi seri e formule di propaganda

Oggi, come si fa storia dell'URSS?

In un arco di tempo assai breve sono usciti in Italia diversi libri dedicati a singoli aspetti della storia sovietica. Tutte opere degne di nota. La loro apparizione pressochè contemporanea è il segno di un persistente interesse per il tema e di una crescente conoscenza della materia. Vale quindi la pena di dire qualcosa di ognuna di esse separatamente per aggiungere poi alcune considerazioni complessive.

Due tra i libri pubblicati sono dovuti entrambi alla penna di Edward Carr. Il primo (E. H. Carr, *Le origini della pianificazione sovietica 1926-1929*, v.V., *I partiti comunisti nel mondo capitalistico*, Torino, Einaudi 1980, pp. 347, L. 25.000) è il penultimo volume della sua monumentale opera sulla storia dell'Unione Sovietica dal 1917 al 1929. Caratteristiche e pregi di questo colossale lavoro sono troppo noti a chiunque sia interessato all'argomento per esigere una nuova presentazione: essi si ritrovano confermati nel nuovo tomo, che ricostruisce le vicende dei partiti comunisti europei e nord-americani (e i loro rapporti con Mosca) nell'ultimo cruciale scorcio degli anni '20.

Più originale, anche se più esile, è invece il secondo volume (E. H. Carr, *La rivoluzione russa. Da Lenin a Stalin, 1917-1929*, Torino, Einaudi 1980, pp. 218, Lire 4.500). L'idea di partenza, da cui il libro è nato, era offrire al lettore non specialista un breve e agile condensato della grande opera analitica scritta nel corso di tre decenni e racchiusa (per l'edizione italiana) in ben 11 volumi. Ne è risultato qualcosa di più di un riassunto: un libro nuovo, una sintesi efficace, comprensibilissima anche per chi è meno esperto della materia, dei primi dodici anni di storia sovietica, dalla rivoluzione alla prima affermazione dello stalinismo. Carr si conferma anche in questo caso quel grande storico che conosciamo. Quasi novantenne, egli conserva la lucidità che ha contraddistinto tutto il suo lavoro. Esemplare è l'esposizione dei dilemmi sociali ed economici che la Russia rivoluzionaria si trovò ad affrontare.

Il valore pionieristico dell'esperienza sovietica

Naturalmente, anche per questo volumetto si possono confermare alcune riserve che già erano state fatte per l'opera maggiore: l'insufficiente esplorazione delle più complesse alternative politiche che negli anni '20 si presentarono allo stalinismo e delle concezioni più originali che lo stesso Stalin riuscì ad affermare nella costruzione dello Stato sovietico. Ma a vantaggio di Carr resta soprattutto il merito che ha reso così perspicace il suo lungo studio: la comprensione del valore pionieristico e, in questo senso, esemplare dell'esperienza sovietica nel nostro tempo. Per lui la rivoluzione russa resta senza dubbio « il massimo avvenimento del XX secolo ». Questo studioso, che non si è mai professato specificamente di sinistra, comprende d'altra parte quanto vi sia di socialista e di non socialista nella successiva evoluzione del paese, assai meglio di quanto non lo facciano non pochi intellettuali e politici che invece si proclamano a sinistra.

Fra quelli recentemente apparsi il libro che fornisce le informazioni più inedite è tuttavia un altro (Michal Reiman, *La nascita dello stalinismo*, Roma, Editori Riuniti 1980, pp. 257, L. 7.500). Reiman, storico cecoslovacco privato ingiustamente della cittadinanza del suo paese e costretto a vivere nella Germania occidentale, è già noto in Italia, specie per la sua opera sulla rivoluzione del '17. Anche il nuovo volume è un lavoro originale di ricerca in cui l'autore ha potuto mettere a profitto documenti sinora sconosciuti, rinvenuti negli archivi tedeschi (rapporti di ambasciata e atti ufficiali sovietici, di carattere riservato, filtrati all'epoca in Germania per via diplomatica o segreta).

Una ricerca originale sulla svolta del 1929

Lo studio si concentra su un solo biennio, 1927-28; furono due anni cruciali, marcati dalla crisi che accompagnò l'avvio dell'industrializzazione. All'analisi di questa crisi, sociale e politica, le pagine di Reiman sono essenzialmente dedicate. Il libro ha anche il merito di gettare luce con nuovi dati sull'influenza estremistica di sinistra che l'agitazione dell'opposizione trotskista-zinovieviana ebbe nel paese. Fra i cosiddetti oppositori di destra Reiman pone in primo piano la figura di Rykov, piuttosto che quella di Bucharin: è una tesi interessante che merita tuttavia la convalida di nuove ricerche. Varrebbe anche la pena di approfondire meglio l'analisi dei problemi connessi col commercio estero, sebbene questa sia già una delle parti più nuove e interessanti del libro. Così com'è, questo costituisce comunque un contributo prezioso per la conoscenza delle premesse di quella che sarebbe poi stata la drammatica svolta del '29.

A Stalin nel suo insieme è dedicato il quarto titolo di questa nostra rassegna (Roy Medvedev, *Stalin sconosciuto*, Roma, Editori Riuniti 1980, pp. 269, lire 5000). L'autore, storico marxista di opposizione che vive nell'URSS, si è già conquistato molti meriti e grande rispetto con la sua opera maggiore sullo stalinismo, dove la critica era nutrita di salde convinzioni socialiste. Sebbene il nuovo volume si presenti come un complemento a quel vasto lavoro, va detto — senza per questo togliere nulla al valore della complessiva attività dello studioso — che esso non aggiunge molto a quanto Medvedev aveva già detto. Vi è qualche nuova informazione filtrata dagli archivi, ma si tratta di notizie episodiche. Più interessante la polemica con Trockji (su testi tuttavia già ampiamente noti in occidente) e utili le smentite a uno dei tanti autori emigrati, tale Avtorchanov (che tuttavia nessuno ha mai preso molto sul serio in occidente, anche se purtroppo ha trovato invece qualche credito fra i lettori sovietici del *Samizdat*). Interessanti infine le conclusioni, non schematiche, sui rapporti tra « leninismo » e « stalinismo ».

L'ultimo libro (Héléne Carrére d'Encausse, *Esplosione di un impero? La rivolta delle nazionalità nell'URSS*, Roma, Edizioni e/o 1980, pp. 342, lire 9.000) è il classico esempio di come uno studio serio possa essere sciupato da un titolo degno di un mediocre giornalismo a sensazione (nell'originale francese ancor più che nella traduzione italiana, poichè là si dice addirittura « l'impero esploso »). Ora, proprio sull'eventualità di una « esplosione » o di una « rivolta » l'autrice è invece assai cauta. Il volume è infatti un'indagine accurata del problema dei rapporti fra le varie nazioni dell'URSS, ben documentata anche se in qualche punto contestabile (non mi pare, ad esempio, risultino adeguatamente i vantaggi che per le popolazioni sovietiche rappresenta l'inserimento in un grande complesso sovranazionale, sia pure ad egemonia russa). L'opera introduce i problemi del presente attraverso la loro ricostruzione storica: è quindi attenta a segnalare tanto i successi quanto i limiti della politica nazionale sovietica per cogliere infine le sue nuove contraddizioni. Ma si guarda dal pregiudicare un avvenire, che resta — e di questo l'autrice sembra avere coscienza — aperto a soluzioni assai diverse e forse inedite.

Due considerazioni si possono fare al termine di questa rassegna. Nonostante numerosi ostacoli, la esplorazione della storia e quindi anche della presente realtà sovietica ha fatto negli ultimi anni notevoli progressi. L'URSS, le sue vicende, i suoi problemi sono ormai ben lontani dal costituire un mistero. Certo, anche se molto si può ancora fare sulla base della sola documentazione disponibile, un limite invalicabile per studi più approfonditi è però rappresentato dalla persistente chiusura degli archivi sovietici. A 50-60 anni di distanza restano inaccessibili perfino gli atti dei più elevati organi di direzione del partito e del governo. Lo diciamo con profondo rammarico: pensiamo sia infatti un danno serio non solo per gli studiosi stranieri, ma per gli stessi sovietici.

La migliore conoscenza resta una necessità per tutti. Già così quale è oggi e quale appare anche da questi libri, essa rende del tutto superate le impostazioni propagandistiche prevalenti sino ad alcuni anni fa, fossero esse apologetiche o denigratorie. Eppure tali impostazioni sono tutt'altro che scomparse: pensiamo ad alcuni « convegni » degli anni scorsi, dove si voleva ancora liquidare l'intera storia dell'URSS con qualche formuletta di condanna politico-ideologica. Ma il modo migliore per accantonare questi tentativi fra gli strumenti inutili di lotta anticomunista (ché di questo si trattava) resta sempre quello di incrementare lo studio serio.

Giuseppe Boffa

Londra: scosso dalle polemiche, il partito cerca un rilancio

La turbolenta estate laburista

Mentre si prepara l'assemblea annuale di Blackpool, l'ala moderata accusa l'attuale direzione di estremismo e minaccia scissioni

La « crisi più grave dal 1931 a oggi »?

LONDRA — *Doveva essere un « grande dibattito » per il rilancio di una alternativa socialista ma battibecchi e litigi stanno rivelando un preoccupante stato di disunione fra i vari interlocutori. Il partito laburista si prepara al congresso annuale d'ottobre in un clima turbolento simile a questa estate incerta e dispettosa. Si aspetta fra l'altro un possibile cambio al vertice (Callaghan annuncia la sua uscita fra un paio di mesi?) e questo contribuisce a far aumentare la pressione e tenere variabili gli umori.*

Come sempre, in quella federazione di correnti che per carattere congenito è il laburismo inglese, gli esponenti delle diverse tendenze non vanno tanto per il sottile quando si tratta di far largo al proprio punto di vista.

Dal mazzo delle carte in lizza per la leadership sono saltati fuori con una gran foga i tre jolly dell'ala moderata: Rodgers, Owen e Shirley Williams. Sul « Guardian », la settimana scorsa, hanno steso il loro contromanifesto addossando all'attuale direzione del partito (il NEC a maggioranza di sinistra), la responsabilità della perdurante impasse del laburismo presso il paese: « Non siamo disposti ad abbandonare la Gran Bretagna ai conservatori, con la loro politica discriminatoria e spesso crudele, solo perché gli elettori non hanno la possibilità di votare per una accettabile alternativa socialista ».

La ricetta è quella di sempre: le riforme per piccoli passi, l'atmosfera del dialogo, l'intesa con i sindacati sulla politica dei redditi, insomma la linea mediana della tradizione laburista rappresentata da Attlee, Gaitskell, Wilson e lo stesso Callaghan. In più vi è l'auspicio che fiducia, ragionevolezza e tolleranza tornino a prevalere di fronte agli eccessi del « neoliberismo » propugnato dalla Thatcher (assalto ai livelli di vita popolari, ristrutturazione selvaggia, attacco alle libertà sindacali, autoritarismo). Riprendendo una tesi abbondantemente propagandata dai giornali più influenti in questo ultimo anno, la destra laburista accusa i colleghi della sinistra di una ristrettezza di vedute controproducente e di un pericoloso massimalismo che rischiano di « mantenere al potere i conservatori per altri dieci anni ». A questo risultato porterebbero le frasi e le suggestioni più incaute sulla « lotta di classe » e sul « programma anticapitalista ».

Rodgers (che è il più spinto in questo tipo di contrattacco) è giunto a dire che se le cose non cambiano potrebbe porsi come inevitabile la formazione di un nuovo partito effettivamente socialdemocratico: una minaccia che, in tono niente affatto moderato, le frange di destra rilanciano ad intervalli regolari (nessuno saprebbe dire con quale concretezza o speranze di successo).

La sinistra ha reagito bollando gli autori del contromanifesto con l'appellativo di « banda dei tre », chiedendo la espulsione di Rodgers dal « governo ombra » (egli è infatti il portavoce dell'opposizione sulle questioni della difesa), e ribattendo l'accusa di « estremismo ». Al centro della controversia sta la recente riedizione della bozza programmatica del partito che la direzione vede come parte di un processo di continuo aggiornamento del programma approvato di anno in anno dal congresso.

Gli altri sostengono invece che si tratta di un tentativo illegittimo di anticipare le conclusioni a cui giungerà la prossima assemblea annuale. Nell'ottica dei suoi avversari, il documento appare inficiato da « protezionismo » (controllo delle importazioni), « dirigismo » (nazionalizzazioni), « pacifismo unilaterale » (no ai piani di riarmo atomico), e « insularità » (perdurante avversione contro la CEE). Secondo i tre (i quali, a fini di lotta interna, non temono l'uso dell'iperbole), il laburismo starebbe attraversando « la sua crisi più grave dal 1931 ad oggi ».

Alcuni strali polemici naturalmente vanno a segno perché certe rigidità della sinistra sono ben note. Da qui ad accusarla di « estremismo » però, ce ne corre. In effetti quel che i suoi esponenti più noti (Benn, Heffer, Allaun ecc...) hanno cercato di promuovere è un processo di ripresa all'interno dell'organizzazione, a contatto con le istanze di base, in linea con i settori sindacali più avanzati, e sulla falsariga di nuovi e più incisivi traguardi programmatici. Sino a che punto l'impresa abbia successo è da dubitare, ma il tentativo è genuino. Si tratta in effetti d'una fase di ripensamento e di potenziamento iniziata subito dopo il deprimente risultato elettorale del maggio '79 quando le correnti di sinistra attribuirono (non senza ragione) la sconfitta alla ostinata insistenza con cui Callaghan aveva difeso, contro i sindacati, il calmiere degli aumenti del 5%

Coerentemente con questa interpretazione, la sinistra afferma che solo una iniezione di fiducia tra le masse lavoratrici (grazie ad un programma fattivo di giustizia sociale nel quadro del rilancio della produzione) può contrastare il passo ai conservatori e riportare il laburismo al governo. Dall'anno scorso le correnti di sinistra maggioritarie nel NEC hanno dato vita anche ad una campagna per la revisione dello statuto su tre argomenti: 1) il metodo di elezione del leader; 2) la verifica periodica o riselezione, dei rappresentanti parlamentari davanti agli iscritti laburisti del loro collegio; 3) la facoltà di redigere il manifesto elettorale del partito. Una apposita commissione (composta da elementi sindacali e di partito) ha studiato la questione per cinque mesi senza riuscire ad arrivare ad alcuna conclusione. Se ne tornerà a parlare al prossimo congresso e forse anche al successivo.

Lo stesso Michael Foot, un tempo ormai lontano nome prestigioso della corrente bevanita, ha dato addosso ai suoi ex colleghi della sinistra: «Dovrebbero smetterla di perdere il tempo con problemi formali che richiamano gli interrogativi medievali sul numero degli angeli che possono ballare sulla punta di uno spillo». In realtà si teme in molti ambienti il consolidamento delle posizioni maggioritarie della sinistra. E' in giuoco il controllo del partito, o per lo meno questa è l'impressione che la destra ha interesse a diffondere. Ecco quindi l'ennesima levata di scudi contro la sinistra (peraltro tutt'altro che unita al suo interno) che trova consenzienti anche molti circoli sindacali.

Il succo di tutto questo è che frattanto appare in ristagno proprio quello che avrebbe dovuto essere il primo fattore dinamico del recupero di vitalità del laburismo: la elaborazione programmatica (fuori da storture massimalistiche o propensioni al compromesso) accompagnata da una seria riorganizzazione del partito. Il neoliberismo della Thatcher continua ad allignare, in apparenza, a favore degli interessi privati e dei profitti delle grandi aziende multinazionali anche perché (con l'aiuto di un efficiente apparato propagandistico) il governo ha una stampa migliore di quanto si meriti e l'opposizione laburista « morde » meno di quel che dovrebbe.

Le capacità di proiezione e di reclutamento della macchina laburista rimangono fortemente depresse: entro quest'anno il partito sarà costretto a registrare un deficit di un miliardo e mezzo, spende più di quanto incassi, i sindacati con le loro quote di affiliazione collettiva versano (in lire italiane) tre miliardi all'anno (90 per cento degli introiti), le tessere individuali e le sottoscrizioni dànno un gettito di appena 350 milioni. Tutti i vecchi problemi rimangono sul tappeto e anche di questo si tornerà a parlare a Blackpool ai primi di ottobre.

Nel frattempo si dice che la polemica scatenata dalla destra non abbia fatto troppo comodo a Callaghan perché il leader, sulla soglia del ritiro, pare avesse preferito tener bassa la temperatura allo scopo di agevolare il passaggio di mano al nominativo più probabile: quello di Denis Healey. O forse è vero tutto il contrario: proprio perché l'ex cancelliere dello scacchiere gode di enorme stima, ma di un seguito relativamente scarso nel partito, può darsi che la battaglia e la divisione in corso gli si rivelino utili per una collocazione « equidistante » o per un ruolo di « paciere » che possono renderlo accetto come nuovo leader.

Antonio Bronda

NELLA FOTO: James Callaghan (a destra) e John Morris ad un meeting laburista nel Galles.

L'apparato scenico di Mallet Stevens per il film di Marcel L'Herbier « L'inhumaine » (1924).

L'omaggio a un protagonista del cinema: Marcel L'Herbier

Nasce il monumento al regista sconosciuto

Al 33. Festival cinematografico di Locarno è in corso una ampia retrospettiva dedicata allo « storico » autore francese recentemente scomparso Marcel L'Herbier (1890-1979). L'iniziativa costituisce una risarcimento, seppur tardivo, e insieme una riscoperta foltissima di suggestioni e sollecitazioni critiche. Che si sappia, gli avari omaggi alla figura e all'opera di Marcel L'Hrbier, peraltro attivo nel cinema (e persino in campo televisivo) per circa cinquant'anni, si possono schematizzare nella biografia scritta nel '50 da Jacques Catelain, nella trasmissione realizzata nel '68 da Noël Burch e Jean-André Fieschi per la serie TV *Cinéma d'aujourd'hui* e, infine, nell'esauriente retrospettiva allestita a Londra nel '78 dal National Film Theatre.

« Meriterebbe un monumento al Regista Sconosciuto », ha scritto qualcuno in occasione della sua morte. E, indubbiamente, Marcel L'Herbier è stato spesso più citato, evocato con astratta considerazione, che sistematicamente frequentato, indagato.

Bisogna rifarsi agli anni Venti, all'epoca delle fervide sperimentazioni delle avanguardie storiche, per rintracciare L'Herbier tra i protagonisti — insieme ai novatori e solidali « complici » Louis Delluc, Germaine Dulac, Jean Epstein — di una stagione cinematografica determinante per gli stessi sviluppi futuri dell'arte dello schermo (non a caso c'è chi riscontra in Orson Welles, Alain Resnais, Joseph Losey e Michelangelo Antonioni evidenti tracce della lezione di L'Herbier).

Acuta risulta, per quegli anni, l'intuizione che L'Herbier avverte e coerentemente « vive », attraverso le sue più significative prove degli inizi — *Rose-France* (1918), *L'homme du large (La giustizia del mare*, 1920, da Balzac), *El Dorado* (1921) — della contraddizione tra le progressive potenzialità e gli effettuali limiti della pratica del cinema. Constatato lucidamente: « Arte del reale, il cinema è una arte rivoluzionaria, l'arte delle masse, fatta in collaborazione per la comunità: l'arte di tutti, del *common man* e del povero; in ogni caso è il contrario dell'arte *sublimisé* condannata da Tolstoj. Ipnotizzatrice eccezionale, essa può portare dappertutto — "con segni di luci e di fuoco" — le parole d'ordine (o di disordine), la solidarietà umana (o la reazione) »; il cineasta, infatti, non può tacere il peso dell'estetica, della specificità artistica, dei condizionamenti produttivi e, quindi, deve palesare ancora una volta la divaricazione aperta, insanata tra la tensione « politica » e quella poetica.

Sono indicativi, al proposito, i film *L'inhumaine* (in italiano: *Futurismo*, 1924), *Il fu Mattia Pascal* (da Pirandello, 1925), *L'argent* (*Il denaro*, da Zola, 1928), *L'enfant de l'amour* (1929), nei quali, se pure sono avvertibili le più varie influenze avanguardistiche — Fernand Léger e Robert Mallet-Stevens furono diretti collaboratori di L'Herbier —, ormai la ricerca del cineasta appare orientata, nonostante l'idoleggiamento di una forma cinematografica pienamente autonoma, verso la spuria anche se geniale commistione di suggestioni visuali, letterarie, musicali di indefinita identità espressiva. « Attento ai motivi plastici e non a quelli ritmici, giocando sul risultato dell'inquadratura singola anziché sul rapporto fra le diverse inquadrature — è stato giustamente osservato —, L'Herbier cercò, attraverso l'uso (e l'abuso) di *flou*, di sovrimpressioni, ecc., di trascendere il realismo dell'immagine per conferirle un valore impressionistico ».

Sola eccezione, forse, *L'argent*, in cui l'incalzare di pregevoli sequenze e dell'intensità drammatica riesce a temperare il compiaciuto manierismo iconografico. Esaurito così il periodo del « muto », con l'importante esperienza di Cinégraphic, l'apparato promozionale da lui stesso creato, L'Herbier affronta, con poco convincente estro, l'avventura del cinema sonoro. Tanto da arrivare in seguito all'autocritica sconfessione di quel periodo (gli anni Trenta) e ad adottare, nel '37, la risoluzione di ricominciare da capo fondando l'organismo produttivo Cinéphonie, cui va il merito, tra l'altro, di aver consentito al *giovane* Joris Ivens di condurre felicemente in porto il suo *Zuiderzee*.

Per i restanti anni L'Herbier, anche continuando a operare con discontinuo mestiere come cineasta, privilegerà largamente nella propria attività il compito di animatore della vita cinematografica, anziché tentare ancora l'ostica strada delle sperimentazioni perseguite al tempo dell'esordio. Sono gli anni e le vicende che costringono L'Herbier ad ammettere, non senza trasparente amarezza, che le ultime realizzazioni sono « estranee ai *suoi* gusti, alle *sue* tendenze, alla *sua* ispirazione ». Ma sono altresì gli anni del suo rinnovato fervore organizzativo: con la fondazione del prestigioso IDHEC (Istituto di alti studi cinematografici) e col proprio fattivo contributo alla creazione della Cinémathèque Française.

Attivo fino in età avanzata — fu, tra l'altro, responsabile dell'ente radiotelevisivo francese —, Marcel L'Herbier trova un posto di riguardo nella storia del cinema soprattutto per quel complesso intrico di intuizioni, di genialità e di avveduto professionismo, non disgiunti da un pragmatico senso delle cose, in forza del quale se in gioventù e nella prima maturità poté essere ritenuto « autore » colto e ricco di talento, nella pienezza ultima della sua carriera e della sua esistenza si tramutò, con razionale umiltà, in un « costruttore di cinema » non meno capace ed essenziale. Proprio perché, com'è stato opportunamente posto in rilievo, « formatosi negli anni della *naissance du cinéma*, nell'ambiente mistico dei precursori o iniziatori della cultura cinematografica francese, e cioè nel *grénier de Montjoie* accanto a Canudo, Delluc e la Dulac, anche per L'Herbier la musa è l'entusiasmo ».

Sauro Borelli

Napoli: sono un poeta, faccio l'attore

NAPOLI — Dopo Castelporziano, dopo piazza di Siena, a riparlare di poesia e di poeti si corre il rischio di un'inflazione. Ma Napoli è una città strana: se è vero che le cose vi arrivano in ritardo, Napoli sa in un certo modo ripulirle, limarle, e restituirle al loro carattere originario. A Castel dell'Ovo è approdato il festival « Poesia della voce e del corpo », curato da Felice Piemontese e Matteo D'Ambrosio, e l'avvenimento, nonostante la presenza di personalità d'oltralpe come Henry Chopin e Gerald Bisinger, ha assunto una sua specificità meridionale. Fra gli italiani, nel corso delle quattro giornate, sono intervenuti Arrigo Lora Totino, Costa, Spatola, Tomaso Kemeny, Giulia Niccolai, Zeichen, Felice Piemontese, Amelia Rosselli. Fuori dagli spalti del Castello si è tenuto volutamente la spettacolarità forzata, si sono evitate luminarie e feste del patrono.

Per essere riabilitata, in questi ultimi anni, la poesia ha avuto bisogno di arricchirsi di orpelli, di spostare l'attenzione su un pubblico spettacolarizzato, è divenuta fenomeno di massa e di mass media, scivolando nel gran party collettivo di spinelli, cocomero, contestazioni a viva voce. Il creatore, l'artista, il poeta-totem è stato scomposto e ricomposto nella figura dello showman che cattura le folle, in sintonia con l'artificialità di massa: poeta come simulacro, poesia come seduzione.

A Napoli (che è metropoli, ma metropoli del meridione) il grande vuoto è tornato a riempirsi, di memoria e di storia: è riaffiorata la memoria futurista come bisogno di recuperare e reinventare l'intuizione di F.F. Marinetti che la poesia vada *agita*, per debordare e sprigionarsi dalla pagina, passando dalla scrittura alla parola, dal verso al suono. La lettura non è più soltanto mentale o visiva, ma onomatopeica, recitativa, declamatoria, ritmica; diventa lettura materiale della voce e del corpo, del diaframma e della gola.

Le Roy Jones è l'esempio più significativo e clamoroso di questa poesia « materiata », i suoi testi e le sue letture ci riportano i ritmi del jazz di Coltrane e di Wonder. Bisinger, austriaco, fa di « Conversazione » (una delle sue poesie) una mostruosità di suoni e dialoghi, un filo di parole che si snoda infinito come il nastro di Moebius passando attraverso il quotidiano e l'umano, un umano di osterie al centro del mondo. Ecco il poeta allora a mezza strada tra l'attore e l'artista. Anche questo a Napoli abbiamo visto.

Il Teatro dei Mutamenti, un gruppo napoletano che ha raffinato sempre di più le sue tecniche recitative, si è esibito in una performance di suoni, registrazioni, amplificazioni, recitazioni su versi di Nanni Balestrini, trasformando alcune letture dei suoi poemi in un teatro di poesia, ancora agito con la voce e col corpo. Nella stessa direzione di ricerca Renato Carpentieri, noto attore napoletano, ha recitato « Testo », opera di Felice Piemontese, brandelli di racconto e di narrazione, riproposti scavando all'interno del testo, appunto, rispolverando Beckett e il teatro dell'assurdo con un supplemento di angoscia, e distribuendo con maggiore o minore intensità il messaggio grazie a un attentissimo dosaggio della distanza fra bocca e microfono. Infine ha deflagrato « La festa di Piedigrotta », l'opera di Francesco Cangiullo scritta nel '14 in omaggio a Napoli e al futurismo napoletano, ancora presentata da Carpentieri come un'orgia di suoni, con tanto di strumenti onomatopeici, e parodie del Golfo passatista, dei sibili delle sirene, degli antri marini mitologici di tritoni e nettuni.

« Uccidiamo il chiaro di luna », dichiarava Marinetti negli anni venti, uccidiamo cioè la poesia come incanto e retorica del sentimento: sul Golfo passatista di Napoli, la poesia nuova riemerge, senza ballurie, senza luminarie. Sfrondata così del suo alone mitico, essa riappare fertile di nuovi apporti critici e teorici, oggetto di analisi e di studio, offrendo possibilità di fruizione che travalicano l'esigenza di spettacolo e di evasione a tutti i costi.

Luciana Libero

Il mistero drammatico di Maria Fresu

E' stata dilaniata dallo scoppio?

Un'ipotesi agghiacciante sulla donna scomparsa a Bologna dopo l'attentato

Dalla redazione

BOLOGNA - « Abbiamo dato disposizione perché siano setacciate palmo a palmo le macerie, e vedere se tra esse possiamo scoprire qualche traccia di Maria »: così ha detto ieri mattina ai giornalisti il magistrato che conduce l'inchiesta sulla strage di Bologna.

Maria Fresu, 24 anni, originaria della Sardegna ma abitante a Montespertoli, in Toscana, sabato mattina si trovava in stazione con la figlia di tre anni, Angela, e due amiche: Verdiana Bivona, di Castelfiorentino, e Silvana Ancillotti, 22 anni, di Cambiano Alto (Firenze). Erano dirette in vacanza sul lago di Garda.

La bambina e Verdiana Bivona sono state trovate morte sotto le macerie nei pressi del primo marciapiede, all'altezza della sala d'attesa della seconda classe. Silvana Ancillotti è, invece, riuscita a scappare e ora è ricoverata in rianimazione presso l'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi. Di Maria Fresu, invece, nessuna traccia e gli inquirenti hanno per ora adottato la formula di « dispersa », anche se ieri è stata fatta diffondere ai giornali la foto della ragazza per aiutare, nel caso fosse ancora viva, le ricerche.

Questa però è un'ipotesi molto remota perché da indiscrezioni filtrate, nei giorni scorsi, pare che la donna, al momento dello scoppio, tenesse per mano la bambina. D'altra parte, ogni giorno che passa, diventa sempre meno consistente la eventualità che Maria Fresu, scampata allo scoppio, sia fuggita in stato di *choc*. A cinque giorni di distanza qualcuno l'avrebbe notata, l'avrebbe vista, avrebbe fatto una segnalazione, dicono in prefettura. Invece, niente.

Per mettere in moto il meccanismo delle ricerche, i genitori hanno dovuto recarsi in questura e fare una denuncia della « scomparsa » della figlia. E' stata diramata anche una foto segnaletica della sventurata donna: è alta un metro e cinquantacinque, corporatura regolare, capelli castani.

Ieri si è poi saputo che la Procura della Repubblica ha autorizzato la sepoltura nel cimitero della Certosa di un sacco di resti qualificati come reperti « sparsi », cioè non appartenenti a una sola persona. Si tratta di arti ed organi umani estratti dalle macerie di cui non è stato possibile risalire al corpo che appartenevano.

Ci sono, poi, esperti i quali sostengono che chi era vicino alla bomba ne è rimasto certamente dilaniato. Di fronte a questa tesi si fa strada il tremendo sospetto che in quel sacco ci siano i resti di vittime finora sconosciute e forse destinate a rimanere per sempre ignote.

Vanno complessivamente migliorando le condizioni dei feriti ancora ricoverati. Non sono mancate ieri le dimissioni ed anche i casi in cui non è stato possibile sciogliere la riserva di prognosi.

I medici continuano senza sosta le cure intensive per i casi più gravi e non si dispera che tutti si possano risolvere. Sono sessanta le persone ancora ricoverate: al policlinico Sant'Orsola 12 (di cui tre con riserva di prognosi); all'ospedale Maggiore 24 (di cui sette con riserva di prognosi); al Bellaria cinque (due le prognosi riservate); all'Istituto ortopedico Rizzoli 13 (due le riserve); al Traumatologico, quattro, tutti in condizioni non gravi.

Si è frattanto appreso che i funerali delle tre persone morte ieri in seguito alle gravi ferite saranno celebrati privatamente. I dati forniti provengono dal Centro assistenza per le vittime della strage, sorto per iniziativa del Comune di Bologna. Al Centro, che è in attività dalle ore 12 dello scorso 2 agosto e che ha sede nello stesso Municipio bolognese, collaborano non solo lavoratori dipendenti del Comune di Bologna, ma anche, spontaneamente, cittadini bolognesi.

Nei giorni scorsi al Centro, che ora conta quattro persone, lavoravano una ventina di dipendenti.

Ieri il Municipio di Bologna ha approntato un tabellone con i nomi delle vittime della strage, collocato nei pressi del Municipio, a fianco del monumento ai Caduti nella lotta della Liberazione. Dinanzi al tabellone è adagiato un enorme cuscino di garofani bianchi e rossi.

BOLOGNA — Maria Fresu, la donna dispersa

Anche le centrali eversive straniere nell'inchiesta per la strage

La «pista francese»: interrogativi che da anni attendono risposta

Il recente passaggio e la sosta nel capoluogo emiliano del neofascista Affatigato - L'intervista in cui Andreotti, nel '74, indicava Parigi come sede e direzione di attività criminose a fini politici

BOLOGNA — Il ministro della Difesa ha stanziato delle somme per loro: ma i militari impegnati nelle operazioni di soccorso (nella foto) li devolvono alle famiglie delle vittime

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Mentre le polemiche interne a palazzo di giustizia continuano ad avere pubbliche code (il PM Luigi Persico ha dichiarato ieri ai giornalisti, rispondendo all'intervista del consigliere istruttore Angelo Vella a un settimanale: « Noi non abbiamo rubato e non rubiamo alcun processo a nessuno, sia ben chiaro »), l'inchiesta sulla strage di Bologna sembra focalizzarsi sulle centrali eversive straniere a ragione, soprattutto, del fascista Marco Affatigato, arrestato a Nizza, un personaggio che non si è ancora capito bene che cosa rappresenti, se sia, cioè, imputato o semplicemente confidente dei servizi segreti (come scrive « Le Monde »), o se sia infine, entrambe le cose insieme.*

Le centrali eversive straniere, dunque, non possiamo stupircene — perché di esse sono anni che si parla — anche se non vorremmo divenissero un comodo modo per scaricarsi la coscienza, come se la orrenda strage di Bologna non fosse avvenuta qui, come se non ci fosse una ragione precisa — politicamente precisa — del perché è avvenuta qui.

Di centrali straniere si è parlato spesso, ma sempre in termini politicamente molto vaghi, non avendo mai avuto risposta alla domanda: a chi fanno capo nei singoli paesi? Perché, è chiaro che se Marco Affatigato appartenesse a una di queste centrali (o alla sola « grande centrale della eversione »), il personaggio è pur sempre italiano, un fascista italiano con agganci, alcuni dei quali precisi (gruppo Tuti), altri, invece, ancora da chiarire.

Sappiamo ora dagli inquirenti che Affatigato è passato, e si è fermato, a Bologna non molto tempo fa: non era solo, ma aveva buona scorta di amici francesi. Ecco, allora, Affatigato portare alla pista francese, o, meglio, parigina. Sull'ipotesi di una centrale parigina dell'eversione sono corsi, negli ultimi anni, fiumi d'inchiostro. Il primo a parlarne, in modo preciso e praticamente ufficiale — visto che allora era presidente del Consiglio — fu l'on. Giulio Andreotti nella famosa intervista concessa al « Mondo », nel giugno del 1974 Andreotti — che con l'intervista scaricò il generale Miceli e il suo informatore fascista Giannettini — disse testualmente: « Una centrale fondamentale che dirige l'attività dei sequestri politici per finanziare i piani d'eversione e che coordina lo sviluppo terroristico su scala anche europea si trova a Parigi. Probabilmente sotto la sigla di un organismo rivoluzionario ».

In quel periodo, a Parigi, si trovava per l'appunto Giannettini, il quale poi dovette fuggire in Spagna e in Argentina, dove venne arrestato. Ebbe, tuttavia, il tempo prima di essere arrestato, di scrivere un memoriale, nel quale parlava di « manipolazione parallela da parte di una sola centrale dei gruppi clandestini di destra e di sinistra ». Giannettini sapeva, e sa molte cose, come ha dimostrato anche il processo di Catanzaro.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che il generale Maletti e il capitano La Bruna del SID, furono arrestati, processati e condannati « per aver aiutato Guido Giannettini a eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria, procurandone l'espatrio in Francia, mantenendo con il latitante reiterati contatti ».

La Francia, dunque, rappresenterebbe terra d'incontro di « rivoluzionari » (e usiamo, naturalmente, le virgolette). Incontri non sempre tranquilli, come dimostra un oscuro episodio avvenuto nel giugno del '75, quando, durante un conflitto a fuoco, rimasero uccisi — a Parigi — due agenti dei servizi segreti francesi e un libanese. Corse voce allora che al centro del tragico avvenimento ci fosse un personaggio quasi leggendario, inafferrabile primula rossa, il venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, detto « Carlos », nome che era già corso, tra l'altro, per la strage di Fiumicino nel dicembre 1973, una strage di cui il generale Maletti parlò polemicamente con i giornalisti dicendo che si sarebbe potuta prevenire, quando nell'agosto del '74, venne interrogato dalla procura di Bologna in ordine all'Italicus.

E qui conviene aprire una parentesi importante. Sempre all'epoca dello scontro a fuoco di Parigi, si disse che « Carlos » lavorava per i servizi segreti di Gheddafi. Ma per quanto riguarda la « pista francese » un'altra cosa da ricordare è che uno dei francesi che furono a Bologna con Affatigato era il fascista Paul Durand (la cosa l'ha ammessa anche il PM Persico), il quale, si sarebbe recato anche a Trieste, dove incontrò un noto neonazista locale, facente parte della « cellula nera triestina », amico intimo di Carlo Cicuttini, l'uomo contro il quale è stata aperta l'inchiesta per la strage di Peteano. E la cellula triestina richiama gli « ustascia » che da anni svolgono attività in Francia. Parallelamente, invece, la Libia è interessante perché nei suoi campi paramilitari — così come in Libano — si dice che verrebbero istruiti aspiranti « guerriglieri », o meglio terroristi. Torna alla mente a questo proposito un personaggio che interessa anche Bologna: quel Ronald Stark che sembra si dedicasse all'arruolamento (per conto di chi?) di giovani da addestrare in Libia: uno di questi era Enrico Pagliera, di « Azione rivoluzionaria ».

Strane commistioni, ma strane fino a un certo punto. Questi personaggi, come altri hanno avuto un qualche contatto con basi francesi. E sempre in Francia, a Nizza, venne si arrestato Mario Tuti, accusato per l'Italicus, ma si aggirava anche, nel '76, l'altro fascista Pier Luigi Concutelli, accusato dell'omicidio del giudice romano Occorsio.

Alla Francia, dunque, era facile arrivare. Ma è anche una pista sulla quale non si è mai indagato con decisione e basti questo particolare: la inchiesta padovana del « 7 aprile », quando giunse a indagare su Parigi, in particolare sull'istituto di lingue « Hyperion », fu improvvisamente bloccata da una puntuale fuga di notizie. Perché? La « centrale unica » per « estremismi paralleli » esiste veramente o è semplice fantascienza?

Gian Piero Testa

Dubbi e critiche sulla stampa francese

ROMA — L'arresto di Marco Affatigato a Nizza, l'ennesimo straniero sospettato di terrorismo preso in suolo di Francia, ha tramutato per i giornali francesi le indagini sulla strage di Bologna in un fatto di tutto rilievo in buona parte interno.

Editoriali, commenti corsivi di tutti i maggiori quotidiani d'oltralpe sono dedicati all'affare; l'autorevole *Le Monde* lo affronta con due pezzi in prima e tutta intera la pagina cinque.

Due, sintetizzando al massimo, i punti toccati, a cui vengono agganciate poi una serie di inquietanti domande. Il primo: la tradizione della Francia come terra d'asilo; fino a che punto si domandano molti quotidiani transalpini l'atteggiamento liberale delle autorità francesi finisce per favorire terroristi di ogni paese e di ogni orientamento?

Secondo argomento che interessa la stampa francese: l'atteggiamento della polizia di fronte ai fatti a lei noti riguardanti la vita nizzarda di Affatigato. Perché non si è intervenuti in qualche modo pur sapendo che Affatigato, noto neofascista, viveva largamente al di sopra delle sue possibilità (il lavoro da lavapiatti e i quattro appartamenti affittati) e perché ora si tiene tanto riserbo a proposito dei contatti da lui avuti in questo periodo di permanenza in Francia?

A questi interrogativi si collegano direttamente altre domande sul comportamento del governo italiano che suonano implicitamente come atti di accusa. « Le autorità italiane — scrive *Le Monde* — avevano già 'segnalato' Affatigato per ottenere informazioni, ma una volta avutele non avevano dato seguito alla cosa ».

Abbastanza esplicito su questo punto anche *Le Figaro:* questa vicenda è un fatto « strano poiché Marco Affatigato era considerato un pericoloso terrorista ma l'Italia, sapendo che egli risiedeva in Francia, non ha mai chiesto la sua estradizione ».

L'Humanité si occupa soprattutto dei contatti del fascista italiano e chiama in causa la polizia francese: « E' confermato che Affatigato era in contatto con "Federazione di azione nazionale europea" che rivendica impunemente attentati dinamitardi » mentre la polizia francese mantiene uno stretto riserbo «sugli individui che da un anno si sono susseguiti in questi appartamenti » affittati dal fascista italiano.

Echi della strage di Bologna si sono avuti perfino sulla stampa albanese: *Zeri i populit* ha commentato i fatti con un editoriale.

Incontri e riunioni a Nizza dell'«internazionale nera»

Marco Affatigato è un personaggio più importante di quello che viene fatto apparire — Proprio in casa sua un via vai che avrebbe dovuto insospettire la polizia francese — Duri commenti della stampa — Il « diritto d'asilo » e la tolleranza delle attività eversive

NIZZA — Cittadini francesi protestano per la presenza del neofascista italiano Marco Affatigato

(Dalla prima pagina)

giovane neofascista lucchese. Ma è fin troppo evidente che sarebbe imbarazzante dichiarare che l'arresto è avvenuto perché a Nizza, ad un certo punto, sono arrivati i funzionari della polizia italiana chiedendone il fermo.

Marco Affatigato, arrestato per furto e falso di documenti, sarà processato quanto prima, ma la magistratura francese deve esaminare la richiesta di estradizione già arrivata via telex. Adesso attende la documentazione che la Procura di Bologna invierà attraverso il nostro ministero degli Esteri. Il giudice Doré, ieri mattina, ha precisato che la decisione dell'estradizione sarà presa entro 15 giorni dalla «Chambre d'accusation» presso la Corte d'appello di Aix-en-provence.

Marco Affatigato, rinchiuso nel carcere di Nizza, continua intanto a ripetere, attraverso il suo avvocato Gaston De Fasre, che rimarrà in Francia e che in Italia non tornerà più. Da dove gli deriva tutta questa sicurezza? Forse conta sugli appoggi che fino ad oggi ha ricevuto? Può darsi. Di amicizie ne ha tessute molte, non solo in questi due anni di latitanza sulla Costa Azzurra, ma anche durante i suoi soggiorni in Corsica nel periodo '75-'76 quando i caporioni di « Ordine Nuovo » decisero l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

Nonostante la sua giovane età non è un pesce piccolo come qualcuno vorrebbe far credere. E' un elemento di primo piano del terrorismo nero toscano. I suoi legami con Clemente Graziani, con Mario Tuti, dimostrano che l'organizzazione nera si fidava, aveva fiducia nelle sue capacità. E' dal 1975, da quando venne scoperta la centrale nera di Mario Tuti, che Affatigato riesce sempre a cavarsela rispetto ai suoi camerati.

E' sgusciato tra le maglie della giustizia durante l'inchiesta per gli attentati di Arezzo (è stato condannato a 4 anni e 6 mesi per ricostituzione del partito fascista), poi nel corso delle indagini sui favoreggiatori di Tuti e infine dopo la condanna definitiva della Cassazione.

Lasciò l'Italia per rifugiarsi sulla Costa Azzurra dove ha intessuto subito rapporti con i « neri » d'Oltralpe. Di quali protezioni gode Affatigato? Ora i giudici di Bologna lo ritengono utile alle indagini per il massacro della stazione. Lui continua a ripetere di essere estraneo alla strage, ma sembra davvero che non disponga di un alibi sicuro per il giorno dell'attentato. Com'è noto Affatigato, il giorno dell'infame attentato di Bologna, non si trovava al lavoro presso la clinica Belvedere di Nizza. Era il suo giorno di libertà. Come ha trascorso la giornata di sabato? Il giovane neofascista sostiene di essere stato in compagnia della sua ragazza, Louise Kempe, di aver preso un caffè in un bar del centro, di avere acquistato un mazzo di rose al mercato dei fiori e di aver effettuato presso un bureau un cambio di denaro.

Louise Kempe, guarda caso è arrivata a Nizza venerdì, il giorno precedente la strage, dopo quattro mesi di assenza dalla Costa Azzurra. Aveva lasciato Marco perché aveva troppe donne, come lei stessa ha dichiarato. Ricorda il particolare dei fiori e conferma di essere stata con Affatigato e altri amici al bar. Tutto regolare? Pare invece di no.

Innanzitutto l'alibi del bar viene confermato dagli amici del folto giro di estrema destra e non dai camerieri che non ricordano di aver notato il giovane italiano. Poi la fioraia dice di ricordare di aver confezionato un bouquet di rose, ma non ricorda né il giorno né il giovane al quale consegnò i fiori. Le è stata mostrata una foto di Affatigato e la fioraia ha detto che quel volto con la barba non le dice assolutamente nulla. C'è infine il particolare del cambio del denaro. Affatigato non ha la ricevuta dell'avvenuto cambio. Ora com'è noto, quando si effettua il cambio di denaro, l'agente del bureau consegna sempre la ricevuta.

Ma non sono soltanto questi i misteri del soggiorno di Affatigato a Nizza. I suoi genitori dicono di essere poveri. Il giovane deve lavorare nei traslochi, cioè trasportare pesi oppure come lavapiatti in una clinica a 480.000 lire al mese. Come può mantenere tre stanze ammobiliate più un appartamento il cui affitto, messo insieme, costa più di quanto il neofascista guadagna? E infine Affatigato come giustifica il fatto che a Nizza ha due conti correnti presso due istituti di credito?

In un rapporto dalla Spagna si fa il nome di Delle Chiaie

MADRID — Le autorità di polizia di Barcellona hanno reso noto un ampio documento (già diffuso, ma in forma sintetica, qualche settimana fa) sulle attività di gruppi estremisti di destra.

Nella sua parte conclusiva il documento dice in sostanza che attraverso le ricerche compiute sono emersi chiari collegamenti tra alcuni cittadini spagnoli (arrestati o ricercati, tra l'altro, per detenzione e traffico di armi) ed organizzazioni clandestine italiane di estrema destra, e soprattutto con uno dei suoi esponenti, Stefano Delle Chiaie.

Costui — dice il documento della polizia di Barcellona — da Parigi si sforza di potenziare una serie di « gruppi rivoluzionari di azione ». Questi gruppi hanno una sfera di attività internazionale, si basano sulla lotta armata.

I suddetti cittadini spagnoli (i cui nomi sono Alfredo Alemany, Vicente Ernesto Gonzales, Ernesto Mila Rodriguez e Torno Ancosta) hanno fatto visita più volte, a Parigi, a Stefano Delle Chiaie, il quale espone loro la sua ideologia e li informa sui suoi rapporti con una cosiddetta « internazionale fascista ».

Funerali ad Arezzo del soldato perito

FIRENZE — A San Leo di Anghiari, in provincia di Arezzo, si sono svolti i funerali di un'altra delle vittime della strage di Bologna.

Roberto Crocelli, 21 anni, militare di leva a Bologna, si trovava nella stazione ferroviaria al momento della esplosione. Era in procinto di prendere il treno per raggiungere il suo paese dove avrebbe dovuto passare un periodo di licenza. Anghiari ha tributato alla giovane vittima solenni onoranze funebri, mentre si è riunito il consiglio comunale in seduta straordinaria per rendere omaggio alle vittime.

Istituito il conto corrente per il fondo di solidarietà

ROMA — 204000: questo il numero del conto corrente della Banca Nazionale del Lavoro di Roma (filiale di via Bissolati N. 2) sul quale potranno essere versati i contributi volontari dei lavoratori a favore delle vittime del terrorismo.

Come è noto, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di costituire un fondo di solidarietà, che sarà alimentato dai contributi dei lavoratori, pubblici e privati, di mille lire pro capite da versare una sola volta, previo accordo che la stessa Federazione unitaria tratterà con le associazioni imprenditoriali e con il governo.

Perquisizioni in varie città neofascista arrestato a Matera

MATERA — Un arresto nell'ambito delle indagini scattate dopo la strage di Bologna: è stato effettuato a Matera da funzionari dell'Ucigos, al termine di una vasta operazione e di una serie di perquisizioni domiciliari. Il nome dell'arrestato, un giovane che in passato aderì al gruppuscolo di ispirazione neofascista « Lotta di Popolo », non è stato rivelato dagli inquirenti.

Si è appreso che durante le perquisizioni, tutte effettuate negli ambienti di estremisti di destra, è stato trovato materiale definito « interessante ».

Altre operazioni, negli stessi ambienti, sono in corso in queste ore in altre città italiane. Sembra, però, che fino a questo momento, le perquisizioni non abbiano dato risultati interessanti. A Chieti è stato controllato l'appartamento di un giovane che, secondo indiscrezioni, avrebbe collegamenti con Louis Durand, dirigente di un gruppo di estrema destra francese.

Le cooperative turistiche offrono ospitalità ai feriti

ROMA — L'associazione nazionale delle cooperative turistiche della lega, in accordo con le cooperative tra albergatori e centri di vacanza ad essa aderenti, si è proposta di offrire l'ospitalità a convalescenti italiani e stranieri che sono stati vittime del criminale attentato alla stazione di Bologna.

Di questa decisione la presidenza della associazione ha informato il comitato di solidarietà presso il comune di Bologna.

Messaggio di Pertini al Papa

ROMA — Il presidente Pertini, rispondendo al telegramma ricevuto dal papa in occasione del funerale per le vittime della strage di Bologna, ha inviato a Giovanni Paolo II un messaggio nel quale tra l'altro si mette in rilievo come le parole del Papa siano una « ulteriore dimostrazione della paterna e viva sollecitudine con cui Vostra Santità guarda al nostro paese, che attraversa un momento di particolare travaglio. Una sollecitudine di cui il popolo italiano è profondamente riconoscente e che contribuisce a conferirgli forza e convincimento per continuare nella concordia a costruire per sé e per i propri figli, un futuro migliore ».

Falso allarme all'aeroporto di Cagliari

CAGLIARI — La solita telefonata anonima ha bloccato ieri per due ore l'aeroporto di Cagliari: nel primo pomeriggio una voce femminile ha annunciato la presenza di bombe sulla pista.

Immediatamente i velivoli in partenza sono stati bloccati mentre gli artificieri ispezionavano una lunga perlustrazione alla ricerca delle inesistenti bombe. Il controllo è durato circa due ore e non ha portato ad alcun risultato.

Gli incontri di Affatigato a Bologna

(Dalla prima pagina)

si sono allungati i tempi. Dalla riservatezza sul nome dei « teste », che avrebbe potuto dire cose molto importanti se non fondamentali, si è passati ieri mattina alla situazione opposta: gli investigatori bolognesi hanno deciso di pubblicizzare l'immagine di Marco Affatigato, così come si presume l'abbiano fotografato i gendarmi francesi al momento del « fermo ».

« Non vogliamo creare un mostro, non vogliamo dare in pasto alla gente un colpevole », hanno spiegato il magistrato e il questore. La diffusione della fotografia sarebbe perciò motivata dalla speranza che qualcuno possa dare notizie interessanti, non tanto sul giovane lucchese, ma soprattutto sulle sue amicizie, sulle persone che si presume siano state viste in sua compagnia se, come si pensa, Affatigato è transitato da Bologna all'inizio di luglio.

Tornano al centro delle indagini, dunque, i presunti contatti tra l'eversione nera italiana e quella francese. Contatti avvenuti anche a Bologna, 3-4 settimane or sono. Tra questi « amici » potrebbe esserci anche un tal Paul Durand, della « Federation d'Action Nationale Europeenne » (in sigla FANE) che a metà luglio aveva soggiornato a Bologna in un alberghetto del centro. Si dice che abbia avuto contatti con alcune frange di dissidenti del MSI. Chi c'era con Durand?

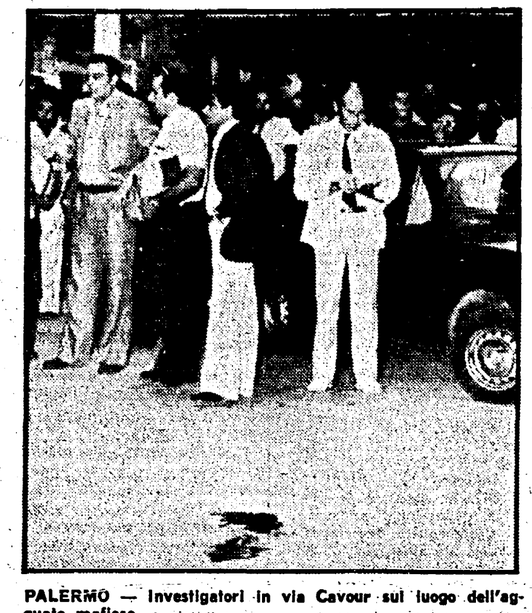
Sono molti gli stranieri che transitano per Bologna durante l'estate. Tutto potrebbe risolversi con la scoperta di altri fatti di eversione collaterali alla strage di Bologna. Ma è evidente che dalla immagine di Affatigato gli inquirenti sperano di ricavare notizie più importanti.

E' stata diffusa anche un'altra fotografia: quella di Maria Fresu che si teme sia l'ottantesima vittima della strage, ma fi cui corpo non è stato finora ritrovato.

Nell'indagine-testamento del procuratore Gaetano Costa le ragioni della sua eliminazione

Aveva chiesto di "scavare" nelle banche

Gli inquirenti lavorano in riserbo, ma le voci filtrano - Il magistrato, due giorni prima d'essere ucciso dalla mafia, aveva sollecitato la Banca d'Italia a compiere un'ispezione minuziosa nella ragnatela degli istituti di credito



PALERMO — Investigatori in via Cavour sul luogo dell'agguato mafioso

Dalla nostra redazione

PALERMO — *Stavolta, nel tetro copione mafioso, c'è una sequenza in più: andrà avanti, sul binario che conduce ai grandi «santuari» degli affari d'alta mafia, l'indagine-testamento del procuratore Gaetano Costa, trucidato mercoledì. Molti giudici hanno ormai rinviato ulteriormente le ferie. Ferve il lavoro in molti uffici del palazzo di Giustizia. Angosciati, più che mai chiusi nel riserbo, i giudici istruttori ringraziano quei giornali che hanno fin qui sostenuto quella che sempre più appare una ardua battaglia in prima linea. Promettono di proseguirla con impegno e dedizione. Ma evitano di entrare in particolari.*

Le voci, però, filtrano. Riguardano il ruolo, dinamico e decisivo, effettivamente giocato nelle indagini sull'alta mafia dal magistrato ucciso. Poco prima di andare in ferie, Costa aveva riaperto, proprio sulla spinta dell'indagine sulla finanziaria «mafia, droga e appalti», che egli stesso aveva rapidamente passato un mese fa all'istruzione, anche alcuni voluminosi incartamenti su molti casi non risolti. Un investigatore spiega: «Si era, ormai, come in corsa verso un unico crocevia: dal traffico di eroina con gli USA, la grande inchiesta arrivava ai "nuovi ricchi" di lignaggio mafioso, che avevano costituito la "finanziaria", destinata a risciacquare, dopo il riciclaggio nelle banche, i soldi sporchi della droga, in facili investimenti nell'edilizia».

E Costa, dal canto suo, puntava intanto a far luce sugli stessi ambienti, procedendo, per via inversa, attraverso altre indagini patrimoniali, puntate sull'arcipelago degli appalti pubblici. Più precisamente, proprio nei giorni scorsi, il procuratore aveva affidato alla Guardia di finanza ulteriori indagini su un appalto sospetto del comune di Palermo, relativo ad una scuola. L'appalto aveva fornito una pista all'inchiesta, tuttora aperta, sull'uccisione all'Epifania del presidente della Regione, Mattarella. All'aggiudicazione dell'opera concorrevano davvero, come spesso è stato ipotizzato, gli Spatola (i «postini» di Sindona, capi in testa della indagine sulla finanziaria multinazionale)? E chi erano i veri proprietari delle aziende, otto in totale, che permisero, con una molto sospetta «competizione» che il comune concedesse, alla fine, l'opera ai concorrenti?

Il presidente Mattarella fece bloccare l'appalto, per alcune irregolarità. Aveva mandato un suo ispettore al comune. Ha pagato per questo, con il prezzo della vita? Per scavare fino in fondo occorreva, secondo il procuratore, una indagine specifica di polizia tributaria. Così come — è un'altra voce che per ora non riceve né conferme né smentite — anche nel merito dell'inchiesta-pilota, lo stesso Costa non aveva affatto rinunciato ad intervenire con precise, analoghe, iniziative.

Una indiscrezione parla, infatti, di una richiesta, che sarebbe già stata accolta dai giudici istruttori, e che era stata formulata da Costa appena 48 ore prima di essere ucciso, di una vasta e approfondita ispezione, da parte della Banca d'Italia, presso tutti gli sportelli bancari siciliani.

«Nelle banche — aveva dichiarato ieri mattina il giudice Giovanni Falcone — abbiamo trovato, con una indagine di tipo nuovo, difficile, minuziosa, che comporta grosse competenze di tecnica bancaria, le tracce del riciclaggio del colossale introito del racket dell'eroina». L'ispezione della Banca d'Italia, che Costa avrebbe richiesto, mirava a fornire un nuovo, più efficace, supporto a questa indagine? A dare nomi e cognomi a protettori e fiancheggiatori? Sono tutti interrogativi che il segreto istruttorio lascia aperti.

L'archivio offre, però, notevoli spunti e connessioni. Gaetano Longo, ex sindaco dc di Capaci (Palermo), ucciso due anni fa, nel cuore del «regno» mafioso del patriarca Gaetano Badalamenti, era, per l'appunto, il direttore di una delle tantissime piccole banche «minori» disseminate in notevole misura dal sistema di potere, in tutta la Sicilia occidentale. Il proliferare di tali sportelli assume nell'isola livelli record: dal 1952 al 1975 le «banche popolari», per esempio, hanno avuto un incremento della loro rete operativa, che è limitato in Italia all'83%, mentre in Sicilia è del 586%. Per le banche private s.p.a., si passa dal 50% del resto d'Italia al 202 nell'isola; le «Casse rurali e artigiane» hanno aperto il 25% in più di sedi in Sicilia, contro un 12% della media nazionale.

Salvatore Lo Nigro, un altro dirigente scudo crociato, finito in galera perché accusato di essere il mandante di qualcosa come 5 omicidi, presiede la «Cassa rurale ed artigiana» di Altofonte, anch'essa una delle tante tappe della via dell'eroina.

Appalti, banche, dunque: era questo l'orizzonte, relativamente nuovo, di una attività giudiziaria che, sulle tracce del grande traffico dell'eroina con gli Stati Uniti, aveva potuto avvalersi di un notevole sostegno da parte degli investigatori d'oltre oceano.

v. va.

I magistrati: «Lo Stato è ancora assente»

(Dalla prima pagina)

stiti, o meglio letteralmente governati dalla mafia. In assenza di altri "timoni", di una guida politica risanatrice, è lì che si decide».

Il giudice Lo Forte insiste, con toni sempre più duri: «Le nostre richieste sono quelle, ormai antiche, fatte dalla Commissione antimafia, insabbiate. Sono contenute nei disegni di legge all'esame del Parlamento, ma ancora sabotati. Siamo in presenza di un serpente che, come nella favola, si scalda al sole della pubblica amministrazione. E per rompere questo intreccio, ecco la necessità della revisione a tappeto dei titoli per le attività amministrative, di controlli seri sugli appalti pubblici e sugli albi degli imprenditori, di nuove norme su chi decide».

Di parole chiare, severe, c'è dunque bisogno. E, alla fine, questi magistrati, colleghi di Costa, metteranno nero su bianco, tutto quanto hanno detto. Ne viene fuori un documento di severissima denunzia. Scrivono infatti: «Nonostante le reiterate denunce della magistratura è mancata del tutto la risposta operativa dello Stato nei confronti dell'attacco mafioso». E, rivolti all'opinione pubblica, dichiarano che «la magistratura non è posta in condizioni di svolgere la funzione ad essa conferita dalla Costituzione, di difesa delle istituzioni e della civile convivenza in una società moderna e democratica». E', questa, una «situazione insostenibile» — avvertono — cui governo e Parlamento devono, ad ogni costo, «senza ulteriore indugio», porre fine.

Come? Le indicazioni sono precise: approvando la legge antimafia e tutte le altre misure di sostegno all'operato dei magistrati che sono pendenti in Parlamento; qualificando e rafforzando i servizi di polizia; creando nuclei di interforze specializzati nella lotta antimafia; al più presto, potenziando, com'è necessario, i nuclei di polizia giudiziaria attualmente impegnati in Sicilia.

Ma non è tutto: l'assassinio di Costa ha riproposto anche, in termini brucianti, l'inoperatività delle scorte e dei sistemi di tutela dell'incolumità dei «servitori dello Stato», bersagliati perché intendono svolgere fino in fondo il proprio dovere. I feroci esecutori della sentenza di morte contro il procuratore capo della Repubblica di Palermo hanno potuto operare a due passi dalla prefettura, accanto alla sede della Banca d'Italia, vicino ad un posto fisso dei carabinieri. «Adeguati sistemi di vigilanza attiva» — ricordano i giudici — sono stati già realizzati in altre nazioni. Si facciano, allora, anche qui, ed al più presto.

Infine i magistrati si rivolgono al Paese: «Respingeremo — assicurano — ogni forma di intimidazione. E continueremo con impegno le nostre funzioni».

Il governo parli chiaro

(Dalla prima pagina)

inchiesta non s'ha da fare, del tabulato non si deve più parlare.

Ma allora si parli chiaro. Per porre fine alla catena di omicidi a Palermo ci sono soltanto due strade.

La prima è quella di affrontare, con grande coraggio e spiegamento di forze il nodo mafia-politica-Sindona e fare luce sul groviglio di interessi mafiosi e politici attorno al quale si è aggregata una organizzazione criminale di tale potenza. E, in questo caso, il Parlamento avrà da fare la sua parte.

L'altra strada è quella di dichiarare la resa dello Stato, mettendo una pietra sopra tutta la vicenda e smettendo di mandare allo sbaraglio i funzionari più onesti e capaci, come finora si è fatto.

Noi comunisti non abbiamo mai avuto dubbi sulla scelta e la nostra parte l'abbiamo fatta nel passato e la faremo nel futuro. E' venuto il momento per il governo di dire anch'esso con chiarezza cosa intende fare e come e quando. Al Senato non l'ha detto. Lo dica ora e ad alta voce perché ognuno possa intendere.

Ai funerali anche il vescovo è severo: «Se lo Stato lo avesse sostenuto...»

Le solenni esequie di Costa in Cattedrale - «Lo hanno ucciso perché voleva liberare Palermo dagli intrighi mafiosi» - L'omaggio di tante città e dei lavoratori - Pecchioli esprime il cordoglio del Pci

Dalla nostra redazione

PALERMO — E ieri, i palermitani sono tornati a prendere il lutto. Hanno seguito, in un corteo composto e silenzioso, il feretro del Procuratore Gaetano Costa, per l'estremo saluto. Soltanto la secca omelia del vescovo ausiliario di Palermo, monsignor Angelo Cella, rompe, in una cattedrale gremita di autorità e tanta gente comune, il silenzio della mattinata.

L'alto prelato, rivolto al banco dove siedono i rappresentanti del governo, chiama le cose col loro nome e parla di «questo nostro mondo malato di sopraffazione e disonesti profitti, che Gaetano Costa voleva risanare». Denuncia: «Lo hanno ucciso perché voleva contribuire a liberare questa città dagli intrighi mafiosi». E' il riconoscimento a un magistrato «onesto e forte», falciato dalla mafia proprio nell'adempimento del suo dovere. Ma negli ultimi anni Palermo ha perduto troppi «servitori dello Stato», fedeli e onesti, perché gli attestati, da soli, possano rendere giustizia.

Il prelato, parafrasando le parole di Marta a Gesù («Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto») ora accusa: «Se lo Stato e le sue strutture fossero stati più presenti, se le leggi fossero state applicate ed estirpata la violenza, il fratello Gaetano sarebbe ancora con noi».

Dietro la bara, ricoperta da un drappo nero rischiarato da una pallida rosa, in prima fila, i ministri della Giustizia, Morlino, e dell'Interno, Rognoni. Accanto, in un'altra fila, i familiari, la moglie Rita e i figli Valeria e Michele. In prossimità dell'altare, il presidente della Regione Mario D'Acquisto, il presidente dell'Assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo, il neo sindaco di Palermo, Nello Martellucci. Sotto le navate arabo-normanne ci sono folte delegazioni tra cui quelle del Consiglio superiore della magistratura e del PCI, guidata da Pecchioli e composta da La Torre, Parisi, Colajanni e Martorelli (Pecchioli, più tardi, si recherà in visita dai familiari del procuratore assassinato).

Conclusa l'omelia, monsignor Cella legge il messaggio inviato dall'arcivescovo di Palermo, cardinale Salvatore Pappalardo. Anche lui ha parole dure: «Condanniamo e respingiamo l'audacia mafiosa di chi ad ogni costo vuol tutelare i propri loschi interessi, non conosce ostacolo, continua a seminare lutti». Adesso, il rito è concluso. Poliziotti e carabinieri fanno ala al feretro che lascia la chiesa. Appena il catafalco varca la soglia del sagrato, un applauso rompe, per la seconda volta nella mattinata, il silenzio di tutti. Il carro funebre accompagnerà a Caltanissetta, nella città d'origine, il magistrato coraggioso.

La cerimonia era iniziata alle prime ore del mattino, quando cittadini e lavoratori avevano raggiunto, nel piano terra del Palazzo di Giustizia, la camera ardente. Da qui, alle 10,30, sono sfilati in corteo. Lo hanno aperto i gonfaloni di Palermo, Bologna, Napoli, Roma e Genova; i labari dei comuni siciliani: da Santa Ninfa a Marsanopoli, da Villafrati a Mistretta, da San Salvatore di Fitalia a Delia, da Piana degli Albanesi a Mazzarino; le ghirlande della giunta regionale, della squadra mobile di Palermo, dei metronotte, dei vigili urbani. E tante altre ancora. Poi gli striscioni di Palermo operaia. In uno si legge: «Chi vive di lavoro non ha paura dei magistrati onesti».

Quattro giovanissime compagne reggono uno striscione giallo con le scritte in rosso e listato a lutto: «I comunisti di Palermo contro la mafia». Avanzano lentamente le delegazioni del Cantiere navale, della Keller, dei ferrovieri, di altre categorie e organizzazioni sindacali. Sotto un sole implacabile, in una giornata torrida, il corteo scivola giù nel cuore della popolare borgata del «Papireto». Si fermano le attività dei «mille mestieri», tacciono i rivenditori, silenziosi anche i bambini.

Da qui, da questa strada in discesa che degrada verso la cattedrale, sono passati, in appena un anno, i feretri di Giuliano, Torrenova e Mattarella.

Saverio Lodato

Nella foto: un'immagine dei funerali

Disagi ovunque per lo sciopero delle dogane

Scarseggia la benzina in Sardegna

Intralci alle frontiere e in alcuni porti

ROMA — Si moltiplicano i disagi per lo sciopero alle dogane. Dopo il caso clamoroso di ieri di due container fermi pieni di esplosivo pericolosamente nel porto di Ortona ad aspettare le necessarie operazioni di sdoganamento e oggi finalmente mandati a destinazione, si profilano nuove difficoltà in tutto il paese. Si segnalano intralci ai valichi di frontiera, colonne di camion al Brennero, nei porti e ora penuria di benzina soprattutto in Sardegna. Qui molte stazioni per il rifornimento di carburante hanno esaurito le scorte e le richieste di ulteriori quantitativi di benzina sono rimaste inevase. All'asciutto è almeno il trenta per cento dei distributori; i maggiori disagi vengono registrati nelle province di Cagliari ed in quelle di Nuoro e Oristano. Quasi regolare invece il rifornimento nella provincia di Sassari.

Come è noto, il carburante prima di uscire dalle raffinerie deve subire i controlli di sdoganamento. In Sardegna le stazioni di servizio della Esso che hanno i depositi all'esterno della raffineria soffrono direttamente dello sciopero in quanto i doganieri rifiutano i servizi fuori circoscrizione.

Meglio vanno le cose per le benzine nazionali AGIP e IP. Nel cagliaritano le autobotti di queste due società possono infatti rifornirsi di carburante già sdoganato. La prefettura è riuscita ad ottenere la garanzia dei rifornimenti per la centrale dell'Enel, per le Ferrovie dello Stato e per i traghetti della Tirrenia. Si sono evitati così, almeno in parte, i disagi più diretti nei confronti dei turisti. Ma difficoltà per molti villeggianti nell'isola ci saranno ugualmente — almeno secondo le previsioni — perché è destinata ad aggravarsi la situazione per quel che riguarda i rifornimenti di benzina. Ora si temono infatti i turni di riposo nelle stazioni doganali e una molto probabile corsa all'accaparramento.

Preoccupazioni si cominciano a registrare anche negli ambienti produttivi. Le fabbriche rimaste in attività in agosto lamentano l'insufficienza dei rifornimenti dall'estero. E' vero che in questo periodo l'attività industriale si riduce notevolmente ed è anche vero che molte industrie avevano provveduto a massicci rifornimenti in vista della ventilata agitazione nelle dogane, ma è anche vero che il rifornimento di molte merci non può essere programmato in anticipo e che lo sciopero nelle dogane si protungherà ancora per giorni. Le adesioni comunque non risultano ovunque massicce. Nella Puglia ad esempio sia a Bari che a Taranto non molti addetti alle dogane hanno partecipato allo sciopero; a Bari addirittura i funzionari rimasti in attività sono riusciti a sbrigare tutto il lavoro da soli evitando ripercussioni sul servizio; massiccia invece l'adesione a Brindisi. Anche nel porto di Livorno non ci sono state grosse adesioni all'agitazione sindacale e il lavoro di sdoganamento è andato avanti secondo normalità.

Molto polemico nel confronti dello sciopero dei doganieri il sottosegretario alle Finanze Colucci. «Mi meraviglia — ha detto — che i dirigenti dei sindacati autonomi perseguano una logica al di fuori di ogni realtà e ciò mi fa sorgere il dubbio che essi perseguano fini che non hanno nulla in comune con gli interessi dei lavoratori doganali».

Colucci sostiene inoltre che ai sindacati del settore siano state date «tutte le garanzie che il problema del personale doganale è affrontato nel contesto del progetto di riforma e di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria».

Lo sciopero del personale doganale aderente ai sindacati autonomi — continua Colucci — trae origine da una scarsa e deformata informazione forse volutamente perseguita dai dirigenti nazionali del personale doganale dell'Unsa e della Dirstat.

Concluso il Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste

Nostro servizio

TORRE PELLICE — *Si è concluso ieri con il culto e la elezione degli organi esecutivi, il moderatore e la tavola, il sinodo delle Chiese valdesi e metodiste. Si è trattato del primo sinodo dopo un anno di integrazione effettiva delle due Chiese, che contano in Italia circa 40 mila fedeli, residenti, per metà circa, nelle «Valli Valdesi» del Piemonte e per metà in comunità presenti in tutto il territorio nazionale.*

Il sinodo di quest'anno si è occupato più di problemi inerenti la vita della Chiesa e dei problemi della evangelizzazione di quanto non avessero fatto quelli precedenti, che specie negli ultimi anni erano stati caratterizzati da dibattiti assai interessanti sull'aborto, l'energia nucleare, la partecipazione dei credenti alla vita politica: ricordiamo il sinodo del '76, nel quale si discusse della scelta del pastore valdese Tullio Vinay di accettare la candidatura come indipendente nelle liste del PCI per le elezioni.

L'assemblea annuale dei delegati delle Chiese valdesi e metodiste ha sperimentato quest'anno forme nuove di articolazione. Anziché restare tra le mura della sala della Casa Valdese, lontano dalla gente e spesso dagli stessi credenti non delegati, nell'ambito del sinodo si è tentata una iniziativa originale, «una serata evangelistica» in piazza, con lo scopo di raggiungere anche i non «addetti ai lavori» e i non evangelici. Pieno successo di pubblico, oltre mille persone, e una predicazione di rilievo dei tre oratori Franca Long, Sergio Aquilante e Giorgio Bouchard.

Tema dominante è stata una analisi dell'Italia di oggi, la cui crisi appare ancora più grave alla luce del tragico attentato avvenuto alla stazione ferroviaria di Bologna. «La gestione democristiana, della Repubblica italiana in questo trentennio è fallita sul piano economico, morale, culturale — ha affermato il moderatore Giorgio Bouchard fra gli applausi. Occorre una profonda riforma del Paese in tutti questi campi».

Il dibattito sinodale ha riproposto alcuni temi già trattati nei sinodi precedenti e rimasti irrisolti. Fra questi il problema delle «intese» con lo Stato italiano. Un protocollo fu firmato nel febbraio 1978 dalle delegazioni delle due parti, ma da allora il governo si è reso latitante, non ottemperando a due impegni precisi: la firma delle intese e la loro presentazione alle Camere. Le intese hanno il fine di regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa in modo da escludere obblighi e privilegi. Lo scopo è di attuare l'articolo 8 della Costituzione sulla libertà religiosa e superare definitivamente la legislazione fascista sui «culti ammessi»: le intese possono quindi rivestire un interesse che va al di là del mondo protestante italiano. Il ritardo è stato bollato dall'assemblea sinodale come «ingiustificato» e ha detto Bouchard — «noi siamo decisi a concludere».

Un altro argomento che ha attirato la riflessione e la protesta del sinodo è stata la pretesa del ministro delle Finanze di richiedere il bollo da 700 lire nelle certificazioni di esonero dell'insegnamento della religione nelle scuole superiori statali: l'esonero non può in alcun modo essere considerato come una concessione del preside, e quindi soggetta a bollo, ma è un diritto costituzionalmente garantito e quindi soggetto a semplice dichiarazione di intenzione da parte dei genitori dell'alunno.

Nella giornata conclusiva il sinodo ha rieletto moderatore della Tavola il pastore valdese Giorgio Bouchard e membri della Tavola, cioè dell'organo esecutivo che gestisce tra un sinodo e l'altro l'attività delle Chiese, i pastori Alberto Taccia, vice moderatore, Franco Becchino e Salvatore Ricciardi insieme ai laici Valdo Fornerone, Sergio Bianconi e Giorgio Spini.

Danilo Rivoira

Il PSI muove critiche al governo e parla di «manovre»

(Dalla prima pagina)

(Manca, Capria, De Michelis, Formica) hanno rilasciato l'uno dopo l'altro dichiarazioni apertamente critiche verso l'operato di Cossiga e del tripartito.

Lasciando perdere le rituali dichiarazioni di «*leale sostegno*» a un governo che, evidentemente, non si ritiene ancora opportuno fare cadere (il che basta a far iprocritamente acquietare il *Popolo* di oggi), il ministro per il commercio estero Manca informa che per il PSI il governo dovrebbe dare maggior «*prova di impegno e di efficienza*». De Michelis, responsabile delle Partecipazioni statali, denuncia «*carenze, lacune, remore, pigrizie*». Il ministro Formica, addirittura su un tema così drammatico come quello della lotta al terrorismo, dice che ci vuole più «*tempestività e decisione*», parla di «*debolezze da parte del governo*», di «*insufficienze, gravi reticenze*» e addirittura «*connivenze tra "pezzi" dello Stato e area del terrorismo*». Infine, il neocraxiano Labriola, di fresco nominato presidente dei deputati: il governo — dice — è impigliato «*in ragnatele intessute dentro e fuori della maggioranza*», e un paese nelle condizioni in cui è l'Italia «*non può soffrire vuoti di governo né che alcuno debba rassegnarsi a rinunciare a governi migliori*».

Data una scorsa a questa lunga serie di giudizi tutt'altro che positivi sull'operato dell'esecutivo, l'affermazione di Capria, secondo il quale «*non era nostra intenzione creare problemi*» al governo, pare piuttosto incongrua. E del resto, altri esponenti ministeriali del PSI, sia pure in via confidenziale, non fanno mistero di aver voluto lanciare un «*avvertimento*» a Cossiga: tant'è che Enrico Manca ha insistito elegantemente sullo *stress* psico-fisico del presidente del Consiglio, dandogli atto di «*aver avuto non poche amarezze*», ma ammonendolo che «*questi non sono momenti in cui siano consentite pause*».

Ma Capria ha voluto spiegare che ci sono altri «obiettivi» della tattica socialista, oltre a quello, a tutti evidente, di tenere Cossiga sotto pressione. «*Abbiamo voluto dire* — ha sostenuto — *alla sinistra dc e ai comunisti che i governi non cadono sulle manovre, ma sulle politiche*». C'è da stupirsi non poco per il tipo di ragionamento rivelato da queste e da altre dichiarazioni di dirigenti socialisti. Che cosa infatti dovrebbe motivare «*l'avvertimento*» al PCI? Ecco le risposte degli esponenti del PSI.

Manca fa sapere che l'opposizione comunista è «*oltre i limiti*», evidentemente fissati da lui stesso. Il suo collega De Michelis sostiene che le esigenze del Paese «*non devono essere utilizzate in via strumentale*», essendo i campioni della «*governabilità*» gli unici abilitati a interpretarle. Infine, ancora Labriola proclama che il PCI è tornato al «*peggiore repertorio di opposizione, del più puro stile anni '50*»; e addirittura che il «*nuovo ruolo dei socialisti*» ha scatenato una «*cieca bufera orchestrata da una parte dello stato maggiore della sinistra*».

Ecco dunque, esemplificata, la «*controffensiva*» contro il PCI, colpevole di aver richiesto un governo capace ed efficiente alla guida del Paese. Adesso, però, i dirigenti socialisti abbiano anche la bontà di spiegarci per quali motivi tale richiesta sta una «*provocazione politica*», visto che loro stessi si sono incaricati di riconoscere — ed era tempo — i guasti e le carenze dell'attuale governo.

Resta ancora un interrogativo. I dirigenti socialisti fanno un gran parlare in queste ore di «*manovre*» in campo democristiano dirette contro l'attuale governo. E dicono chiaro e tondo di ritenerne responsabili proprio gli uomini della sinistra dc. Questi però smentiscono indignati. Lo ha fatto Galloni ieri sera, e contemporaneamente anche un consistente gruppo di senatori dell'area Zac attraverso due telegrammi, indirizzati rispettivamente al segretario dc Piccoli e allo stesso Cossiga. Nei due documenti le insinuazioni di parte socialista vengono definite «*strumentalizzazioni*».

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA DI CAMILLO SACERDOTI

Il Presidente del Tribunale di Milano su ricorso del sig. Francesco Sacerdoti ed altri con provvedimento del 10 luglio 1980 ha disposto la pubblicazione, per due volte consecutive alla distanza di dieci giorni, dell'estratto della domanda per dichiarazione di morte presunta del sig. Camillo Sacerdoti nato a Modena il 18 gennaio 1894 residente in Milano Via Broda, 120 che risulta scomparso il 7 aprile 1980 nei pressi dell'isola del Garda — lago di Garda — con invito a chiunque abbia notizie di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Milano entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione.

Avv. Sergio Camerin

La maggioranza boccia la proposta Pci per la modifica delle aliquote fiscali

La battaglia comunista al Senato per far gravare meno tasse sui redditi dei lavoratori dipendenti
Nessun impegno certo del governo - Respinto l'emendamento per togliere gli aggi agli esattori

ROMA — Il Senato approverà oggi i decreti economici del governo. I provvedimenti passano quindi alla Camera dei Deputati le cui commissioni inizieranno a discuterli a partire dal 19 agosto. La battaglia parlamentare si è svolta ieri su tre questioni tutte svolte dai comunisti: la revisione dell'IRPEF, per fare pagare meno tasse ai lavoratori a partire dal 1. gennaio; la fine dei vergognosi aggi agli esattori, l'introduzione di misure urgenti per i settori industriali in crisi.

Il « fondo anticrisi » è stato oggetto di consultazioni all'interno del governo e fra questo e i partiti della maggioranza per l'intera giornata di ieri: la questione andrà in discussione oggi.

L'esame del decreto fiscale è terminato soltanto nella tarda mattinata di ieri. Le votazioni sugli emendamenti di spesa sono iniziate nel pomeriggio per terminare poco prima di mezzanotte. Questa mattina si riprenderà dal ventiduesimo degli oltre 50 articoli. L'altra notte, intanto, l'assemblea del Senato aveva accolto un emendamento comunista che ha fatto scendere la ritenuta fiscale che l'INPS opererà sui trattamenti erogati ai lavoratori in cassa integrazione dall'8 al 6%, mentre il governo aveva proposto nella norma originaria, poi modificata nelle commissioni, il 15%.

IRPEF — Ieri mattina, governo e tripartito hanno respinto la proposta del PCI — illustrata dai compagni De Sabbata, Bacicchi, Pollastrelli — per modificare immediatamente il sistema delle aliquote fiscali in modo da far gravare meno tasse sui redditi dei lavoratori dipendenti. La maggioranza si è schierata contro questo articolo aggiuntivo con dichiarazioni imbarazzate di suoi esponenti, mentre dalla DC è stato presentato un ennesimo ordine del giorno con il quale ancora una volta si impegna il governo a presentare la revisione delle aliquote entro « un congruo tempo ». « Questo vuol dire mai », ha ribattuto polemicamente il senatore liberale Malagodi. Ma Reviglio non ha voluto accettare nessuna indicazione di tempo confermando che l'operazione sarà presentata con la prossima legge finanziaria.

Il gruppo comunista ha chiesto il voto per appello nominale perchè risultasse con chiarezza chi si opponeva alla misura. Alla proclamazione dei risultati (96 si dei senatori comunisti e della sinistra indipendente; contro 171 no degli altri gruppi) il senatore Vitalone, dc, si è esaltato applaudendo il rifiuto di una proposta che avrebbe fatto recuperare ai lavoratori una parte del potere d'acquisto taglieggiato dalla inflazione.

AGGI — La maggioranza e gli altri gruppi hanno voluto dare una mano alle clientele e alla mafia. Con l'introduzione dell'autotassazione le esattorie sono escluse da ogni incombenza, ma continuano a percepire dall'erario fior di miliardi (oltre 500 quest'anno): l'emendamento comunista, illustrato dai compagni Bonazzi e Vitale proponeva di mettere fine a questa scandalosa situazione. Anche qui la maggioranza ha dovuto riconoscere che la proposta — come ha detto il socialista Scevarolli — « coglie un'esigenza reale », ma si è poi chiusa al momento del voto. L'emendamento è stato bocciato con 139 contro 103 voti. Il presidente degli indipendenti di sinistra Anderlini e il compagno Vitale hanno ricordato come la storia delle esattorie sia « segnata anche da molti delitti di mafia » e « i complessi e oscuri rapporti tra la mafia e il sistema esattoriale denunciati dalla commissione antimafia ».

FISCALIZZAZIONE — Il gruppo comunista ha ripresentato le proposte per una assunzione a carico dello Stato, selettiva e non generalizzata, degli oneri propri, in modo da favorire realmente settori industriali in crisi, l'occupazione femminile, il Mezzogiorno. Le proposte, sostenute in aula dai compagni Antoniazzi, Renata Talassi e Giovanna Lucchi, sono state respinte. L'emendamento per mantenere il differenziale di fiscalizzazione tra manodopera femminile e maschile — per rendere in sostanza più conveniente la prima — è stato respinto per appena 11 voti. E' stato, invece, accolto un emendamento del PCI che esclude dalla fiscalizzazione le aziende che non sono in regola con i versamenti previdenziali.

Giuseppe F. Mennella

Scendono importazioni e prezzi del petrolio

ROMA — I prezzi dei prodotti petroliferi applicati ai consumatori italiani sono attualmente più alti di quelli derivanti dalle attuali quotazioni del greggio. Queste sono scese, in un mese, di 3-4 dollari a barile a causa della riduzione della domanda. Gli Stati Uniti hanno ridotto le importazioni del 12% in quantità e del 3% in valore.

La Germania occidentale ha ridotto l'import dell'11% in quantità. Alcuni paesi esportatori hanno ridotto la produzione — Nigeria, Libia, Abu Dabi e altri — ma il livello di produzione resta più alto della domanda.

Ciò dipende principalmente dalla recessione: l'Inghilterra ha lasciato diminuire dell'8% la produzione industriale, la produzione di petrolio del Mare del Nord è quindi divenuta eccedente. Vi sono però anche risultati nei risparmi. In Italia i consumi di benzina sono aumentati in giugno del solo 1,5%.

Arcuti nominato alla presidenza dell'IMI

ROMA — Luigi Arcuti, direttore generale dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, è stato nominato ieri presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano dal Consiglio dei ministri. La sua candidatura era già stata avanzata prima della nomina del dimissionario Piero Schlesinger che ha rinunciato all'incarico dopo appena sette mesi. Anche Arcuti — come del resto aveva fatto Schlesinger — ha esitato a lungo prima di accettare un incarico che è molto importante ma, almeno da qualche tempo, è diventato anche molto difficile.

L'IMI è stato, per un quarto di secolo, il principale « esecutore » della politica di credito assistenziale all'industria. Cominciò con la gestione dei Fondi ERP (Piano Marshall) ed ha continuato col Credito Navale, il Fondo per il finanziamento all'industria meccanica (da cui doveva nascere l'ente pubblico EFIM), la gestione di gran parte delle leggi « tessili », di ampie quote del credito speciale nel Mezzogiorno, della legge 663 per le piccole imprese, la gestione intera della famigerata legge 1470 per le imprese decotte e altro ancora.

Da un decennio gestisce il Fondo per la ricerca applicata. Ha assegnato inoltre la maggior quota — 50 per cento — dei fondi che lo Stato mette nei salvataggi industriali tramite la GEPI.

Un grande centro di potere politico-finanziario, assai cresciuto da quando, cinquanta anni fa, era nato quasi come un « ufficio » distaccato della Banca d'Italia per la raccolta di denaro da impiegare nella industria. I rapporti con la Banca d'Italia restano ovviamente stretti ma l'IMI naviga ormai al centro della corrente della vita sociale italiana. Come istituto di credito per gli investimenti il suo ruolo è, al tempo stesso, in piena fase di ampliamento e di trasformazione. L'ampliamento delle funzioni viene, per ora, principalmente dagli affidamenti dello Stato (nuovi capitali GEPI; ampliamento del Fondo per la ricerca; ora anche la proposta di fargli gestire il Fondo dello 0,50 per cento versato dai lavoratori, e molte altre cose). C'è però anche una stimolazione a rivedere la posizione dell'istituto sul mercato italiano e internazionale. Da un lato si sviluppano nuove banche di investimento — e la fusione dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità (ICIPU) con il Consorzio per le opere pubbliche (CREDIOP) crea un nuovo grande centro finanziario in quella stessa area degli strumenti pubblici in cui già opera in prevalenza l'IMI — e dall'altro cambiano i rapporti con i grandi gruppi industriali bisognosi di ingenti capitali per i quali si muovono sempre più spesso alla ricerca per conto proprio.

L'IMI, in pratica, ha una esigenza pressante di sviluppare una propria autonoma capacità di raccolta e trasformazione del risparmio in investimenti. Compito reso difficile dalle vecchie abitudini burocratiche e clientelari che ne hanno inquinato l'apparato. Questa esigenza nasce dalla « domanda » di capitali delle imprese e anche dallo smaltimento dell'eredità passata; la cessione dei crediti verso la SIR comporta l'assorbimento delle ingenti perdite subite nel settore chimico.

La svolta bancaria che sarebbe necessaria non riguarda, ovviamente, il solo IMI. Il quale, del resto, potrebbe fare poca strada se non fosse aiutato in quella direzione da scelte politiche adeguate del Tesoro e della Banca di Italia. Né basta un presidente a fare una svolta gestionale — come insegna l'esperienza di Schlesinger, che era andato all'IMI con i migliori voti — anche se l'ordinamento monarchico dei nostri istituti bancari tende qualche volta ad avvalorare questa anacronistica concezione della direzione delle imprese.

Luigi Arcuti è un banchiere di successo. Non soltanto il S. Paolo è stata una banca (interamente pubblica) fra le più dinamiche ma la sua attività è stata una delle meno « chiacchierate » nel turbinoso periodo che attraversa da dieci anni la banca italiana. Il S. Paolo ha fatto qualche passo verso una concezione gestionale più aperta — ad esempio, entrando in rapporti con le Regioni e con la Cooperazione edilizia — che altre banche esitano a fare o rifiutano. Ha cercato di creare nuovi strumenti finanziari, esprimendo la volontà di incontrare le nuove realtà.

f. s.

Ancora un rinvio, ma l'Alfa quanto può attendere?

Ettore Massacesi

Gianni De Michelis

MILANO — Nella mattinata di ieri (ore 13 di Tokio) sono partiti dall'Alfa di Arese anonimi telex per avvertire la Nissan che la data della firma dell'accordo è stata ancora una volta rinviata. Subito dopo ferragosto, e più precisamente il 18, giorno in cui si riaprono gli stabilimenti della Nissan dopo un breve periodo di ferie, sarà una delegazione ufficiale dell'Alfa Romeo a raggiungere il Giappone per avere con i futuri *partners* un chiarimento. E la delegazione, si dice, sarà guidata dallo stesso presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, a sottolineare la delicatezza dell'incarico. Ettore Massacesi dovrà spiegare ai dirigenti della Nissan perché, dopo oltre un anno di attesa, la data della firma ufficiale dell'accordo per la costituzione di una società comune e la costruzione di 60 mila vetture (per l'80 per cento Alfa e per il 20 per cento Nissan) deve essere rinviata una volta di più. Dovrà chiedere nuova pazienza, nella certezza che entro il 15 settembre prossimo sarà dato ufficialmente il via all'affare. Su cosa si basa questa certezza, dopo che tanti rinvii e ripensamenti consigliano il massimo di prudenza? Nella lettera che Cossiga ha inviato al ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, il capo del governo dice che spetta solo al ministero delle PP.SS. autorizzare l'accordo e il ministro socialista non ha mai nascosto la sua opinione a proposito dell'Alfa-Nissan, un'opinione nettamente favorevole.

E' sufficiente questa dichiarata disponibilità di De Michelis a dare per certa la chiusura di questa partita entro la metà di settembre? Le tante incertezze che hanno caratterizzato il comportamento del governo in questo affare, inducono ad avere prudenza. Certo: Cossiga, nella lettera a De Michelis, parla di « definitiva soluzione del problema », ma chiede un rinvio allo scopo — sostiene — « di poter completare la valutazione nel contesto della più generale questione, all'esame del governo, dell'assetto del settore automobilistico anche con riferimento all'appartenenza del nostro paese alla Comunità economica europea ». In mancanza di un accordo all'interno del governo e all'interno delle stesse delegazioni governative dc e repubblicana, insomma, la soluzione migliore è il rinvio, dando — come dice il consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese in un comunicato emesso ieri — « un chiarissimo esempio di improduttività ».

Il compagno Nando Morra, della segreteria regionale campana del PCI, dietro il rinvio di Cossiga vede « la sostanza della "linea Fiat" e la subalternità del governo agli interessi dei potentati finanziari e industriali così efficacemente rappresentati, tra gli altri, da Bisaglia e La Malfa. Ancora una volta — continua Morra — si colpisce il Mezzogiorno: il Sud può attendere. Il PCI — conclude Morra — ritiene necessario in questa situazione la più ampia e ferma mobilitazione di tutte le forze impegnate a costruire una effettiva prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno ».

La giustificazione di Cossiga che, per autorizzare la intesa con i giapponesi, ci sia la necessità di un « supplemento di istruttoria », non è condivisa neppure dal sindacato dei metalmeccanici che ieri ha espresso contrarietà per il nuovo rinvio. « Non ci sono elementi di contraddittorietà fra l'elaborazione di un piano di settore per l'auto e l'accordo Alfa Romeo-Nissan » dicono i sindacati, facendo così comprendere che non è detto che si debba aspettare la metà di settembre, quando la commissione incaricata della stesura del piano auto avrà prodotto i primi documenti, per autorizzare la presidenza della casa automobilistica di Arese a fare gli ultimi passi con la Nissan.

La lettera di Cossiga a De Michelis non fa solo un accenno al piano auto, ma anche al contesto in cui si collocano le aziende italiane. Il rinvio di ogni decisione sull'Alfa-Nissan è stato deciso per consentire alla Fiat di condurre a buon fine i contatti che avrebbe già in corso con altre case automobilistiche europee per accordi di collaborazione simili a quelli che l'Alfa ha costruito con i giapponesi? E' una delle tante domande che circolano in questi giorni, e a cui è impossibile dare risposta, anche se l'Alfa Romeo, la Fiat, il settore auto nel suo complesso di risposte chiare hanno, invece, bisogno.

b. m.

I ritardi nella ristrutturazione del settore

Importiamo acciaio, la siderurgia è in crisi, ma del piano nemmeno l'ombra

In una recente intervista, il ministro delle PP.SS. De Michelis sembra voler ridurre la situazione siderurgica ad una questione di relazioni industriali (tesi cara al dr. Capanna presidente della Finsider) sostenendo tra l'altro — affermazione che lascia a dir poco perplessi — che la siderurgia italiana potrebbe vivere di rendita! Bisogna dire che ci si trova non solo davanti ad una sottovalutazione delle questioni ma ad una colpevole non conoscenza dei problemi reali.

La siderurgia pubblica, ma anche quella privata, settore definito tempo fa in crisi, si presenta con una struttura sana e competitiva per l'oggi. Ricerca, adeguamento tecnologico, commercializzazione sono elementi non conquistabili una volta per sempre. Ebbene questo settore vede compromessi risultati più che apprezzabili (nel '79 ad esempio il conto industriale dell'Italsider che rappresenta circa la metà della produzione di acciaio italiano, è stato tra i più « brillanti » dell'industria italiana) dai continui rinvii e dalle riduzioni che subiscono i promessi stanziamenti finanziari.

Cosa significa? Che l'utile industriale viene divorato dagli oneri finanziari ormai a livelli insostenibili, e che una azienda come l'Italsider per tenere fede alla necessaria ristrutturazione di Bagnoli (deliberata dal CIPI e approvata in sede CEE) deve indebitarsi ulteriormente a breve.

Sino a quando resisterà questa azienda? Secondo noi, se le cose continuano così, non molto. Ma allora, non è forse il terreno del rispetto dei contenuti e delle scadenze della programmazione il vero banco di prova della volontà o meno di questo governo di voler dare risposte strutturali e convincenti alla crisi?

I ritardi accumulati nella realizzazione del piano di settore finalizzato renderanno più difficili i pur indispensabili interventi che da tempo auspichiamo — perché, sommandosi alla svolta negativa del mercato e alla stretta creditizia della Banca d'Italia, i contenuti deflattivi del « pacchetto governativo » già a settembre peseranno drammaticamente sulla situazione siderurgica.

Ma il lungo elenco delle « disattenzioni » del governo, dell'IRI, della Finsider, potrebbe continuare.

Ad esempio i mille canali attraverso i quali entrano in Italia milioni di tonnellate di acciaio, suggeriscono o no al ministro delle Finanze che, senza ricorrere al protezionismo, si può disciplinare l'importazione ed attrezzare professionalmente, da questo punto di vista, il personale per ottenere il rispetto (come fanno con ben altra severità sui prodotti siderurgici italiani i nostri partner europei) delle norme CEE

Non gli suggerisce nulla il peso negativo che, in quantità e valore, sta assumendo la voce siderurgia sulla bilancia commerciale?

Un dato: l'incremento dell'import siderurgico è del 47% nei primi 5 mesi dell'80.

Evidentemente la crisi drammatica che attraversa il comparto dei tubi, che rischia di coinvolgere già produttori pubblici e privati (ad es.: Dalmine, Maraldi, Pietra, Fit), il ritardo drammatico e in qualche caso l'abbandono di una visione di strategia industriale per quanto riguarda gli acciai speciali, dicono forse meno che l'accorpamento « europeo » delle aliquote IVA. Per non parlare del ministro dell'industria Bisaglia, che forse troppo occupato a rilasciare le storiche dichiarazioni « bresciane » non fa nulla per rendere veramente operante uno strumento determinante quale la 675. A 2 anni dalla formulazione ed a uno dalla scadenza solo 5 pratiche sono giunte al suo ministero e solo una è passata!

Pensate: una importante industria siderurgica pubblica riesce (finalmente è il caso di dire) a presentare la pratica per ottenere i finanziamenti della 675. Ebbene dopo 36 ore la pratica viene respinta al mittente, evidentemente senza neppure un serio esame. Questo è un esempio di volontà politica in negativo. Nel frattempo continua lo sfascio, la dissoluzione di un patrimonio di tecnologie, di intelligenze e di capacità che sono prima di tutto ricchezza nazionale.

Ma quando la crisi in autunno drammatizzerà la situazione, mettendo magari in questione aziende ed occupazione, il governo, l'IRI e la Finsider pensano veramente di risolvere la situazione con gli appelli alle « relazioni industriali » o ai camuffamenti « neo-solidaristici », saltando le loro responsabilità e la non volontà ad affrontare veramente i problemi?

La classe operaia ha realizzato nell'ultimo trimestre '79 e nei primi 5 mesi dell'80 il massimo sforzo produttivo raggiungendo e superando in qualche caso i « massimi storici ». I lavoratori ed il sindacato si sono battuti per una politica di piano e per la ristrutturazione: non credo ci si possa tacciare d'indisponibilità. Il confronto sulle cose serie con questo sindacato paga, e nel settore siderurgico l'abbiamo dimostrato. Altri devono ripensare alle loro responsabilità e qualificare l'intervento attraverso una ridiscussione con i lavoratori a partire dal piano di settore.

Paolo Perugino
(COORDINATORE NAZIONALE DELLA SIDERURGIA PER LA FLM)

Il Cipi sancisce l'ingresso dell'Eni nella Liquichimica

ROMA — Ieri il Cipe — riunito a Palazzo Chigi prima della riunione del consiglio dei ministri — ha approvato un piano di interventi nel Mezzogiorno per 1.800 miliardi di lire. Si tratta del completamento di opere di viabilità principale (per 1.000 miliardi) e del completamento delle case per i lavoratori nelle zone industriali del Sud. Oltre a questo è previsto il finanziamento di opere di difesa del suolo e dei programmi regionali di sviluppo.

E' stato affrontato poi il problema dei programmi della Sip nelle regioni meridionali.

Alla regione Calabria andranno 32 miliardi per interventi di difesa del suolo.

Si è riunito anche il Cipi che ha formalizzato l'orientamento del governo a cedere gli impianti chimici della « Liquichimica » all'Eni. Il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, ha precisato che il commissario governativo, che attualmente conduce la gestione del gruppo chimico, ha avuto mandato a vendere gli impianti all'ente petrolifero di Stato.

Montedison: più debiti, ma non era risanata?

MILANO — L'indebitamento finanziario della Montedison SpA è salito nei primi sei mesi di quest'anno di circa trecento miliardi di lire rispetto alla fine del 1979 raggiungendo l'astronomico ammontare di 2.800 miliardi. In particolare, sono diminuiti di 50 miliardi circa i debiti a medio e a lungo termine, mentre sono aumentati di circa 360 miliardi quelli a breve. Secondo il piano di risanamento presentato alle banche nel mese di maggio, il complesso dei debiti finanziari dovrebbe ammontare alla fine dell'80 a 3.000 miliardi rispetto al 2.586 della fine del '79. Tuttavia, tenuto conto della sensibile espansione registrata nei primi sei mesi, sembra alquanto improbabile che l'indebitamento della società chimica possa essere contenuto entro il perimetro tracciato dal piano. Preoccupante appare la dilatazione dei debiti a breve. Delusione — annota l'agenzia Radiocor — si registra negli ambienti finanziari per le promesse che il « piano miracoloso » non sta mantenendo.

posta pensioni

I minimi per le pensioni di invalidità

Usufruisco di due modeste pensioni di cui una d'invalidità da parte dell'INPS che, dal 1.-1-1980, è di lire 166.200 al mese compresi gli assegni familiari. Non ho mai chiesto lo adeguamento al minimo perché fino al 1.-1-1980 la mia pensione era superiore al minimo.

Premesso che con la legge n. 33 del 26-2-1980 ci sono stati gli aumenti, desidererei sapere:

1) è vero che chiedendo l'adeguamento al minimo per chi ha due pensioni, quella d'invalidità deve sempre avere, col passare degli anni, l'adeguamento costante?

2) trovandomi nelle predette condizioni ho diritto all'adeguamento costante del minimo ogni volta che aumenta oppure devo farne domanda?

3) quali sono i minimi delle pensioni d'invalidità INPS dal 1.-1-1980, dal 1.-5-1980 e dal 1.-7-1980 e ne hanno diritto anche i titolari di due pensioni, su quella d'invalidità dell'INPS?

MARIO MARCHETTI
Ancona

Al di là del tuo caso — che non compreso appieno — possiamo confermarti che i trattamenti minimi, ivi compresi quelli derivanti dalla pensione di invalidità, hanno sempre un adeguamento costante: una volta l'anno fino al 1979 e due volte dal 1980. I minimi in vigore per le pensioni di invalidità sono i seguenti:
— dal 1.-1-1980 = L. 142.950
— dal 1.-5-1980 = L. 152.950
— dal 1.-7-1980 = L. 164.550
Se però la pensione di invalidità è formata da almeno 781 contributi obbligatori e figurativi (in altri termini, se tu hai versato contributi per almeno 15 anni e una settimana) lo scatto di luglio aumenta di ulteriori 10.000 lire e il minimo passa perciò a lire 174.550.

Il riscatto del servizio militare

Quale ex dipendente da ente locale sono pensionato della CPDEL dal 1.-1-74. Poiché a suo tempo omisi di chiedere il riscatto del periodo di servizio militare, desidererei sapere se posso o meno farlo ora e in caso positivo a chi devo rivolgermi e con quali modalità.

GIACOMO LOVERO
Napoli

La risposta è, purtroppo, negativa in quanto lo art. 14 della legge n. 152 dell'8 marzo 1968 stabilisce tassativamente che le domande di riscatto del servizio militare debbono essere presentate prima del collocamento a riposo.

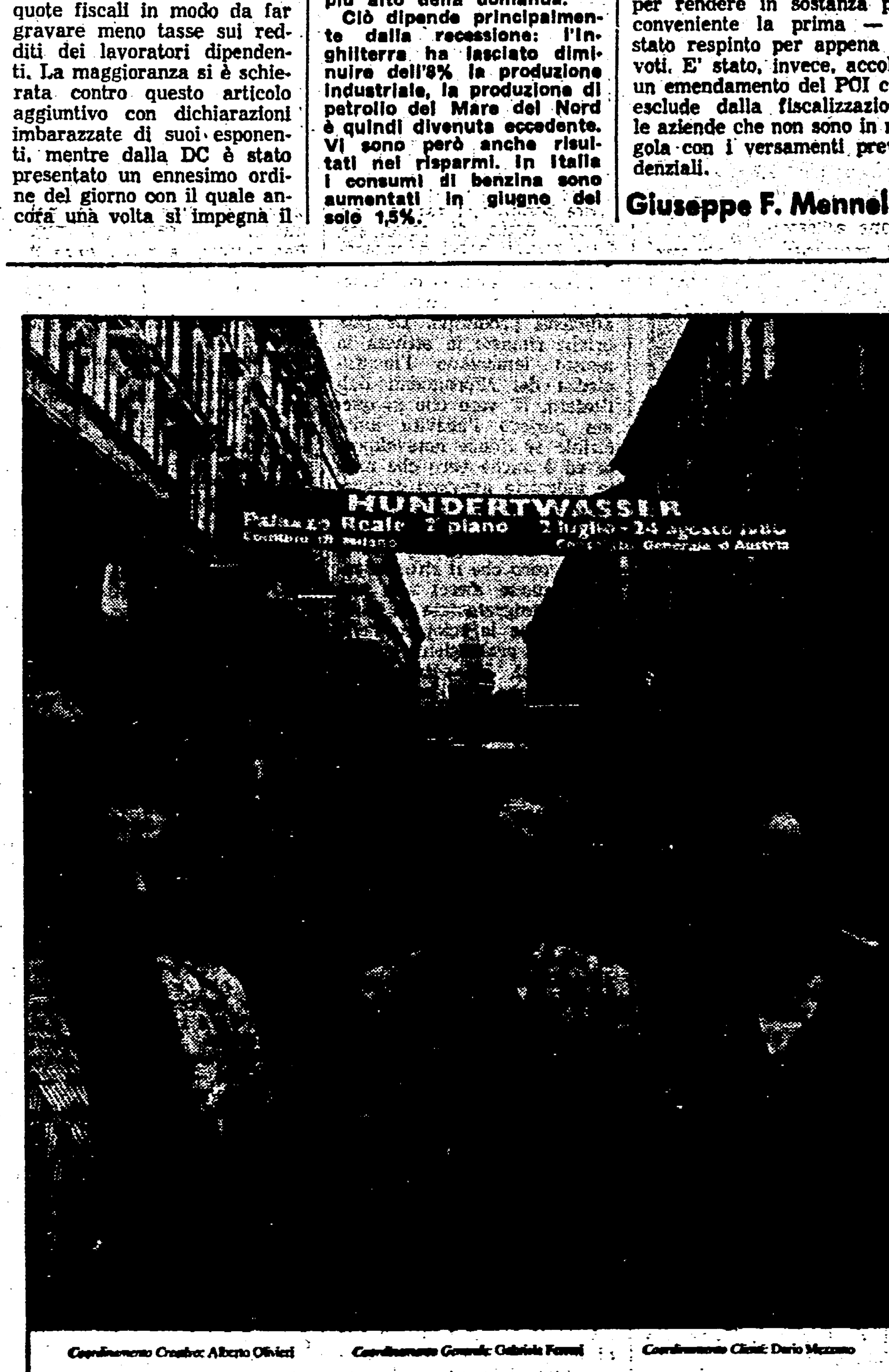
L'udienza è fissata al 26-11-1980

Nel 1961 mi fu riconosciuta la pensione di guerra che percepii per circa un anno e poi mi fu revocata senza alcuna giustificazione. Nel 1963 inoltrai una nuova domanda che mi venne respinta, dopo circa due anni e mezzo, perché non riconosciuto più invalido. Ho fatto ricorso entro i termini di legge allegando la prescritta documentazione; sono stato chiamato più volte a visita medica di cui l'ultima il 23-4-1979 presso l'ospedale militare di Cagliari, ma non mi hanno ancora comunicato l'esito di tali visite. Ho inviato persino un appello al presidente della Repubblica perché intervenisse per sbloccare la mia pratica. E' mai possibile che dopo aver combattuto per liberare l'Italia dal fascismo e aver sofferto tre anni di confino io debba attendere una vita per il riconoscimento di un mio diritto?

ATTILIO TASCEDDA
Barisardo (Nuoro)

La tua ultima visita passata il 23 aprile 1979 all'ospedale militare di Cagliari, è stata disposta dalla Corte dei Conti che, di recente, ti ha notificato le conclusioni della Procura generale (di cui dovresti aver ricevuto copia in questi giorni) in merito al tuo ricorso. Nelle predette conclusioni è anche riportata la data dell'udienza che è stata fissata per il 26-11-1980 presso la V. sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra. Al riguardo ti informiamo, se non ne sei a conoscenza, che fino a qualche giorno prima dell'udienza (ci sembra 10 giorni) tu hai facoltà di presentare ulteriori memorie, documenti certificazioni, a integrazione di quelli a suo tempo esibiti, per avvalorare la tua invalidità e le cause che l'hanno determinata.

a cura di F. Viteni



I problemi dei nostri clienti quest'anno non vanno in vacanza. Neanche in agosto.

I problemi raramente vanno in vacanza. E, ancora più raramente, le vacanze se le prendono proprio quando piace a noi.

Per questo la CCP ha pensato di rimanere aperta tutto agosto, per non lasciare in lista d'attesa i problemi dei suoi clienti (Bertolli, Edilnord, Gibbs, Ronson, Sansui, Superbox, Surgela, TDK, Upim).

Restare a Milano in agosto è un modo concreto di rispettare la realtà.

Perché il lavoro continua. Magari un po' più tranquillo, ma continua.

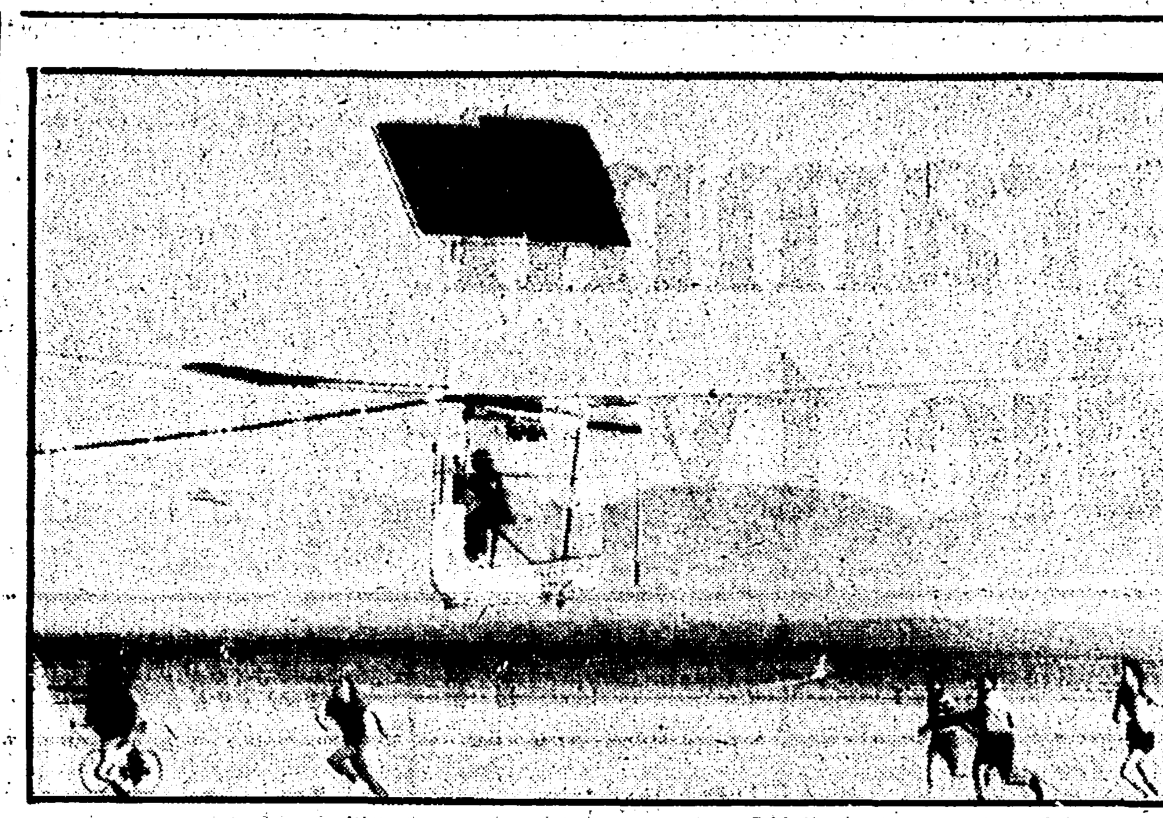
CCP MILANO
PUBBLICITA'
Via Cherubini, 6 - 20145 Milano - Tel. (02) 46.80.82 - 43.13.96

Ci sarebbe il nome di Andreotti

All'inquirente una lettera di Borghese

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica di Milano Mauro Gresti ha inviato alla commissione inquirente gli atti di un procedimento penale in corso davanti ad una sezione di quel tribunale a carico di Carlo Rognoni, direttore del settimanale Panorama, per diffamazione ai danni del deputato democristiano Massimo De Carolis (la questione riguarda i rapporti De Carolis-Sindona). Perché viene chiamata in causa l'inquirente? Negli atti processuali vi è allegata una lettera-messaggio inviata da Junio Valerio Borghese da Madrid ad alcuni comandanti di corpi non specificati né identificati. Nella lettera si parla del fallito golpe del '70 e si fa riferimento ad alcuni incontri che il famigerato comandante della X Mas avrebbe avuto con *Giulio Andreotti* e suoi uomini di fiducia, tra i quali il consigliere di stato Bernabei. Gli appuntamenti erano fissati in casa di una contessa, della quale non si fa il nome, e sarebbero serviti ad organizzare il golpe, appoggiato — si dice nel documento — dal Vaticano tramite il cardinale Tisserant, dagli Stati Uniti attraverso il comandante NATO Angleton e da alcuni ambasciatori. La lettera sarebbe stata scritta dal defunto Borghese dopo il fallimento del colpo di stato, e finora non sono stati eseguiti accertamenti per verificare l'autenticità della firma.

Il procuratore Gresti ha trasmesso gli atti che erano depositati presso una sezione del tribunale di Milano a seguito delle informazioni ricevute dal consigliere regionale DP Mario Capanna. Il dr. Gresti ha inviato gli atti alla commissione inquirente in applicazione dell'art. 96 della Costituzione trattandosi di fatti nei quali possono essere coinvolti ministri della repubblica. La commissione parlamentare per i provvedimenti d'accusa ha nominato relatore il vicepresidente sen. Francesco Lugnano, il quale si è riservato di riferire sulla vicenda alla ripresa dei lavori parlamentari.



Questo brutto «insetto» ha volato con un motore a energia solare

Per la prima volta nella storia dell'aviazione, un aeroplano ha compiuto ieri, in California, un volo di tre chilometri con un motore elettrico alimentato unicamente da energia solare.

Velivolo ad elica, il « Gossamer Penguin » pesa 30 chili e ha un'apertura alare di 22 metri; è montato su tubi di alluminio ricoperti di carta plastificata e con le sue ali munite di cellule fotoelettriche assomiglia ad un gigantesco insetto.

Il velivolo, la cui costruzione è stata finanziata dalla « Dupont Co. » è stato pilotato da Janice Brown (32 anni e 42 chili di peso). Il pilota è riuscito a far decollare l'aereo, che sulla pista era trainato da una bicicletta, ed ha raggiunto una velocità di 27 chilometri all'ora.

Il « Penguin » ha volato sollevandosi solo di pochi centimetri dal suolo per la maggior parte del suo tragitto e solo in un'occasione ha raggiunto la « quota » di due metri.

L'ideatore del velivolo, il signor MacCready, ha ammesso che sarebbe sufficiente la presenza di una nuvola per far fermare il motore.

Forte calo dei turisti stranieri in Italia

Sole e mare non bastano più se i prezzi sono alle stelle

Pesanti contraccolpi alla bilancia dei pagamenti — Miope politica del governo — Abbandonate le misure di incentivazione — Il settore rischia il tracollo

ROMA — L'estate è ancora lunga, ma ormai ovunque si cominciano a fare i primi bilanci sull'andamento della stagione turistica. I giudizi che si sentono in giro non sono certo esaltanti. Un po' da tutte le parti: albergatori, gestori di ristoranti, agenzie di viaggio, commercianti in genere esprimono preoccupazioni, denunciano difficoltà, parlano di diminuzione degli incassi. I turisti calano e più che mai calano gli stranieri.

Forse il maltempo della prima parte dell'estate, forse — come scrivono ormai da giorni i giornali tedeschi e belgi — il clima di grave tensione che si vive in Italia, o, infine, i prezzi troppo alti, sono tra le cause principali di questo declino. Se, però, è difficile stabilire a tavolino il perché della « diserzione », resta il fatto che a lamentarsi ormai sono in molti e le loro preoccupazioni sono arrivate sino alla Camera dei deputati.

I parlamentari comunisti hanno infatti presentato una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, Cossiga e al ministro del turismo e spettacolo, Bernardo D'Arezzo « per conoscere quali provvedimenti specifici il governo intenda prendere per far fronte alle preoccupanti difficoltà che si manifestano nell'andamento della stagione turistica ed in particolare per contenere il rischio di un significativo calo delle presenze straniere che si annuncia rilevante soprattutto al sud ». Gli interroganti — dopo aver rilevato che il governo dimostra di essere privo di una chiara strategia per lo sviluppo del turismo — avanzano alcune proposte. Eccole:

La possibilità di riesaminare il costo dei pedaggi autostradali, introducendo agevolazioni particolari per quanti intendano recarsi nel Mezzogiorno. L'elaborazione di un piano che impegni l'Alitalia e le Ferrovie dello Stato ad offrire al turismo estero agevolazioni nei trasporti collettivi. Il riesame delle leggi regionali, nei confronti delle quali il governo ha avuto, sin qui, atteggiamenti ostili, per porre gli Enti locali in condizione di rilanciare gli investimenti nel settore turistico. L'apertura di una trattativa con la Comunità europea per concordare una politica tariffaria comune sui mezzi di trasporto pubblico. Infine, la proposta «di adottare altre misure che impegnino i diversi settori interessati dell'amministrazione dello Stato, le Regioni, e le amministrazioni locali nel contesto dei loro specifici compiti istituzionali ».

Si tratta, insomma, di un vero e proprio pacchetto di provvedimenti che i comunisti sottopongono all'esame del governo.

Frattanto il clima non favorisce certo la soluzione del problema. Dopo un periodo di gran caldo infatti ieri su diverse zone del Nord Italia si sono abbattuti violenti temporali. A Milano la pioggia ha raggiunto i 2,8 millimetri; a Merano c'è stata una violenta grandinata, mentre vento e pioggia si sono accaniti anche su Genova.

Il grande esodo che aveva intasato nei giorni scorsi tutte le autostrade italiane sembra, per il momento, aver subito un forte rallentamento. Gli esperti prevedono però una notevole intensificazione del traffico per gli ultimi giorni di agosto.

Gli inquirenti danno la caccia al pregiudicato della RFT Meixner

Chiavari: sterminata la famiglia tedesca Ora si cerca il cadavere della ragazza

Nostro servizio

CHIAVARI — Sembrava una mattinata come tutte le altre: il campeggio pieno di tende e roulottes, decine di bambini di tutte le nazionalità che si àmavano sulla spiaggia, il mare piatto e tiepido. Sembrava una mattinata come tutte le altre, ma non lo era. Fino dall'alba, quando i turisti erano ancora addormentati, una cinquantina di uomini in divisa si erano inerpicati sulla collina a pochi metri di distanza, battendo palmo a palmo dal mare fino alla chiesa delle Grazie. Cercavano un cadavere. Cercavano il corpo di una ragazzina tedesca di 13 anni, Michaela Gerke, giunta in riviera per una vacanza ed uccisa da un criminale ricercato in tutto il mondo. Probabilmente, il giorno prima di morire, Michaela ha assistito all'uccisione dei suoi genitori. Poi, terrorizzata e incapace di reagire, è stata a sua volta soppressa. La polizia pensava di trovarla sepolta sulla collina. Ma la battuta è stata infruttuosa.

L'assassino (anche se l'accusa non è formalizzata, nessuno ha dubbi a definirlo tale) ha lasciato Chiavari qualche giorno dopo l'eccidio. Se n'è andato sulla barca della famiglia Gerke e da allora (è passato un mese e mezzo), nessuno l'ha più visto: si chiama Rolf Friedrich Meixner, è un pericoloso pregiudicato tedesco, già ricercato per rapina, sequestri di persona, violenze carnali. Ha lasciato la Germania dallo scorso gennaio, e da allora ha girato per l'Europa come una bestia ferita e braccata, disposta a tutto pur di salvarsi. Aveva bisogno di soldi e di un mezzo di trasporto: non ha esitato a massacrare una famiglia pur di ottenerli. La sua fotografia è stata pubblicata su tutti i giornali.

Meixner era giunto a Chiavari il 16 giugno scorso, stabilendosi (sotto falso nome) nel campeggio « del mare » di via Preli. Il giorno dopo aveva avvicinato un connazionale, alto funzionario del consolato a Genova, e aveva tentato di convincerlo a prestargli la barca. Dopo diversi dinieghi, Meixner aveva cambiato obiettivo. I Gerke sembravano più abbordabili Erano giunti il 20, poco pratici della zona e in difficoltà con la lingua. Quel connazionale così affabile e premuroso sembrava un valido appoggio.

Ma dopo pochi giorni, la tragedia: la sera del 25 Mixner approda a fatica davanti al campeggio a bordo del « Beruni II », la barca di proprietà di Bernhard Gerke. I coniugi non ci sono. C'è solo Michaela, terrorizzata e piangente. Qualcuno nota che Meixner ha una vasta ferita alla fronte. Dal giorno successivo, anche la ragazza scompare: Meixner dice che i suoi amici sono andati a fare un giro turistico nel resto d'Italia. Ma nel frattempo gira per Chiavari con un passaporto e « travellers cheques » intestati a Gerke. Fa diversi acquisti: compra anche materiale nautico e carte di navigazione. Ridipinge con le proprie mani la barca in colore grigio, continua in diverse occasioni a spacciarsi per Gerke. Poi scompare, verso il 30 giugno. A bordo del « Beruni ».

Da allora, e fino al 15 luglio, tutto tace. Poi, l'allarme della polizia tedesca, l'inizio delle indagini, una ricostruzione che sembra impossibile ma che, a poco a poco, rimette insieme tutta la vicenda. Meixner viene finalmente identificato con il suo vero nome seguendo la pista degli assegni da lui spacciati. Da quel momento cominciano a spegnersi le speranze di ritrovare vivi Bernhard, Ruth e Michaela Gerke.

Poi, vengono fuori altri particolari: si parla di indumenti appartenenti ai Gerke, che Meixner avrebbe regalato a due giovani campeggiatori. Si comincia a pensare che Michaela sia stata uccisa dopo i suoi genitori, che sia stata sepolta nei boschi vicini al campeggio. La battuta sull'impervia collina non ha dato esito: c'è stato anche un momento di paura, quando un giovane poliziotto è precipitato da un dirupo per diverse decine di metri. Fortunatamente, nulla di grave. Ma le indagini, ieri mattina, non sono andate avanti: ci si continua a chiedere dove sono i corpi dei Gerke, come i poveri turisti siano stati uccisi, che cosa abbia passato la giovane Michaela nelle sue ultime ore di vita.

Ma c'è un solo modo per sapere tutto questo: trovare, in qualche parte del mondo, il ricercato Rolf Friedrich Meixner.

Marco Peschiera

Famiglia di cinque persone distrutta in un incidente

TRENTO — Cinque persone, un'intera famiglia bolognese in vacanza nel trentino, sono morte oggi in un incidente stradale verificatosi lungo la strada del Porfido, all'altezza dell'abitato di Lavis.

L'autovettura sulla quale viaggiavano, una « Fiat 500 », sbandando sull'asfalto reso sdrucciolevole per un improvviso temporale, è andata ad incastrarsi sotto le ruote di un'autotreno francese che viaggiava in senso opposto.

Nella sciagura hanno perso la vita il capofamiglia Gino Gazziolo (che era alla guida dell'utilitaria) operaio presso un calzaturificio di Vergato di Bologna, la moglie Gianna e le figlie, Daniela di 22 anni, Barbara di 15 e Emanuela di 10.

Al momento del pauroso incidente il Gazziolo, che si trovava da una settimana in vacanza con la famiglia a Lavis, stava recandosi come era solito fare ogni giorno, a Baselga di Pinè, un centro turistico poco distante, per acquistare un quotidiano bolognese

Violento incendio distrugge stabilimento « Olivetti »

CREMA — Per cause non ancora accertate un violento incendio è divampato poco prima delle 16 nello stabilimento della « Olivetti » di Crema che occupa, in via Bramante, circa 1500 operai.

Il fuoco ha interamente distrutto un grande capannone nel quale erano immagazzinati, su un'area di circa 850 metri quadrati, pezzi di macchine per scrivere elettroniche di alto valore ed accessori altamente infiammabili, il tutto pronto per essere imballato per la spedizione all'estero.

Al momento del sinistro, il capannone era deserto e quindi non vi sono stati danni alle persone. Il calore delle fiamme ha fuso persino le vetrate dei vicini reparti di lavorazione.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Crema che stanno ancora lavorando per spegnere le fiamme. Ancora imprecisabili i danni, la cui entità non dovrebbe essere comunque inferiore — secondo una prima stima — al miliardo e mezzo di lire.

Liberato dai rapitori a Milano ragazzo di 16 anni

MILANO — Leonardo Rossi, il ragazzo di 16 anni rapito a Milano poco prima di Natale dello scorso anno è stato rilasciato questa mattina a Castelnuovo Scrivia (Alessandria) nei pressi del casello dell'autostrada dei Fiori.

Il giovane ha potuto facilmente raggiungere il casello dove è stato soccorso e affidato ai carabinieri. Leonardo Rossi è il figlio di un noto operatore dell'ortomercato di Milano.

Era bendato. I rapitori gli hanno detto di attendere dieci minuti e poi di incamminarsi verso l'abitato. Il ragazzo ha seguito le istruzioni e si è presentato al casellante che ha avvertito i carabinieri. Il ragazzo è stato quindi portato alla locale stazione dove è stato raggiunto, qualche ora dopo, dai familiari, dal legale di famiglia e da un magistrato. Alle 7,30 il giovane è stato portato a Milano. Cinque dei rapitori del ragazzo sarebbero già stati identificati e arrestati.

Nube di gas vicino Catanzaro. Panico per molte ore

CATANZARO — Panico l'altra notte a Lametia Terme per una « nube » di gas giallognolo fuoriuscita da un carro cisterna ferroviario, carico di un composto del fosforo. La nube, propagatasi in fretta dalla stazione a tutto il centro, ha provocato panico tra gli abitanti anche perché, per molte ore non si è saputo se il gas era tossico.

La fuoriuscita è stata provocata, secondo gli accertamenti dei vigili del fuoco intervenuti in massa dopo l'allarme, da una fessura nel metallo del carro cisterna. Per riuscire a tamponare l'uscita del gas, tuttavia, i vigili non sono bastati: sono dovuti intervenire i tecnici della « Montedison » di Crotone da dove il treno era partito e dove era stata riempita la cisterna.

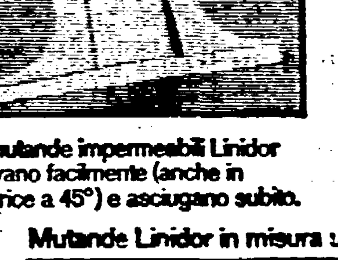
I tecnici hanno così fornito ai vigili le indicazioni necessarie per interrompere la fuoriuscita della nube. Successivamente è stato accertato che i vapori, benché « prendessero alla gola », non erano tossici.

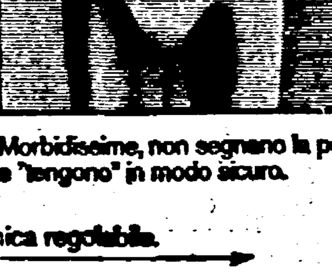
NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente!
Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve.
Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA


Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.


Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro.

Mutande Linidor in misura unica regolabile.

IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

Programmi radio tv

DOMENICA 10

Rete 1

11 MESSA
13 LINEA VERDE - (Agricoltura domani). A cura di Federico Fazzuoli - Regia di Vito Minore
13 TELEGIORNALE
17 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Alsazio e Triscoli, al piano Augusto Martelli, presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
17,50 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,25 AVVENTURE - Il fascino del rischio il fascino del nuovo. A cura di Mario Saraceno
19,25 SKY - «Forza vitale», (6.) con M. Harrison e S. Lock. Regia di P. Dromgoole
20 TELEGIORNALE
20,40 OPERAZIONE TORTUGAS - (2.) - Regia di B. Kennedy, con S. Collins, L. Hutton e C. Akins
21,35 MASH - Telefilm - «Caro papà... si va avanti» - Con Wayne Rogers e Alan Alda. Regia di Don Weis
22 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS - Regia di C.A. Nichols: (7.) «Avventure alle Haway» Telefilm
13,45 TG2 - DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti: in Eurovisione, da Hockenheim (Germania Occidentale): Gran Premio di Formula 1 di Germania; Inghilterra: Silverstone moto ciclismo, «Gr. Premio Silverstone»; Malandrone: Supercross
18,05 PROSSIMAMENTE
18,29 DAL PALAZZO DEI CONGRESSI DI BOLOGNA: Concerto gruppo rock-rose a cura di Silvia Del Papa, Regia di R. Capanna
18,55 MATT HELM - Telefilm: «L'eredità», con Tony Franciosa e Laraine Stephens, Regia di Earl Bellamy
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 - DOMENICA SPRINT. A cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci
20,20 IERI E OGGI - Di Leone Mancini, regia di R. Siena ospiti: Alberto Lionello e Paola Tedesco. Presenta Luciano Salce
22 TG2 - DOSSIER - Documento della settimana di E. Mastrostefano
22,55 TG2 STANOTTE
23,10 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GEORG SOLTI - Musiche di R. Schumann. Sinfonia n. 4 in re min. op. 120 con la London Philharmonic Orchestra

Rete 3

14,30 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Bologna: Nuoto, Pinnato, Campionato mondiale
18,45 PROSSIMAMENTE
19 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 STASERA MUSICA - Sottomarina di Chioggia: Speciale Discoverde - Presentano Milly Carlucci
20,30 UNA DOMENICA LA DANZA
20,40 TG3 - LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,40 COME NASCE UN'OPERA D'ARTE - Un programma di Franco Simongini
22 TG3
22,15 GIANNI E PINOTTO
22,20 CORPO 12: LUISA - Regia di Rolando D'Alonzo

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 20,52, 23. 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7-8,30: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: Diario della bottega teatrale con V. Gassman; 10,45: Intervallo musicale; 11: Rally; 11,50: I sospiri delle bambole; 12,30: Ballate con noi; 13.15: Radiofolleromanzo; 14: Radiouno jazz 80; 14,30: Radiouno per tutti; 15: Marco Manusso presenta «Carta bianca»; 19,25: Musica Break; 20,15: Homo Ludens: il gioco d'azzardo; 21,03: Special di Franco Nebbia; 22,30: Facile ascolto; 23: In diretta da Radiouno - La telefonata di Pietro Cimatti.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30; 7,30; 8,30, 9,30, 11,30, 12, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,36, 7,05, 7,55: Operazione contrabbando: in diretta da via Asiago. Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 7,55: Mosca '80: XXII Olimpiade, presentato dalla redazione sport del GR2; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Romanzo poliziesco al microscopio; 9,35: Il baraccone, edizione estiva: 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,45: Hit Parade; 13,44: Sound Track; 14: Domenica con noi; 17: GR2 Musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Sere d'estate, un programma di M. Petruccianl; 22,40: Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 19,05, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 9,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 11: Festival di Salisburgo 1980, dirige T. Guschlbaner; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Concerto sinfonico dirige F. Burgos; 18,20: Libri novità; 18,50: Festival di Salisburgo 1980: «Arianna Anasso»; 21,50: Un racconto di R. Kypling: «Per sentito dire», regia di A. Zocchi; 23: Il jazz.

LUNEDI 11

Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Di Vittoria Ottolenghi: Rassegna internazionale di danza. Regia di S. Gilbert (2.)
13,30 TELEGIORNALE
13,45-14 SPECIALE PARLAMENTO
17 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi venti anni, di Alsazio e Triscoli, al pianoforte Augusto Martelli, presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
17,45 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo wattoo», disegni animati, (19,20): Heidi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 CICLO DELICATO A DEANNA DURBIN - Film - «Pazza per la musica» (II.), Regia di N. Tanrog, con H. Marshall, Gail Patrick, Jackie Moran (1938)
22,15 PUPO IN CONCERTO - Regia di Lucio Testa
22,55 GRANDI MOSTRE - Di A. M. Cerrato e Gabriella Lazzoni: «La biennale di Venezia», di A. Di Laura (1.)
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 JAZZ-ESTATE - Piero Balassini
13,45-14,15 AUTOMOBILISMO - Hockenheim il giorno dopo
14,30 TARANTO: IPPICA
17 LE AVVENTURE DEL BARONE VON TRENCK (ultima puntata)
18,20 COMICI IMPROVVISATI - Disegni animati
18,30 TG2 - SPORTSERA
18,30 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm: «L'ausiliaria», di C. Desailly, regia di V. Vicas, con J. C. Bouillon

Una scena delle «Avventure del barone Von Trenck»

19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 DA NEW YORK: «MANON LESCAUT», dramma lirico da Prevost, musica di Giacomo Puccini, regia di G. C. Menotti; cantano Renata Scotto, Placido Domingo, Pablo Elvira
23 CONCERTO ALL'ITALIANA con Claudio Villa

Rete 3

19 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 SALTI MORTALI di Piero Panisen
19,50 GUSTAVO - Cartoni animati
20,05 DSE: INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia di Italo Pellini (1ª)
20,40 LEONARDO E LA SUA CERCHIA - Consulenza e testo di Giulio Carlo Argan - Regia di Stefano Roncoroni
21,35 DSE: QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - Un programma di Sabino Acquaviva ed Ermanno Olmi; regia di Marcello Siena (replica della quarta puntata)
22,05 TG3
22,20 GIANNI E PINOTTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario; 6,25: Mediterranea; 7,15: Asiago tenda; 8,20: Musiche di film; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno-estate; 16,30: Il noce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: I giovani la cultura musicale; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Operetta che passione; 19,55: «Il Re Cerno», di C. Gozzi; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22,30: Musica ieri, oggi, domani; 23: Oggi al Parlamento - In diretta la telefonata di P. Cimatti.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 9,05: Il fantastico Berlioz (10), di Lamberto Trezzini; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 Estate; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,44: Sound track; 15, 15,24, 15,35, 16,03, 16,32, 17,17, 17,32, 17,52, 18,05, 18,17, 18,32: Tempo D'estate; 15,06: Tu musica divina; 15,45: Cabaret: F. Andreasi; 16,45: Una signora di trent'anni; 17,42: La prima donna: E. Piaf; 17,55: Jam session; 18,08: Il ballo del mattone; 19,50, 22,20, 22,40: D.J. Special; 20,45: Saul, 5 atti di Va. Alfieri.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica: Rossini, Bellini, Verdi; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30-19: Spazio tre; 21 musiche d'oggi; 21,30: Pagina da Anna Karenina; 22,05: Recital di Bruno Canino; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 12

Rete 1

12,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi - Musica di D. Aubert, regia di John S. Gilbert
13,30 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi venti anni, di Alsazio e Triscoli, al pianoforte A. Martelli, presentano V. Brosio e N. Fuscagni
17,45 LA GRANDE PRATA - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO
18,30 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA - «L'animale selvatico» (2. puntata)
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL MARSIGLIESE - Di L. Codignola e G. Battiato 1. puntata) - Regia di G. Battiato, con Lina Polito, C. Gaipa - Sceneggiato
21,50 LE MONTAGNE DEL MONDO - «Le Alpi», regia di C. Mauri (6. e ultima puntata)
22,55 GLI INVINCIBILI - Telefilm - «Tutto finì a Lipsia» (6. puntata)
23,20 TELEGIORNALE

Rete 2

13,00 TG2 ORE TREDICI
13-13,45 ESTATE JAZZ - Guido Mazzoni
17,00 LA FIERA DELLA VANITA' - 1. puntata del romanzo di W.M. Trakeray, regia di A.G. Majano, con R. Valli, A. Asti, N. Gazzolo

Yul Brynner interprete del film «Karamazof»

DAL PARLAMENTO
18,30 TG2 SPORTSERA
18,30 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - con J. C. Bouillon Y.P. Tribout - «Gli avvoltoi», di C. Desailly
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 SESTANTE - Un programma di Ezio Zefferi: «Voci delle minoranze»
21,30 KARAMAZOF - Film di Richard Brooks, con Yul Brynner, Maria Schell
23,55 TG2 STANOTTE

Rete 3

19,00 TG3
19,15 TV3 REGIONI
19,45 GUSTAVO - Disegni animati
20,00 DSE - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia Italia Pellini (2. puntata)
20,30 ROLLERMANIA
20,40 MUSICA A PALAZZO LABIA - Un programma di Angelo Balocchi (1. puntata)
21,35 CONTINENTE DI GHIACCIO - Un film di Luigi Turolla (2. puntata)
22,00 TG3
22,15 ROLLERMANIA

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: A.A.A. cercasi; 7,15: Via Asiago Tenda; 8,30: Le commissioni parlamentari; 8,40: Canzoni italiane; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanto musica; 14,30: I segreti del corpo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: Le strade di Katmandu; 17: Patchwork; 18,35: Alla ricerca della canzone perduta; 19,20: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Lo strumento della musica moderna; 21,03: Cinecittà; 21,30: E' l'Italia quella cosa (11); 22: Concerto di musica e poesia; 22,30: Musica di ieri e di domani; 23.15: In diretta da Radiouno: «La telefonata».

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,05-6,35-7.05-7,55-8,05-8,45: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Il fantastico Berlioz (11) di L. Trezzini; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,32: I figli di Leboyer (3); 11,52: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,44: Soundtrack; 15-15,24-15,35-15,42-16,07-17,15-18,05-18,30-18,55: Tempo d'estate; 15,06: Musica popolare; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Il paese del sorriso; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 18,35: Toforello re bambino (7); 19,50-22,20-22,40: D.J. Special; 20,20: «Tosca», opera lirica di G. Puccini.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegna delle riviste culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Schede-storia; 17,30-19: Spaziotre; 20,15: Festival di Salisburgo '80; 22: Antonio Salieri; 22,15: Il falso e il vero: Shakespeare; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 13

Rete 1

13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi, regia di John S. Gilbert
13,30-13,45 TELEGIORNALE
17,00 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli anni venti, di Alsazio e Triscuoli, al piano A. Martelli, presentano V. Brosio e N. Fuscagni
17,40 LA GRANDE PARATA - Disegno animato
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo Wattoo»
18,30 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA (1.)
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 POLIZIOTTI IN CILINDRO - Telefilm - «Caccia alla volpe», di W. Le Queux, regia di G. Evans; con D. Jacobi e R. Pearson
21,35 «LO STRATAGEMMA DEI BELLIMBUSTI», di G. Farguhar - Commedia - Regia di Mario Missiroli; con G. Agus, M. Albertini, M. Placido, G. Brogi, A.M. Guarnieri
23,10 TELEGIORNALE

Rete 2

13,00 TG2 ORE TREDICI
13,15 JAZZ ESTATE - Uno special di M. Rosa
15,30 IMOLA, CICLISMO: COPPA PLACCI
17,00 LA FIERA DELLA VANITA' - Sceneggiato di W.M. Thakeray, regia di A.G. Majano, con R. Valli, S. Tuminelli, G. Antonini, I. Occhini, N. Gazzolo (2. puntata)
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - «Pallottole e polvere da sparo», di C. Desailly, regia di V. Vicas, con J.C. Bouillon
19,45 TG2 STUDIO APERTO

Anna Maria Guarnieri nella commedia di Missiroli

20,40 I ROBOT PENSANTI - Film - Di D. Bocin, con J.P. Herce, Y. Marc e R. Grouset, regia di M. Subiela
22,15 SCATTOZERO - Un programma di F. Berengo Gardin e P. Moscati (3.)
22,35 JEANS-CONCERTO - Presenta M. Pergolani - «Pierangelo Bertoli» - Regia di R. Capanna
23,10 TG2 STANOTTE

Rete 3

19,00 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 STRETTAMENTE REGIONALE: AGRITURISMO, UN TRENO DA NON PERDERE - Regia di Roberto Riviello (1.) - La Basilicata
19,50 GUSTAVO - Disegni animati
20,05 DSE - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia di Italo Pellini (3.)
20,40 DON CHISCIOTTE (1933) - Film - Regia di Georg Wilhelm Pabst, con Fedor Scialiapin, Dorville, Arlette Marchal, Mirelle Balin
22,05 TG3
22,20 GIANNI E PINOTTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23; 6,30: Il pazzariello; 7,15: Via Asiago Tenda; 8,30: Due voci, due stili; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: Io cerco tu raccogli, loro collezionano; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno estate; 16,30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli su compagni; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Radiouno Jazz '80; 20: Audiodrammi d'amore: Cosa ha visto dietro la notte?; 20,25: Musica per tutti; 21,03: It's Only Rolling Stones; 21,30: Tornami a dir che m'ami; 22: I big della musica leggera; 22,30: Europa con noi; 23,05: In diretta da Radiouno e la telefonata di P. Cimatti.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,32, 19,30, 22,30; 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,05-8,45-9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Il fantastico Berlioz (12), di Laberto Trezzini; 9,32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11,23: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,44: Sound-track; 15, 15,24, 15,35, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 19,14: Tempo d'estate; 15,06: Tenera è la notte; 15,45: I figli dell'ispettore (7); 15,45: Alta fedeltà: Incontro fra protagonisti; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Scheramde; 18,08: Il ballo del mattone; 19,50-22,20-22,40: D.J. Special; 20,20: Tre quarti di luna, di L. Squarzina.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Il tempo e le strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Antichi strumenti musicali; 17,30-19: Spaziotre; 21: Victor De Sabata dirige (intervallo ore 21,50, Libri novità); 23,05: Il Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

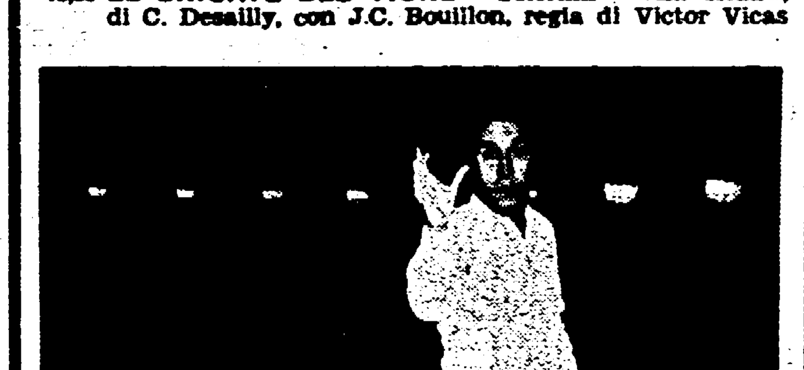
GIOVEDI 14

Rete 1

13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi, regia di D. Tiles
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17,00 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Triscoli e Alsazio, al piano A. Martelli, presentano N. Fuscagni e V. Brosio
17,45 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo Wattoo»
18,30 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 «MACARIO UNO E DUE» - Rivista tv di Amendola, Chiosso e Corbucci, regia di Vito Molinari (3.)
22,05 SPECIALE TG1 - A cura di Arrigo Petacco
22,50 L'AVVENTURIERO - «Un amico vale un tesoro» - Telefilm con Gene Bary, regia di Val Guest
23,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

13,00 TG2 ORE TREDICI
13,15 PAZZI PER L'AVVENTURA - Documentario di R. Rosinsky - «Quota di lancio 4000»
17,00 LA FIERA DELLA VANITA' - Sceneggiato di W.M. Thakeray, regia di A.G. Majano, con R. Valli, R. Lupi (4. puntata)
18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - «La sfida», di C. Desailly, con J.C. Bouillon, regia di Victor Vicas


Claudio Abbado

19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 L'ISPETTORE DERRICK - «Colpo grosso» - Telefilm diretto da W. Becker, con Hors Tappert, Horst Buchholz
21,45 SUPERSTAR - Un programma di G. Boncompagni, regia di G. Boncompagni
22,45 VETRINA DEL RACCONTO - A cura di R. Caggiano - «L'angolo ameno», telefilm con Fritz Weaver e Salome Jens, regia di A. Barron
23,55 TG2 STANOTTE

Rete 3

19,00 TG3
19,15 TV3 REGIONI
19,45 GUSTAVO - Cartoni animati
20,00 DSE - INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO - Regia di Italo Pellini (4.)
20,30 IL ROCK E' MINORENNE
20,40 IN COLLEGAMENTO CON LA BASILICA DI SAN FRANCESCO IN SIENA: CONCERTO DELL'ORCHESTRA DEI GIOVANI DELLA COMUNITA' EUROPA «EOYO» - Musiche di Mozart, Bach e Bartok - Direttore Claudio Abbado, regia di R. Tippinka (replica)
21,45 TG3 SETTIMANALE
22,50 TG3
23,05 IL ROCK E' MINORENNE (replica)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 15, 19, 21, 23; 6,30: Ballli?; 7,15: Via Asiago Tenda; 8,20: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni di ieri; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo (30.); 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno-estate; 16,30: Le stanze della memoria; 17: Patchwork; 18,35: Gli introvabili; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Quando fiorisce il vino nuovo, di B. Bjorson; 21: «Concerto orchestra giovani Comunità europea»; 23: In diretta da Radiouno «La telefonata» di P. Cimatti.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 7,55, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30; 6 6,05, 6,35, 7,05, 8,05, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Il fantastico Berlioz (13. p.), di Lamberto Trezzini; 10: GR2 estate; 9,32: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,44: Sound-Track; 15, 15,25, 15,35, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,10: Tempo d'estate; 15,06: Tu musica divina; 15,45: I racconti della filibusta (7. p.); 16,45: Dannati miei; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,08: Il ballo del mattone; 19,50: Ventiminuti scuola; 20,10, 21,30, 22,40: D.J. Special; 20,30: L'opera tedesca, presenta P. Fenoglio.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Da Bari, «Camminin, camminin...»; 17,30, 19: Spaziotre; 21: «L'assedio di Corinto», tragedia lirica, dirige T. Schippers.

VENERDI 15

Rete 1

13,00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi, regia R. Mills
13,30-13,55 TELEGIORNALE
17,00 BELLA SENZ'ANIMA - Canzoni degli ultimi 20 anni, di Triscoli e Alsazio. Al piano A. Martelli, presentano V. Brosio e N. Fuscagni
17,50 FRESCO, FRESCO «WATTOO WATTOO» - Heidi disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DELITTO IN VIA TEULADA - Di Aldo Laro e Amedeo Pagani. Regia di A. Laro, con Auretta Gai, G. A. Duse P. Valsecchi e Tony Binarelli - Giallo
21,50 PIOGGIA (Film), Regia di Curtiss Bernhardt, con Rita Hayworth, Josè Ferrer e Charles Bronson
23,25 TELEGIORNALE

Rete 2

13,00 TG2 ORE TREDICI
13,15-13,45 ZUM IL DELFINO BIANCO - Disegni animati
17,00 LA FIERA DELLA VANITA' - Regia di A.G. Majano, Musiche di Riz Ortolani, sceneggiato con Romolo Valli, Lida Ferro, A. Asti e D. Perego (4. puntata)
18,15 TG2 - SPORTSERA

Rita Hayworth

18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm «VISITA IN INCOGNITO», di C. Desailly, con J.P. Tribout, François Maistre, regia di Victor Vicas
19,45 - TG2 - STUDIO APERTO
20,40 PAGANINI - Di T. Chiaretti, L. Drusi Dembi e D. Guardamagna, regia di D. Guardamagna, con Tino Schirinzi e G. Piperno (1. p.)
21,45 L'ARTE DI FAR RIDERE, di A. Blasetti, Testi di M. Costanzo (5. e ultima p.)
21,45 SERENO VARIABILE
22,50 TG2 - STANOTTE

Rete 3

19,00 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 JOSEPH HOFFMANN, ARCHITETTO VIENNESE - Regia di Alessandra Zendron
19,45 GUSTAVO - Cartoni animati
20,05 DSE: INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO, regia di Italo Pellini (5. p.)
20,40 FILM D'OPERA «RIGOLETTO» (1967) - Musiche di Giuseppe Verdi, regia di Carmine Gallone, con Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni; Orchestra dell'Opera di Roma diretta da Tullio Serafin
22,45 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 21, 23; 6,30 It's only Rolling Stones; 7: Lo strumento del giorno (1ma p.); 7,15: Via Asiago Tenda; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,30: Lo strumento del giorno (2a p.): 9: Ferragosto ieri e oggi (prima p.); 11: Quattro quarti; 12: Voi ed io 80; 13,15: Ho... tanta musica; 14.30: La voce dei poeti; 15,03: Rally; 15,30: Errepiùuno-estate; 16.30: I pensieri di King Kong; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli su compagni; 19.25: Displaced persons; 20,25: Mediterranea; 21,03: L'America dei conigli; 21,30: Cab-music; 21,55: Disco contro; 22,30: Musica di notte; 23,05 In diretta da Radiouno: «La telefonata».

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9.10, 10, 11.30, 12,30, 13,55, 16,30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6,06 - 6.35 - 7.05 - 7,55 - 8.05 - 9 I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: Il fantastico Berlioz di Lamberto Trezzini (14.); 9.32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,44: Sound track; 15,06: 15.15 - 15,24 - 15,35 - 16,07 - 16,32 - 17,15 - 18,05 - 18,17 - 18.32 - 19,15: Tempo d'estate; 15.06: Musica popolare; 15.45: Racconti della galassia; 16.45: Nino Taranto presenta...; 17,32: La musica che piace a te non a me; 17.55: Sentimentale; 18,08: Il ballo del mattone; 19,50 22.20 - 22.40: 20 dialoghi delle carmelitane, di Bernanos, regia C. Pavolini.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne culturali; 15,30: Il jazz anni 60; 17: La lettura e le idee: «Il bestiario»; 17,30-19: Spaziotre; 21: Musiche d'oggi; 21,30-22,40: Spaziotre opinione; 22,55: Interpreti a confronto: musiche di R. Schumann; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Un film del regista Gianfranco Bettetini sugli schermi di Locarno

L'avventura di Semmelweis il Savonarola della medicina

Fu il medico che debellò la febbre puerperale — Un personaggio complesso e tormentato — Alain Cuny, Giulio Brogi ed Enzo Tarascio, i protagonisti

Dal nostro inviato

LOCARNO — Povero dottor Semmelweis! In odio agli uomini e non amato dal cielo. Lui, vissuto e morto oltre un secolo fa battagliando sempre per sconfiggere rovinosi mali quali la febbre puerperale e la colpevole ignoranza di certi medici, non ha avuto che in parte e tribolatamente, l'altra sera sulla Piazza Grande di Locarno, il bene postumo di un riconoscente omaggio in forma di film intitolato appunto *Semmelweis* e realizzato da Gianfranco Bettetini per conto della RAI in collaborazione con la Televisione della Svizzera Italiana. Prima una malaugurata inversione di bobine, poi un furioso temporale protrattosi per quasi tutta la notte hanno pregiudicato l'esito della proiezione (comunque ripetuta poco dopo al cinema Rex), mettendo in fuga il folto pubblico.

Queste le vicende «esteriori» che hanno caratterizzato qui il secondo appuntamento (dopo *Maledetti vi amerò* di Marco Tullio Giordana) col cinema italiano. Quelle più specifiche, interne all'impianto e al conseguente sviluppo narrativo dello stesso film, restano, peraltro integre e tutte da indagare. Preliminare e prioritaria è, ovviamente, in tale opera, l'individuazione di un personaggio complesso e tormentato quale fu Ignazio Filippo Semmelweis, ungherese, trapiantato suo malgrado a Vienna nella metà del secolo scorso per conseguirvi la laurea in diritto e poi gradualmente sviato dagli interessi per la chirurgia, la botanica e, infine, dall'ossessivo compito che egli si assunse contro tutto e tutti di debellare il flagello che decimava allora le partorienti, la cosiddetta febbre puerperale.

Incompreso

Intuito, anche in seguito ad empiriche constatazioni, che il gran numero di decessi tra le donne incinte era determinato prevalentemente da una sostanziale mancanza di igiene e, in ispecie, dal contagio che medici e studenti provocavano, dopo aver dissezionato cadaveri, manipolando l'apparato genitale delle partorienti, Semmelweis cercò di imporre, contro l'irresponsabile conservatorismo dei luminari dell'epoca, una semplice pratica profilattica tesa, appunto, a rimuovere le cause prime di tanti morti. E, animato, dalla più irriducibile volontà, decretò che ognuno dovesse tenersi a quelle misure igieniche elementari — frequenti e puntuali lavaggi con cloruro di calce —, sfidando l'incomprensione e perfino l'ostracismo da parte dei più potenti cattedratici.

Benchè confortato dalla solidarietà di alcuni grandi medici illuminati — il professor Skoda, l'amico Hebra, Markusowsky, ecc. — Semmelweis si vide, dunque, costretto, a ritornare a Budapest dove approfondendo ulteriormente e dando anche fondamento scientifico (con la trattazione «Eziologia e profilassi della febbre puerperale») alle proprie ricerche e alla pratica medica, infettatosi per una ferita riportata nel corso di una dissezione, si spense nel 1865 tra atroci tormenti e pressochè folle.

Gianfranco Bettetini, già indagatore di appartati e sfuggenti personaggi quale, ad esempio, il «Pret de Ratanà» (su cui incentrò il suo primo lungometraggio a soggetto *Stregone di città*) ha affrontato, in collaborazione con Aldo Grasso, con divisa documentaria e con opportune cautele, la fisionomia tanto umana e psicologica, quanto scientifica e innovatrice di Ignazio Filippo Semmelweis prospettandone, da una parte, l'effettuale excursus biografico sulla base dei dati di fatto (e degli scritti dello stesso personaggio) e, dall'altra, l'aspetto esemplare della tragica parabola dimensionata attraverso le pagine acutissime di Céline (*Il dottor Semmelweis*, editore Adelphi) in un «caso» fitto di segni drammaticamente ammonitori.

Frammentato in blocchi narrativi dinamicamente intrecciati gli uni agli altri con la sola indicazione dei peculiari periodi e dei fatti della vicenda di Semmelweis, il film di Bettetini vuole verosimilmente tracciare prima l'identità, anche discussa e discutibile, di un «invasato della medicina», e poi, fornire coerentemente organico supporto alla «verità» che lo stesso personaggio coltivava in sè, senza peraltro riuscire ad esprimerla, a farla accettare compiutamente. E' un conflitto antico come il mondo, ma che qui si colora di rifrangenze attualissime sia per l'oggettiva problematicità dell'evoluzione scientifica, sia per la persistente frattura, tra l'originaria spinta ideale e i condizionamenti contingenti, che contraddistingue ogni umano, progressivo slancio.

L'esito di *Semmelweis* si consolida così in una perorazione civile di robusto piglio veristico che, anche con puntuali rimandi figurativi e qualche ironico ammicco (le musiche e la presenza tra gli interpreti, ad esempio, del compositore Gino Negri), concentra e restringe gradualmente l'elemento descritto in una misura stilistica ed espressiva ormai coincidente nell'emblematicità della storia di un medico, di un uomo con la storia *tout-court*. Ovvero con quelle inscindibili «complicità» che saldano il passato al presente e i casi individuali al più collettivo fluire degli eventi. Bettetini, oltretutto, ha trovato per questa sua nuova fatica validissimi interpreti quali il campeggiante Alain Cuny (Skoda), il sensibilissimo Giulio Brogi (Semmelweis) e il sicuro Enzo Tarascio (Klein).

Altri film

Ora, giunti quasi al termine del Festival locarnese, restano da registrare alcune altre pregevoli proposte qui approdate agli schermi. Tra queste, attenta considerazione meritano sicuramente il film polacco *Kung fu* di Janusz Kijowski, l'indiano *L'amaro boccone* di Buddhadeb Dasgupta e lo statunitense *Clarence and Angel* di Robert Gardner, tutti lavori in cui ad una sagacia realistica evidente fa riscontro un appassionato, nobilissimo fervore nel denunciare, non senza il sale di un amaro sarcasmo, realtà e condizioni esistenziali al limite di rottura.

Più esili ed esitanti le prove di altri cineasti comparsi a Locarno con operine — *Babilonia XX* del sovietico-ucraino Ivan Mikolaiciuk, *Esterno notte* del francese Jacques Bral, *Un uomo, delle donne* del senegalese Ben Diogaye Beye — che, pur confezionate con volonterosa diligenza, restano parecchio al di qua di un'originale capacità evocativa, anche quando spericolatamente si lanciano in questioni di grosso momento sociale e culturale (come nel caso di *Esterno notte* sul disorientamento dei giovani o in quello di *Un uomo, delle donne* sugli insanati squilibri della contemporanea realtà africana).

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Sergio Renda e Giulio Brogi in un'inquadratura di «Semmelweis» presentato al Festival di Locarno

«Il burbero benefico» con Mario Scaccia

Anche in spiaggia il borghese intriga

Goldoni rivisto come in un «vaudeville» - L'ambientazione primo Novecento - La regìa di Armando Pugliese

Mario Scaccia nel «Burbero benefico»

ROMA — Una spiaggia del libero scambio, precaria e traballante come una zattera su un mare di cartapesta, per un Goldoni letto al modo di Feydeau. I personaggi di questo *Burbero benefico*, allestito da Armando Pugliese per la compagnia di Mario Scaccia e presentato al Teatro Romano di Ostia Antica, si incrociano dunque, come in un «vaudeville» con vestiti, costumi da bagno a righe orizzontali o con spolverini da automobilista.

La data prescelta dalla regìa è il 1910, il luogo un cantuccio lussuoso di una qualsiasi riviera; ma, a tratti, lampeggiano segni allusivi di altre epoche e altri luoghi, inavvertiti da chi, sulla scena, è troppo preso dai propri affanni. C'è un gondoliere che entra a più riprese, ma il suo messaggio rimane inascoltato. C'è, più evidente, il francese ostentato in cui si esprime il servo Picard. Sono i due accenni alla geografia che presiede alla nascita del testo: scritto in francese da Goldoni, segnò il suo debutto come autore in quella lingua. Molto più tardi fu tradotto da lui stesso in italiano, e reso di colorito più robusto.

I personaggi, dicevamo, sembrano non cogliere queste allusioni della regìa: ignorano il gondoliere, prendono l'idioma del servo come un segno di «chic», coerentemente, d'altronde, con l'epoca in cui sono stati trapiantati. Mescolano, insomma, senza accorgersene date e luoghi comunicando la stessa disinvoltura (questa del tutto cosciente) con cui si sono mossi il regista, e con lui Franco Scaglia, traduttore e adattatore (ci si è rifatti, infatti, alla versione originale, anzichè a quella successiva).

Leandro si è indebitato fino al collo per soddisfare i desideri costosi della moglie Costanza. Angelica, sua sorella, vorrebbe sposare l'innamorato Valerio, ma sa che Leandro ha sperperato anche la sua dote. Ruotano, tutti, intorno al gran parente dal carattere terribile, implorando le mediazioni dei servi Picard e Marta e dello scapolo Dorval, più graditi a quello. Agitano ai suoi occhi e a quelli degli spettatori il velo di un'irresponsabile giovinezza, che giustifica tutte le follie commesse.

Nel testo, in effetti, sono tutti giovani, e di qui deriva una certa affascinante ambiguità, che li rende a tratti rei confessi e a tratti ingenui. Pugliese e Scaglia, invece, eliminano quest'età traditrice, nella messinscena, e fanno di tutti, meno che del burbero, degli adulti avidi o dei bambini capricciosi, pronti a contendersi le sdraie per avere un colloquio con lo zio, o i capanni in cui rifugiarsi al suo primo cipiglio.

Gli affari di questa borghesia, che qui compaiono solo in termini evasivi di rendite, si ambientano abbastanza bene anche su una spiaggia: e il luogo, eliminata ogni sfumatura nel carattere dei personaggi, diventa il centro di un meccanismo spesso divertente. Entrate e uscite si susseguono, ognuno ripete i propri tic, ridotto a congegno obbediente del proprio stesso egocentrismo. Così è, soprattutto, all'inizio dei due atti: col passare del tempo, infatti, un certo che di stucchevole risulta dalla recitazione troppo marcata, facendo rimpiangere le garbatezze goldoniane. Mario Scaccia, l'unico «buono» nella congrega di scapestrati, è anche di conseguenza il solo interprete privo di affettazioni.

Tanto più godibile risulta, perciò, la sua ottima interpretazione; accanto a lui Lombardo Fornara simula efficacemente i prevedibili attacchi d'ulcera di Leandro; Consuelo Ferrara e Loredana Solfizi, nei panni di Angelica e di Marta, sembrano più disinvolte di Anna Rossini, alle prese con una Costanza un po' troppo fredda; Sergio Reggi riempie di indovinate manie Dorval. Scene e costumi erano di Bruno Garofalo.

Maria Serena Palieri

Il «Requiem» di Verdi in TV

Quella diavola di una «Messa»

Muti in forma (meno le telecamere)

«In unica esecuzione per le vittime della fame e della violenza nel mondo», è stata presentata l'altra sera all'Arena di Verona («tutto esaurito»: c'erano oltre ventimila persone) la *Messa di Requiem* di Verdi. Gli ascoltatori si sono moltiplicati per dieci, per cento, per mille e anche di più, grazie alla ripresa in diretta della Rete 3.

Era però annunciata una «intervista» (stando al *Radiocorriere*), ma non se n'è fatto niente, né si è avuta una qualsiasi presentazione di questo capolavoro verdiano, al quale molti (esistono le nuove generazioni, dopotutto) si accostavano per la prima volta. Inoltre, ad inizio di trasmissione, lo *speaker*, distratto, ha annunciato il *Requiem* di Mozart, anziché la *Messa* di Verdi. Durante il *Dies Irae*, poi, è apparsa la scritta «la trasmissione verrà ripresa il più presto possibile» e, per qualche minuto, non si è visto e né sentito più nulla.

La regìa televisiva di Luciano Arancio è rimasta ai primordi: le telecamere puntualmente hanno preso di mira questo o quello strumento: violoncelli, oboe, clarinetto, flauto. Ma il timbro emergente non sempre collima con la visione della fonte che lo produce, il che sminuisce l'effetto puramente musicale. La grancassa, però, che ha una presenza insistente nel *Dies Irae*, si è vista poco: sarà sembrato brutto, chissà, mettere in primo piano uno strumento bandistico, da circo. Ma abbiamo visto come il direttore d'orchestra, Riccardo Muti, in grande forma, si fosse lui stesso avventato, tempestando sul podio, a incoraggiare i colpi alla grancassa e ai timpani. Più lo abbiamo preferito, Muti, nel tenere i suoni in una levigata e pur vivace compostezza. Uno splendido direttore.

Fosse dipeso da noi, che cosa avremmo fatto?

Avremmo puntato sul testo della *Messa*, che assume, nella fantasia di Verdi, eccitata dalla scomparsa di Manzoni, il valore di straordinario «libretto» d'opera: un «libretto» che riassume, in termini di grandiosità, i grandi temi della vita umana. Un «libretto» che gli appare come una sintesi di situazioni provenienti dalle esperienze di Francesco Maria Piave e di Alessandro Manzoni. In una lettera, non a caso, Verdi aveva avvicinato i due personaggi: «*Povero Piave*»... «*Povero Manzoni*». E questo testo gli suggerisce il melodramma più scatenato che avesse mai composto.

Tempo verrà che questa musica sarà eseguita con i cantanti in costume, con abiti presi a prestito da Violetta, Eleonora, Gilda, Manrico, Radames, Amneris. Tale è l'incendiario impeto melodrammatico, che punteggia la partitura nella quale si aggrovigliano, in una estrema tensione, i motivi di vita e di morte, di rabbia e d'amore, di terrore e di speranza, accesi da Verdi nella «verità» della finzione melodrammatica. Ed è questa «verità» che egli scaraventa ora nella finzione liturgica.

Questa «diavola di *Messa*» (così diceva Verdi), proprio per questo, assume il valore di avvenimento nuovo ogni volta. Sul video, le parole del testo, più che le immagini degli strumenti, avrebbero contribuito a dare una maggiore vivacità drammatica al meraviglioso canto del soprano Montserrat Caballè, del contralto Brigitte Fasstbaender, del tenore Veriano Luchetti e del basso Ruggero Raimondi che sembra apparire sul piccolo schermo ancora come protagonista del *Don Giovanni* di Mozart (pensiamo al film di Losey).

Erasmo Valente

Il boliviano «Sangue di condor» stasera in TV

Sulle Ande uccidono un popolo

Approda stasera in TV, nel quadro della rassegna della Rete due sul cinema sudamericano, l'ormai celebre film di Jorge Sanjinés Sangue di Condor *(1969). Regista boliviano oggi quarantaquattrenne, Sanjinés realizzò questo film in mezzo all'ostracismo dei militari, comprensibile del resto, visto che la denuncia antiamericana si nutre di significati rivoluzionari quanto mai precisi.*

Benché realizzato fra il '68 e il '69, Sangue di condor *propone infatti un tema di sempre scottante attualità: quello dello sterminio sistematico di cui sono oggetto nel mondo diverse popolazioni. In questo caso si tratta degli indios d'un villaggio di montagna, sui quali una «missione» nordamericana, servita e riverita dai gendarmi del governo locale, sperimenta un «controllo delle nascite» che è in sostanza genocidio. Il dramma collettivo si focalizza in quello di Ignacio, il capo della comunità; egli patisce in prima persona, nella sua stessa famiglia, le offese di una natura crudele e di una società iniqua, e conduce i suoi alla rivolta, alla vendetta. Scampato malvivo al massacro scatenato dalle autorità, è condotto dalla moglie nella metropoli, dove abita il fratello Sisto, che ha cercato di «inurbarsi». Mancando i soldi per il sangue e le medicine necessari al ferito, Ignacio è condannato comunque a morire. Sisto prenderà il suo posto nella lotta.*

Un'inquadratura del film «Sangue di condor»

Il racconto è certo meno schematico di quanto possa risultare da un breve riassunto, pur se l'immagine finale, con quei fucili levati in alto, sfiora il semplicismo e la genericità. In verità il quadro che ci si offre è complesso: c'è l'imperialismo statunitense, rapace e sfruttatore, anche quando si ammanti di paternalismo, effigiato negli uomini e nelle donne della «missione»; c'è una borghesia «nazionale», che si vale della protezione dei padroni stranieri, e ne imita anche il costume (la scena in casa del medico); c'è una stirpe, antica, piena di dignità, asserragliata nella difesa della sua lingua, della sua cultura, delle sue tradizioni, della sua religione, e quindi anche isolata da un'altra parte del popolo, forse non meno umiliata e offesa. Il linguaggio di Sanjinés, pur nel suo fondamentale impianto neorealistico e nel taglio quasi documentario (si pensa, a tratti, al miglior Flaherty), è a sua volta piuttosto elaborato, soprattutto per quanto riguarda la struttura narrativa, che alterna passato e presente. Gli interpreti sono nell'insieme esemplarmente congrui al loro compito, anche se il doppiaggio ne attenua l'immediatezza (nell'originale il film è parlato in quechua ben più che in spagnolo). Ammirevole la fotografia in bianco e nero di Antonio Eguino.

ag. sa.

CINEMAPRIME «Arizona Campo 4»

La jella è una cosa meravigliosa

ARIZONA CAMPO 4 — Regista: *Mel Stuart*. Interpreti: *Gregg Henry, Kay Lenz, Scatman Crothers, Tina Louise, George Kennedy, James Wainwright*. Drammatico. Statunitense, 1979.

Ma esiste davvero ancora qualcuno disposto a fare l'autostop in America? E c'è pure chi lo raccoglie? Mah, con quello che si legge sui giornali... Eppure, a Hollywood i cineasti pigri assicurano che sì, siamo sempre *on the road*, in mancanza d'altro. Allora state a sentire.

Un ragazzotto col pollice alzato viene preso a bordo di una Limousine da un riccastro ubriacone con la sua ganza. Lei ci prova, ma il fanciullo no, no, non ci sta. Intanto, il pilota sbronzo cavalca allegramente tutte le corsie a zig zag. S'ode un botto. Qui c'è sotto qualcosa. Il giovane, che è sobrio ma scemo, si impossessa del volante. Giusto in tempo per beccarsi la colpa dell'investimento di una bambina. Botte, manette e galera. Al Campo 4 del penitenziario dell'Arizona, questo mago della jella ne subisce di tutti i colori, e le sue grida di innocenza si perdono nel vuoto. Fra i tanti inconvenienti, gli capita anche di essere quasi stuprato da una ragazzina assatanata che sarebbe poi la figlia del capo secondino. Costui, ovviamente (data la sfiga del protagonista) se ne accorge e trama la vendetta. Che consiste nel far correre il disgraziatissimo protagonista con un dobermann sanguinario alle calcagna.

Il regista Mel Stuart ha fatto tanti film in uno, tutti vecchiotti, banali e arronzati. Il risultato è, diremmo, tenacemente scadente. Quindi, in un certo senso, quasi ammirevole. Perché si sente la volontà di sopperire coi fatti (e quanti) alla assoluta mancanza del benché minimo talento. Se l'umiltà va elogiata fino alle soglie della mediocrità, Stuart merita la sufficienza. Altrimenti, c'è solo la sedia elettrica.

Fra gli interpreti, attempate curiosità: Tina Louise che tira ancora moltissimo (tranne il protagonista, ma ben gli sta per quel che gli capita dopo), e il simpatico George Kennedy in un discutibilissimo topless.

d. g.

Teatro e musica a Firenze

I sax riuniti in collettivo

L'attività del «Breuker Kollektief»

Nostro servizio

FIRENZE — Una performance musical-teatrale degli olandesi del *Willem Breuker Kollektief* concluderà stasera, in piazza SS. Annunziata, un intelligente ciclo di manifestazioni, promosso dall'ARCI fiorentino col sostegno dell'Assessorato comunale alla cultura, e interamente dedicato al jazz contemporaneo. Una vera e propria «stagione estiva», inaugurata alla fine di giugno da un piccolo festival (al quale hanno partecipato fra gli altri i nero-americani Bill Dixon, David Murray, e Julius Hemphill), e proseguita con una rassegna incentrata sul confronto fra alcune delle più interessanti formazioni orchestrali europee.

Il Kollektief, un tentetto che opera stabilmente già da alcuni anni, è in questo campo una delle esperienze senzo dubbio più originali. La sua collocazione nello stesso ambito «radicale» europeo è, infatti, del tutto atipica. L'impostazione dell'orchestra non è data, come nella *Globe Unity* o nell'*Instant Composeres Pool*, da un lavoro rigorosamente collettivo, ma è frutto essenzialmente delle opinioni e delle intuizioni del suo leader, che, come ha ampiamente mostrato anche in questi giorni al pubblico fiorentino, è un *entertainer* di qualità veramente non comuni.

L'esplorazione delle relazioni esistenti fra le varie forme di spettacolo (teatro, cinema, pantomima, cabaret) e la musica, e l'indagine sulla funzione sociale e politica del fenomeno musicale, sono le grandi direttrici sulle quali è impostato il lavoro del Kollektief. La notevole capacità di scrittura di Breuker, la sua sensibilità nel concepire le parti orchestrali sulle inclinazioni e sulle personalità dei solisti da lui diretti, lo straordinario senso dell'*humor* che sottende le *performances* del gruppo, le azioni teatrali di sicuro effetto (se non di gusto finissimo), la duttilità di strumentisti di diversa estrazione (jazzistica, accademica, bandistica), ma che ogni volta riescono a fondersi perfettamente in un unico progetto spettacolare, fanno del Kollektief una esperienza eccezionalmente ricca di fantasia, di intelligenza e di stimoli.

Il pubblico fiorentino (arricchito da una nutritissima rappresentativa di turisti stranieri) accetta volentieri le continue provocazioni dell'orchestra, e mostra di apprezzare al di là di ogni previsione questa sorta di rappresentazione critica della cognizione musicale comune, nella quale anche l'orecchio meno avvertito può rintracciare facilmente motivi familiari: echi di canzonette, di marce, di classici celeberrimi opportunamente storpiati. Il Kollektief (che si compone dello stesso Breuker ai sassofoni e clarinetti, Bob Driessen al sax-alto e baritono, Maarten Van Norden al sax-tenore, Bernard Hunnekink e Willen Van Manen ai tromboni, Boy Raaijmacers e Andy Altenfelder alle trombe, Hank Le Jong al pianoforte, Arjen Gorter al contrabbasso e Rob Verdurmen alla batteria) proseguirà oggi pomeriggio le sue *street parades* in piazza Santo Spirito, e concluderà stasera questa entusiasmante serie di esibizioni fiorentine, con una *piece* musicale rappresentata recentemente al prestigioso festival teatrale di Avignone, dove ha raccolto entusiastici consensi di pubblico e di critica.

Filippo Bianchi

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: Il pazzariello; 7,15: Radiofolleromanzo; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Brasiliana; 9: Week-end; 10,03: O. Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 11,30: Check-up per un vip; 12,03: Spazio ridere; 12,30: Chi, come dove e quando; 13,20: Dal rock al rock; 14: A.A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,03: Verticali di sei; 15,30: Da costa a costa; 16: L'applauso di questo rispettabile pubblico, di Luigi De Filippo; 16,20: Musica per tutti; 17 Radio jazz '80; 17,25: Obiettivo Europa; 18,15: Al vostro servizio; 18,30: Globetrotter; 20: Dottore buona sera; 20,30: Per forza sabato; 21,30: Quattro volte venti; Guido Gonella (1. parte); 22,15: Stagione pubblica di concerti jazz; 23,05: In diretta da Radiouno, la telefonata di P. Cimatti.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 8,30, 9,30, 11, 11,30; 12,30; 13,30, 16,30, 17,30; 18,30, 19,30, 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: Operazione contrabbando; 9,05: Il fantastico Berlioz, di Lamberto Trezzini (9. p.); 9,32: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: GR 2 Estate; 11: Long Playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,44: Sound track; 15, 15,35, 16,07, 16,32, 18,17, 18,32, 19: Tempo d'estate; 15,05: Quella sera a teatro; 15,45: I racconti della filibusta; 16,30: Hit parade; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,05: Il ballo del mattone; 18,35: Minimo 18; 19,50, 22,10, 22,50: D. J. Special; 21: Concerto sinfonico, dirige L. Maag.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,30. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Storie di rock, jazz e blues dagli anni Ottanta ad oggi; 15,15: Rassegne culturali: La editoria teatrale; 17: Spaziotre; 20: Pranzo alle otto; 21: Recital del quintetto italiano; 22: Musica e programma; 23: Il jazz.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi: «Omaggio a Frederick Ashton» (1ma parte)
13,30-13,45 TELEGIORNALE
16 BOLOGNA: NUOTO PRIMATO - Campionati mondiali
17 ANTONELLO VENDITTI IN CONCERTO - A cura di Raul Franco
17,45 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE - «Il paradiso azzurro» regia di A. Fischer
18,10 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,50 SPECIALE PARLAMENTO - di G. Favero
19,20 HEIDI - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO
20 TELEGIORNALE
20,40 MA CE L'AVETE UN CUORE? - Programma di Enrico Vaime - Regia di Salvatore Baldazzi - Con G. D'Angelo, P. Tedesco, (4. puntata) - Doppia sentenza - Telefilm sul treno delle 10,27; di John Lloyd - Con Strafford Johns, Franck Windsor. Regia di G. Calder
22,40 IVAN GRAZIANI IN CONCERTO - di R. Franco - Regia di B. A. A. Raffanini
23,35 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

13 TG2 - ORE TREDICI
13,15 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati
13,35 PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA - di B.M. Marynovic
17 LE AVVENTURE DEL BARONE TRENK - di F. Ungelter; Telefilm «Il prigioniero di Magdeburgo» - Con Mathias Hadich, Nicoletta Machiavelli
18,15 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO - Telefilm: «Il tesoro»
18,50 TG SPORTSERA
18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm: «La mano nera» di G. Desailly, con J.C. Bouillon - Regia di Victor Vicas
19,45 STUDIO APERTO
20,40 SFIDA AL GOVERNO DI SUA MAESTA' - (3) «Annie Kenney» Regia di W. Hussein
22,25 LA RIVOLTA E IL GRIDO - Cinque film Sud-americani (2.). Regia di Jorge Sanjines, con Moralino Yanahuaya e Benedicto Mendoza Huanca. Commento di G. L. Rondi
23,30 TG2 STANOTTE

☐ Rete 3

19 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
19,50 GUSTAVO - Disegni animati
20,05 TUTTINSCENA - Cineteca - Rubrica settimanale - A cura di Nanni Mandelli
20,40 «LUISA SANFELICE» - Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico, con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, S. Satta Flores. Replica. (2. puntata). Regia di Leonardo Cortese
21,40 INCONTRO CON NORTHROP FRYE - Di Claudio Gordic
22 TG3
22,15 GIANNI E PINOTTO

☐ TV Svizzera

ORE 18,45: Ricordo di Carlo Cotti; 19,10: Linea di fuoco (telefilm della serie «Bronk»); 20: Telegiornale; 20,35: Scacciapensieri; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Un caso intricato», film con James Garner, Joseph Cotten. Regia di Bernhard L. Kowalski; 22,55: Da Locarno: XXXIII Festival Internazionale del Film; 23,55-0,05: Telegiornale.

vacanze liete

CHIANCIANO TERME - HOTEL REX ...

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ALA ... 772738 ...

CARLINI ...

RIMINI - PENSIONE OLIMPIA ... CAMERE SERVIZI DAL 18 AGOSTO L. 10.000.

avvisi economici

AFFITTO ...

CATTOLICA ...

SETTEMBRE ...

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

A colloquio con il compagno Maurizio Ferrara

Quando «governabilità» fa sempre rima con il centro-sinistra

Le scelte del PSI a Latina, Civitavecchia, Tivoli e in altri comuni
Prospettive per la formazione di una giunta di sinistra alla Regione

Sulla situazione che si va determinando in alcune amministrazioni locali del Lazio e sulle prospettive per la formazione della giunta regionale abbiamo rivolto qualche domanda al compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI. Ecco il testo dell'intervista.

Le notizie sull'atteggiamento del PSI in merito alla formazione di alcune giunte nella provincia di Roma e nel Lazio, dicono che, come a Civitavecchia e a Latina, certe scelte socialiste vanno contro le possibilità reali di formare giunte di sinistra. Che significato attribuire a questi episodi.

Noi ci auguriamo che i «casi» di Civitavecchia, Latina, Tivoli (e anche di altri comuni) siano effettivamente «casi», cioè episodi isolati determinati da fattori locali, anzi localistici. Ci preoccupa tuttavia che, di fronte a questi «casi», gli organismi dirigenti regionali del PSI tacciano. Questo silenzio è preoccupante e grave e autorizza a ipotizzare che nel PSI del Lazio si stia producendo una divaricazione schizofrenica (diciamo pure un «doppio binario») che in nome della «governabilità» svende alcune maggioranze di sinistra a favore di una subalternità alla DC. Clamoroso il caso di Civitavecchia: qui la maggioranza di sinistra, PSI-PCI è assoluta, 21 seggi su 40. Eppure qui il PSI ha buttato a mare questa maggioranza, ha formato una «maggioranza laica» appoggiata dalla DC. E tutto ciò per avere il sindaco. Un sindaco, si badi, che dovrà fare la sua politica chiedendo il consenso alla DC, scelta come «partner» decisivo. In questo modo, e in un centro tradizionalmente di sinistra, si rinuncia a governare per il rinnovamento. Singolare è che ciò accada per iniziativa del PSI che, a Civitavecchia, pare sia tutto orientato dalla corrente «di sinistra». Ancora più singolare è che su questo episodio scandaloso, nessun organo dirigente del PSI abbia pronunciato una parola di critica. Altrettanto grave è il cedimento alla DC (e quale DC!) a Latina, dove la sinistra poteva tornare a governare, se il PSI fosse stato coerente e non avesse ceduto alle pressioni democristiane. Se si aggiunge a questi casi», la situazione ambigua che si sta verificando a Rieti, dove PSI e DC stanno concordando soluzioni di centrosinistra, c'è da domandarsi se nel Lazio non si sia in presenza di un disegno che usa la «governabilità» in funzione di puro potere, prescindendo dai contenuti rinnovatori che le maggioranze di sinistra hanno portato avanti nei comuni e nelle province del Lazio. Ci auguriamo che non sia così e che questa episodica possa rapidamente essere modificata e corretta dall'insieme del PSI, che non può accettare travisamenti e distorsioni della sua stessa linea nazionale, non può accettare veri e propri cedimenti alla DC.

Sul piano delle trattative per la maggioranza regionale, a che punto è la situazione in questa fase?

La cosidetta «pausa estiva» sarà brevissima. E del resto, ancora in questi giorni al livello delle commissioni consiliari, si è continuato a lavorare. Gli incontri bilaterali fra i partiti che governano dal 1976, riprenderanno formalmente a fine mese. Per quel che riguarda noi e i compagni socialisti siamo già impegnati fin d'ora a preparare le linee e i punti di un documento programmatico. Non partiamo da zero, evidentemente, ma da esperienze comuni di giunta di quattro anni. Ciò faciliterà il compito anche perché il PRI, si è dichiarato impegnato a partecipare organicamente alla elaborazione dei punti programmatici. Ritengo dunque che le condizioni per porre, a breve scadenza, la questione della maggioranza di sinistra, esistano. Abbiamo già detto che non si tratta di andare a una pura e semplice «riedizione» della formula del 1976, ma di confermarne la sostanza politica e gli indirizzi rinnovatori, per Roma e per il Lazio. In quanto ai «modi», si vedrà. L'importante è che si confermi la volontà politica di operare per continuare a lavorare al cambiamento, senza cedimenti «tipo Civitavecchia». Se questo dovesse accadere al livello regionale, vorrà dire che c'è qualcuno che, pur avendo vinto le elezioni nell'80, vuole rinunciare a quel risultato per fare un favore alla DC. Previsioni in questo senso esistono, non c'è dubbio, e ne siamo consapevoli. Ma riteniamo che queste pressioni democristiane potranno essere respinte e che alla Regione la «linea Civitavecchia» non passerà.

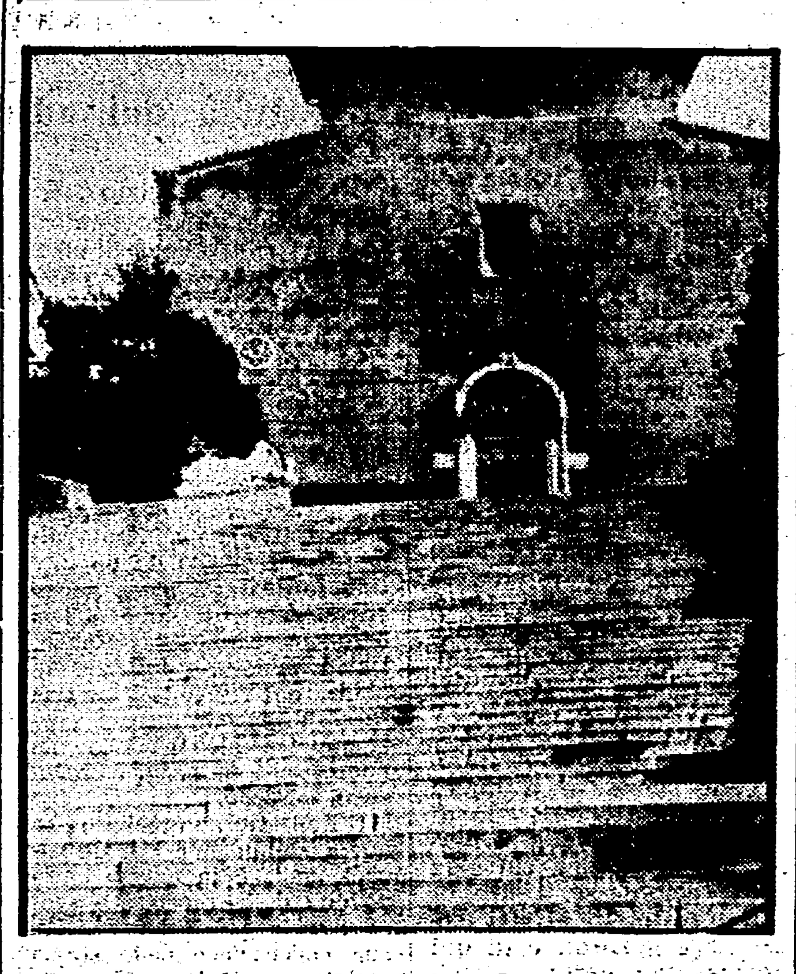
E in quanto ai tempi della ripresa delle trattative cosa si prevede?

Il consiglio è riconvocato per il 19 settembre. Mi auguro che per quella data le forze politiche democratiche e di sinistra siano pronte per presentare il loro documento programmatico di maggioranza.

A Orte il Psi «svende» la giunta di sinistra

La notizia è di ieri: anche a Orte il PSI ha «venduto» la giunta di sinistra per un accordo con la DC. Ha preferito un monocolore socialista, con l'appoggio democristiano, alla maggioranza di sinistra che il voto dell'8 giugno aveva riconfermato. Così, è stato eletto sindaco il socialista Sandro Fasciolo, ex segretario della federazione di Viterbo, con dieci voti a favore (quelli del PSI e della DC) e dieci contro (del PCI e del MSI).

La nuova giunta dispone della metà dei seggi. E' di fatto una giunta minoritaria — dice un comunicato della federazione del PCI di Viterbo — che può rimanere in piedi solo col consenso del MSI. I comunisti — continua il comunicato — faranno la loro opposizione a questo nuovo pasticcio politico, con l'obiettivo di ricercare l'unità coi socialisti e di ridare a Orte una giunta democratica e di sinistra per la quale i cittadini si erano espressi nel voto.



Aracoeli: il via ai restauri

La chiesa di Santa Maria dell'Aracoeli non è soltanto il punto più alto del Campidoglio, e nemmeno una splendida costruzione romanica. Ma è anche il luogo dove si conservano alcuni notevoli affreschi del Pinturicchio. Tuttavia una fortissima umidità sta danneggiando progressivamente l'opera d'arte, per cui si rendono necessari urgenti lavori di restauro.

In tal senso un progetto è stato approvato nel luglio scorso dal comitato di settore per i beni architettonici del Consiglio nazionale, a cui ha fatto seguito l'autorizzazione del soprintendente, ingegner Di Geso, a dare immediatamente il via ai lavori, grazie ad una facoltà prevista dal regio decreto del 1886. L'opera di restauro è così stata avviata mercoledì scorso.

Sarebbero «pesci piccoli», ma possono portare più in alto

Presi sei dell'«anonima» con i soldi di Antolini

L'operazione dei carabinieri coordinata da Milano - Sono in gran parte donne
Una di loro aveva anche una lettera del conte rapito - I vari collegamenti

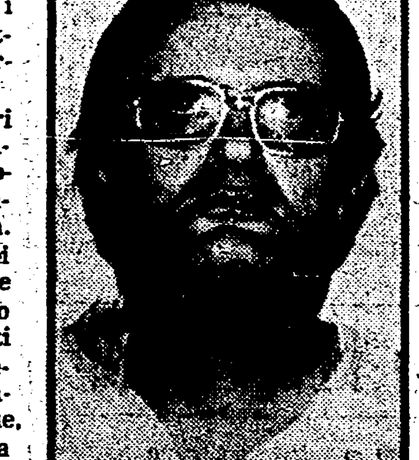
Forse sono «pesci piccoli» gli ultimi membri dell'«anonima» arrestati dai carabinieri. Ma non c'è dubbio che l'operazione si è ormai estesa in mezza Italia, con due «basi» a Roma e Milano. E così ieri, sono saltati fuori dalle tasche di alcuni degli arrestati, (sei in tutto) i soldi di alcuni riscatti. Tra questi quelli del rapimento del conte romano Antolini Ossi e di altre cinque persone sequestrate in Lombardia negli ultimi due anni. Si parla anche dei soldi di Renato Armellini, il noto costruttore sparito dalla circolazione il 25 febbraio scorso, e forse anch'esso in mano all'anonima. Ma è un particolare non confermato. Sempre in casa di uno dei sei arrestati è stata trovata anche una lettera del conte Ossi, scritta durante la prigionia.

L'operazione dei carabinieri è ancora in corso e viene diretta dal nucleo operativo di Milano, che in questi primi sei mesi dell'anno ha identificato 53 persone, elementi minori, sembra, ma non per questo meno importanti. A Roma sono finiti nella mani della polizia Antonio Caprioli, già conosciuto per furti e rapine, sua figlia Carla Caprioli, 22 anni, segretaria d'azienda, Gianfranco Biraghi, 42 anni, che risulta «ufficialmente» essere un imprenditore edile, Laura Preda, 22 anni, Liliana Scarpetti, 23 anni, sarta. La sesta persona arrestata è anch'essa una donna, residente a Milano. Ma i carabinieri non hanno voluto rendere note le sue generalità, evidentemente per non pregiudicare le difficili indagini, che dovrebbero portare, sia pur lentamente, ad altri anelli della catena che da Milano e Roma arriva fino in Calabria.

Molti degli arresti compiuti quest'anno, infatti, confermano che esiste una specie di fusione tra varie piccole e grosse bande, che non disdegnano rapine, giri di droga, truffe. E sono tutte composte in maniera molto eterogenea, con frange di clan siciliani, reduci dell'«anonima» sarda e romana. Proprio nei giorni scorsi, del resto, uno di questi gruppi è stato sgominato, provocando, probabilmente, la liberazione di un rapito milanese, il giovane Leonardo Rossi, in mano ai «carcerieri» dal 15 dicembre scorso e tornato ieri a casa.

Per quanto riguarda invece gli ostaggi ancora in mano all'«anonima romana» le cose non vanno davvero meglio. Ercole Bianchi è lontano da casa addirittura dal novembre scorso, e tutti pensavano fosse morto, finchè nei giorni scorsi non è arrivata ad un quotidiano una lettera sua. Non si sa nulla invece degli altri, soprattutto di Barbara Piattelli e Rudolph Oeitiker. Per loro da mesi i familiari lanciano disperati appelli attraverso i giornali chiedendo un contatto che evidentemente non arriva.

Nemmeno dei loro rapitori si sa ovviamente nulla. Qualcosa, sui membri dell'«anonima», emerge infatti soltanto a liberazione avvenuta. Come nel caso di Antolini Ossi, rapito il 25 marzo e rilasciato il 26 giugno. Solo in questi giorni i soldi usati per il riscatto sono stati presi dalle mani dei sei arrestati. «Pesci piccoli», dunque, ai quali è stata affidata una parte del riscatto da riciclare. Ma a chi possono portare?



Antonio Caprioli mentre viene arrestato e nell'ordine Gianfranco Biraghi, Carla Caprioli, Laura Preda e Liliana Scarpetti

L'episodio è avvenuto a Palombara

Rapina sotto il naso dei carabinieri Per risposta arrestano «tre a caso»

Tre giorni fa a Palombara Sabina tre banditi hanno rapinato l'ufficio postale, portando via un centinaio di milioni. L'ufficio postale si trova quasi attaccato alla caserma dei carabinieri, ma i militi non hanno fatto in tempo ad acciuffarli. Fin qui poco di strano. Ma i carabinieri di Palombara si sono sentiti evidentemente feriti nell'orgoglio da quella rapina sotto il naso. E così hanno cercato di trovare lì per lì qualche colpevole.

Li hanno trovati quasi subito. Falsi però. Erano tre giovani «sospetti» che venivano da Roma per lavorare in un circolo dell'Arci, dove c'è anche un piccolo ristorante. Tre compagni, iscritti al PCI. Ma questo non conta (o forse sì?). Comunque sia non devono averli trattati tanto bene, visto che uno di loro aveva anche un ematoma.

Insomma, dopo averli presi sotto l'accusa di rapina a mano armata, trasferiti a Monterotondo e «torchiati» per bene li hanno rilasciati alle 4 di giovedì mattina, perché completamente estranei al fatto. E come mai allora hanno pensato a loro? Bastava chiedere a tutta la gente presente la mattina della rapina nel ristorante per scagionarli seduta stante. Invece no. Prima li hanno incarcerati, poi hanno atteso la sfilata dei testimoni, almeno venti.

Il 20 agosto prossimo si apre la stagione venatoria 1980

Si torna a caccia, ma con più restrizioni

Presentato, ieri mattina dall'assessore regionale all'ambiente, Bagnato, il calendario - Una più efficace politica di ripopolamento - I tributi che dovranno essere pagati dai cacciatori - Ci saranno anche le giornate di «silenzio»

Agosto, ovvero il ritorno a caccia. E sì, proprio così, questo non è soltanto il mese degli esodi di massa, del caldo afoso e delle file chilometriche ai caselli dell'autostrada. E' anche il periodo dell'apertura della caccia. Mercoledì 20, si aprirà la stagione venatoria. Saranno tanti (sono 153.600 i tesserati nel Lazio) che imbracceranno il fucile e, di buon'ora, si metteranno in cammino per raggiungere i luoghi di caccia.

Ieri mattina, nella sede della Regione di piazza Santi Apostoli, c'è stata la conferenza stampa di presentazione della stagione venatoria. Presenti erano i rappresentanti delle Associazioni venatorie, giornalisti, fotocineoperatori, e Agostino Bagnato, assessore all'agricoltura e foreste e alla difesa dell'ambiente. Il calendario di quest'anno — è stato detto durante la conferenza — è stato concepito secondo i criteri, del resto già ampiamente affermati, della tutela del patrimonio ambientale e faunistico. Verranno rispettate delle regole che, pur accontentando le esigenze dei cacciatori, tenderanno a mantenere sostanzialmente inalterato il mondo della selvaggina migratoria e stanziale. Saranno rispettati dei giorni di «silenzio» nell'arco della settimana e verrà dato un nuovo impulso al programma di ripopolamento delle specie.

Nel redigere il calendario venatorio si è cercato di concordare i programmi con le regioni confinanti. La chiusura generale della caccia è stata fissata per l'8 marzo dell'anno prossimo. Intanto in ogni Comune del Lazio e nelle circoscrizioni di Roma sono in distribuzione i tesserini per la prossima stagione venatoria.

C'è, poi, una novità. Contrariamente a quanto succedeva negli anni scorsi, la stagione venatoria di quest'anno non dovrà rispettare l'interruzione della giornata di caccia in un'ora prefissata: è stato, infatti, stabilito il limite del tramonto. Questo — ha detto Bagnato — comporterà una maggiore elasticità nell'applicazione delle norme che regolano l'attività venatoria.

Si è poi parlato dei tributi pagati dai cacciatori per la caccia. Alla fine di luglio la somma raggiunta dalle tasse sborsate dal mondo venatorio era di due miliardi e trecento milioni. La Giunta regionale, nel bilancio di quest'anno, aveva già anticipato un miliardo e mezzo per potenziare la vigilanza, per finanziare gli studi sulle specie di selvaggina, per il ripopolamento e il ristabilimento degli ambienti, là dove era necessario. Il denaro è stato così distribuito nelle varie province della regione. Frosinone ha avuto 272 milioni; Latina 27 e 70; Rieti, 272; Roma 440; Viterbo, 307 milioni.

L'assessore Bagnato, al termine dell'incontro, ha confermato la volontà delle forze democratiche al governo della Regione, di superare queste forme di intervento parziali per il ripopolamento ed il recupero degli ambienti naturali con il definitivo varo della legge regionale organica sulla caccia così come era stato poco prima indicato nell'intervento del rappresentante dell'ARCI-Caccia.

Carabiniere spara per errore e ferisce la fidanzata

Per motivi accidentali una ragazza da ieri pomeriggio giace in gravissime condizioni all'ospedale. Un colpo partito casualmente dalla pistola d'ordinanza del suo fidanzato, Umberto Novelli, carabiniere in servizio a Rebibbia, ha ferito all'addome M.S., di 17 anni.

Il grave episodio è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 14. I due giovani si trovavano in casa di M.S., a via Speroni 12, nel quartiere di Ponte Mammolo. Improvvisamente, per motivi ancora da accertare, è partito il colpo di pistola che ha ferito la ragazza. Immediatamente Umberto Novelli ha trasportato la fidanzata, con una macchina privata, al Policlinico, dove per oltre quattro ore è stata operata.

Mentre scriviamo ancora non si conosce l'esito della operazione; tuttavia la durata dell'intervento fa supporre che la ferita dell'arma da fuoco non sia stata di lieve entità.

Intorno all'episodio è immediatamente scattato il silenzio: la pistola è infatti quella di ordinanza di un carabiniere, un giovane di 21 anni da poco tempo in servizio nell'Arma.

Si può tuttavia escludere qualsiasi altra spiegazione del ferimento al di fuori della disgrazia. Infatti i due giovani, secondo quanto hanno affermato alcuni parenti della ragazza formano una coppia estremamente affiatata: «Si vogliono un bene dell'anima; è solo una terribile disgrazia».

Castelgandolfo: una gita da ripetere anche se un po' tradizionale

Una domenica da passare al fresco, ovvero un giorno in vacanza a due passi dal Papa

La passeggiata nella famosa «macchia» di Marino, attraversata da via dei villini
Quando il «Pascolaro» si spingeva fino al muro della tenuta Torlonia
Nella piazza la fontana del Bernini

il partito

ROMA

FESTE DELL'UNITA': LADISPOLI alle 18,30 dibattito con il compagno Franco Ottaviano. MONTELANICO alle 18 dibattito con il compagno Luciano Consoli. LARIANO alle 19 dibattito con il compagno Esterino Montino. ZONA SUBLACENSE ad Anticoli Corrado alle 19,30 dibattito con il compagno Matteo Amati. Continuano le feste di: CICILIANO e SAMBUCI. Si apre oggi la festa di CRETONE.

FROSINONE

Continuano oggi le feste de l'Unità a Strangolagalli; Serrone. Dibattito: Ceprano ore 20 (Colafranceschi); Inizio feste de l'Unità: Arce ore 19 dibattito sulla Sanità; Trevi ore 18 dibattito sulla droga (Tomassi); Alvito ore 21 dibattito sul terrorismo (Marrone, Antonellis); Collepardo ore 21; Vallerotonda; Castelliri; S. Elia ore 20 dibattito sull'emigrazione (Vacca).

VITERBO

Feste de l'Unità di: Farnese, Onano, Bagnaia, Pescia Romana e Graffignano.

I Castelli Romani più ridenti e ameni sono quelli che si affacciano verso il mare di Anzio e di Ardea; tra essi il gioiello è forse Castel Gandolfo. La sua fisionomia è certamente legata al lago Albano, sul cui crinale si distende la sua elegante sagoma dominata dalle due cupolette della Specola Vaticana e dalla bella cupola della Chiesa di S. Tommaso, opera del Bernini, che di questi luoghi era originario. Il cognome Bernini è comune qui, come quello di Marconi, il famoso cantante. Artisti e poeti italiani e stranieri hanno celebrato Castello, da Goethe a Sthendal, al nostro D'Azeglio. Sthendal è entusiasta del suo soggiorno di due mesi a Castel Gandolfo nel 1827.

La comitiva è accolta dal piacevole sollievo di un delizioso «venticello» proveniente dal mare quando essa giunge sulla collina. E' entusiasta dell'alloggio: da un lato potrebbe gettare un sasso nel lago, dall'altro lo sguardo si spinge sulla pianura limitata dalla linea azzurrissima del mare. La comitiva spinge le sue passeggiate verso la famosa «macchia» di Marino, attraversata ora, dalla via dei «villini», quasi tutti in stile floreale, uno dei quali appartenne a Petrolini, che qui si ispirò per la famosa canzone sui Castelli «Guarda che sole che è sortito, Nanni...», e dove il grande artista, malato di cuore e destinato a morte prematura nel 1936, trovò conforto e scrisse il suo «Un po' per celia, un po' per non morire».

Castello sorge sul luogo di Alba Longa. Nell'antico «Pascolaro» sono state trovate tombe a «incinerazione», di un periodo in cui i cadaveri venivano cremati, ascrivibile ai tempi di Albalonga, e reperti di scheletri di età più recente. Strati di cenere e di lapilli testimoniano l'attività passata di questa zona vulcanica. Il «Pascolaro» attualmente è molto mutato. Una volta era un vasto pendio che si spingeva ad urtare il muro della tenuta Torlonia, il cui parco è monumento nazionale. Sul ciglio superiore, presso la strada di Marino si affacciava il cancello del piccolo cimitero del paese, che intorno al '30 fu sconvolto per dar luogo al moderno complesso di un istituto di suore.

La vita di Castello è sempre stata legata al mondo della Chiesa, ai conventi, ai cardinali, ai papi e quindi alle famiglie Cybo e Barberini. Questo forse ha conferito agli abitanti delle sfumature di eleganza nel portamento, delle inflessioni e modulazioni aggraziate nel linguaggio, che lo distinguono dalle parlate degli altri Castelli. Il paese nella sua struttura fondamentale, è rimasto inalterato nel tempo, quale doveva essere quando il Bernini vi costruì la fontana della piazza. Del ruolo assunto, o meglio ripreso, di villeggiatura dei papi, dopo la Conciliazione, l'impronta è data dai souvenir, comuni a tutti i paesi d'Italia, che alcune vecchie botteghe ostentano per i pellegrini, che giungono con i pullman e ripartono in fretta. Il paese ritorna nel suo sonno, che si interromperà, nella breve parentesi della prima domenica di agosto, per la «Sagra delle pesche», grosse fino a raggiungere il chilo, vengono offerte agli ospiti.

Il vecchio caffè non è cambiato, salvo qualche ombrellone multicolore; la sala del retro, grigia e monotona è ancora il luogo di ritrovo degli anziani, per la loro partita. Il tempo sembra qui essersi fermato, e si affaccia sempre uguale dall'inferriata dove, quasi cinquanta anni fa, il padrone si impiccò per dissesti finanziari. Tanti anni fa il «Circolo villeggianti» accoglieva, in una cerchia chiusa, la «villeggiatura nera», funzionari e impiegati del Vaticano. Nel borgo, presso il palazzo si addossano le casette dei dipendenti.

Il palazzo Papale fu costruito dal Maderna per Urbano VIII Barberini (nel 1623), dove sorgeva il fulcro di Alba Longa, sulle rovine della fortezza feudale dei Gandolfi, che diedero il nome al paese, ai quali subentrarono poi i Savelli (ancora si vedono torri e mura dell'antica costruzione) per diventare nel 1604 dominio inalienabile della Santa Sede. Dopo il Concordato (1929) i possedimenti papali comprendono, oltre il Palazzo, la seicentesca Villa Cybo e la Villa Barberini, che il governo italiano aveva assicurato a San Pietro in virtù della legge delle Guarantigie e di cui i Barberini furono espropriati col Concordato. Pio XI, papa Ratti, portò radicali trasformazioni, avvalendosi, con delusione dei castellani, mano d'opera importata da Milano. La villa Barberini, sui cui cancelli spiccano le api dorate dello stemma della famiglia, si estende sulla superficie della villa di Domiziano, di cui, al di sotto di un'ampia terrazza che si apre dalla parte del mare, sussiste uno splendido criptoportico. La villa era fresca, ombrosa nei bei viali densi di alberi, di lauro, di cerase marine, di pini, mentre il terreno in autunno era tutto coperto di ciclamini, tanto che i castellani li chiamavano «scocciapile»; ovunque grotte e anfratti.

Tutto fu radicalmente mutato anche con l'uso della dinamite. Tappeti a disegni decorativi di mortelle e fiori hanno sostituito la voluta selvaggia bellezza. Il senso pratico milanese vi ha aggiunto frutteti selezionati, allevamenti di galline, galline «signore», ognuna con la sua casetta di ceramica variopinta, una fattoria anch'essa all'avanguardia, dove ogni mucca ha il suo box igienicamente attrezzato. Da qui provengono in massima parte le derrate impiegate per i pasti dei cardinali in Conclave.

La villa Cybo ancora nell'ottocento, da quel che appare da certi quadri, che si trovano nel palazzo pontificio, costituiva un tutto senza soluzione con quello che oggi è chiamato il viale S. Giovanni Battista da La Salle. Radicali trasformazioni furono apportate anche al Palazzo Papale e al suo giardino, che fino ad allora aveva ospitato le «Sepolte Vive».

Pio XI morì nel febbraio del 1939, alla vigilia del giorno in cui avrebbe dovuto tenere il discorso commemorativo per il Concordato. Scendiamo per il piccolo Corso di Castello, con le sue strette case dai piccoli portoni, dalle ripide scale

Giorgio Segrè

Una veduta di Castelgandolfo

Lo speciale del TG3 sul treno per Bologna

Poche parole, le immagini dicono tutto

La ripresa televisiva in diretta ci ha mostrato l'imponenza della folla ai funerali delle vittime della strage di Bologna, la sua collera, la sua voglia di giustizia. Il TG 3 ha mandato una telecamera tra quella folla per mostrarcene i volti, per scrutare su di essi i sentimenti di commozione e di rabbia. «Un treno per Bologna» è il titolo dello speciale che il TG3 ha mandato in onda l'altra sera. Lo ha curato Alfio Borghese con la regia di Enzo Lusanna e la collaborazione di Marco Leto.

Le prime immagini sono girate alla stazione Termini, da dove partono i lavoratori romani per Bologna. Non ci sono interviste facili, quasi sempre con qualcosa di scontato anche in una tragedia di queste dimensioni e di questa intensità. La macchina di presa preferisce indugiare sui volti dei lavoratori. Non c'è commento. E l'esperimento riesce: quelle facce assonnate quando si è a Termini, poi tese quando si scende alla stazione di Bologna, dicono molto di più di tante parole.

Anche i *flash back* che ricostruiscono i dieci anni di strategia dell'eversione nera sono secchi, immagini crude: piazza Fontana, piazza della Loggia con il discorso troncato dall'esplosione, dalle grida e dai lamenti dei feriti, la strage dell'Italicus.

Volti anonimi, che esprimono rabbia, preoccupazione, dolore, ma nessuna rassegnazione.

La domanda a questo punto urge, anche se nessuno la formula: tanti anni di lotte, tante manifestazioni, tante risposte a ogni attacco eversivo sono serviti, servono ancora? Serve tornare in piazza a Bologna? Rispondono alcuni operai romani, rispondono seduti nei vagoni del «treno speciale». Poche parole per dire che, certo, ci si interroga su come rispondere al terrorismo ma che la «democrazia vive anche grazie a queste manifestazioni popolari».

Il treno arriva a Bologna, si scende, in corteo si raggiunge piazza Maggiore. In lontananza si ascoltano le parole di Zangheri, mentre la telecamera scivola su una vecchia che piange, un gruppo di metalmeccanici che si danno da fare per aiutare il servizio d'ordine, su un ragazzo sfinito dalla tensione e dal sole che brucia ma che resta attento, con lo sguardo fisso sul palco. E questi sono i veri protagonisti della giornata di Bologna: quelli che giudicheranno chi ha il dovere di por fine alle stragi, ai lutti, all'eversione.

All'isola Tiberina concerti «by night»

«Roma by night», di questa calda estate, non risparmia nessun angolo. Dopo le piazze, i fori, le ville, anche l'isola Tiberina è un palcoscenico all'aperto.

Le iniziative sull'isola hanno preso il via un mese fa, con il balletto della Martinica. Ora continuano con concerti e manifestazioni culturali di ogni genere, quasi tutte con protagonisti esotici. Il tutto avvolto in un'atmosfera ovattata dal fresco che sale dalle acque del Tevere.

In programma per oggi Sergio Centi, lunedì il balletto nazionale del Mar Nero, martedì il balletto folkloristico di Beskid (Polonia).

Provincia di Roma
PARCO S. MARIA DELLA PIETA'
Sabato 9 ore 21
BALLO NEL PARCO
« FUNGO »
e discoteca rock
Ingresso libero

ANNIVERSARIO

I compagni Lidia Bargagli e Umberto Proietti della Sezione Trionfale festeggiano 50 anni di matrimonio. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione e dell'Unità.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE

Società Italiana per il Gas p.a.
italgas
ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

Avviso agli Utenti

«Si comunica che per festività contrattuali gli uffici dell'esercizio Romana Gas rimarranno chiusi dal giorno 11 agosto al giorno 14 agosto.

«Sarà comunque assicurato il servizio reclami per fughe e mancanza di gas (telef. 5875)».

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Il termine per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato spostato a sabato 6 settembre alle 13. Le riconferme potranno essere date anche per iscritto. Dopo tale data i posti al Teatro Olimpico saranno considerati liberi. La Segreteria dell'Accademia resterà chiusa dal 4 al 18 agosto.
ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.
TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 734870)
Alle 21,30 Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Olinelli presenta «Coppelia», balletto in tre atti di Nuitter e Saint-Leon. Musica di Leo Delibes. Coreogr. e regia di M. Olinelli. Con: C. Petricca, V. Barain, M. Bigonzetti, C. Viero, E. Peraldo e il corpo di ballo.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 Piazzale Prenestino - telefono 751785-7822311)
Riposo

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-8441061)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Borau. Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARIUM (Via del Fienaroli, 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Urubu.
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica Rock».
KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro)
Alle 22 «Discoteca Rock».

Cineclub

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Gim Porto» con musiche brasiliane. (Lunedì riposo).
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salario - tel 869493)
Alle 16,30-22,30 «L'uovo del serpente» con L. Ullmann - Drammatico.
AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 426160-429334)
Alle 16,30-22,30 «Tre donne immorali? (1979) di V. Borowczyk - CA
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti, 131 - tel. 802751)
Dalle 9 alle 13,30 «Mostra Imago Mortis» - Mostra, Arte e Critica 1980».

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico
(16,30-22,30)
ALCYONE (Via L. Lesina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(16,30-22,30)
ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200
Duello al sole con J. Jones - Drammatico
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (Via Montebello, 101 - tel 481570) L. 2500
Una donna particolare
(10-22,30)
ANIENE (P.za Sempione 18 - tel 890817) L. 1700
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
Sexy erection
ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe - Satirico
(Ult. 22,30)
ARISTON N. 2 (G Colonna - tel 6793267) L. 3000
Un'ombra nell'ombra con A. Heywood - Drammatico - VM 18
(17-22,30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610656) L. 1500
La banda del gobbo con T. Milian - Giallo
(16,30-22,30)
AUSONIA (Via Padova, 92 - tel 426160) L. 1500
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - Satirico - VM 18
BARBERINI (P.za Barberini, 25 - tel. 4751707)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17-22,30)
BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 - tel. 340887) L. 1500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(17-22,30)
BLUE MOUN (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000
Sex hardcore
(16,30-22,30)
CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 2500
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14
(17-22,30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2500
Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico
(17-22,30)
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584: L. 2500
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventuroso
(17-22,30)

Oggi «PRIMA» al METROPOLITAN
UN NUOVO GRANDE FILM DI AZIONE E DI SUSPENCE

ARIA CONDIZIONATA

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Duello al sole» (Alfieri)
- «Harold e Maude» (Alcyone)
- «Rassegna di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini)
- «Frankenstein junior» (Capranichetta)
- «Il piccolo grande uomo» (Cola Di Rienzo)
- «Una notte molto morale» (Quirinale)
- «Uno sparo nel buio» (Empire)
- «Fuga di mezzanotte» (Fiamma)
- «La guerra del cittadino Joe» (Holiday)
- «1941 Allarme a Hollywood» (Metro Drive In)
- «Cane di paglia» (Quirinetta)
- «All American Boys» (Sisto)
- «Il caso Paradine» (Universal)
- «Sindrome cinese» (Cucciolo)
- «Un uomo da marciapiede» (Esperia)
- «Il laureato» (Rialto)
- «Rocky» (Superga)
- «Il pianeta proibito» (Mare)
- «L'uovo del serpente» (Mignon)

ESTATE ROMANA '80

- **ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO:** alle 21,30 la Coop. La Plautina presenta «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. I posto L. 3500; II posto L. 2500. Rid. 2000.
- **GIARDINO DEGLI ARANCI:** alle 21,15 «La Mostellaria» di Plauto in versione romanesca di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
- **OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO:** alle 21,15 «Il Burbero benefico» di Carlo Goldoni. Regia di Armando Pugliese, con Mario Scaccia. Posto unico L. 3000. Rid. L. 2500.
- **VILLA ALDOBRANDINI** (via Nazionale) alle 21,15 la compagnia stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta «La pignatta anniscosta», due tempi di Enzo Liberti da Plauto.
- **ROMAMUSICA '80** (Isola Tiberina) alle 21 Sergio Centi canta «Tutta-Roma»
- **MUSICA NELLA CITTA'** (Giardino del Lago - Villa Borghese): alle 21,30 «Fatti D'Amore e Di Guerra» da «La Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso. Regia di Ezio Alovisi. Ingresso L. 2.000. Ridotti 1500.
- **PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA':** alle 21 «Ballo nel parco» con il gruppo «Fungo» e discoteca rock. Ingresso gratuito.
- **PALAZZO ROSPIGLIOSI** (Zagarolo): alle 18 Inaugurazione di mostra fotografica di Eugenio Loreti dal titolo: «40 anni di immagini di vita zagarolese».
- **MASSENZIO '80** (Foro Romano): alle 19 G.S. Mayr: Divertimento in mi bem. magg. Alle 21 «Serpico», con Al Pacino; «L'Orca assassina» di Michael Anderson, con R. Harris e C. Rampling; «Uragano» di J. Troell, con M. Farrow e T. Howard. (Via dei Tuliano): alle 21 «Silvestro e Gonzales»: quindici episodi; alle 24 «Foglie d'autunno» di R. Aldrich, con J. Crawford e C. Robertson (Piazza della Consolazione): alle 21 «Il cinema della guerra civile spagnola»: «La Batalla de Farlete»; «El Frente y la retaguardia»; 1937: «Tres Fechas gloriosas»; «Por la unidad hacia la victoria» - documentario alle 23: «That old jazz»: «The swinging years. Biglietto L. 1.500.

DIAMANTE (via Prenestina n. 23, tel. 295606) L. 1.500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso
DIANA (via Appia n. 427, tel 780146) L. 1500
Roma a mano armata con M. Merli - Drammatico - VM 14
DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Nerone con P. Franco - Satirico
EMPIRE (viale R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico
(17,30-22,30)
STOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)
EUROPA (via Lisz, 32, tel. 5910986) L. 2500
Febbre da cavallo con L. Proietti - Comico
(17-22,30)
FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
(17,15-22,30)
FIAMMETTA (via S. Nicolò da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
La signora omicidi con A. Guinness - Satirico
(17-22,30)
GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel 864149) L. 3000
Il gatto a 9 code con I. Franciscus - Giallo - VM 14
(17-22,30)
GOLDEN (via Taranto, 36, tel 755002) L. 2000
Niagara con M. Monroe - Sentimentale
(17-22,30)
HOLIDAY (L.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
La guerra del cittadino Joe con P. Boyle - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)
LE GINESTRE (Casalpalocco, tel 6093638) L. 2500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico
(17-22,30)
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel 6561767) L. 1500
Le porno sorelle
(17-22,30)
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(21,10-23,30)
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel 6789400) L. 3.500
I guerrieri del terrore (prima)
(16,45-22,30)
MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
Pensione amore servizio completo
(17-22,30)
MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
La grande sfida di Bruce Lee
(17-22,30)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(17-22,30)
PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Meatballs («Polpette») con B. Murray - Comico
(16,30-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Una donna chiamata moglie con L. Ullmann - Drammatico
(17-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18
(16,30-22,30)
REALE (p.za Sonnino, 7, tel 5810234) L. 2500
La collera del vento con T. Hill - Avventuroso
(17-22,30)
RIVOLI (via Lombardia, 23, tel 460883) L. 3000
Per favore non toccate le vecchiette con Z. Mostel - Comico
(17,30-22,30)
ROYAL (via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549) L. 3000
2002 la seconda odissea con B. Dern - Drammatico
(17-22,30)
SUPERCINEMA (via Viminale, tel 485498) L. 3000
Arizona campo 4 con G. Henry - Drammatico
(17-22,30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Sexy moon
TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1800
Squadra antifurto con T. Milian - Comico - VM 14
(17-22,30)
ULISSE (via Tiburtina, 354 tel. 4337441) L. 1000
Pollice d'acciaio
UNIVERSAL (via Bari, 18, tel 8560301) L. 2900
Il caso Paradine con A. Valli - Drammatico
(17-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel 6030049)
Assassinio sul Nilo con P. Ustinov - Giallo
AFRICA D'ESSAI (via Galla e Sidama, 17 - telefono 8380718)
Star trek con W. Shatner - Fantascientifico
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1.500
Il pirata con J. Garland - Musicale
BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1.000
La grande sfida di Bruce Lee
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1.200
I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach - Avventuroso
ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 700
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
HOLLYWOOD (via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1.000
Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
JOLLY (via L. Lombarda, 4, tel 422898) L. 1.000
Apetessi del sesso
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 800
Bees lo sciame che uccide con M. Parks - Drammatico
NUOVO (via Ascianghi 10, tel 5881116) L. 900
La tarantola dal ventre nero con G. Giannini - VM 14
ODEON (p.zza della Repubblica 4, tel 464760) L. 800
Il vizio in bocca con A. Arno - Sentimentale - VM 18
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Star trek con W. Shatner - Fantascientifico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel 6790763) L. 1000
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale
SPLENDID (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
I mastini del Dallas con Nick Volta - Avventuroso

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Les pornocrates e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37, tel. 471557) L. 1.000
Amori, vizi e depravazioni di Justine con M. Potter - Sentimentale - VM 18

Arene

ACILIA (Acilia)
Assassinio sul Nilo con P. Ustinov - Giallo
DRAGONA (Acilia)
Spettacolo teatrale
FELIX
L'imbranato con P. Franco - Satirico
LIDO (Ostia)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
MARE (Ostia)
Il pianeta proibito con W. Pidgeon - Avventuroso
MEXICO
Dove vai se il vizietto non ce l'hai? con R. Montagnani - Comico - VM 14
NUOVO
La tarantola del ventre nero con G. Giannini - Giallo - VM 14
SAN BASILIO
L'insegnante viene a casa con E. Fenech - Comico - VM 18
TIZIANO
Yuppi du con A. Celentano - Sentimentale
TUSCOLANA
Scontri stellari con C. Munro - Avventuroso

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6810705) L. 2500
All american boys con D. Christopher - Satirico
(16,30-22,30)
CUCCIOLO (via dei Paglietti, telefono 6603186) L. 1000
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
SUPERGA (via Marina 44, tel. 5696280) L. 2000
Rocky con S. Stallone - Avventuroso

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico

Sale diocesane

KURSAAL (ex Paolo)
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
TIZIANO
Yuppi du con A. Celentano - Sentimentale

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
(canale 64)

14,00 Telegiornale
14,40 Attualità
19,00 Film: «I tre sergenti del Bengala»
20,30 Sport, di Piero Serantoni e Marcello Viaggio
21,00 L'angolino dei ragazzi
21,30 Telegiornale
21,45 Film: «Francesco giullare di Dio»
23,30 Musica oggi, di Mario Balvetti

GBR
(canali 33-67)

18,10 Cartoni animati: «Danguard Ace»
18,30 Il circo di Bodo
19,30 Cartoni animati: «Danguard Ace»
20,00 Disco boom
20,30 Telefilm. Della serie «N.Y.P.D.»
21,00 Spettacolo dal vivo: Julio Iglesias
22,00 Pasta e ceci
22,15 Film: «I due pezzi da novanta»
23,30 Telefilm. Della serie «T.H.E. Cat»
23,55 Varietà - Proibito
0,20 Film: «Peccato di gioventù»

QUINTA RETE
(canali 49-63)

14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telefilm. Della serie «Star Trek»
15,00 Film: «Quel maledetto giorno d'inverno... Django e Sartana all'ultimo sangue»
16,30 Gli amici di Lassie
17,20 Cartoni animati. Della serie «Space Robot»
17,45 Cartoni animati: «I prenipoti»
18,10 Grand prix
19,00 Telefilm. Della serie «Quella casa nella prateria»
20,00 Telereporter. Curiosità da tutto il mondo
20,30 Telefilm. Della serie «Guerra fra galassie»
21,00 Telefilm. Della serie «I Monkees»
21,30 Film: «L'onorata famiglia - uccidere è cosa nostra» (Drammatico). Con Raymond Pellegrin, Simonetta Stefanelli
22,00 Film: «Stangata in famiglia» (Commedia). Con Piero Mazzarella, Femi Benussi
0,30 Cartoni animati. Della serie «I pronipoti»
— Buonanotte con Fiorella Mannoia

LA UOMO TV
(canale 55)

18,00 Telefilm. Della serie «Dipertimento S»
18,50 Le comiche
20,05 Documentario. Della serie «Vita selvaggia»
20,30 Telefilm. Della serie «Dick Powell Theatre»
— Almanacco storico
21,20 Film: «Clandestini a hiti» (Drammatico
22,50 Telefilm. Della serie «Dipertimento S»

R.T.I.
(canale 30)

12,10 Internazionale: Film, documentari e comiche in lingua originale
14,00 Telefilm. Della serie «Museo del crimine»
14,30 Documentari sulla natura, l'uomo, le cose
15,00 Cartoni animati. Serie «Pattuglia spaziale»
15,30 Film: L'amore brava»
17,15 Telefilm. Della serie «Amico ragazzo»
17,45 Cartoni animati: «Ciao Ciao»
18,30 Film: «Fiamme sul Far West». Con J. M. Brown, R. Hatton
19,50 Un sorriso in più
20,10 Cartoni animati. Della serie «Pattuglia spaziale»
20,30 Telefilm. Della serie «Una vita, una storia»
21,30 Felix sera
21,45 Film. Ciclo «Tuttototò»: "La bella famiglie"
23,15 Film: «Gangster love». Con Roger Fritz, Helga Anders

TELEMARE
(canali 48-54)

14,30 Film: «Nemico pubblico»
16,00 Telefilm. Della serie «Capitan Fathom»
16,30 Telefilm. Della serie «Il ragazzo di Hong Kong»
17,00 Insieme nel blu
18,00 Telefilm. Della serie «Klondike»
18,30 Film: «La grande rinuncia»
20,00 Telefilm. Della serie «Tony e il profumiere»
21,00 Film: «Quando volano le cicogne» (Commedia - '56). Con Tatiana Samojlova
22,30 Telefilm. Della serie «Klondike»
23,00 Film: «Il mio caro assassino»
0,30 Proibito
1,20 Pensiero notturno di...

TELETEVERE
(canali 34-57)

8,15 Oroscopo
9,00 Film: «Il giustiziere di Dio»
18,30 Film: «L'ultima canzone»
12,00 Critica musicale
12,30 Documentario
13,00 Biblioteca aperta
13,30 Documentario
14,00 Notiziario
14,30 Film: «Follie d'estate»
16,00 Notiziario
16,30 Donna oggi
17,00 Polvere di stelle
17,30 Film: «La professione della signora Warren»
19,00 La via dello yoga
20,00 Notiziario sera
20,30 Documentario
21,00 I fatti della settimana, a cura di V. Zincone
21,30 Il libro verde di Gheddafi
22,00 Diario romano
22,30 Film: «Giorni di sangue»
24,00 Oroscopo
0,10 Notiziario notte
1,00 Film: «I conquistatori dei 7 mari»

TVR VOXSON
(canale 38)

6,30 Il tempo oggi
7,00 Film: «La battaglia dei sessi»
8,30 Telefilm
9,30 Film: «Le cinque chiavi del terrore»
11,00 Film: «Corte marziale»
12,40 Film: «Il brigadiere Pasquale Zagaria ama le mamme e la polizia»
14,00 Film: «Le notti erotiche dell'uomo invisibile»
15,30 Film: «Femmine e spade per una belva gialla»
17,00 Cartoni animati. Della serie «Betty Boop»
17,30 Telefilm. Della serie «Le grandi battaglie sui mari»
18,00 Telefilm. Della serie «Laramie»
19,00 Film: «Gloria per un traditore»
20,30 Film: «I vendicatori dell'Ave Maria»
22,00 Telefilm. Della serie «Le grandi battaglie sui mari»
22,30 Film: «E' arrivato l'accordatore»
24,00 Film: «La lama di Toledo»
1,30 Film: «La furia del Drago»
3,00 Film: «Il bravo soldato Schweik»
4,30 Film: «Il Cristo di bronzo»

SPOR
(canale 46)

18,30 Film
20,00 Musicale
20,35 Film
22,30 Rubrica
23,00 Film

Editori Riuniti

Giorgio Amendola
LETTERE A MILANO
La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di uno dei protagonisti. Il libro che rivelò Amendola scrittore.
«Biblioteca di storia», L. 12.000.

Mathieu Dreyfus
DREYFUS MIO FRATELLO
Traduzione di Maria Jatosti Memmo
Il caso politico-giudiziario che segnò dieci anni di storia francese raccontato da colui che riuscì a dimostrare l'innocenza dell'ufficiale ebreo.
«Biografie», L. 7.800.

J. Luis Borges, Adolfo Bioy Casares
UN MODELLO PER LA MORTE

Introduzione di Vanni Blengino, traduzione di Vanna Brocca e Rosa Rossi.
Un altro «enigma» poliziesco per Don Isidro Parodi. Un nuovo raffinatissimo gioco letterario per la celebre coppia di autori.
«I David», L. 3.000.

Michail Zoščenko
LE API E GLI UOMINI
Prefazione di Giovanni Giudici, a cura di Giuseppe Garritano.
Le pagine più felici e irresistibili del maestro della satira sovietica.
«I David», L. 5.000.

Lorenzo Quaglietti
STORIA ECONOMICO POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980

Le premesse dell'attuale, gravissima crisi del cinema italiano: gli interessi legati alla produzione, il controllo del governo sull'attività cinematografica, i ritardi delle forze politiche e culturali.
«Universale arte e spettacolo», L. 6.000.

Jean-Paul Sartre
IL FILOSOFO E LA POLITICA
Prefazione di Mario Spinella, traduzione di Luciana Trentin e Romano Ledda.
Le intuizioni di un'intelligenza tra le più libere del nostro secolo e le inquietudini di una coscienza sensibile e vigile.
«Universale scienze sociali», L. 7.500.

Maksim Gorkij
LA MADRE
Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza.
Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei.
«Universale letteratura», L. 6.000.

Renato Nicolai
L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA
Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili.
«Libri d'arte», L. 12.000

Pio La Torre
COMUNISTI E MOVIMENTI CONTADINI IN SICILIA
Prefazione di Rosario Villari
I movimenti contadini meridionali dal 1948-1950: un momento emblematico della lotta per la terra che aiuta a capire i successivi sviluppi della questione meridionale.
«Varia», L. 4.000.

Kim Chi Ha
LA STRADA DI POLVERE GIALLA
A cura di Ernesto Toaldo.
L'indignazione e la rivolta del popolo sudcoreano attraverso la voce del suo massimo poeta.
«Varia», L. 4.000.

Sotto la pioggia le prime prove ufficiali del G.P. di Germania a Hockenheim

Sul bagnato Renault velocissime e le Ferrari in leggera ripresa

Alle «turbo» francesi i due tempi migliori - Villeneuve sesto dietro a Piquet e alle due Ligier - Jones in difficoltà sulla pista umida - Giacomelli per ora non si è qualificato - Reti e pneumatici sulla curva fatale a Depailler

● VILLENEUVE: nelle prove sul bagnato è andato forte, ma Renault e Ligier hanno fatto meglio

Nostro servizio

HOCKENHEIM — Ferrari in ripresa qui ad Hockenheim, dove ieri sono cominciate le prove per il Gran Premio di Germania, decimo atto del mondiale di F-1, che si correrà domani. Gilles Villeneuve ha ottenuto il sesto miglior tempo dietro alle due Renault, alla Brabham di Piquet e alle due Ligier, mentre Jody Scheckter si è piazzato ottavo.

Le prove ufficiali di ieri, svoltesi nel pomeriggio sulla pista bagnata a causa di un violento acquazzone scatenatosi all'inizio delle prove stesse, potrebbero anche non essere molto indicative, considerato che la Michelin, per la pioggia, ha sempre fornito pneumatici assai buoni. C'è da rilevare però che sempre Villeneuve, durante gli allenamenti del mattino su pista asciutta, ha fatto segnare l'ottavo tempo, il che dimostrerebbe che anche per l'asciutto la Michelin ha portato qui in Germania pneumatici migliori di quelli forniti negli ultimi tempi.

Una conferma di ciò viene anche dalla Renault Turbo, che con René Arnoux ha fatto segnare sull'asciutto il quinto miglior tempo dietro a Nelson Piquet, Alan Jones, Didier Pironi e Carlos Reutemann. Queste prestazioni, se la gara si svolgerà come si spera su pista asciutta, lasciano intravedere, fra l'altro, che Jones, il quale qui ad Hockenheim spera di compiere il balzo decisivo verso il titolo iridato, non avrà vita facile. Piquet è stato più veloce di lui sia sull'asciutto sia sul bagnato, mentre si profila la minaccia delle Renault Turbo, che potrebbero tornare alla ribalta su un circuito veloce come questo anche con la pista asciutta. Senza contare le solite Ligier che sono sempre temibilissime su ogni terreno.

Se poi la gara dovesse svolgersi con la pioggia le possibilità di Jones appaiono molto aleatorie. Con l'asfalto bagnato, in verità, non si dovrebbe correre perché è troppo pericoloso. Ma così non è, purtroppo, e allora Jones dovrà fare i conti con le macchine gommate Michelin, cioè con le Renault Turbo e con le stesse Ferrari: infatti l'alfiere della Williams, nelle prove sul bagnato è stato preceduto da Gilles Villeneuve. Mentre Scheckter gli è subito alle costole. C'è da rilevare inoltre che meglio dell'australiano, con gomme Goodyear simili alle sue, sono andati, come già si è detto, anche Piquet e i due «galli» della Ligier, Laffite e Pironi. Abbastanza bene con la pista bagnata si è comportata l'Osella di Eddie Cheever, decimo dietro alla Tyrrell-Candy di Jean Pierre Jarier, mentre malissimo è andata l'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, che con il 26.mo ed ultimo tempo risulta per ora fra i non qualificati.

L'Alfa non disponeva, a quanto pare, di cerchi efficienti per le gomme da pioggia: se così è, si tratta di una lacuna davvero ispiegabile per un team che punta ai vertici della F. 1. Per la cronaca Giacomelli sull'asciutto aveva ottenuto il 13. tempo.

Male anche gli altri piloti italiani: De Angelis con la Lotus è 21. e Patrese lo segue a ruota. Da segnalare, infine, che nel punto dove venerdì scorso Patrick Depailler è uscito di pista perdendo la vita, qualcuno ha posato un mazzo di gladioli. Intanto nello stesso punto è stato rimesso a nuovo il guard-rail e, oltre alle reti, sono stati ammucchiati dei vecchi pneumatici.

La pioggia ha causato diverse uscite di pista, della più spettacolare delle quali è stato protagonista Carlos Reutemann; per fortuna nessun danno per i piloti. La giornata piovosa non ha favorito l'afflusso del pubblico, che è stato assai scarso rispetto allo scorso anno. Si dice però che a tenere lontano il pubblico dall'autodromo siano anche i prezzi dei biglietti, alzati esageratamente da Bernie Ecclestone che ha in appalto il Gran Premio.

w. k.

Domani a Misano il G.P. europeo di « formula due »

Sthor tenta il «bis»

I motivi non mancano per prevedere che la gara di « F. 2 », in programma domani a Misano, sarà « calda » sotto ogni punto di vista. C'è Bryan Henton che vuole aggiudicarsi matematicamente il titolo europeo 1980, c'è Beppe Gabbiani che medita di rifarsi della « beffa » subita a Pergusa domenica scorsa, c'è Siegfried Stohr, vincitore in Sicilia che punta sulla porta di casa, a fare il « bis ». E ci sono poi tutti gli altri, da De Cesaris a Fabi, da Colombo a Flammini, che non staranno certo a guardare. Insomma, questa penultima prova del campionato (la gara finale si disputerà ad Hockenheim), si annuncia davvero interessante.

Bryan Henton attualmente guida la classifica (dopo 10 prove) con 55 punti, davanti al compagno di squadra Derek Warwick che ne ha 38; praticamente l'alfiere del Toleman-Hart-Pirelli, ha già il campionato in tasca, tuttavia, per essere certo del titolo ha bisogno di due punti. Henton è comunque tra i maggiori candidati alla vittoria, considerato che con le nuove gomme della Pirelli ha ottenuto recentemente, durante un collaudo, il record della pista di Misano. Suo valido avversario sarà Warwick, che dispone anche egli della Toleman ufficiale con i nuovi pneumatici. Nonostante queste premesse, i due piloti britannici non avranno vita facile. Come si è accennato, Stohr, Gabbiani, De Cesaris e qualche altro paiono in grado di sovvertire il pronostico.

Le prove ufficiali per questo atteso G.P., si svolgeranno oggi pomeriggio e già questa sera; dunque, avremo indicazioni abbastanza chiare sui valori in campo. Il programma di gare di domani è piuttosto intenso; già al mattino, alle ore 10, saranno in pista le Alfasud per la prova dell'omonimo trofeo. Poi ci sarà la gara delle monoposto Fiat Abarth e infine, alle 16,30 la prova dell'Europeo.

Domani il G.P. d'Inghilterra per il moto-mondiale

Roberts è sicuro del titolo ma Lucchinelli darà battaglia

Nella 500 c'è anche Sheene con una Yamaha identica a quella del campione del mondo — Appassionanti sfide al vertice, protagonisti Bianchi-Nieto ed Ekerold-Cecotto, nelle classi 125 e 350

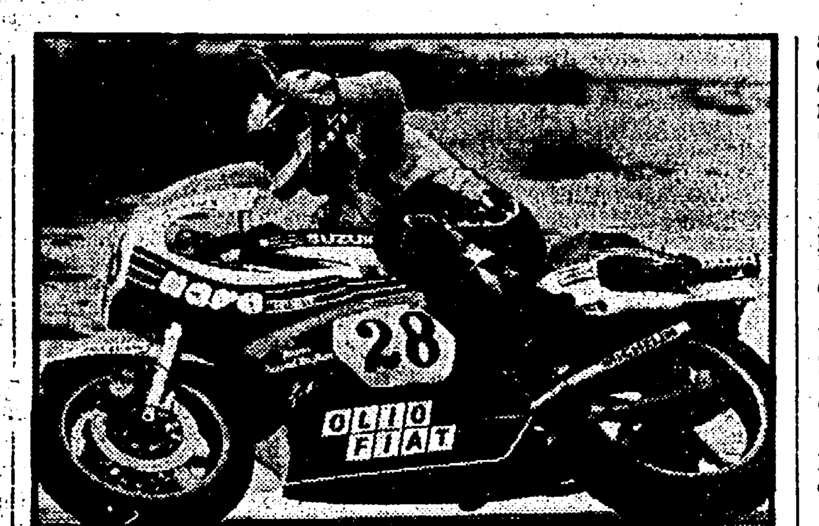
Mancano ormai soltanto ventiquattr'ore alla partenza dell'ottava e penultima prova del campionato mondiale di motociclismo che si correrà domani in Inghilterra, sul classico circuto di Silverstone. Sarà una vera e propria festa delle due ruote, con cinque gare in programma (125, 250, 350, 500 e sidecar) e con tutte le premesse per una giornata entusiasmante.

Basta infatti dare un'occhiata alle classifiche per capire che ci sarà battaglia; e anche là dove per l'assegnazione del titolo iridato non restano molte incognite, è chiaro che una vittoria sul prestigioso circuito inglese è un bottino che nessuno dei favoriti vuol lasciarsi scappare. E' il caso della classe 500, la categoria regina dei Gran Premi di motociclismo, dove Kenny Roberts, già vincitore a Silverstone nel '78 e '79, punta ad assicurarsi il titolo di campione del mondo per la terza volta consecutiva.

Pur avendo in classifica un vantaggio di ben sedici punti, che a due prove dalla fine equivalgono quasi alla certezza matematica della vittoria, Roberts avrà avversari agguerriti che faranno di tutto per salire sul podio. Primo tra tutti Marco Lucchinelli che nelle prove libere dei giorni scorsi ha corso con la sua Suzuki meglio di tutti gli altri, avvicinandosi persino al record della pista stabilito da Barry Sheene. E' naturale che, dopo una stagione sfortunata, Lucchinelli sia alla ricerca di un risultato di grande prestigio

A contendere la vittoria al campione del mondo in carica ci sarà anche il grande Barry Sheene, stimolato dal fatto di correre in casa e spronato dal desiderio di riscattare con una bella prova una stagione tutt'altro che brillante. Per questa corsa il pilota britannico disporrà di una Yamaha ufficiale come quella di Roberts.

Se il titolo dei piloti potrà difficilmente sfuggire all'americano, il discorso è più che mai aperto, invece, per quanto riguarda il mondiale marche in cui la Suzuki precede la rivale giapponese di solo quattro punti.



● LUCCHINELLI cerca una vittoria di prestigio

Anche Randy Mamola, lo statunitense che occupa il secondo posto in classifica, è fra i candidati alla vittoria e la sua Suzuki ufficiale è in possesso di tutti i requisiti per insidiare la Yamaha di Roberts, particolarmente adatta alle corse molto veloci. Ci sono buone speranze anche per il marchigiano Franco Uncini che, con la sua Suzuki privata preparata da Mario Ciamberlini, ha già dato parecchi fastidi alle macchine ufficiali. Pronostici quindi più che mai incerti.

Battaglia sicura anche nella classe 125 che vedrà opposti gli eterni rivali Pierpaolo Bianchi e Angel Nieto. Bianchi, infatti, conduce la classifica con un margine di soli 4 punti a tre gare dal termine. E' probabile quindi che già da domani cominci la « volata » per il titolo anche in questa categoria.

Nella 250 il sudafricano Ballington, ormai rimessosi dall'operazione all'addome che lo ha tenuto fermo per qualche tempo, tenterà di strappare la vittoria al tedesco Mang, già matematicamente sicuro del titolo che si è aggiudicato con tre gare di anticipo.

Estremamente spettacolare si presenta anche la sfida tra il sudafricano Jon Ekerold e Johnny Cecotto. Gli otto punti con cui Ekerold guida la classifica delle 350 non sono infatti un vantaggio sufficiente a scoraggiare un pilota grintoso come Cecotto. Quando ancora si devono correre due gare, quindi, la situazione nella classe 350 è più che mai aperta ed a rendere interessante la sfida contribuisce anche il fatto che i due correranno con moto identiche, entrambi in sella alla potente Yamaha-Bimota.

Per tornare alla corsa più spettacolare, quella delle 500, ulteriore motivo di interesse per gli appassionati sarà la presenza della Honda che l'anno scorso debuttò proprio su questo tracciato con risultati a dir poco scoraggianti. Dopo aver rinunciato alla partenza nel G.P. di Finlandia per mancanza di motori di scorta, la Honda si ripresenta ora a Silverstone. Anche se i pronostici non la danno tra le favorite — si dice che non sia ancora perfettamente a punto — resta comunque da vedere come riuscirà a competere, con il suo motore a quattro tempi, con le due rivali giapponesi.

Alessandro Robecchi

Un comunicato dell'ARCI-Pesca

Il «decreto Evangelisti» va modificato subito

ROMA — L'Ufficio stampa dell'ARCI-Pesca ha diffuso ieri un comunicato per richiamare l'attenzione sulla lotta dei pescasportivi contro il « Decreto Evangelisti » e sulla inderogabile necessità di modificare quel decreto. « Da molti mesi — dice il comunicato — i pescatori sportivi dilettanti di mare sono in lotta contro l'iniquo " decreto Evangelisti " che, con un sol colpo, ha cancellato la possibilità di esercitare la loro attività. Nelle manifestazioni svolte in tutto il paese dai pescatori, l'ARCI-Pesca ha sempre sostenuto che le cause del depauperamento del mare, vanno principalmente imputate agli inquinamenti ed al prelievo irrazionale e che era ed è necessario giungere ad una nuova normativa della pesca sportiva e dilettantistica in piena armonia con quella professionale.

« Su questa linea l'ARCI-Pesca ha presentato precise proposte ai partiti, ai gruppi parlamentari e al Ministro Signorello.

« Stupisce pertanto che nonostante i numerosi incontri e discussioni il Ministro della Marina Mercantile, che nelle interviste rilasciate ai giornali si era dichiarato disponibile a rivedere il decreto, abbia fino ad oggi disatteso le stesse deliberazioni della seduta del 28 maggio della Commissione Consultiva Centrale della Pesca.

« In pari tempo non è comprensibile l'atteggiamento agnostico dei partiti e dei gruppi parlamentari.

« L'ARCI-Pesca mentre richiama il Ministro ed i partiti ad un rinnovato e positivo impegno invita tutti i pescatori ad intensificare l'azione di lotta sviluppata in questi mesi e riconferma la necessità improrogabile di giungere alla modifica del " Decreto Evangelisti " ed alla discussione di una nuova legge sulla Pesca Sportiva e Dilettantistica ».

Dopo la pausa estiva sarà messa alla prova la disponibilità democristiana

I fatti diranno se la DC vuole far avanzare le leggi sullo sport

Intanto è stata approvata la « leggina sui distacchi » — Si rinuncerà alla logica clientelare per gli Isef? — I « nodi » della legge-quadro e dell'estensione dell'educazione fisica nelle scuole

ROMA — Riteniamo sia utile ed interessante, alla vigilia della chiusura estiva delle Camere ed in attesa della ripresa autunnale, compiere una, sia pur rapida, ricognizione sullo stato legislativo della materia sportiva, posta all'attenzione del Parlamento, in seguito alla presentazione di numerose proposte di legge.

Vediamo, anzitutto, quello che già è stato fatto, cioè quali provvedimenti sono stati approvati. Entrambi i rami del Parlamento hanno dato voto favorevole alla leggina che prevede il distacco per gli insegnanti di educazione fisica impegnati in attività sportive a livello internazionale (Olimpiadi, campionati del mondo e manifestazioni ad essi comparabili). Si risolve così l'annosa vicenda di atleti (tra cui la Simeoni e Mennea) che si trovavano in difficoltà a svolgere contemporaneamente la loro attività di insegnanti ed a prepararsi per le gare. La nuova normativa, che vale pure per gli insegnanti fuori ruolo, prevede che, di anno in anno (e per un anno), gli interessati possano essere distaccati — senza che la carriera di insegnante ne abbia a risentire — e messi a disposizione e a carico del Coni.

Il Senato ha approvato, inoltre, la famosa legge sullo svincolo (è ora all'esame della Camera), che dovrebbe, da un lato, regolamentare le società sportive e stabilire lo status dell'atleta (e del tecnico) professionista e, dall'altro, mettere la parola fine al tipo di calcio-mercato (ma, ci pare ora, pure di basket-mercato) che siamo abituati a vedere da sempre e che anche quest'anno ha ripresentato il solito squallido spettacolo.

All'attenzione della Commissione Finanze del Senato sono, poi, da qualche settimana, i due disegni di legge (del nostro partito e della DC) che prevedono l'allargamento della possibilità di accedere ai fondi dell'Istituto per il credito sportivo per le società sportive (purché forniscano particolari garanzie e fatte salve le prerogative dei Comuni in materia di urbanistica e licenze edilizie). Attualmente tale facoltà è ristretta agli enti locali, che già attingono abbondantemente a questa fonte di finanziamento, che si aggiunge a quella della Cassa depositi e prestiti.

Si vuole, in questo modo, incentivare l'iniziativa degli organismi di base dello sport (le società) alla costruzione di impianti piccoli-medi, necessari alla diffusione di massa delle attività sportive e alla loro promozione. La Commissione di Palazzo Madama ha affidato l'ulteriore esame delle due proposte ad un comitato ristretto che dovrebbe predisporre un testo unificato per la riapertura autunnale delle Camere. Restano uno o due punti di divergenza, sui quali riteniamo non sarà difficile trovare un accordo, anche perché non rappresentano aspetti fondamentali del dispositivo previsto da entrambe le proposte.

La Commissione agricoltura, sempre del Senato, ha iscritto all'ordine del giorno e nominato il relatore per il disegno di legge, presentato dal nostro partito, sulla disciplina delle acque interne e le attività di pesca, che riguarda migliaia e migliaia di appassionati della pesca sportiva nei fiumi e nei laghi. La discussione non è però ancora iniziata, essendo stata la Commissione fortemente impegnata, nelle scorse settimane, per l'approvazione della legge sui patti agrari. E' presumibile si possa ora avviare l'esame del testo, fortemente atteso dalle migliaia di pescasportivi del nostro paese.

Maggiormente complessa e difficile la situazione dei due più corposi disegni di legge già da qualche tempo all'attenzione del Parlamento, ma ancora bloccati sul piede di partenza dalle indecisioni della Dc e dalla latitanza del governo: la riforma dell'Isef (solo il PCI ha presentato una sua proposta) e la legge-quadro, istitutiva del servizio nazionale dello sport, della quale si parla da tre legislature.

Per l'Isef la necessità di una soluzione sta diventando sempre più urgente, considerata la situazione di disagio in cui si trovano da tempo questi istituti. Il problema è stato sollevato alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, proprio nel corso del dibattito sul distacco. Tutti i gruppi parlamentari hanno riconosciuto l'assoluta necessità di una profonda riforma, che serva a dare certezze normative agli istituti (statizzazione, graduale trasformazione in facoltà universitarie, iscrizioni, programmi ecc.) e soprattutto a formare veramente insegnanti di educazione fisica preparati e al passo con l'evoluzione delle discipline sportive e del loro insegnamento.

La novità è rappresentata dalla notizia, fornita dal sottosegretario Drago, della formazione, presso il ministero di una commissione, chiamata a predisporre un testo di legge. Prendiamo atto con soddisfazione della decisione ministeriale, auspicando un prossimo confronto parlamentare tra il nostro testo e quello ministeriale. Pensiamo che l'ostacolo maggiore da superare sia la tradizionale linea conservatrice della Dc, che ha spesso considerato (specie nel Mezzogiorno) gli Isef come centri di clientelismo elettorale.

Anche per la legge-quadro, se pur con grande difficoltà (create dalle divisioni interne della Dc), le cose possono mettersi in movimento, grazie all'iniziativa dei parlamentari comunisti. Su sollecitazione, infatti, del compagno sen. Arrigo Morandi il presidente della Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama sen. Murmura (Dc) si è impegnato a compiere un passo presso il suo collega della P.I. (sen. Faedo, pure dc) perché al più presto le due commissioni — che hanno avuto i testi presentati dal Pci e dal Psi, in sede congiunta — ne inizino l'esame. La stessa proposta è stata avanzata all'altra commissione (P.I.), nella quale abbiamo avuto un'interessante risposta del sen. Mezzapesa (dc), il quale si è impegnato, al fine di accelerare i lavori, a far presentare al suo partito anche in Senato, il ddl di riforma depositato solo alla Camera.

Inoltre, sempre il sottosegretario Drago ha assicurato che, alla ripresa parlamentare, il governo sarà disponibile ad un dibattito sui rapporti scuola-sport (convenzione Coni-Ministero, programmi ed orari scuole elementari e medie, riforma media superiore anche per questo aspetto, preparazione insegnanti, impianti, Giochi della Gioventù ecc.), riconosciuto come punto nodale di tutto il problema della diffusione di massa dello sport. Molto bene. Siamo prontissimi e disponibili su entrambi i versanti: la legge-quadro e la scuola, due questioni fondamentali per lo sviluppo dello sport nel nostro paese.

Si tratta di volontà politica. Ci sono state la 382 e la 616 che già hanno impresso una svolta anche in questo settore; tutte le Regioni hanno, se pur in modi e con risultati diversi, legiferato: sarebbe veramente triste che venissero a mancare proprio i punti di riferimento essenziali: la legge-quadro e un nuovo rapporto fra scuola e sport.

A proposito di questi interessanti sviluppi della situazione, finalmente in movimento, della legislazione sportiva, il compagno sen. Morandi ha osservato che lo straordinario successo della squadra azzurra alle Olimpiadi dimostra che lo sport italiano è vivo e vitale, ma ancora soprattutto come espressione di alcuni vertici; manca invece quella base di massa, che può solo venire da una diffusione sempre più larga, che si può solo avere con una modifica dei programmi scolastici di educazione fisica e con l'approvazione di una riforma di ampio respiro. « I comunisti, ha sottolineato Morandi, lavorano in questa direzione: le ultime notizie provenienti dalle commissioni del Senato dimostrano che la nostra azione sta ottenendo importanti risultati ».

Nedo Canetti

Forse il 27 agosto il match europeo Kimpuani-Martinese

DUNKERQUE — L'incontro valido per la corona europea dei pesi super-welters, tra l'italiano Giuseppe Martinese e il francese Jo Kimpuani, detentore del titolo, si svolgerà — secondo quanto si è appreso a Dunkerque, città dove il campione si allena — a Senigallia il 27 agosto, se le condizioni fisiche del campione, recentemente infortunatosi ad un ginocchio, lo permetteranno. L'incontro era stato programmato in un primo tempo per il 6 agosto.

IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

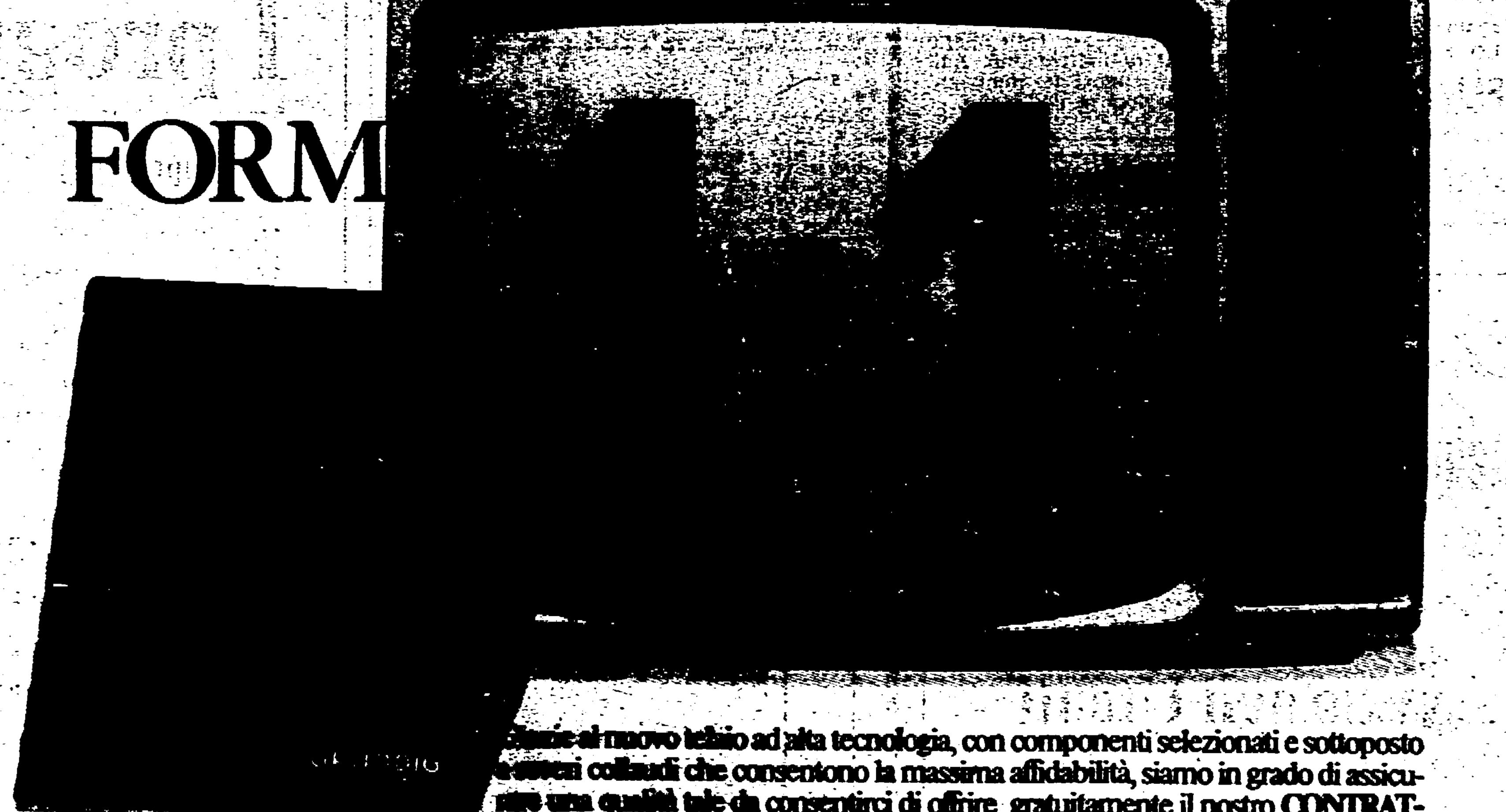
GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo

CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

A Peccioli azzurri in evidenza: il CT Martini soddisfatto

Baronchelli sul traguardo sfugge a Saronni e Moser

La squadra per Sallanches è praticamente fatta: mancano soltanto 2 nomi

Dal nostro inviato

PECCIOLI — La Coppa Sabatini ha un vincitore solitario che si chiama Giovan Battista Baronchelli, il quale sembrava orientato a disertare questa gara per concedersi un po' di riposo, per non rischiare di arrivare cotto al Campionato del mondo. Baronchelli è un incerto, Martini si è fatto sentire, Gimondi gli ha detto due paroline all'orecchio e adesso il portacolori della Bianchi è contento di aver seguito i consigli di chi gli vuol bene.

Baronchelli ha così ottenuto il nono successo della stagione ed è pronto a entrare nella Nazionale italiana a fianco di Moser, Saronni, Battaglin, Contini, Panizza, Barone, Amadori, Beccia e Ceruti. Questi dieci nomi sembrano ormai sicuri anche se Alfredo Martini aspetta la Coppa Placci (in programma mercoledì prossimo a Imola) per pronunciarsi. Il nostro elenco manca degli altri due titolari e delle due riserve e ieri nella solita chiacchierata coi giornalisti, Martini ha dichiarato di aver notato la crescita di Mazzantini e Visentini. Restano comunque in lizza Gavazzi, Lualdi, Pozzi, Masciarelli, Bortolotto, Vandi e Chinetti e a parere del commissario tecnico sono parecchi i condidati che si equivalgono: meglio così, meglio l'abbondanza della ristrettezza, anche se qualcuno mormorerà per l'esclusione.

Baronchelli ha messo le ali nel finale di una competizione che è vissuta a lungo sul tran-tran. Saronni e Moser sono i piazzati, sono i due «big» in cerca della miglior condizione per la sfida iridata di Sallanches, sono gli eterni litiganti che Martini dovrà accordare nell'interesse generale della squadra azzurra. Moser, al rientro dalle «kermesse» belghe, ha dovuto rimediare ad un cedimento in salita, ma in complesso è stato abbastanza vivace e positivo. Saronni dà l'impressione di voler curare la preparazione senza affanni, senza problemi di vittoria, di voler raggiungere il massimo della forma alla chetichella e non saremo noi a mettergli fretta. Sia chiaro che Francesco e Peppino hanno il dovere di non deludere, il dovere di cancellare la brutta, vergognosa prestazione dello scorso anno.

● Per BARONCHELLI nella foto con MOSER, un nuovo importante successo

Peccioli e la sua corsa, un paese che ha il ciclismo nel cuore, una storia di gente col coraggio dei poveri, una bella giornata di sport. Siamo partiti in un mattino senza sole e col profumo della campagna circostante. Davanti a noi un circuito di 25 chilometri da ripetersi nove volte, un anello con tre cocuzzoli ben distribuiti: particolarmente impegnativa la rampa di Montefoscoli, e sfogliando il taccuino ecco Durini in avanscoperta all'inizio del secondo giro e ben presto accreditato di 3'46". E' chiaro che il ragazzo della Magniflex non andrà lontano, ma intanto, mentre i campioni sonnecchiano, la folla ha un motivo di richiamo.

Quel lungone di Dusi, bravo da dilettante e scarso da quando è professionista, resta al comando per una novantina di chilometri durante i quali i vari aspiranti alla maglia azzurra non danno il minimo segno di buona volontà. E Martini è scuro in volto: più di metà cammino è fatto e il suo quadernetto di appunti è in un angolino dell'ammiraglia come una cosa morta. Nel sesto giro cade Contini il quale riprende con la maglia strappata e qualche spellatura, ma dopo un breve tratto il giovanotto della Bianchi avverte dolori al polso sinistro e prudentemente si ritira.

Poi usciamo dal torpore con le tirate di Moser e Amadori. S'affaccia anche Battaglin, si notano movimenti che danno un ritmo veloce, e attacca Saronni in compagnia di Ceruti, Panizza, Lualdi, Battaglin, Baronchelli, Beccia, Corti, Natale, Visentini, Donadio, Barone, Pozzi, Amadori, Vandi, Santoni, Mazzantini e Gavazzi. E' una pattuglia che guadagna 35" e che impone a Moser una caccia furiosa per coprire il vuoto.

Mancano due giri, dopo un po' di lotta subentra la calma e al suono della campana si mostrano Battaglin e Baronchelli, si fanno oltare Moser, Saronni, Chinetti, Panizza, Vandi, Beccia, Ceruti, Mazzantini, Pozzi, Visentini e Donadio; è attivo, pimpante Amadori, tenta ancora Battaglin il quale trova l'opposizione di Baronchelli e Panizza, e siamo ormai in vista del traguardo.

Ecco Peccioli col suo arrivo in salita, ecco che ad un chilometro dallo striscione sbucano Corti e Amadori, ecco Baronchelli, lestissimo, supera entrambi ai settecento metri per prendere il largo, per vincere a mani alzate. Saronni è secondo davanti a Moser.

C'è sempre il fuoco fra Moser e Saronni, ma il 31 agosto, giorno del mondiale, dovranno essere amici e forti, molto forti, sennò qualcuno riderà alle loro spalle.

Gino Sala

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Giovambattista Baronchelli (Bianchi Piaggio) chilometri 225 in 6h 11', media 36,388; 2) Saronni (Gis Gelati) a 10"; 3) Moser (Sanson) a 12"; 4) Ceruti (Gis Gelati) a 15"; 5) Gavazzi (Magniflex); 6) Donadio; 7) Corti; 8) Chinetti; 9) Beccia; 10) Battaglin; 11) Pozzi; 12 Panizza; 13) Vandi; 14) Magrini; 15) Masciarelli; 16) Lualdi; 17) Visentini; 18) Bortolotto; 19) Mazzantini; 20) Lora.

Dopo le prime amichevoli già comincia a piacere la squadra di Liedholm

La Roma è già a buon punto (e domani arriverà Falcao)

Le note positive sono venute da Romano, che già ha dimostrato di aver assimilato i suoi nuovi compiti tattici e dal giovane Sorbi - Lunedì presentazione ufficiale del campione brasiliano

ROMA — E' piaciuta la Roma di giovedì sera a Bolzano. A parte il numero dei gol, che in queste amichevoli hanno un valore relativo, la squadra di Liedholm, che praticamente si è ripresentata alla ribalta con impercettibili ritocchi (Romano in difesa), non ha trovato difficoltà a ritrovarsi sul campo.

Gli schemi sono gli stessi del passato campionato, indubbiamente più scorrevoli, in attesa che venga inserita la «stella» Falcao, l'uomo che può offrire alla squadra una maggiore inventiva e un tasso di classe superiore.

Le note liete della prima vera uscita dei giallorossi (quella con il Brunico era solo una sgambatura), sono molteplici e vengono da quasi tutti i reparti. Sono referenze d'agosto, e quindi soppesate a lungo, ma fanno ben sperare per il futuro. E' piaciuta la difesa, anche se la scarsa pericolosità degli avversari non l'ha sottoposta ad un lavoro eccessivamente duro. Ma non era comunque questo che cercava di scoprire Nils Liedholm. A lui interessava soltanto vedere se nel vecchio tessuto, il nuovo arrivato Romano, si fosse inserito senza problemi e se soprattutto avesse capito per intero i suoi compiti.

L'ex avellinese non ha tradito le attese del tecnico. Con Maggiora, suo compagno di linea, ha dato vita a turno a produttivi sganciamenti sulle fasce laterali.

Di Romano sono piaciuti anche i pronti recuperi difensivi, dopo una divagazione in avanti e l'applicazione costante nel controllo del suo avversario diretto. In poche parole il giocatore ha dimostrato di sapere svolgere il suo ruolo di difensore moderno con molto giudizio e intuizione tattica.

Accanto a lui le conferme sono venute dal centrocampo e da Bruno Conti, lanciato verso una nuova stagione esaltante. Nel primo tempo Liedholm ha fatto scendere in campo un blocco centrale formato da rudi maratoneti come Amenta, De Nadai e Benetti, con Scarnecchia a far da elastico con il reparto avanzato sulla fascia sinistra. Soprattutto quest'ultimo si è dato un gran da fare. A volte il giocatore giallorosso è apparso scatenato. Vicino a lui molto bene si è comportato Amenta. Chiaramente questi due giocatori hanno capito le grosse difficoltà alle quali dovranno andare incontro quest'anno per guadagnarsi una maglia di titolare, vista l'agguerrita concorrenza, e allora hanno spinto con maggiore decisione il piede sull'acceleratore in questo primo periodo di preparazione, per poter attirare l'attenzione del tecnico e acquistare una maggiore considerazione.

Nella ripresa invece è sceso in campo un centrocampo più compassato, diciamo più classicheggiante. Invece dei maratoneti dai polmoni d'acciaio, fini dicitori, come Di Bartolomei, Ancelotti e Giovannelli.

Accanto a loro, con i compiti di Bruno Conti, sulla destra ha giostrato il giovane Sorbi, un ragazzo prelevato nell'ultima campagna acquisti dalla Ternana. Ebbene proprio questo giovane ha riservato una piacevole sorpresa. Ha fatto vedere a tutti di possedere ottime doti tecniche, che fanno presagire un futuro luminoso. Giusto il tempo di ambientarsi nel grosso club e di recepire per benino gli insegnamenti di Liedholm e poi, possiamo dirlo sin da ora, Sorbi comincerà a chiedere strada e soprattutto una maglia.

In avanti Roberto Pruzzo, alla sua prima uscita stagionale, non è mancato all'appuntamento con il gol, sfiorandone molti altri. E' ancora un po' indietro, rispetto ai compagni, ma comunque il suo non rappresenta un problema. Deve solo acquistare il ritmo e un po' di agilità. Tirando le conclusioni, dunque, quella attuale è una Roma che già piace. Attendiamola ora di vederla all'opera in partite più impegnative. Comunque le premesse fanno ben sperare e poi domani arriva Falcao. Il giocatore dovrebbe sbarcare a Fiumicino domenica alle 9,30. Lunedì le visite mediche e la presentazione ufficiale alla stampa. Ai compagni si aggregherà mercoledì a Parma.

p. c.

Le «amichevoli» di fine settimana

OGGI

Inter-St. Etienne (a Cesena, ore 21,15)
Arcidosso-Cagliari (18,30)
Riccione-Bologna (21,30)
Montecatini-Pistoiese (21)
Asiago-Vicenza (17,30)
Rovereto-Verona (17,30)
Jesina-Bari (a Falconara, ore 21,15)
Darfo-Brescia (20,30)
Bellinzona-Varese
Viareggio-Sampdoria

DOMANI

Juve A-Juve B (a Villar Perosa, 17,30)
Trento-Roma (17)
Empoli-Fiorentina (21,15)
Latina-Ascoli (21)
Fano-Perugia (18)
Carrarese-Avellino (20,30)
Rovereto-Verona (17)
Ravenna-Catanzaro (21)
Orbetello-Napoli
Rimini-Milan (20,45)
Sanglovannese-Catania (21,15)
Cesena-Marignanese (a Carpegna, ore 18)
Spoleto-Foggia (17)
Piacenza-Palermo (21)
Gubbio-Lecce (17,30)
Cagliari-Nocerina (a Cortona, ore 21,30)
Derthona-Torino (21,15)
Grosseto-Lazio (21)
Selvino-Monza
Nebbiuno-Como
Reggina-Adriese
Amendola-Samb

Brasiliano, 20 anni, gioca nel ruolo di ala destra

E' Luis Silvio Dannuello lo straniero della Pistoiese

Nostro servizio

PISTOIA — La Pistoiese ha finalmente svelato il nome del suo straniero. Si tratta del brasiliano Luis Silvio Dannuello, nato il 28 gennaio 1960. Gioca nel ruolo di ala destra ed è dotato di un discreto fiuto del gol (dell'ultimo campionato, dello stato di San Paolo ha realizzato 10 reti). E' cresciuto calcisticamente nel Palmeiras e nel recente campionato è stato acquistato dal Ponte Preta di Campina (città che dista 100 chilometri da San Paolo). In questa ultima squadra si è affermato e lo scorso anno è stato premiato come miglior giocatore giovane dello stato di San Paolo. E' seguito con attenzione dal nuovo selezionatore della nazionale carioca. Per sette settimane è stato visionato dall'allenatore in seconda della Pistoiese Malavasi, il quale ha espresso lusinghieri giudizi sul valore del giocatore.

La Pistoiese ha dovuto attendere diversi giorni prima di comunicare alla stampa il nome del carioca in quanto il Ponte Petra ha dovuto rescindere il giocatore dal Palmeiras prima di cederlo alla Pistoiese. Resta però ancora un dubbio: il giocatore non ha ancora adempiuto gli obblighi di leva e pertanto non ha ottenuto il permesso di espatrio. La Pistoiese spera che Luis Silvio entro poche ore ottenga l'esonero dal suddetti obblighi in quanto è figlio unico di madre vedova. Se tutto filerà secondo gli auspici della società arancione, Luis Silvio arriverà a Milano nella giornata di domenica e già da lunedì sarà sottoposto alle rituali visite mediche.

s. b.

Imprevisto guaio per il Milan che domani esordisce a Rimini

Collovati salterà tutte le «amichevoli»

L'infortunio dello stopper al piede destro si è rivelato più serio del previsto - L'allenatore Giacomini è molto preoccupato e intanto sostituisce il difensore della nazionale con il giovane Minoia

MILANELLO — Tranquillissima vigilia per il Milan in vista della prossima uscita stagionale in programma domani sera a Rimini. Anche il tempo ha dato una mano ai rossoneri: il rovescio di pioggia di ieri ha infatti rinfrescato i giocatori che nei giorni scorsi, nonostante l'ombra degli alberi di Milanello, avevano dovuto sorbirsi tutta la canicola estiva. Tutto tranquillo dicevamo con pochi problemi che assillano Giacomini. L'unico fastidioso inconveniente sembra essere rappresentato dal piede destro di Collovati. Un banale incidente di gioco quello di martedì scorso che ora sembrerebbe più grave del previsto. Un contrattempo che costringe il forte difensore a rimanere inattivo e che quasi certamente lo costringerà a disertare i prossimi impegni amichevoli. Giacomini a proposito sembra essere ancora più scettico: «E' effettivamente un infortunio fastidioso. L'alluce del piede destro di Collovati ha subito una brutta distorsione al primo metatarso. E' una posizione questa che non si presta a particolari fasciature e quindi bisogna solamente attendere che le cose si rimettano al proprio posto. E penso proprio che ci vorrà un po' di tempo: non credo che Collovati potrà rientrare in squadra prima della partita di Coppa Italia con il Catania». Il medico dottor Monti ha in infermeria anche Vincenzi, alle prese con un fastidioso indolenzimento dei legamenti della gamba destra. Anche per lui però la cosa si dovrebbe risolvere favorevolmente prima dell'inizio del campionato. L'allenamento a Milanello, che come sappiamo quest'anno è stato preferito ad altre località montane (è stato lo stesso Giacomini a volere così per poter disporre di maggiori confort) non ha subito particolari modifiche rispetto all'anno passato. Pallone al mattino per un paio di ore ed altrettanto tempo dedicato alla parte atletica nel pomeriggio. Se si escludono Collovati, Vincenzi ed Antonelli (a quest'ultimo nei giorni scorsi è morto il suocero e quindi l'attaccante ha dovuto saltare un paio di sedute di allenamento) tutti gli altri sono già ad un buon punto della preparazione. A Milanello in questi giorni Giacomini ha a disposizione ventisei giocatori: accanto alla rosa ufficiale ci sono infatti una mezza dozzina di giovani che hanno bene amalgamato con i «vecchi». Un ambiente sereno che non sembra essere stato minimamente colpito dalle polemiche che hanno minato il vertice della società. Ping-pong, boccette e «scala quarante», oltre naturalmente le sedute di allenamento, sembrano avere vinto sulle carte bollate. Buriani è il più fiducioso di tutti: «faremo sicuramente un buon campionato: il fatto di giocare in B non crea alcun problema.

Il Milan di quest'anno è composto da tanti giovani e quindi non si è sentito per nulla questo "declassamento". Ci prepariamo con scrupolo sicuri di essere certamente il bersaglio per molte altre squadre che incontreremo nel torneo. Ma questo non ci spaventa». Quale sarà il volto del nuovo Milan? Lo chiediamo naturalmente a Giacomini: «Non aspettatevi certo di vedere il Milan dalle prossime partite amichevoli. Questi incontri servono soprattutto per dare una certa confidenza fra i vari reparti ed una certa velocità di gioco che l'allenamento non può dare. Il torneo di serie B oltre ad essere lungo nasconde sempre incognite ed anche una squadra bene impostata come è il Milan può incappare in una partita negativa. Grosse novità rispetto all'anno passato non ve ne sono almeno per quanto riguarda il modulo di gioco. Useremo spesso i difensori per dare un certo dinamismo sulle fasce laterali senza sbilanciarsi in avanti». Questa sembra essere anche la tattica prevista per il prossimo impegno col Rimini. Giacomini non ha fatto misteri sulla formazione che scenderà in campo. Inizialmente il Milan schiererà Piotti, Tassotti, Maldera, De Vecchi, Minoia, Baresi, Antonelli, Buriani, Novellino, Carotti e Galluzzo. Nel secondo tempo non è escluso l'impiego del giovane Romano al posto di Carotti. Le novità come si vede riguardano Minoia che prende temporaneamente il posto dell'infortunato Collovati e Novellino che indosserà la maglia numero 9. E' questa una mossa psicologica da parte di Giacomini: «Novellino — dice il tecnico rossonero — è un ragazzo che gioca sull'entusiasmo. Si arrabbia molto quando non riceve il pallone. Facendolo giocare un poco arretrato al centro dovrebbe trovarsi più a suo agio». Il programma della squadra rossonera prevede tre partite nella prossima settimana domani il Rimini, mercoledì sera sarà la volta dell'Ascoli e quindi domenica 17 incontrerà il Vicenza sul suo campo. La prima partita interna per i rossoneri è quella con il Catania per il primo turno della Coppa Italia il 23 agosto. La comitiva rossonera partirà domani mattina da Milanello e raggiungerà Cesena dove è posto il quartier generale per i prossimi due impegni amichevoli. Rientro in torpedone giovedì mattina a Milanello.

Gigi Baj

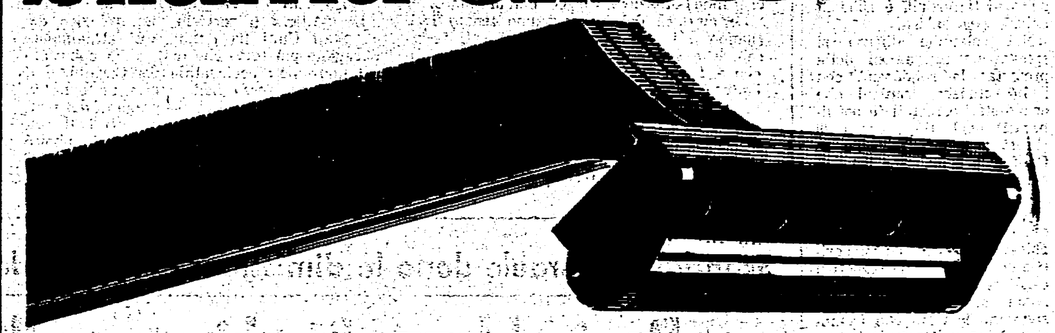
Orrico abbandona il Vicenza per disaccordi con Farina

VICENZA — Corrado Orrico, allenatore del Vicenza, ha lasciato la squadra nelle mani del tecnico in seconda Giulio Savoini, ed ha fatto sapere di essere deciso a dimettersi se non interverranno i necessari chiarimenti con la società, con la quale è entrato in dura polemica. Il clamoroso gesto di Orrico ha avuto origine da un burrascoso colloquio con il presidente del Vicenza, Giussy Farina, cui il tecnico ha contestato mancanza di decisione nel risolvere la questione ingaggi (nessuno dei giocatori finora ha firmato il contratto), ma soprattutto l'eccessivo indebolimento della squadra. Negli ultimi giorni, infatti, hanno preso corpo voci di ulteriori cessioni, quale ad esempio quella del terzino Marangon al Napoli. In sostanza Orrico ha rifiutato a Farina di non aver rispettato i patti iniziali, secondo cui la squadra doveva rimanere competitiva. Di qui la clamorosa decisione. Farina si è detto allibito, mentre i giocatori hanno manifestato solidarietà all'allenatore. In dubbio a questo punto anche la disputa della prima amichevole ad Asiago in programma oggi pomeriggio.

Lazio: proroga posti numerati «Olimpico»

ROMA — La Lazio informa che gli uffici resteranno chiusi oggi al giorno 17. Riaprirano il 18 mattina. Gli abbonamenti per i posti numerati dell'«Olimpico» sono stati prorogati sino al 30 agosto.

Radi e Getta® bilama Gillette®



taglia il pelo due volte con una sola passata.

Gillette Italy S.p.A.

Raccogliendo un appello dell'ayatollah Khomeini

Studenti iraniani manifestano al Vaticano, Londra, Washington

Un gruppo di giovani tenta di entrare in San Pietro e inizia uno sciopero della fame - Grande manifestazione a Teheran - Un nuovo candidato a premier

ROMA — Una cinquantina di studenti iraniani ha ieri dimostrato in Vaticano, sul sagrato e nell'atrio della Basilica di San Pietro, per chiedere la liberazione dei loro compagni ancora detenuti nelle carceri americane e inglesi. Affrontati energicamente dalle guardie pontificie, che li hanno trascinati a forza negli uffici della gendarmeria del Vaticano, i manifestanti sono stati successivamente trasferiti nel commissariato Borgo della polizia italiana, dove rifiutano di dare le loro generalità ed effettuano uno sciopero della fame.

La manifestazione, che è stata indetta dalle Associazioni islamiche degli studenti iraniani in Italia, rispondeva all'appello lanciato l'altro ieri da Khomeini ai musulmani di tutto il mondo per manifestare contro gli USA, Israele e tutti gli imperialismi nella « giornata di Gerusalemme (Al Qods) », appunto l'8 agosto.

« Due giorni fa — ha detto un portavoce degli studenti per spiegare le ragioni della manifestazione in Vaticano — il Papa ha inviato una lettera a Khomeini per chiedere la liberazione degli ostaggi americani. Il pontefice dovrebbe rivolgersi anche a Carter: ecco perché siamo venuti in questa piazza conosciuta in tutto il mondo per manifestare la nostra solidarietà ai compagni studenti detenuti e per pregare per la libertà di tutto l'Islam e in modo particolare per i palestinesi ».

Sedutisi sul sagrato di San Pietro alle 11,30, gli studenti hanno iniziato la manifestazione con la distribuzione di un volantino ed hanno poi innalzato uno striscione, cartelli e ritratti di Khomeini. Di fronte a un invito a sgomberare intimato dalla polizia italiana, gli studenti sono riusciti a raggiungere il « portone di bronzo » ed hanno tentato di entrare nella Basilica. Alcuni si sono aggrappati ai cancelli di ferro dell'atrio, da dove sono stati strappati a forza e trasportati di peso dai gendarmi vaticani. La Basilica, in seguito ai tafferugli, è rimasta chiusa per un'ora.

Nel volantino diffuso si spiegavano le ragioni della protesta: la solidarietà con i 192 studenti iraniani che erano stati arrestati (e poi liberati) negli USA, con i 29 arrestati successivamente in California e gli oltre 100 studenti iraniani arrestati a Londra durante una manifestazione all'ambasciata americana. Gli studenti hanno anche chiesto che « la chiesa cristiana condanni i numerosi capi di stato che sotto il nome del cristianesimo si sporcano le mani con il sangue dei popoli oppressi ».

Ottocento iraniani e arabi palestinesi sono sfilati anche ieri per le vie di Washington, sotto una forte scorta di polizia, rinnovando le manifestazioni di appoggio all'ayatollah Khomeini. Il numero dei dimostranti era quattro volte quello della manifestazione di giovedì, attuata per protestare contro il trattamento usato ai 192 iraniani arrestati dopo la marcia del 2 luglio scorso. I dimostranti palestinesi portavano cartelli di denuncia contro il presidente egiziano Sadat per i negoziati di pace con Israele.

Le autorità americane temono che eventuali incidenti tra i manifestanti e cittadini americani possano creare difficoltà agli ostaggi statunitensi in Iran. La polizia ha perciò adottato precauzioni, badando a tener separati i dimostranti dalla popolazione.

E' giunta notizia intanto che tre degli studenti iraniani attualmente detenuti nel carcere londinese di Brixton « si trovano in gravi condizioni ». Dal giorno del loro arresto, lunedì scorso, la maggioranza dei 67 studenti arrestati a Londra non toccano cibo e rifiutano le bevande. Davanti alla prigione di Brixton si è avuta una nuova manifestazione di solidarietà di una cinquantina di studenti iraniani.

A Teheran, ieri, la « giornata per Gerusalemme » è stata celebrata con una manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone. Diversi cortei provenienti dai quartieri della capitale, sventolando bandiere palestinesi e innalzando ritratti di Khomeini, si sono diretti verso l'Università e verso l'ambasciata americana. Su numerosi striscioni si leggevano estratti dell'ultimo discorso di Khomeini.

TEHERAN — E' Mohamed Ali Radjai, ex ministro dell'Istruzione, l'uomo che ha più possibilità di essere eletto primo ministro dal Parlamento iraniano: lo ha detto ieri il presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr in un discorso trasmesso da radio Teheran.

« Ho presentato i nomi di quattro persone alla commissione incaricata di trovare un primo ministro — ha detto Bani Sadr — e sono arrivato alla conclusione, d'accordo con la commissione, che Radjai è colui che ha più probabilità di successo ».

Bani Sadr aveva presentato quindici giorni fa la candidatura di Mir Salim, un elemento « moderato » del Partito della repubblica islamica, maggioritario in Parlamento. La candidatura di Mir Salim era stata respinta dagli « integralisti », con alla testa l'ayatollah Beheshti, i quali avevano contrapposto la candidatura di un esponente della linea « dura » l'ayatollah Farsi. Sembra quindi probabile che Bani Sadr, dopo le violente polemiche dei giorni scorsi, abbia dovuto cedere alle pressioni degli « integralisti » ripiegando sul nuovo candidato. Lo ha in parte spiegato lo stesso Bani Sadr affermando nel suo discorso che le ragioni che l'hanno convinto a tenere « un atteggiamento così flessibile » nella scelta del primo ministro, « sono state la malattia e le preoccupazioni dell'imam (Khomeini) ». « Non volevo aggravarle », ha aggiunto il presidente iraniano.

Khomeini aveva in precedenza mostrata viva irritazione per il conflitto apertosi sul nuovo primo ministro. « Il popolo non ha dato tanti martiri per assistere a queste divisioni tra il presidente e l'Assemblea ». E aveva aggiunto: « Bisogna che il Parlamento agisca con tutta la sua forza — e questa è più potente di tutte le altre — per formare un governo al cento per cento islamico ».

Il contrasto si era talmente acuito che il Partito della repubblica islamica non aveva esitato ad accennare alla possibilità di allontanare Bani Sadr dalla presidenza della Repubblica se non avesse ceduto alle loro richieste. Beheshti aveva lanciato un attacco « contro coloro che si oppongono alla richiesta del clero di dare responsabilità statali ai credenti ».

Ali Radjai ha già rilasciato una intervista all'agenzia « *PARS* », dichiarando di essere contrario a un governo di coalizione e precisando che il nuovo governo dovrà essere formato « da seguaci di Khomeini ».

D'altra parte, Bani Sadr ha ieri condannato « il complotto di coloro che tentano di far nascere contrasti fra il presidente e l'imam, o fra il presidente e il Parlamento ».

Drammatica denuncia di « Amnesty International »

Esecuzioni sommarie e tortura: ecco la Bolivia del «golpe»

Mille arresti - L'appello dell'arcivescovo di La Paz - Giunto in Brasile il giornalista dell'Ansa Riccardo Benozzo

PARIGI — Esecuzioni sommarie, tortura, un migliaio di arresti, sono il bilancio dei primi venti giorni trascorsi in Bolivia dopo il colpo di stato militare del 17 luglio. Lo rivela un documento pubblicato a Parigi da Amnesty International, con un appello al generale Luis Garcia Meza, capo dei golpisti. Per quanto riguarda gli arrestati il documento fa riferimento a pratiche di « violenza e brutalità » che « suscitano timori per la sicurezza dei prigionieri ». Nell'appello al generale Meza si chiede la liberazione di tutti i detenuti politici e la « immediata pubblicazione dei nomi di tutti coloro che sono stati incarcerati o uccisi dopo il colpo di stato ».

Il documento aggiunge che « i rapporti ricevuti da Amnesty International sulle esecuzioni sommarie, gli arresti arbitrari e la tortura hanno portato a ritenere che siano state violate le convenzioni internazionali sottoscritte dalla Bolivia ».

Il documento esprime poi preoccupazioni per le brutalità verso i civili, il ruolo dei gruppi paramilitari che appoggiano il governo e l'impegno di autoambulanze militari per rapire persone che vengono incarcerate.

Nuovi sviluppi si sono registrati intanto per quanto riguarda la situazione dei redattori e dei collaboratori dell'*Ansa* in Bolivia. Il giornalista Riccardo Benozzo, su istruzione della direzione dell'agenzia, ha lasciato La Paz ed è giunto a San Paolo del Brasile, grazie anche all'assistenza prestatagli dall'ambasciata italiana. In un dispaccio da San Paolo è detto che Benozzo « ha ottenuto dal governo militare assicurazioni ufficiose che potranno lasciare il paese, ma non si sa quando, Humberto Vacaflor, corrispondente dell'*Ansa* attualmente nascosto, e Juan Leon, suo vice, detenuto dal 17 luglio, giorno del colpo di stato ». Si sono appresi anche particolari sui pericoli corsi da Benozzo durante le ultime ore di permanenza nella capitale boliviana.

Per misura precauzionale, dato che nell'hotel in cui alloggiava si era presentato un gruppo paramilitare a bordo di una vettura senza targa (gruppo che avrebbe poi arrestato la giornalista americana May Helen Spooner), il giornalista italiano aveva deciso assieme ad altri colleghi di non dormire nell'albergo.

Quanto agli altri giornalisti arrestati giovedì, due americani, Gary Tredway e Berye Bernay, sono stati rilasciati ieri. Contro la terza giornalista americana, May Helen Spoonez, collaboratrice fra l'altro dell'inglese « Financial Times » e dell'« Economist », i golpisti hanno invece deciso di intentare un « processo ».

Minacciate le coste meridionali degli USA

Dai Caraibi verso il Texas la folle corsa del ciclone

« Allen » lascia sulla sua strada vittime (già ottantatrè i morti), miliardi di danni, distruzioni, paesi deserti

MERIDA (Messico) — Dopo avere causato la morte di 83 persone, danni ingenti e migliaia di senza tetto nei Caraibi durante la sua folle corsa attraverso Santa Lucia, la Giamaica, Haiti, la Repubblica Dominicana e Cuba, l'uragano « Allen », ha acquistato forza dalle acque calde del Golfo del Messico e si sta dirigendo verso la costa del Texas dalla quale dista meno di 800 chilometri.

Un preavviso di allarme è stato diramato per tutto il Texas e le coste nord-orientali messicane. Secondo il servizio meteorologico degli Stati Uniti dove si segue di ora in ora l'evolversi del fenomeno, si prevede che nelle prossime 36 ore, in quest'area, si verificheranno situazioni tipiche dell'uragano.

Le autorità del Texas hanno tenuto ieri riunioni coi rappresentanti di 35 enti federali e associazioni volontarie assistenziali che entreranno in azione se « Allen » si abbatterà su queste regioni. Gli abitanti del golfo hanno fatto scorta di candele, viveri e assi da inchiodare alle finestre. Gli ospedali hanno ricevuto l'ordine di predisporre adeguate scorte di acqua potabile e la Croce Rossa e l'esercito della salvezza stanno preparando centri di assistenza.

Le frange esterne di « Allen » si sono già abbattute su Isla Mujeres ed altre località turistiche della penisola dello Yucatan nel Messico prima di procedere verso nord, in direzione della costa del golfo degli Stati Uniti.

« Allen » ha acquistato forza passando per il canale dello Yucatan (230 chilometri) che è stato chiuso alla navigazione da Cuba e dal Messico. Decine di migliaia di persone sono fuggite di fronte all'uragano che in diverse isole ha già causato danni per milioni di dollari. A Isla Mujeres non ci sono stati danni, ma 800 persone sono fuggite. Circa 5 mila sono scappate da Cancun, il famoso sito di villeggiatura sull'entroterra

Di « Allen » il servizio meteorologico degli Stati Uniti ha detto: « E' attualmente l'uragano più forte che mai si sia abbattuto sul mare nord-occidentale dei Caraibi, e il secondo per forza nella storia moderna in Atlantico ». Il più terribile uragano dei tempi moderni fu quello ancora non battezzato del Labor Day nel 1935, che si abbatté sulla Florida Keys con venti da 320 a 400 chilometri all'ora e uccise oltre 400 persone.

Distruzione e desolazione dopo il passaggio di « Allen »

Scandalo in Israele dopo le dimissioni del capo dei servizi segreti

Begin bloccò l'inchiesta sull'attentato ai sindaci arabi?

TEL AVIV — Con le dimissioni del capo dei servizi segreti israeliani Abraham Akhotuv (il cui nome, considerato segreto di Stato, è stato comunicato solo dopo l'abbandono della carica), si è aperto nello Stato ebraico uno scandalo politico che gli osservatori non esitano a paragonare al famigerato Watergate americano, che costò la presidenza a Nixon.

Le dimissioni di Abraham Akhotuv sarebbero motivate infatti da una pesante interferenza del primo ministro Menachem Begin per insabbiare l'inchiesta sugli autori degli attentati terroristici del giugno scorso, che provocarono gravissime mutilazioni ai due sindaci arabi di Ramallah e Nablus, Karim Khalaf e Bassam Shaka.

Le rivelazioni che hanno fatto scoppiare lo scandalo erano state pubblicate l'altro ieri in una corrispondenza da Tel Aviv dal giornale americano *Washington Star*, immediatamente riprese dalla televisione israeliana, e portate in Parlamento dal deputato centrista Samuel Toeledano, che in un duro telegramma a Begin afferma: « Se è vero che la vostra ingerenza nello sviluppo dell'inchiesta sugli attentati è all'origine delle dimissioni del capo dei servizi segreti, questo sarà un giorno oscuro per Israele ».

Con tocco altrettanto indignato, si è rivolto a Begin il deputato laburista Yossi Sarid, mentre il segretario del partito socialista Victor Chemitov ha chiesto una riunione straordinaria del Parlamento e la costituzione di una commissione d'inchiesta.

Non sono bastate le smentite ufficiali della presidenza del Consiglio sui collegamenti fra le dimissioni del capo dei servizi segreti e l'andamento dell'indagine sugli attentati contro i sindaci a frenare il dilagare dello scandalo. Anche perché le accuse del *Washington Star* appaiono circostanziate e concrete.

Citando fonti dei servizi segreti, il corrispondente del giornale americano, solitamente bene informato, scrive che lo « Shin-Bet » (il servizio che si occupa della sicurezza interna e della lotta contro il terrorismo), nel corso delle indagini sugli attentati sarebbe arrivato a raccogliere elementi sufficienti ad avvalorare il sospetto che autori dell'agguato ai sindaci fossero stati sei membri del « Gush Emunim » (Blocco della Fede), movimento di estrema destra, sostenitore ad oltranza della politica degli insediamenti israeliani nei territori arabi occupati.

Il capo dello « Shin-Bet », Abraham Akhotuv, si sarebbe a questo punto rivolto direttamente al primo ministro Begin per chiedergli l'autorizzazione di formare un gruppo speciale di investigatori per sorvegliare i presunti attentatori, e mettere sotto controllo le loro conversazioni telefoniche.

Begin avrebbe tergiversato, dicendo che la misura non era necessaria, in quanto la polizia stava già conducendo un'inchiesta approfondita. Ma poco dopo, aggiunge il giornale americano, Akhotuv doveva apprendere, con sua grande sorpresa, che Begin aveva detto la stessa cosa all'ispettore capo della polizia: che, cioè, l'inchiesta sugli attentati contro i sindaci era nelle mani dello « Shin-Bet », e che la polizia, quindi, non doveva preoccuparsene. A questo punto, la volontà di Begin di paralizzare le indagini diventava ben più di un sospetto; e ciò avrebbe provocato le dimissioni del capo dei servizi segreti.

Le indignate smentite ufficiali da parte del portavoce del primo ministro, non sono servite a soffocare la polemica, che ieri è divampata su tutti i giornali israeliani, mettendo a rumore il mondo politico. Si attendono ora le reazioni del Parlamento.

Per il massacro di Kahramanmaras

Ventidue condannati a morte in Turchia

ANKARA — Mentre si registrano in varie località del paese nuovi sanguinosi attentati e scontri di natura politica, ventidue persone sono state condannate a morte dal tribunale dello stato d'assedio di Adana (Turchia meridionale) quali responsabili del massacro di Kahramanmaras, dove nel dicembre del 1978 rimasero uccise 111 persone. Ad altri 14 imputati la pena capitale è stata commutata in ergastolo.

Quattrocentotrentadue imputati sono stati condannati a pene detentive fino a 24 anni, mentre altri 414 sono prosciolti. Il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte per 275 delle 882 persone comparse davanti al tribunale.

In queste ultime ore almeno 24 persone sono rimaste uccise in varie circostanze. Nella stessa città di Adana, dove si è svolto il processo, si sono avuti cinque morti. Altre vittime si sono avute a Gaziantep, Ankara, Istanbul, Smirne, Diyarbakir, Batman, Karakocan, Iskenderun, Samsun, Urfa, Golkoy, Unaye, Kaman.

Il comando dello stato d'assedio ha disposto l'arresto di un capitano e di quattro soldati dell'esercito, oltre ad un avvocato e a due dirigenti dell'organizzazione di estrema destra « Associazione della gioventù idealista ». Essi sono accusati di aver facilitato l'evasione, avvenuta il 26 luglio scorso, di due terroristi fascisti condannati a morte.

Si parla di un attentato

Brucia un albergo in Irlanda: 10 morti

LONDRA — Dieci persone sono morte, e una decina ferite, a causa di un incendio divampato nella prima mattinata di ieri in un albergo di Bundoran (Contea di Donegal) nella Repubblica Irlandese. Alcune altre persone risultano mancanti. Fra le vittime ci sono diversi bambini, in villeggiatura con le famiglie nella località turistica.

L'albergo, di 40 stanze, ha preso fuoco improvvisamente per cause sulle quali la polizia sta indagando, ed è diventato un falò in pochi minuti. Alcuni ospiti sono saltati dalle finestre; nell'albergo, dove si trovavano almeno un centinaio di persone, si sono avute scene di panico. Il fuoco è divampato al pianterreno estendendosi rapidamente. I pompieri hanno potuto salvare con le scale molte persone rimaste intrappolate negli ultimi piani.

La polizia irlandese ha fatto presente di « non escludere un attentato terroristico ». Il fuoco potrebbe essere stato appiccato — si fa rilevare in alcuni ambienti — da un gruppo di terroristi « lealisti » dell'Ulster (protestanti) in occasione del primo anniversario dell'attentato a lord Mountbatten, avvenuto il 27 agosto dello scorso anno, ad opera di militanti dell'IRA.

La tragedia è avvenuta in una località turistica, a pochi chilometri dal luogo in cui, appunto, un anno fa venne ucciso lord Mountbatten.

Secondo informazioni del « KOR »

A Varsavia sciopero di 900 netturbini

VARSAVIA — Circa 900 netturbini di Varsavia — su un totale di circa 1.500 — hanno anche ieri scioperato: alcuni per il quarto, altri per il secondo giorno, a quanto si apprende da fonti dissidenti nella capitale polacca.

I negoziati con la direzione erano cominciati giovedì e gli scioperanti hanno ottenuto un aumento sul salario di 700 zloty (22 dollari) al mese. Ma i lavoratori chiedono anche un'indennità per le condizioni di lavoro nocive alla salute.

Interruzioni del lavoro vengono segnalate anche nel combinato « [illegible] » di Lodz, dove le operaie (che costituiscono la maggioranza) avrebbero scioperato da martedì a giovedì.

Un portavoce del « Comitato di autodifesa sociale » (KOR) ha annunciato che sono circa 140 le imprese in tutta la Polonia dove finora sono state effettuate « sospensioni del lavoro », precisando che, oltre ai netturbini di Varsavia, anche una parte dei dipendenti dei trasporti pubblici della capitale avrebbe scioperato all'inizio della settimana.

Nella fabbrica di attrezzature per l'aeronautica « Wsk-Swidnik », ad una decina di chilometri da Lublino, gli operai hanno ripreso il lavoro, dopo « negoziati » durati tre giorni con la direzione.

Dalla prima pagina

to: per esempio in Calabria, regione la più disastrata d'Italia; o a Trieste, chiamata ad affrontare una situazione del tutto eccezionale, o nella città di Nuoro, gelosa della sua particolare autonomia. La DC in effetti sta ora prendendo atto concretamente dei risultati elettorali, che al di là di ogni forzatura propagandistica sono stati positivi per le forze di sinistra, e sconta gli effetti della sua politica, che la vede nuovamente estraniata dal governo dei principali centri urbani.

Gli accordi unitari fra le forze democratiche di sinistra esprimono, essi sì, una apertura democratica vasta e responsabile, un impegno e una volontà di rinnovamento e di progresso fra partiti che, pur con differenze e in un confronto polemico, hanno saputo trovare le condizioni per governare insieme, con pari dignità e con rispetto reciproco. Di tale impegno va dato atto al Partito socialista che ha stabilito estesissimi rapporti di collaborazione con il Partito comunista, ed in molti casi anche in presenza di possibili diverse scelte alternative. Siamo ben lieti di sottolinearlo, malgrado che non condividiamo affatto certe posizioni assunte dai compagni socialisti: ci riferiamo, per esempio, al rifiuto a partecipare alla giunta regionale dell'Emilia oppure alla astensione nella votazione del sindaco di Firenze. Sono posizioni che ci paiono per lo meno incomprensibili e che ci auguriamo siano del tutto transitorie.

Analogamente va dato atto al PdUP; va dato atto ad altri partiti, come il partito socialdemocratico, come il partito repubblicano, ed anche come il partito liberale, che con le loro decisioni rendono possibile in numerose situazioni un governo locale stabile ed efficiente. Allo stesso modo credo si debba dare atto ai comunisti della loro tenace volontà unitaria che non si è mai arrestata, pur di fronte alle molte difficoltà che hanno contrappuntato spesso le trattative locali sui programmi e non soltanto su di essi.

Tutto questo volevamo dire francamente e diciamo per gli accordi cui ci siamo sin qui riferiti. Con la stessa franchezza dobbiamo esprimere un netto dissenso verso le decisioni dei compagni socialisti in non pochi centri — non grandi come quelli che ho citato, ma purtuttavia importanti e politicamente molto significativi — nei quali essi hanno dato vita al centrosinistra, rompendo il rapporto unitario con i comunisti, malgrado esistesse una netta maggioranza di sinistra: un rapporto unitario che spesso aveva tradizioni radicate nella storia, come ad Andria e a Gravina nelle Puglie, od a Civitavecchia e a Tivoli nel Lazio. Ottenere il sindaco può essere considerato ed è cosa importante. Ma ottenerlo con i voti della DC per rompere a sinistra non è certo cosa utile per il movimento operaio e popolare e non è cosa lusinghiera, ci pare, per chi compie una tale operazione politica.

E ci pare doveroso dire altresì che non condividiamo le esitazioni di alcuni partiti a dare vita a giunte democratiche di sinistra in regioni nelle quali esse sono possibili, in base ai rapporti di forza, e sono necessarie, in base alle loro concrete condizioni economiche e sociali. Ci riferiamo alla Liguria, al Lazio, alle Marche. In queste regioni tutto è stato rinviato a dopo le ferie; e ciò non è positivo, se si tiene conto dell'urgenza dei problemi che debbono essere risolti. Esiste, d'altronde, qualche possibilità di governare queste regioni al di fuori della formula che noi sosteniamo? Sulla carta esistono anche altre soluzioni, è vero. Ma esse sono davvero praticabili? Sinceramente non ci pare. Non si riesce proprio a prevedere una reale « governabilità » di queste regioni se non con una giunta democratica di sinistra. Non può essere il centrosinistra a garantire « governabilità » a regioni come queste, dove esistono gravi problemi sociali nel presente, ed ancora più gravi esisteranno nell'immediato futuro, e che, fra l'altro, comprendono città come Roma e come Genova, che sono oggi dirette dalle forze di sinistra. Non può essere neppure una cosiddetta giunta laica (PSI, PSDI, PRI), che sarebbe larghissimamente minoritaria (circa il venti per cento dei seggi) e che, per vivere, avrebbe bisogno dell'appoggio condizionante della DC. Ma che, ovviamente, avrebbe l'opposizione del PCI se non altro perché i comunisti si vedrebbero esclusi pregiudizialmente dal poter partecipare direttamente alla Giunta, malgrado che si sottolinei la necessità di averne l'apporto, si dice, indispensabile.

E perchè mai rifiutare l'ingresso del PCI nella giunta ma chiederne la partecipazione nella maggioranza? Perchè ricercare il suo contributo all'opera di governo e poi impedirgli di garantirlo dove, di fatto, esso può esercitarsi, e cioè nella giunta? E' un controsenso. E sarebbe assurdo che i comunisti, i quali non sono disposti a subire discriminazioni dai « preambolisti », possano subirle da partiti della sinistra. Perchè mai, dunque? Non per contrasti sui metodi, sugli incarichi, e tanto meno sui programmi. Ma semplicemente perchè è la DC che non vuole, che da Piazza del Gesù pone veti ed esercita ricatti. In verità queste sono pretese che nulla hanno a che fare con le precise condizioni e con le esigenze delle singole regioni. E che perciò vanno respinte. Più che mai siamo convinti che anche per queste regioni la via maestra sia quella di ricercare, costruire, realizzare, in base alle realtà locali, accordi fra le forze che vogliono e che possono attuare una politica di rinnovamento. Più che mai siamo convinti che anche in queste regioni è possibile, è necessario, costituire giunte democratiche di sinistra. Il non farlo sarebbe, per chi se ne assumesse la responsabilità, un errore imperdonabile.

Francesca, Marina, Renata, Andrea, Piero, Peppino e Giulietto ricordano

FRANCO

Roma, 9 agosto 1980

Renzo ricorda

FRANCO

Roma, 9 agosto 1980

Verena e Giorgio piangono

FRANCO

compagno e amico carissimo.

Roma, 9 agosto 1980

Il dolore dei comunisti siciliani, il loro fraterno cordoglio alla cara Rita e ai cari Michele e Valeria, alla Magistratura, diventano impegno a rafforzare ed estendere la lotta per liberare la Sicilia dai nemici antichi e nuovi contro i quali

GAETANO COSTA

Procuratore capo della Repubblica di Palermo un magistrato integro e coraggioso, un democratico, un antifascista, un combattente per la verità e la giustizia, ha speso tutta la sua vita

Il Comitato Regionale del PCI

Palermo, 9 agosto 1980

A nove anni dalla scomparsa la

Dott. BRUNA DEL BIANCO

è sempre viva nel cuore di sua figlia Mila Del Signore.

Milano, 9 agosto 1980

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio), anno L. 65.500, semestre 34.000. ESTERO (senza libro omaggio), anno L. 100.000, semestre 51.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia (con libro omaggio), anno L. 76.050, semestre 38.500. Estero (senza libro omaggio), anno L. 116.000, semestre 60.000. PUBBLICITA': Concessionaria S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 6798541-2-3-4-5. Subconcessionaria per la nazionale SIPRA, Via Bertola 34, Torino - Tel. (011) 5753 - TARIFFE a modulo [illegible] - COMMERCIALE: [illegible]

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma, Via dei Taurini, 19

Dopo l'elezione della giunta

Alla Provincia di Nuoro si lavora già al programma

La riconferma del positivo lavoro dell'amministrazione di sinistra - Scelte prioritarie

NUORO — Per la seconda volta la Provincia di Nuoro verrà amministrata da una giunta laica e di sinistra formata da PCI, PSI, PSDI, PSd'Az, che disporrà in consiglio di una maggioranza di 13 voti su 24. E' una nuova conferma — dopo l'elezione del compagno Mario Cheri a capo dell'amministrazione provinciale — dell'esperienza positiva realizzata dai partiti laici nella passata legislatura.

Tuttavia all'appello questa volta è mancato il Partito repubblicano italiano, il cui atteggiamento non è risultato chiaro fino in fondo. Come ricorda il compagno Mario Cheri «i repubblicani facevano parte della giunta uscente e hanno sempre dato un giudizio positivo sul lavoro che tutti insieme siamo riusciti a svolgere fino all'8 di giugno. Giudizio che hanno continuato a ripetere anche nel corso delle trattative andate avanti per oltre un mese. Solo che hanno voluto legare la soluzione che si doveva prospettare in provincia alla questione della formazione della giunta comunale di Nuoro nella quale il PRI è entrato a far parte insieme alla Democrazia Cristiana e a un rappresentante della lista civica facendo mancare in questo modo proprio i voti per l'elezione di una giunta comunale laica e di sinistra».

In ogni caso il governo provinciale è costituito e si vuole recuperare anche il tempo perso nelle trattative con la Democrazia Cristiana che in un primo momento aveva garantito, firmando un documento comune, di essere disponibile a partecipare alla formazione di giunte di unità autonomistica dalle quali nessun partito democratico fosse escluso.

Il presidente Cheri sta già lavorando alle bozze di programma che dovranno essere discusse e presentate in consiglio alla riapertura dei lavori a settembre. «Innanzitutto — dice il compagno Cheri — c'è da portare a compimento la massa di lavoro, che nonostante la limitatezza delle competenze, è stata avviata nella precedente amministrazione». Per esempio oggi la rete viaria della provincia risulta più soddisfacente rispetto a quella delle altre province sarde, anche se ancora inadeguata: si tratterà di utilizzare le poche risorse disponibili soprattutto in relazione alle esigenze delle popolazioni montane, del turismo e del commercio.

Anche nel settore della scuola in questi cinque anni è stato fatto molto: tra lavori approvati, appaltati e finanziati, i doppi turni delle scuole medie superiori della provincia sono spariti. «Ma il punto non è solo questo», come sottolinea il compagno Cheri. «Vogliamo mandare avanti anche un discorso di merito: poter lavorare su un piano programmatico legando la scelta delle nuove costruzioni con la riforma della scuola media superiore e con le scelte di sviluppo che dovranno essere fatte nella nostra realtà sociale».

Lo stesso discorso vale per il sostegno concreto dato dall'amministrazione provinciale alle iniziative per la diffusione e lo sviluppo della cultura e nel settore dell'assistenza, dove si prevede, ad esempio, la generalizzazione dell'esperienza dei gruppi-famiglia per l'attuazione del piano di intervento sul problema dei malati di mente, che ha avuto in provincia di Nuoro risultati estremamente positivi.

«Tuttavia — aggiunge Mario Cheri — il nostro terreno di battaglia privilegiato sarà continuare ad essere presenti nelle lotte dei lavoratori per la difesa della struttura economica e dell'occupazione esistente e per il rilancio del dibattito sulle zone interne dell'isola e sulle prospettive di rinascita»

Ma c'è anche un secondo terreno privilegiato e di intervento al di fuori del quale l'iniziativa stessa dell'amministrazione provinciale perderebbe di efficacia: quello della definizione del ruolo dell'ente Provincia e della struttura delle autonomie locali.

Decisiva in questo senso sarà proprio la battaglia per la riforma delle autonomie locali, per l'attuazione in Sardegna del DPR 384, l'attuazione e la revisione dello statuto regionale sardo in particolar modo per l'applicazione dell'articolo 44 che prevede le deleghe di funzioni a comuni e province.

Carmina Conte

A Cerignola ancora una volta giunta di sinistra e sindaco comunista

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Sempre più intensa l'attività in provincia di Foggia per la formazione delle giunte di sinistra. Dopo la giunta unitaria di Lesina e la riconferma del compagno Felice Cataneo a presiedere in Apricena una amministrazione composta da comunisti, l'altra sera è stata varata a Cerignola una giunta di sinistra formata dal PCI e dal PSI.

Alla carica di sindaco è stato riconfermato il compagno comunista Gaetano D'Alessandro, assessori effettivi sono stati eletti i socialisti Nicola Alicino e Donato Calice, per il PCI Attilio Manfrini, Ribaltanetti, Vincenzo Gammino e Michele Valentino. Assessori supplenti sono risultati eletti Riccardini Finzi e Michele Antonazzi, entrambi del PCI.

La riconferma dell'amministrazione unitaria di sinistra (avvenuta sulla base di un articolato programma e che sarà oggetto di un apposito dibattito in consiglio comunale) è stata accolta con viva soddisfazione dall'intera cittadinanza, dalle forze sociali democratiche e dai diversi settori economici e produttivi della città. Il significato e il valore politico dell'accordo tra il PCI e il PSI è stato ampiamente sottolineato nel dibattito consiliare dagli interventi del sindaco e dei consiglieri comunali comunisti e socialisti.

Il dibattito ha messo in evidenza gli irrinunciabili interessi di una città che in questi ultimi anni ha visto concretizzarsi in atti e in opere gli sforzi e gli impegni delle forze politiche democratiche popolari che si riconoscono nel partito comunista e nel partito socialista. Il riconfermato impegno unitario del PCI e del PSI non solo ha inteso dare subito gli organi di governo cittadino, ma si pone come obiettivo la necessità di affrontare — senza perdere tempo — con ulteriore slancio i problemi già avviati a soluzione dalla precedente amministrazione comunale sulla base di un compiuto intervento programmatorio per attrezzare di adeguate strutture sociali, civili e sanitarie Cerignola.

Notevole è infine l'impegno dei partiti della sinistra perchè si vada subito alla ricomposizione delle amministrazioni nei centri di Manfredonia e di Mattinata. Il PCI, per quel che riguarda Mattinata, ha sollecitato il PSI e il PSDI a stringere i tempi per garantire alla direzione del Comune una giunta democratica di sinistra che sappia, sulla base della scorsa esperienza, portare avanti con successo una politica che valorizzi sempre più il ruolo dell'ente locale onde ottenere un ordinato e programmato utilizzo delle risorse disponibili.

Roberto Consiglio

Oggi a L'Aquila l'Orfeo negro della «Dança Nacional de Cuba»

L'AQUILA — La rassegna estiva della società aquilana dei concerti «Musica e architettura '80», offre quest'anno, per quanto riguarda la danza, due spettacoli.

Il primo si è già svolto ed ha posto a contatto per la prima volta il pubblico aquilano con una realtà culturale e religiosa diversa e profonda: la danza indiana.

Il secondo appuntamento è per oggi alle ore 21 nel suggestivo scenario dell'anfiteatro romano di Amiternum. Si tratta di un grosso spettacolo di balletto presentato dalla «Dança nacional de Cuba»: il balletto di stato della Repubblica popolare cubana. Il programma ha un interesse particolare: «Orfeo negro», un Orfeo delle Antille che ripropone un classico mito occidentale in una cornice esotica molto permeata di tutta la tradizione della spiritualità trascendente viva e profonda delle Antille.

E' una coreografia allegorica di Victor Cuellar che, con le musiche di Sergio Vitier, esalta il trionfo dell'amore e del bene sulle forze del male traendo la sua ispirazione dal celeberrimo Faust di Goete calato in una variopinta dimensione di antichi miti e leggende cubane.

Con l'ufficio di presidenza

Sancito l'accordo DC-PSI-PSDI alla Regione Basilicata

L'elezione dei due vicepresidenti e segretari — Lotte interne tra i dc

Nostro servizio

POTENZA — L'accordo di centrosinistra tra DC, PSI e PSDI ieri mattina alla Regione Basilicata è stato sanzionato dall'elezione per completare l'ufficio di presidenza del consiglio. I due vicepresidenti eletti sono: Cascino del PSI che ha riportato 19 voti (del DC, PSI, PSDI) e Collarino del PCI che ha riportato gli otto voti del PCI. I due segretari del consiglio, Potenza e Carelli, sono entrambi democristiani.

Dopo due mesi di trattative, la DC è riuscita ad imporre una divisione a sinistra. Intrappolati nella logica della spartizione delle poltrone il PSI ed il PSDI, hanno inteso cedere sulla presidenza del consiglio a favore della DC per accontentarsi, non sappiamo ancora di quali contropartite.

Intanto in casa democristiana, la maggiore appetibilità degli assessorati non fa che alimentare lotte interne per stabilire chi in effetti sostituirà Coviello alla presidenza del consiglio, compito accettato provvisoriamente in vista di ritornare all'assessorato all'agricoltura. Interrogativi che ancora ieri alla fine della seduta della mattinata non si erano sciolti, quando la maggioranza ha votato il rinvio di due ore della seduta del pomeriggio con all'ordine del giorno l'elezione della nuova giunta.

Mentre urgono assunzioni di responsabilità e condotta coerente di fronte a problemi che incalzano, alle prospettive allarmanti dell'autunno, nella tragica luce gettata sulla situazione italiana dalla strage fascista di Bologna ed ancora dal delitto mafioso che ha ucciso il procuratore Costa a Palermo, trionfa invece mescianino il trasformismo, come ha detto stamani il compagno Giacomo Schettini intervenendo per il PCI in consiglio a elevare la ferma richiesta del PCI per un'immediata giustizia e perché sia imboccata la strada del cambiamento e del rinnovamento del paese.

Il consiglio regionale ha approvato nella mattinata di ieri l'assestamento del bilancio. Il PCI con un emendamento ha chiesto che gli oltre 6 miliardi disponibili venissero destinati e utilizzati per costruire strade, fogne e altri indispensabili servizi nelle campagne. Ma l'emendamento è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo comunista ha approvato l'impinguamento dei fondi per i lavori forestali in 5.465 milioni e presentato un ordine del giorno, approvato dal consiglio, perché siano garantite le giornate lavorative per i lavoratori forestali utilizzando i complessivi 20 miliardi a suo tempo previsti per il 1980.

Francesco Turro

Personale e degenti denunciano il vergognoso stato del San Giovanni di Dio

Per i malati ora è troppo: anche i topi tra le corsie dell'ospedale di Cagliari

Solo in questi giorni, e con provvedimenti caotici, l'amministrazione ospedaliera tenta di porre i primi rimedi — Le terribili testimonianze dei ricoverati alla clinica neurologica — I colpevoli intrighi della giunta a favore dell'assistenza privata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Topi morti lasciati giorni e giorni in putrefazione, topi vivi che assaltano continuamente i degenti, topi nelle corsie e nelle sale operatorie: ecco la situazione allucinante dell'ospedale San Giovanni di Dio: Ospedale civile oppure ospedale incivile? Meglio sarebbe chiamarlo «lager», e basta.

Solo in questi giorni, dopo tanti anni, l'amministrazione ospedaliera si è accorta che bisogna fare qualcosa. Come prima misura è stato ordinato il blocco dei ricoveri nella clinica neurologica. Saranno accettati solo i casi urgenti. E i malati che si trovano già dentro il reparto? Semplice: pigiati come sardine, trattati come bestie, li mettono sulle brande e i materassi sistemati nei corridoi e negli anditi, in attesa che nelle varie corsie venga effettuata l'opera di disinfestazione.

«Questo intervento tardivo — denunciano con rabbia i malati — non può risolvere proprio niente. E' l'intera organizzazione ospedaliera ad essere marcia». Infatti, è vero: il commissario straordinario, imposto dal nostro partito e dalle sinistre per cacciare via il vecchio consiglio di amministrazione composto da interamente da democristiani, ha dovuto faticare non poco per rimettere almeno un po' d'ordine. In primo luogo, il commissario ha costretto a lavorare gli «imboscati», erano qualche centinaio, godevano dell'appoggio dei potenti boss dello scudocrociato. Per tanti anni, questi «imboscati» non avevano fatto altro che i galoppini elettorali della democrazia cristiana.

Di pari passo è andata avanti l'inchiesta del Consiglio Regionale sulle malefatte degli amministratori buttati fuori a furor di popolo. Sono state scoperte delle cose terribili che verranno denunciate quanto prima all'opinione pubblica cittadina e sarda. Il PCI ha già chiesto che i risultati dell'indagine regionale vengano resi pubblici al più presto, e senza nascondere niente.

Quello della Clinica neurologica, balzata clamorosamente alla ribalta dopo la massiccia invasione dei topi, è certo il caso più macroscopico. «Sono anni che l'ospedale è invaso dai topi, dalle blatte, dagli scarafaggi, da ogni tipo di insetti, e nessuno interviene. In questi giorni è quasi impossibile lavorare per la puzza provocata dai topi morti»: si legge in un documento del personale medico e paramedico.

«I topi mi hanno fatto la pipì sugli occhi. In questo ospedale non si entra per guarire, ma per trascorrere giorni di inferno. Se si continua, di questo passo, nessuno si salva. Non si può vivere in mezzo ai topi che ti assaltano ad ogni ora del giorno e della notte»: ha scritto una degente, la sua testimonianza è stata firmata da altre undici «compagne di pena».

«Sono ricoverata da circa tre mesi, e mi sento talmente depressa in questo posto che penso di non riuscire più a risollevarmi. Come è possibile guarire, se in ospedale si è costretti a stare sempre in compagnia dei topi? Anche quando mucfono per il veleno, te li lasciano sotto il letto, a puzzare»: si legge nella denuncia della degente.

«Se siete essere umani, voi che governate, prendete subito dei provvedimenti. Mi vengono forti crampi allo stomaco, l'emicrania è ormai permanente, le gambe e le braccia sono morsicate dai topi, non riesco a liberarmene». E' una delle tante testimonianze sul disastroso stato igienico-sanitario dell'infame ospedale cagliaritano, la testimonianza di un paziente che ha visto «cose dell'altro mondo, impossibili da capire in questo nostro mondo chiamato civile».

Il guaio è che la lotta ai ratti viene portata avanti con sistemi rudimentali. Una volta fiutato il veleno, i topi se ne vanno a morire nelle intercapedini dei muri e nelle controsoffitte. Si parla di migliaia di topi morti, e nessuno osa muoverli.

«Se non si fa qualcosa, qui in ospedale scoppia di nuovo il colera»: è il grido disperato dei degenti, dei medici, degli infermieri. I sindacati della CGIL e della UIL hanno consegnato un documento alla polizia. Ora si attende l'intervento del magistrato.

Intanto la Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta sulla morte di un bambino. Marco Ariu, di appena 7 mesi, sabato scorso, era stato portato dai genitori nel reparto pediatria. «Non è grave», avevano detto i sanitari di turno, respingendo il bambino. Purtroppo Marco Ariu era gravissimo: è morto tre giorni più tardi per faringo-tracheite.

Questo succede mentre nel vecchio ospedale, invaso dai topi diventa acutissimo il problema del sovraffollamento. Questo succede mentre il nuovo ospedale, in costruzione da oltre 20 anni, rimane scandalosamente chiuso per non disturbare il mercato delle case di cura.

Ormai la misura è colma. Le donne, i giovani, i lavoratori, le forze democratiche di Cagliari non possono più tollerare un simile scandalo. E non accettano che i responsabili diretti dello sfascio degli Ospedali Riuniti siedano ora al consiglio comunale, ed intrighino per ritardare la elezione della nuova Giunta, con il fine ben chiaro di trasformare sempre più il municipio in un comitato d'affari della peggiore Democrazia Cristiana.

Nel Comune, e quindi anche negli Ospedali Riuniti, si impone una immediata opera di pulizia, di rinnovamento, di moralizzazione che deve passare attraverso la rimozione degli uomini della Democrazia Cristiana e degli interessi che hanno finora speculato e guadagnato sulla salute dei cittadini.

Bisogna fare in modo che non si dica ancora, a Cagliari: «Di ospedale si muore».

Giuseppe Podda

Niente assistenza per beghe tra i «papabili»

CAGLIARI — Il ponte aereo Germania-Sardegna-Roma è stato istituito per la quarantanovesima volta: ha trasportato sangue per i bambini microcitemici. Dalla Repubblica Federale Tedesca sono arrivate a Cagliari 166 sacche di plasma sanguigno. Uno dei principali scopi del ponte aereo è quello di poter ottenere una permanente disponibilità di sangue per alcune migliaia di bambini isolani colpiti da microcitemia.

Ci portano tutto, i tedeschi: le basi militari, il burro e il sangue per i bambini.

Non possono fare niente per l'ospedale microcitemico, purtroppo. Questo compito spetta alla Regione Sarda. E' pronto da cinque anni l'ospedale super specializzato per la cura e la terapia dell'anemia mediterranea, un autentico flagello per la Sardegna. Il moderno centro, tutto arredato ed attrezzato, non si apre perché ancora non è stata risolta la faida sul papabile che dovrà dirigerlo. Ad una scelta definitiva non si riesce ad arrivare. I candidati sono agguerriti, e non mollano facilmente. E il gioco — condotto dalla DC, il partito che governa e sgoverna Cagliari e la Sardegna da 35 anni — si trascina sulla pelle di migliaia di bambini ammalati. Intanto... speriamo nei tedeschi. Adesso, questi tedeschi, dovrebbero fornirci speciali misture anti-ratto. Per debellare i topi che hanno invaso l'ospedale San Giovanni di Dio. «Topi così — hanno denunciato i degenti al giudice — non ne abbiamo mai visti. Se non stiamo svegli la notte, ci mangiano».

Ma per i topi i tedeschi, ci hanno avvertito: niente da fare, non sono pifferai.

Un dibattito alla festa dell'Unità di S. Gregorio d'Ippona

La mafia non è solo sottosviluppo Cominciamo ad aprire «i santuari»

Discussione aperta e vivace con il pubblico - L'intervento del compagno Paraboschi - Lacune ed ambiguità nelle parole del dc Tassoni e del psi Cannizzaro

SAN GREGORIO — Vi è stato un confronto ravvicinato su un argomento la cui drammatica attualità è davanti agli occhi di tutti: il diffondersi della criminalità mafiosa. A discuterne, per oltre due ore, sono stati il segretario della Federazione comunista di Catanzaro, Paraboschi; il parlamentare democristiano Tassone e l'esponente del PSI, Cannizzaro. Lo scenario era la festa dell'Unità di San Gregorio d'Ippona, a pochi chilometri da Vibo Valenzia.

E' bene dire subito che non è stato né un dibattito diplomatico, né tanto meno lo si è «ristretto» alla sola analisi del fenomeno mafioso, al contrario se ne sono colti i riferimenti di politica generale. Paraboschi, per primo, ha posto di fronte ai suoi interlocutori e all'affollato pubblico che ha assistito, e a più riprese è intervenuto nella discussione, il carattere nuovo, di forte pericolosità, del fenomeno mafioso.

Ha ricordato come sia errato identificare la mafia col sottosviluppo: così ragionando non si vede l'intreccio stretto che vi è tra l'intervento pubblico in economia e la piovra mafiosa. Se così stanno le cose, Paraboschi ha sostenuto come la lotta alla mafia debba condursi a più livelli, a cominciare da quello giudiziario e dell'ordine pubblico; vi è la necessità, insomma, che la battaglia venga condotta col massimo di chiarezza e di rigore; i tentennamenti e le mezze decisioni, a questo proposito, non servono.

L'onorevole Tassone, democristiano, ha avuto parole di apprezzamento per la delegazione parlamentare comunista che nelle scorse settimane ha visitato la Calabria, ma ha «glissato» sulle responsabilità proprie della DC, preferendo fare appello all'impegno di tutti per sconfiggere la mafia. Si è trattato di un appello indistinto, che ha una sua ragione di fondo, ma che non assolve il partito della democrazia cristiana per la parte che le compete nella diffusione del fenomeno.

Il rappresentante socialista ha ribadito le note tesi del suo partito in riferimento alla crescita dell'intervento mafioso nella vita della regione. Ha cioè ripetuto l'opinione secondo la quale la mafia nasce dall'arretratezza e da essa si alimenta, anche se non ha ripreso l'asprezza con cui il «Giornale di Calabria» nell'occasione della visita in Calabria della delegazione comunista, accolse le iniziative del PCI su questo tema.

Dal pubblico le domande, gli interventi, sono stati frequenti e di particolare interesse. In uno di essi si affermava che «terrorismo, fascismo, mafia, sono oggi in Italia, i nemici più forti della democrazia», per giungere alla domanda «Ebbene perché la DC che pure, a parole, ripropone la politica di solidarietà nazionale, mantiene intatta la pregiudiziale anti-comunista?».

Il deputato democristiano Tassone con argomenti farisaici, ha ribaltato l'accusa, nel sostenere che è venuto dal PCI un rifiuto della politica di unità nazionale. Come se non ci fosse stato un congresso democristiano che, a chiare lettere, disse di non voler alcun rapporto con il PCI.

Il segretario della Federazione comunista ha ricordato come condizione per la ripresa della politica di unità sia la caduta del governo Cossiga, pericoloso e inefficiente, e il ribaltamento degli schieramenti politici all'interno della DC, attraverso una decisa svolta politica.

Sotto accusa, in altri interventi del pubblico, la gestione dei soldi pubblici con l'arbitrio ancora dominante in questo settore che è foriero dell'espandersi delle pressioni mafiose.

Antonio Preiti

Sempre ferma la situazione alla Regione Calabria

Dopo i rinvii lunedì riunione per decidere... nuovi rinvii

I partiti di centro-sinistra sono ancora lontani dallo stabilire un accordo, nonostante una prima intesa per l'ufficio di presidenza

CATANZARO — Lunedì mattina si riunirà a Reggio Calabria l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, eletto lunedì scorso, per decidere tra l'altro della prossima convocazione dell'assemblea regionale. All'ordine del giorno del dibattito ci sarà la formazione della nuova giunta regionale. Le trattative tra le forze politiche, da quanto è trapelato, sono ancora molto distanti dal raggiungimento di un accordo anche se da come si è svolta l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio, appare evidente che i partiti del centro sinistra (o comunque larghi settori interni a questo schieramento) un'intesa la stanno trovando.

Come si ricorderà il presidente del consiglio regionale, il democristiano Rosario Chiriano, non è stato eletto grazie a un accordo unitario tra tutti i partiti democratici. Per la sua elezione si è dovuto ricorrere, dopo due infruttuose votazioni, a un ballottaggio in cui, oltre alla DC, solo il gruppo comunista ha votato per un proprio candidato. Il PCI ha così voluto introdurre un elemento di chiarezza rispetto a una sorta di «disaccordo», concordato in realtà fra i partiti del centro sinistra, che avrebbe dovuto far passare inosservate le significative schede bianche degli altri gruppi consiliari.

La cosa è apparsa ancora più evidente quando si è poi passati all'elezione degli altri membri dell'Ufficio di presidenza, che ha visto eloquenti «scambi di favore» fra i gruppi consiliari del centro sinistra. Soltanto il compagno Giuseppe Guarascio è stato eletto vicepresidente con i voti del proprio gruppo consiliare, per gli altri (dall'altro vicepresidente, il socialista Cingari, ai due segretari, il social democratico Bruno e il repubblicano Aranitì) si sono verificati notevoli apporti di voti «esterni». Il disegno di ampi settori del centro sinistra è quello di far pesare l'elezione degli organi assembleari nelle trattative per la giunta regionale. Un calcolo meschino confermato dalla volontà manifestata pubblicamente, di far passare come «provvisorio» l'assetto attuale dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Intanto la situazione della giunta in carica si è fatta, non solo politicamente, insostenibile. In crisi da parecchi mesi la giunta calabrese sta battendo ogni record di inefficienza e di pratiche clientelari. A questo proposito c'è da segnalare un interrogazione presentata nei giorni scorsi dai compagni Fittante e Bova. I due consiglieri comunisti sollevano il caso di attrezzature elettroniche inviate inaspettatamente a diversi centri regionali di formazione professionale senza che i direttori o i comitati di gestione dei suddetti centri ne avessero fatto richiesta.

Si tratta di attrezzature non utilizzabili né per migliorare le dotazioni tecniche dei centri, né per elevare la qualità delle prestazioni didattiche degli stessi — sostengono Bova e Fittante — ricordando che, secondo le norme vigenti, le richieste di questo tipo devono nascere da precise esigenze tecniche e didattiche che devono essere valutate e decise dal comitato di gestione preposto a questo scopo.

Gianfranco Manfredi

Ancora nulla di fatto per Comune e Provincia

La DC di Isernia è forte eppure non riesce a governare

A due mesi dalle elezioni altri rinvii, certamente dettati da motivi di «corrente» — Il PCI propone un'ampia coalizione

ISERNIA — Nulla di fatto al Comune e alla Provincia di Isernia per l'elezione delle rispettive giunte. A ben due mesi di distanza dalle elezioni amministrative, la DC, che detiene nel Consiglio provinciale la maggioranza relativa (10 consiglieri su 24) e nel Consiglio comunale una schiacciante maggioranza assoluta (25 consiglieri su 40) non è stata capace di dare un'amministrazione a questi due organismi che hanno importanza centrale per la vita stessa delle popolazioni.

Veramente scandaloso, sbalorditivo, l'esito della seduta provinciale del 5 agosto e di quella comunale del 7 agosto scorso: i capigruppo democristiani hanno avuto la faccia di bronzo di chiedere il «rinvio» senza scadenza, facendo intendere che sono in corso degli accordi, non ben precisati, con altri partiti. Va ricordato che, prima di passare all'ordine del giorno, erano stati i capigruppo comunisti alla Provincia e al Comune (Pellegrino e Laurienzo) a proporre l'approvazione di un documento di condanna della terrificante strage di Bologna, e a sottolineare come la paralisi delle istituzioni democratiche concorra purtroppo a creare un terreno fertile al terrorismo.

Ma l'inerzia democristiana di questi mesi post-elettorali è l'ennesima conferma del prevalere di liti tra correnti così violente, che non permettono ai democristiani di assumersi quelle responsabilità di governo che pure sono state loro affidate da oltre metà dell'elettorato.

Una ipotesi resta comunque aperta, per lo meno per quanto riguarda la Provincia di Isernia: ed è quella della riconferma di un'ampia coalizione, comprendente PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, che continui l'analoga esperienza già avviata nel '75-'80, e che releghi all'opposizione i democristiani e il missino.

Se questa soluzione, caldeggiata dai comunisti, troverà l'assenso degli altri partiti (ed in particolare dei socialisti e dei socialdemocratici) allora potranno affermare con soddisfazione che anche nel Molise, regione tradizionalmente «bianca», si è aperta una breccia per sconfiggere la prepotenza democristiana.

Flora Luzzatto

Per furto sacrilego arrestati 4 turisti in Sardegna

CAGLIARI — Quattro turisti milanesi e uno cagliaritano sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di aver compiuto un furto sacrilego nella chiesa di Ozini, nella Sardegna centro orientale.

Gli arrestati sono: Chiara Ferrara, di 27 anni, impiegata; Ernesta Maria Gardini, di 23 anni, studentessa; Marina Pedroli, di 21, studentessa, e Giuseppe Castrofino, di 27, insegnante, tutti residenti a Milano, e lo studente cagliaritano Mariano Cocco, di 20 anni.

I cinque turisti, secondo i carabinieri di Jerzu (Nuoro) avrebbero rubato alcuni arredi sacri dalla chiesa parrocchiale approfittando dell'assenza del parroco, don Elio Mameli.

Ricordo

La compagna Anna Lamagna di S. Mauro Forte (Matera) nel primo anniversario della morte del marito, compagno Giuliano Savino, fondatore della sezione del PCI di S. Mauro Forte, versa in suo ricordo ventimila lire per l'Unità.

Nelle Marche democristiani e repubblicani insistono per maggioranze « omogenee »

Con le pregiudiziali dc nessun governo né una politica rinnovatrice

ANCONA — Nel recente dibattito al Consiglio regionale ancora una volta la DC e il PRI hanno sostenuto che nelle Marche occorre dar vita ad una giunta « omogenea » alla maggioranza che oggi governa (?!) il paese. E' utile, per un momento, soffermarsi su questa proposta. In primo luogo essa contraddice la visione pluralista della società di cui pure la DC si fa spesso portatrice, in quanto di quella visione fa parte anche il riconoscimento del principio di autonomia, locale e regionale, che porta a costituire una pluralità di maggioranze partendo dai reali rapporti tra le forze politiche, dai loro orientamenti, dai loro programmi in ogni singola realtà.

Omogeneizzare le giunte locali e regionali alla formula di governo urta contro quel principio di pluralismo, di libero e dialettico confronto sulle cose da fare che è uno dei fondamenti della stessa vita democratica, passando sopra ai problemi reali di regioni e città.

Tanto è vero che la DC non riesce ad omogeneizzare quelle giunte e se la prende con il PRI, il PSDI e il PSI.

Inoltre quella linea politica mortifica le forze più vive, meno « provinciali » presenti nei partiti e nella società marchigiana, accreditando la tesi che, tanto, tutto si decide a Roma e che ciò che fanno i marchigiani non conta, ecc.

In secondo luogo quel ragionamento non regge alla logica; e se la maggioranza nazionale cambiasse? Anche la giunta regionale dovrebbe adeguarsi al mutamento? Se si costituisse il pentapartito allora anche nelle Marche il pentapartito? Se si costituisce un monocolore allora anche nelle Marche monocolore. L'assurdità di una simile tesi è evidente!

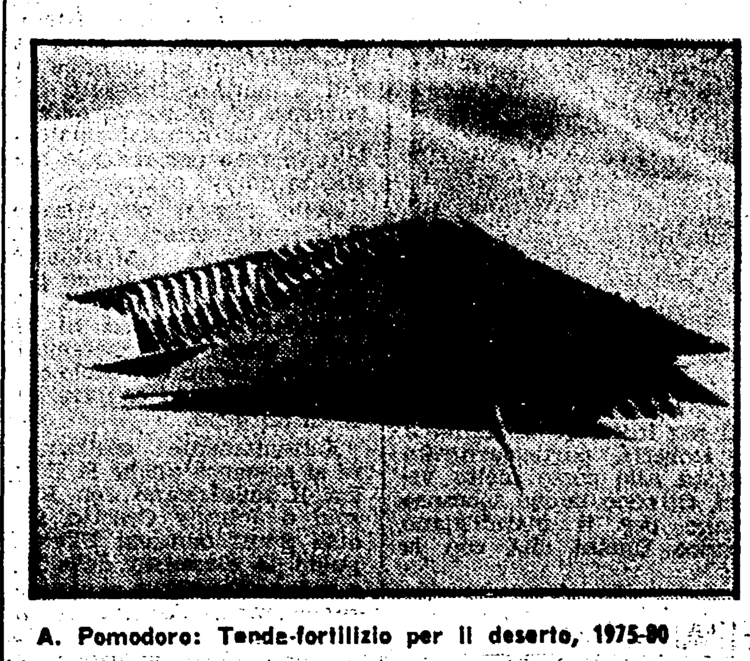
Ma ci sono altri interrogativi: il PRI ha proposto ufficialmente e in omaggio alle decisioni della direzione nazionale di costituire nelle Marche il tripartito DC-PRI-PSI e dunque di escludere il PSDI. Riflettano i socialdemocratici! Non è vero?

Il PRI sostiene che si può fare nelle Marche anche il quadripartito, DC, PSI, PRI, PSDI, allora si discosta dall'indicazione nazionale e non può più usare l'argomento della necessaria omogeneità della giunta regionale alla maggioranza nazionale. Infine, perché il PRI collabora con le sinistre nel Lazio, in Umbria nel Comune e nella Provincia di Venezia, e si rifiuta di farlo nelle Marche? Forse la DC marchigiana, che ad Ascoli collabora con gli ex-missini, merita più considerazione?

Occorre invece partire da un dato di fatto: respingere la pregiudiziale democristiana che è la vera causa che blocca sia la costituzione del governo regionale che il rinnovamento delle Marche. Quale politica di progresso, di alleanze sociali si potrebbe far se si costituisse una giunta sulla base dell'accettazione di quella pregiudiziale? Nessuna.

E' dunque necessario oltre che possibile costituire una giunta fondata sull'unità tra PCI e PSI, e sulla loro collaborazione con il PRI e il PSDI.

Per questo lavorano i comunisti marchigiani.



A. Pomodoro: Tende-fortilizio per il deserto, 1975-80

Mostra a Pesaro di Arnaldo Pomodoro

Oltre l'oggetto: ovvero la scultura diventa ambiente

Alla galleria Mancini sono esposte opere dello scultore del periodo 1971-1980

PESARO — Durante un simpatico incontro svoltosi a Pesaro nella piazzetta Mosca, ci è capitata l'occasione di conversare brevemente con lo scultore Arnaldo Pomodoro le cui opere (del periodo 1971-1980) sono esposte fino al 15 di settembre presso la galleria di Franca Mancini.

Ci colpisce, parlando con Arnaldo, la sua somiglianza con il fisico Enrico Fermi: la stessa pacatezza nel parlare, la semplicità dei modi, lo sguardo acuto e penetrante di chi ha scoperto o inventato molte cose importanti.

La prima domanda che gli rivolgiamo può sembrare ovvia: perché ha lasciato un'opera (la famosa « palla » al mare) alla sua città? « Qui mi sono formato — risponde Arnaldo — ho trascorso la mia infanzia: perché non lasciarvi un segno? ».

L'artista non ama troppo parlare e rifiuta decisamente il registratore di una radio locale, a noi porge invece una biro per gli appunti.

Come considera le sue opere? Qual è l'idea base della sua scultura? Dice Arnaldo: « non considero la scultura come un "oggetto", ma come qualcosa che deve coinvolgere tutti, la società ». Come dire un artista "impegnato"? Lo scultore non risponde, ma è noto il suo impegno politico intenso e attivo.

Gli chiediamo ancora della scultura lasciata a Pesaro e collocata nella area dell'ex Kursaal. Essa è diventata per certi versi il simbolo della Pesaro di questi ultimi anni. La « palla » lascia estremo spazio alla visione del mare, un mutamento emblematico del panorama rispetto alle vecchie costruzioni precedenti. Forse a significare la condizione dell'uomo moderno, una certa perfezione formale e, dentro, una spaccatura di conflitti, incertezze ed angoscia?

Arnaldo Pomodoro respinge questa nostra lettura del suo lavoro, ma non fornisce un'altra interpretazione. E' possibile che egli non abbia chiarito a se stesso ciò che è affiorato dalla sua elaborazione inconscia? Parliamo infine delle opere presenti a Pesaro, che vanno considerate in una nuova dimensione operativa. « Si presentano infatti — nota il critico — per lo più come progetti di architettura e tuttavia sono ritenute dall'autore come definitive in queste misure minori ».

Sono state esse pensate per assumere anche grandi dimensioni? « Si — afferma lo scultore — queste mie opere possono essere destinate a diventare "ambiente". Come la tenda, il borgo di Pietrarubbia, il faro ».

Ci salutiamo e guardo ancora una volta la « Porta d'Europa », riprodotta fotograficamente dal suo collaboratore Dialmo Ferrari; usciamo dalla galleria con la sensazione di lasciarci dietro le « colonne d'Ercole ».

M. Guidi Bondei

Positive soluzioni unitarie

Giunte di sinistra e democratiche in tre comuni marchigiani

Accordo PCI-PSI a Senigallia e Fossombrone - A Porto S. Giorgio anche con PSDI e PRI

ANCONA — Tre nuove, positive, soluzioni dopo quelle di tanti altri enti locali delle Marche, sono state raggiunte negli ultimi due giorni per le amministrazioni di Senigallia, Porto San Giorgio e Fossombrone.

A Senigallia, dopo la conferma del compagno socialista Giuseppe Orciari alla carica di sindaco, giovedì sera il Consiglio comunale ha votato una giunta PCI-PSI, sulla quale tutti i gruppi dell'opposizione hanno espresso un significativo voto di astensione.

C'è da ricordare che, durante le trattative seguite al voto dell'8 giugno scorso, la delegazioni del PCI e del PSI avevano operato perché sulla base di un preciso accordo programmatico, anche il PRI entrasse a far parte della nuova amministrazione comunale. Questa ricerca di convergenza aveva dato un primo positivo risultato con il voto favorevole del PRI per la conferma a sindaco del compagno Orciari. Nel dibattito in aula, però, il rappresentante repubblicano ha affermato di non poter aderire organicamente alla maggioranza perché non avrebbe trovato sufficiente disponibilità da parte delle altre due componenti politiche.

Tale disponibilità è stata invece pienamente riconfermata dal compagno Durpetti, per il PCI, e dal capogruppo socialista Ciccolini. E' stata comunque valutata positivamente la volontà del PRI di mantenere un atteggiamento costruttivo nei confronti della nuova amministrazione, giudicando la validità delle varie proposte che verranno via via sottoposte al giudizio del Consiglio.

La più ampia convergenza politica si è invece registrata a Porto San Giorgio, dopo che la DC aveva imposto la rottura della maggioranza di solidarietà democratica e le dimissioni dello stesso sindaco, il democristiano Paolo Ciarrocchi.

Secondo lo Scudo crociato la crisi della giunta (non si è votato a Porto San Giorgio l'8 giugno) si sarebbe resa necessaria per verificare lo stato di « grave logoramento » nei rapporti con il PCI.

In realtà, come ha messo in evidenza al Consiglio comunale il compagno Roberto Ricci, la DC si è trovata costretta a compiere questa manovra perché, legata come è agli interessi della rendita parassitaria, non ha avuto il coraggio di assumere una posizione responsabile sul problema principale della città, quello della variante al Piano regolatore.

Proprio su questo problema, e sui temi dell'estensione del metodo della programmazione e della partecipazione, si è invece potuto raggiungere l'accordo di maggioranza tra PCI, PSI, PSDI, PRI e « Ruspa ». Significativa è l'adesione di queste due ultime formazioni, che si trovavano prima all'opposizione. Il Partito repubblicano ha voluto dimostrare il suo totale coinvolgimento nelle scelte programmatiche della nuova amministrazione accettando la carica di vice sindaco, che viene ora ricoperta dal consigliere Agostino Felicetti.

Nuovo sindaco di Porto San Giorgio, in sostituzione, come dicevamo, del democristiano Ciarrocchi, costretto alle dimissioni dal suo stesso partito, è il compagno Franco Loira, del PSI.

Anche a Fossombrone i tre consiglieri del PSDI hanno votato per il sindaco comunista compagno Giorgio Sanchioni; vicesindaco sarà il socialista Luciano Pagini. Quattro assessorati saranno retti dal PCI, tre dal PSI.

Dunque, anche in questo importante centro della vallata del Metauro si è riconfermata la tradizionale collaborazione tra i due partiti della sinistra, arricchitasi, come si è visto, dalla significativa manifestazione di consenso verso la persona del sindaco neoeletto da parte del gruppo socialdemocratico, mentre la DC ha confermato il suo arroccamento su di una opposizione pregiudiziale quanto improduttiva.

Per il PCI assumono responsabilità di assessorato i compagni Franco Cecconi, Giancarlo Profili, Renzo Savelli; per il PSI i compagni Marco Battistelli e Bonifazio Finocchi. Capogruppo del PCI è il compagno Benito Severi.

L'estremo saluto di Terni alla vittima della strage di Bologna

Il dolore di tutta la città per la morte di Sergio Secci

Da questa mattina la salma esposta nella sala Ferini del vecchio palazzo comunale — I funerali alle ore 18 — Messaggio di cordoglio del Comitato regionale del PCI

PERUGIA — Per la morte di Sergio Secci il Comitato Regionale del PCI ha inviato un telegramma di cordoglio e solidarietà alla famiglia:

« Esprimiamo il più vivo e sentito cordoglio alla famiglia Secci per la tragica morte di Sergio. L'orrendo assassinio fascista di Bologna colpendo voi in modo così terribile ha colpito ancor più direttamente la collettività umbra. Fino all'ultimo abbiamo sperato che una così giovane vita potesse essere salvata. Ora non ci rimane che la solidarietà per voi, per chi più è stato vicino a Sergio e la risolutezza di un impegno indistruttibile in difesa della vita, della libertà, della democrazia, in questa nostra repubblica. »

Un telegramma di cordoglio alla famiglia Secci è stato inviato anche dalla federazione comunista di Perugia.

TERNI — La camera ardente di Sergio Secci, il giovane ternano rimasto vittima della barbara strage di Bologna, sarà da stamane allestita alla sala Farini, nel vecchio palazzo comunale.

Ieri, non si sapeva ancora a quale ora sarebbe giunta la salma, essendo il trasferimento regolato da una procedura che comporta il passaggio di un certo lasso di tempo prima che sia concesso il nulla osta ed essendoci da espletare tutte le formalità che in simili circostanze si impongono. Per tutta la giornata di ieri i genitori sono quindi rimasti a Bologna. Per questa ragione, spettando ai genitori la decisione, ieri non si conosceva ancora né l'ora, né come si sarebbe svolto il rito funebre.

La città ha accolto con viva commozione la notizia della morte. Fin dal primo momento il dramma che ha colpito la famiglia Secci è stato seguito con grande partecipazione. E' un lutto che colpisce tutta la città, i suoi sentimenti democratici e antifascisti.

Sergio Secci, ventiquattrenne, intelligente, colto, appassionato di musica, teatro, cinema e di tutto quello che è arte e cultura, è la prima vittima ternana del terrorismo. Suo zio, Emilio Secci, è stata una figura di spicco del PCI umbro, sindaco di Terni nel periodo della ricostruzione, senatore comunista. La famiglia Secci gode un grande prestigio, dovuto proprio all'impegno democratico dei suoi componenti. Il nonno di Sergio è stato uno dei primi dirigenti della Camera del Lavoro. Il padre, Torquato, ha alle spalle un lungo impegno nella vita politica, sindacale, culturale della città.

E' facilmente comprensibile la commozione e anche lo sdegno che l'intera cittadinanza ha provato e sta provando in questi giorni. Le istituzioni, le forze politiche e sindacali, l'intera cittadinanza si sono stretti intorno ai familiari pur nella consapevolezza che, di fronte a un avvenimento così disumano, ogni forma di conforto ai familiari appare quanto mai effimera. C'è un grande slancio da parte di tutti a fare il possibile, a prodigarsi, sapendo che il lutto della famiglia Secci rappresenta una offesa a sentimenti umani irrinunciabili, che sono patrimonio di un'intera collettività.

Come è accaduto a Bologna e in tutta Italia, la risposta di Terni al terrorismo è, anche in questa dolorosa circostanza, ferma e decisa. Quello che si chiede è che simili orrendi delitti non debbano ripetersi.

I risultati e le proposte di sviluppo del movimento cooperativo in Umbria

Cooperazione fa rima con programmazione

Verso la conferenza regionale di organizzazione - Colloquio col presidente della Lega Coop umbra Loreto Bartolini - Un settore in continua espansione e crescita ed il nodo della politica del credito

PERUGIA — Siamo in un periodo di crisi, in cui interi settori produttivi, anche nella nostra regione stanno con l'acqua alla gola, minacciando fallimenti, licenziamenti, cassa integrazione. I risultati conseguiti dal movimento cooperativo e le sue proposte di sviluppo, appaiono come importanti elementi positivi nel panorama economico regionale.

La conferenza regionale di organizzazione prevista per l'autunno — ci dice Loreto Bartolini presidente regionale della Lega Coop — dovrà servire a ridimensionare le strutture di fronte alla crescita del movimento avvenuta in questi anni e a definire un proprio spazio economico alla nuova impresa cooperativa. Il movimento cooperativo ha realizzato infatti in questi anni, uno sviluppo così intenso, che nel decennio 1970-79 è passato da 29.922 soci a 56.128 soci occupando più di cinquemila addetti. Mentre sempre nello stesso decennio le cooperative sono passate da 32 a 290, realizzando un fatturato in milioni di L. 141.698.

Tutto questo, se da una parte è servito a ricomporre e a reintrodurre nel processo produttivo forze economiche emarginate e disgregate, dall'altro ha posto a tutta la comunità regionale problemi nuovi ad un livello più avanzato. E infatti — Marinelli della Lega Coop — ci tiene a sottolineare che uno dei nodi decisivi dello sviluppo cooperativo è e rimane la politica del credito. Molte cooperative infatti hanno già programmato investimenti per circa 73 miliardi con punte di massimo investimento nel settore dell'edilizia 50 miliardi, e 8 miliardi e 500 milioni nel settore agricolo; ma oggi si trovano in qualche difficoltà per l'accesso al credito con le necessarie garanzie.

La Lega ha già comunque avanzato alcune proposte tese a costituire un « consorzio fidi » tra tutte le imprese cooperative che insieme all'Unipol, Fincoper, Sviluppumbria e Sau, faciliti l'accesso al credito, modificando il rapporto con le Casse di Risparmio, le Casse rurali, le Banche popolari.
nanziario verso investimenti

Problemi nuovi si sono andati definendo — ci dicono i dirigenti della Lega — anche perché le cooperative giovanili costituitesi dopo l'approvazione della legge per l'occupazione giovanile del '77, soprattutto per quelle operanti nel settore dell'agricoltura. Su questo terreno comunque l'esperienza viene considerata largamente positiva, dati i centinaia di ettari di terra messa in coltivazione e le strutture produttive avviate.

In sostanza — continua il presidente Bartolini — ci stiamo impegnando a definire un progetto ed una proposta del movimento cooperativo al potere pubblico regionale, che contiamo di mettere a punto nel prossimo attivo regionale del movimento previsto all'interno del Festival regionale della cooperazione, che come di consueto si terrà nella seconda settimana di settembre presso il Molino popolare di Ellera. In quella occasione, oltre a una ricognizione sull'attività svolta, verranno definite le diverse linee di sviluppo nei vari settori, agricolo, pesca, produzione e lavoro, abitazione, consumo, servizi, turismo, culturali, in un quadro di consolidamento e di sviluppo complessivo del movimento cooperativo.

Ed è proprio il settore della cooperazione agricola, che anche storicamente vanta positive tradizioni, ad avanzare oggi, una organica politica di sviluppo, che consenta di utilizzare al massimo tutte le risorse, materiali ed umane, della produzione verso una programmazione agroindustriale, ed agroalimentare. Ed è verso questa scelta politica della programmazione che si dovrebbero orientare tutte le forze economiche pubbliche, private, cooperative, — sostiene Francesco Siribifera presidente regionale dell'Arca (associazione regionale cooperative agricole), evitando iniziative economiche, avulse da un quadro programmatorio di investimenti, come in questi giorni, ha fatto la società multinazionale Deltafina che ha annunciato investimenti per un nuovo stabilimento per la produzione di tabacco senza i necessari momenti di confronto con le istituzioni e le organizzazioni di massa.

Sulle linee di sviluppo della programmazione democratica si muoverà quindi a detta del presidente Bartolini, l'impegno e l'attività della Lega nei prossimi mesi, attenti a valorizzare tutte quelle forze economiche nuove in imprenditoria che perseguono prospettive di vita individuale e sociale più democratica e pertanto più libera.

Alberto Stramaccioni

Nell'«agosto» il passato di Corciano

PERUGIA — Si apre oggi pomeriggio a Corciano la XVI edizione dell'« agosto corcianese », una manifestazione ricca di iniziative culturali organizzata dal Comune, dalla proloco e dalla azienda di turismo comprensoriale di Perugia, Corciano, Deruta e Torgiano. Da oggi al 24 agosto questa splendida cittadella medievale ospiterà nei suoi luoghi (piazzette, chiese) mostre, concerti, rievocazioni storiche in costume, teatro.

L'obiettivo delle varie proposte è quello di far conoscere il passato, di viverlo e di capirlo. Ed è proprio da questa esigenza che parte, per esempio, la proposta dell'architetto Ermanno Polla e di un gruppo di studenti di architettura di un « progetto di recupero e sistemazione della cinta murale del paese ». Questo progetto verrà presentato e discusso, proprio accanto a quelle mura, lunedì sera alle 21.

Tra i momenti artistici e culturali da non perdere martedì sera 12 agosto lo spettacolo nazionale rumeno di balletti folkloristici; domenica 17 agosto il concerto con Severino Gazzelloni e il pianista Bruno Calino; mercoledì 20 agosto un concerto della banda dell'esercito, che eseguirà musiche originali partecipanti al concorso nazionale per composizioni originali per banda. La storia di Cornico Purificato). Altri concerti, dibattiti, raplio (domani pomeriggio); le serenate di menestrelli per le vie del paese illuminate con torce (giovedì 14 ore 21), il corteo storico del gonfalone con costumi del 400 (venerdì 15 ore 17), disfida degli arceri (lunedì 18 ore 21).

Amministrazione controllata alla Mausa di Perugia

PERUGIA — «La concessione dell'amministrazione controllata alla Mausa rappresenta un primo risultato positivo dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori, ma non basta: affinché questa soluzione non si riveli negativa come le due precedenti, deve essere accompagnata da un piano di risanamento e da un riassetto imprenditoriale dell'azienda ».

I sindacati hanno così commentato la notizia dell'accoglimento da parte del tribunale di Perugia dell'istanza di « amministrazione controllata », avanzata dalla proprietà aziendale. L'amministrazione controllata — hanno affermato i sindacalisti nella conferenza stampa convocata ieri mattina sotto la tenda che resterà ancora montata — evita la prospettiva più pericolosa, quella rappresentata dal fallimento « al buio », senza futuro e mancanza di alternative.

« Bisogna comunque — afferma Assuero Becherelli, segretario regionale dei tessili — fare chiarezza: quando il tribunale parla di crisi della Mausa « temporanea e reversibile », se ne parla in termini giuridici per motivare l'accoglimento dell'amministrazione controllata, allora ci sta bene: se invece vuol dire che l'azienda sta attraversando un periodo di congiuntura sfavorevole e che con qualche iniezione di denaro la situazione si risolve, allora rispondiamo che il problema della Mausa così non si risolve.

La « Mausa » ha ora bisogno di un serio piano di risanamento, e di un riassetto del gruppo imprenditoriale ». « Non esiste cioè — sottolinea Michele Di Toro, della CGIL zonale — soltanto un problema finanziario, ma più generale, di direzione e prospettive dell'azienda. I problemi finanziari rappresentano soltanto l'iceberg della crisi « Mausa » e possono essere affrontati soltanto intervenendo alla radice ».

Ieri mattina prima della conferenza stampa i sindacalisti e il consiglio di fabbrica si sono incontrati con l'imprenditore il quale ha assicurato la piena disponibilità ad un discorso di risanamento e intanto ha annunciato il pagamento degli stipendi del mese di giugno. Ora, mentre la tenda resterà piantata di fronte all'azienda e le altre iniziative di lotta verranno sospese, i lavoratori e le organizzazioni sindacali aspettano che si concretizzi questa disponibilità dell'imprenditore per un piano di risanamento che verrà presentato nei primi giorni di settembre.

f. b.

C'è anche Cuba al festival dell'Unità di Gubbio

PERUGIA — Un festival dell'Unità che è anche un « festival internazionale con Cuba » da questa sera fino al 17 di agosto al parco Teatro Romano di Gubbio. Queste le iniziative principali delle prime giornate di festival: questa sera alle ore 18 comizio del compagno Francesco Ghirelli. Seguirà sul tema: « Il drogato, un diverso? ».

La festa proseguirà domenica: alle ore 9 gara ciclistica per amatori, alle 19 film per bambini: « I tre caballeros ». Alle ore 21, sempre domenica, al Teatro Romano: « Secondo cantagiro dell'Umbria — Primo concorso voci nuove città di Gubbio », « Trofeo Balestra d'oro ». Lunedì 11 agosto alle ore 21 film « La nueva escuela », sui processi di alfabetizzazione a Cuba. Iniziative su Cuba anche martedì 12 alle ore 18,30: dibattito sul tema: « Passato e presente nella realtà di Cuba ».

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

« Lavori di rifacimento generale periodico del manto di usura con tappeto di conglomerato bituminoso lungo le strade provinciali Corinaldese, Castellaro, Marzocca, Montecarottese. Importo a base d'asta L. [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

« Lavori di bitumatura del fosso, di risanamento e di sistemazione del piano viabile della strada provinciale Castelleonense nel tratto compreso tra la SS n. 76 e l'innesto [illegible]. Importo a base d'asta L. [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 89 lett. A e 76 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-1924 n. 827 e modificato col R.D. [illegible], il seguente appalto:

« Lavaggio biancheria piana confezionata e indumenti dei degenti dello O.N.P.P. per l'anno 1981. Importo complessivo presunto (iva compresa) L. [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESID. DELLA GIUNTA PROV.LE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: [illegible]

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria, Sezione Contratti, entro il giorno 12 agosto 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/1 - TELEFONO 401.150
REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Fra tre anni le tubature arriveranno a Pontassieve e Pelago

Il metano corre lungo l'Arno

Saranno serviti oltre ottomila utenti di cinque comuni: Fiesole, Bagno a Ripoli, Pontassieve, Rignano sull'Arno e Pelago - Quasi sei miliardi l'ammontare degli investimenti - Verso la metà dell'81 sarà completata la zona di S. Andrea a Rovezzano - Il progetto approvato dalla Fiorentina gas

Le tubature del gas metano correranno entro i prossimi tre anni lungo la valle dell'Arno. Oltre a Firenze saranno serviti i centri abitati di cinque comuni: Fiesole, Bagno a Ripoli, Pontassieve, Rignano sull'Arno e Pelago. Il progetto che prevede ingenti opere di investimento è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Fiorentina Gas.

Complessivamente saranno serviti oltre ottomila nuclei familiari; il costo totale dei lavori, valutato ai prezzi attuali, si dovrebbe aggirare sui sei miliardi di lire circa. Per il primo semestre del 1981 è previsto il completamento della zona di S. Andrea a Rovezzano. La realizzazione di tutta l'opera è prevista invece per la fine del 1983.

Il consiglio di amministrazione della Fiorentina Gas presieduta da Orazio Barbieri ha approvato all'unanimità il progetto che sarà adesso sottoposto all'assemblea dei soci. Il direttore dell'azienda del gas, Bartolomei Ghione, ne ha illustrato i dati tecnici e gli aspetti salienti.

Il progetto di massima era stato approvato fin dal giugno del 1979 ma sono state necessarie ulteriori ricerche, verifiche e aggiornamenti di dettaglio di cartografie e di carattere geologico per redigere le parti eseguite in stretta collaborazione con gli uffici tecnici dei comuni interessati. Sono state così redatte schede distinte per frazioni e comuni e dell'opera complessiva. Notevoli difficoltà di carattere naturale e impiantistico si sono presentate tanto che i tecnici hanno optato per la installazione delle tubazioni di trasporto lungo la riva sinistra del fiume, data la presenza della ferrovia e del cavo coassiale in riva destra. Tale soluzione comporta maggiori oneri per gli attraversamenti del fiume stesso che si renderanno necessari; ma ciò consentirà tuttavia di servire anche nuclei abitati minori in sinistra dell'Arno che altrimenti ne sarebbero esclusi.

La rete di metano per usi civili si allunga ancora. Entro l'81 servirà altri 8 mila utenti

Gli investimenti lordi previsti sono di cinque miliardi e novecentoottantaquattro milioni. Calcolando i ricavi da contributi degli utenti e dal concorso dei comuni per ripristini stradali, lo investimento netto a carico della società è previsto in circa quattro miliardi e trecentoquattordici milioni. Dal punto di vista economico il progetto prevede una gestione integrata con l'attuale area servita dalla Fiorentina Gas per un periodo 1980-2002, agganciato cioè alla scadenza della convenzione con il comune di Firenze.

Il notevole investimento che la società dovrà operare comporterà un lieve abbassamento dell'indice di redditività, ma tale effetto potrà essere sostenuto grazie al risanamento del bilancio conseguito da alcuni anni che permette alla società di operare sensibili ammortamenti anticipati e quindi provvedere, in larga misura, all'autofinanziamento, sottraendosi così in parte agli oneri dell'alto costo del denaro, sia infine per il prevedibile aumento della redditività a lungo periodo.

Il consiglio di amministrazione, approvando il progetto, ha espresso la fiducia che i consigli comunali e le altre rappresentanze del comprensorio fiorentino valuteranno tutta l'importanza di questo progetto per le prospettive che esso può aprire per altre aree e per altre collaborazioni.

Si può prevedere infatti approssimativamente che, oltre ai vantaggi ecologici e pratici, l'adduzione del metano nell'area prevista dal progetto dal punto di vista economico significherà per l'industria, il commercio e per gli usi domestici un risparmio di ben oltre un miliardo di lire all'anno.

I tempi di realizzazione del progetto sono condizionati da molti fattori esterni. Tuttavia è previsto per il primo semestre del 1981 il completamento della zona di S. Andrea a Rovezzano mentre la realizzazione totale dell'opera è prevista per la fine del 1983. E' stata inoltre presa in considerazione la possibilità di procedere all'esecuzione dell'opera e quindi l'inizio dell'erogazione del gas partendo dai due estremi contemporaneamente: S. Andrea a Rovezzano e Pontassieve.

L'assunzione di questo impegno da parte della Fiorentina Gas, in piena collaborazione con i comuni interessati, si colloca sulla linea di sviluppo e di apertura da tempo iniziata dall'azienda che tiene conto sia delle necessità della città di Firenze sia delle aspettative delle popolazioni di quelle aree finora escluse dai vantaggi dell'uso del metano.

Una linea che persegue, con prudente dinamismo, l'obiettivo dell'espansione del servizio, così come quello dell'ammodernamento delle strutture (nuove stazioni di prelievo dalle condotte SNAM, introduzione di un sistema di gestione elettronico) e l'opportunità di rivedere l'organico mirante a conseguire il necessario adeguamento qualitativo e quantitativo.

A questo proposito il consiglio di amministrazione ha preso atto con soddisfazione della ripresa delle trattative con il consiglio di fabbrica approvando il comportamento della presidenza e della direzione. Le trattative si sono concluse con un primo accordo il 28 luglio che prevede assunzioni, potenziamenti degli strumenti di lavoro, dell'assistenza agli utenti, lo sviluppo dell'azienda, passaggi di categoria e disponibilità del personale a prestazioni straordinarie.

Ieri pomeriggio i funerali nella cattedrale

Una siringa sul comodino del giovane morto a Fiesole

Sembra ormai certo che a causare la morte sia stata una overdose di eroina — E' stata la sorella a fare la tragica scoperta — Il «buco» subito dopo il ritorno a casa

In una atmosfera sommessa si sono svolti ieri pomeriggio nella cattedrale di Fiesole i funerali del giovane Fabio C. stroncato nella sua abitazione da una dose mortale di eroina. Nella chiesa i genitori, la sorella, i parenti, gli amici. Una tragedia che ha sconvolto una famiglia, che viene definita benestante con una discreta posizione economica. Eppure Fabio, 17 anni è morto così: con una siringa in un braccio.

Il sostituto procuratore della repubblica Pier Luigi Vigna che dirige le indagini, ha infatti confermato che nella camera da letto del giovane è stata trovata una siringa con alcune tracce di sangue ed un laccio emostatico: gli «strumenti» dell'eroinomane.

Anche se ancora non si conosce con esattezza la sostanza che ha stroncato il cuore di Fabio, con buona approssimazione si può affermare che si tratta di una overdose di eroina.

E' la quarta «ufficiale» dall'inizio dell'anno a Firenze e provincia.

Anche Fabio sembra avesse percorso l'intero iter del tossicodipendente: prima le droghe leggere poi il buco. Fabio aveva rinunciato alla agiatezza della famiglia cercando di crearsi qualcosa di suo, dandosi anche una indipendenza economica.

Infatti si era messo a fare il cameriere in un ristorante della zona. Ma anche questa sua ricerca di indipendenza e di autosufficienza non sembra sia stata sufficiente a fargli compere i legami

Mercoledì scorso è rincasato tardi, come sembra stesse facendo da diverso tempo. Forse si è incontrato con qualche amico. Molto probabilmente quando Fabio è rientrato in casa si è iniettata la dose mortale. Non ha fatto neppure in tempo a spegnere la luce. Infatti al mattino quando la sorella si è alzata verso le 10 e si è accorta che in camera del fratello c'era la luce accesa è entrata ed ha fatto la drammatica scoperta. Fabio non dava più alcun segno di vita. Da una parte sul comodino la siringa ed il laccio emostatico.

p. b.

I funerali a Fiesole del giovane ucciso da una overdose di eroina

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via di Brozzi 282; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 2; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Viale Guidoni 89; Via Calzaiuoli 7; Via Senese 206.

RICORDO

A sette anni dalla scomparsa del compagno Danilo Guidotti, detto Timo, la famiglia ricordandolo con affetto a quanti lo conobbero sottoscrive trentamila lire per l'Unità.

ELETTRAUTO

Da lunedì al 14 agosto rimarranno aperti i seguenti elettrauto:

«Alberti Alberto», Via della Querce 41 - Tel. 572643 (8,30-12,30/15-19).

«Melani Rotiliano», Via del Ghirlandaio 34/B - Telefono 675033 (8,30-12,30/15-19).

«Bencini & Posarelli», Via Cassia 75 - Tavarnuzze - Telef. 2022042 (8,30-12,30/15-19).

«Miniati Renato», Via Pisana 222 - Casellina - Telefono 751861 (8,30-12,30/15-19).

«Tirinnanzi & Taccia», Via Marconi 130 - Tel. 572425 (8,30-12,30/15-19).

«Baldi Sergio & C. Vannoni», P.zza Alberti 20 - Telef. 666614 (8,30-12,30/15-19).

APERTO IL VIEUSSEUX

Il Gabinetto Vieusseux resterà aperto per tutto il mese di agosto e osserverà il seguente orario fino al 30: il lunedì e il giovedì dalle 8 alle 19 e il martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8 alle 14. Come negli anni passati, per esigenze di servizio e riordinamento, resterà invece chiuso nello stesso periodo il Punto di Lettura Urbano.

«ENOGASTRONOMICA»

Le iscrizioni dei ristoranti alla Biennale Enogastronomica 1980, che si svolgerà dal 6 al 16 novembre, si chiuderanno improrogabilmente il 15 agosto. A quella data sarà dato alla stampa programma, elenco e liste delle vivande dei singoli esercizi. Coloro che assenti nel mese di luglio per ferie, intendono dare la loro adesione possono rivolgersi entro il 15 agosto alla segreteria della Biennale c/o Palazzo dei Congressi, telefono 262241.

BIBLIOTECA NAZIONALE

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è chiusa e lo rimarrà fino al 31 agosto per lavori di revisione e riordinamento delle raccolte librarie. Durante questo periodo funzionerà il servizio di prestito tutti i giorni escluso i festivi, dalle ore 10,30 alle 12.

STUDIARE MUSICA

Le iscrizioni dei giovani strumentisti al Corso di Formazione professionale per orchestra — organizzato dalla Provincia di Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana e del Fondo sociale della CEE — sono prorogate fino al 10 settembre del 1980. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Firenze, tel. 265581.

L'11 agosto l'anniversario della liberazione di Firenze

La Resistenza di ieri e la lotta di oggi

Come 36 anni fa i lavoratori in prima fila contro il fascismo e la violenza

Un manifesto significativo appare sui muri della città. E' stato affisso dall'amministrazione provinciale per il XXXVI anniversario della liberazione di Firenze: una foto dell'epoca, due partigiani costretti a sparare fra le macerie in quell'estate del 1944 per liberare la città dall'invasore; una foto d'oggi, i lavoratori in corteo dietro uno striscione unitario con impressa questa scritta: «i ferrovieri delle officine GRPP contro il terrorismo e la violenza in difesa delle istituzioni democratiche dicono NO al nuovo fascismo».

Lunedì infatti ricorre l'anniversario della liberazione della città, una data importante ben impressa nella testa di quanti si sono battuti e si battono perchè mai più nessuno possa commettere i crimini che sono stati commessi. Lunedì alle 10 si terrà una messa in suffragio delle vittime della libertà nella chiesa di Orsanmichele; di lì, alle 11,15 un corteo si muoverà per raggiungere piazza dell'Unità dove saranno deposte corone al monumento ai caduti per la patria.

La Giunta Regionale Toscana parteciperà alle celebrazioni del 36. anniversario della Liberazione della città con il Gonfalone e la bandiera del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale che è stata affidata in custodia dal Comune di Firenze alla Regione cinque anni fa in occasione del trentennale della Resistenza. La delegazione della Giunta Regionale sarà guidata dal vicepresidente Gianfranco Bartolini. Il Comune di Firenze sarà rappresentato dal Sindaco della città Elio Gabbuggiani.

Il manifesto fatto affigere dall'amministrazione provinciale porta questa didascalia: «La Resistenza ieri contro il nazifascismo per fare la Repubblica e ricostruire un'Italia nuova; le lotte unitarie dei lavoratori oggi contro il terrorismo per difendere la democrazia e per rafforzare le Istituzioni rinnovando il Paese».

Un monito che vuol ricordare, in un momento particolare drammatico come questo, in cui è ancora tragicamente viva l'immagine della ferocia e del disprezzo della vita umana di pochi giorni orsono nella stazione ferroviaria di Bologna, il legame profondo fra le motivazioni che 36 anni orsono spinsero un popolo a prendere le armi in pugno per difendersi dal vile oppressore e quelle che oggi portano tutti a non cedere al meschino ricatto della paura e a lottare con ogni forza per stroncare qualsiasi illusione di stroncare la democrazia.

I trasferimenti nelle scuole superiori

Il provveditorato agli studi ha pubblicato, come di consueto, l'elenco dei trasferimenti e del passaggio del personale docente degli istituti della scuola secondaria di secondo grado ed artistica per l'anno scolastico 1980-81. Ne pubblichiamo una parte, ricordando agli interessati che contro i trasferimenti e i passaggi è ammesso il ricorso al Ministero della pubblica istruzione. Il termine per presentare domanda di assegnazione provvisoria è fissato al 28 agosto.

CLASSE V ARTE DEI METALLI E DELL'OREFICERIA

Sacconi Massimo, p. 36, da istituto d'arte di Arezzo a istituto d'arte di Firenze.

CLASSE IX - CHIMICA

Celotto Wanda Caiazzo, p. 71 da I.T.C. Galilei di Firenze a I.T.C. Peano di Firenze.

CLASSE XIV COSTRUZIONI, TECNOLOGIA DELLE COSTRUZIONI E DISEGNO TECNICO

Lorenzi Anna Sidoti, p. 33, da I.T.G. Minutoli di Messina a I.T.G. Salvemini di Firenze; Sidoti Giuseppe, p. 33, da I.T.G. Minutoli di Messina a I.T.G. Salvemini di Firenze.

CLASSE XVI DATTILOGRAFIA

Cocivera Dolores, p. 18, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze e I.P.F. P.R. Giuliani di Roma posto orario con I.P.C. Morosini di Roma; Nistri Rosanna Peduzzi, p. 30, da I.P.C. Datini di Prato a I.P.F. Tornabuoni di Firenze; Picchiò Maria Josè Mariucci, p. 33, da I.T.C. Fermi di Empoli a I.T.C. Galilei di Firenze; Piccioli Marcellina Paoletti, p. 17, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze a I.P.C. Peruzzi di Firenze.

CLASSE XVII - DISCIPLINE TECNICHE COMMERCIALI

Boldrini Gabriella Miranda, p. 27, da I.P.C. Peruzzi di Firenze a I.T.C. Galilei di Firenze; Mollica Domenico, p. 29, da I.T.C. Arcoleo di Lipari a I.T.C. Galilei di Firenze; Piccolroaz Giovanna Lenzi, p. 33, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze a I.T.C. Genovesi di Firenze; Reali Grazzini Carla, p. 31, da I.T.C. Peano di Firenze a I.T.C. D'Aosta di Firenze; Turri Lucia Neri, p. 29, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze a I.T.C. Genovesi di Firenze.

CLASSE XVIII - DISCIPLINE GEOMETRICHE, ARCHITETTONICHE E ARREDAMENTO

Corsi Stefano, (soprannumerario), da liceo artistico I. di Firenze a stesso istituto corso serale (trasferito d'ufficio); Grassellini Alessandro, (p. 37 (soprannumerario), da liceo artistico I. di Firenze a istituto d'arte di Firenze.

CLASSE XIX - DISCIPLINE GIURIDICHE ED ECONOMICHE

Barletta Loretta, p. 27, da I.T.C. Fermi di Empoli a I.P.F. Tornabuoni di Firenze posto orario con I.T.G. Salvemini di Firenze corso serale; Boni Carlo, p. 41, da I.T.C. Peano di Firenze a I.T.C. D'Aosta di Firenze; Bisori Emilia Galantucci, p. 29, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze a I.T.G. G. Conti di Firenze; Buzzatti Gabriella Busignani, p. 34, da I.T.G. Salvemini di Firenze corso serale a stesso istituto corso diurno posto orario con corso serale; Domnini Macciò Vittoria, p. 59 (soprannumerario), da I.T.G. Salvemini di Firenze a I.T.C. Genovesi di Firenze; Gueli Rosario, p. 15, da I.T. Turismo di Firenze a I.T.C. Galilei di Firenze; Horloch Anna Laura Paoletti, p. 31, da I.T.C.G. Vanoni di Vimercate a I.T. Turismo di Firenze posto orario con I.T.C. Genovesi di Firenze; Mammana Michele, p. 53, da I.T.C. Dagomari di Prato a I.T. Turismo di Firenze; Seri Maria Grazia Venturi, p. 40, da I.T.C. Dagomari di Prato a I.T.C. Peano di Firenze, posto orario con I.P.C. da Verrazzano di Firenze e con I.P.Alb. Saffi di Firenze; Vannucchi Vanna Lagorio, p. 31, da I.T. Turismo di Firenze a I.T.C. D'Aosta di Firenze (trasferito con precedenza ex art. 6 O.M. 7.12.1978); Veser Onofrio, p. 39, da I.T.G. Vasari di Firenze a I.T.C. Galilei di Firenze.

CLASSE XX - DISCIPLINE PITTORICHE

Bugatti Franco, p. 21, da liceo artistico II. di Firenze a liceo artistico I. di Firenze posto orario con corso serale.

CLASSE XXI - DISCIPLINE PLASTICHE

Ciardi Duprè Amalia, p. 21, da istituto d'arte di Sesto F.no a istituto d'arte di Firenze (trasferito con precedenza ex art. 6 O.M. 7. 12.1978); Di Tommaso Antonio, p. 29 (soprannumerario), da liceo artistico I. di Firenze a stesso istituto (corso serale).

CLASSE XXII - DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

Antinoro Augusta, p. 23, da liceo scientifico Einstein di Milano a liceo scientifico Livi di Prato; Caglieri Maria Grazia, p. 33, da liceo scientifico Livi di Prato a istituto magistrale di Prato; Dubla Francesco, p. 84, da liceo scientifico Gramsci di Firenze a liceo scientifico L. da Vinci di Firenze; Ghiselini Maurizia Basile, p. 24, da liceo scientifico Castelnuovo di Firenze a liceo scientifico V« di Firenze; La Pera Ovidio, p. 74, da liceo scientifico V. di Firenze; La renze a istituto magistrale Pascoli di Firenze; Manici Ruggeri, p. 36, da istituto magistrale Carducci di S. Miniato a liceo scientifico Rodolico di Firenze; Martino Wanda Fiumara, p. 54, da liceo scientifico Volta di Reggio Calabria a I.P.F. Tornabuoni di Firenze; Penso Irene, p. 30, da liceo scientifico Copernico di Prato a istituto magistrale Pascoli di Firenze posto orario con liceo scientifico V. di Firenze e con liceo scientifico il Pontormo di Empoli; Pinzauti Maria Loira Zalaffi, p. 75, da istituto magistrale di Prato a I.P.F. Tornabuoni di Firenze; Puntri Anna Maria Mannini, p. 37, da liceo scientifico di Scandicci a liceo scientifico Castelnuovo di Firenze posto orario con istituto magistrale di Prato e con liceo scientifico V. di Firenze; Quiriconi Jaolo, p. 38, da liceo scientico V. di Firenze a istituto magistrale Paladini di Lucca; Stultus Selme, p. 43, da istituto magistrale di Prato a I.P.F. Tornabuoni di Firenze.

CLASSE XXXIII - FISICA

Moschi Guglielmo, p. (soprannumerario), da I.T.G. Salvemini di Firenze corso serale a I.T.C. Genovesi di Firenze (trasferito d'ufficio).

CLASSE XXXV - IGIENE, ANATOMIA, FISIOLOGIA

Cammeo Anna Dalnelli, p. 33 (soprannumerario), da liceo artistico I. di Firenze a stesso istituto (corso serale) posto orario con corso diurno.

CLASSE XLIII/1 - LINGUA E LETTERATURA FRANCESE

Alpi Franca Massotti, p. 29, da I.T.I. Meucci di Firenze a I.T.C. Genovesi di Firenze; Guerrini Floranna, p. 42, da I.P.C. l. da Vinci di Empoli sez. di Fucecchio a I.T.C. Fermi di Empoli; Menzella Isabella Prete, p. 54, da I.P.C. Sassetti di Firenze sez. di Barberino V.E. a I.P.C. Peruzzi di Firenze posto orario con I.P.C. Da Verrazzano di Firenze sez. Firenzuola; Milani Armanda Sturiale, (soprannumeraria), da liceo classico Galileo di Firenze a I.T.C. Galilei di Firenze (trasferita d'ufficio); Parlanti Maria Grazia Di Rosa, (soprannumeraria), da I.T.F. G. Conti di Firenze a I.T.C. Galilei di Firenze (trasferita d'ufficio; Pecchioli Rodolfo, p. 57, da I.P.C. Sassetti di Firenze a liceo classico Machiavelli di Firenze; Pugliese Gesualda, p. 53, da I.P.C. L. da Vinci di Empoli sez. Castelfiorentino a I.T.C. Fermi di Empoli; Ravalli Luigi, p. 71, da I.T.C. Fermi di Empoli a I.T.P. Meucci di Firenze posto orario con I.T.C. Galilei di Firenze; Reybaud Berthilde Termini, p. 33, da I.P.F. Tornabuoni di Firenze a I.T. Turismo di Firenze; Sartori Stefania, p. 42, da I.P.C. Da Verrazzano di Firenze a I. P.F. Tornabuoni di Firenze.

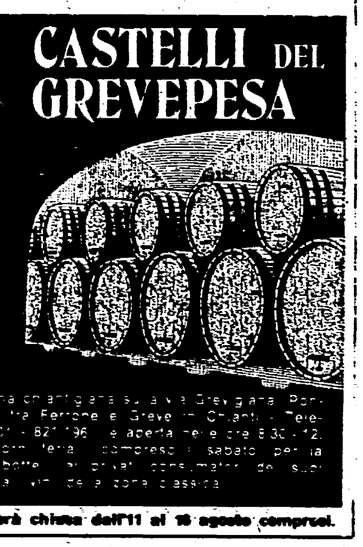
Tutti conosciamo la Rivista Pan Arte e conosciamo l'attenzione chiede al pubblico ed alla critica, sia per l'ottima rivista, sia per la celebre Galleria, che ha sede in via Ghibellina 76 rosso. Ma questa volta l'attesa o l'attenzione mal celata del pubblico vuol «sgranare gli occhi» dinanzi alla notevole capacità di due artisti stranieri presentati da Pan Arte, si tratta di artisti spagnoli di Valencia, professionisti, con ogni carta in regola: Juan Martorell e Milagro Esteve Riera divengono i portatori di un messaggio più dilatato oltre i confini del comune, per richiamare alla memoria eroi di un tempo riascoltato la valser del ritmo di un cuore consapevole, sincero e latino.

Eleonora Valerio

leggete Rinascita

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO



La cantina resterà chiusa dall'11 al 18 agosto compresi.

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.715
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci,, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre

IL CONCORDE

scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

MOBILIFICIO "GIGANTE" PINI LIVORNO

MOBILIFICIO GIGANTE PINI

PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Si formeranno 24 giunte di sinistra

Tra PCI e PSI accordo per i Comuni grossetani

Diciassette sindaci saranno comunisti e sette socialisti - In alcune cittadine monocolori PCI - I programmi delle amministrazioni

GROSSETO — Al termine di una proficua e costruttiva trattativa tesa a ricostituire l'assetto politico-istituzionale della Maremma, scaturito dalle elezioni dell'8 giugno, il PCI e il PSI grossetani si sono accordati.

Pari dignità

L'intesa tra i partiti della sinistra sancisce il significato e il valore dell'unità (aperta al contributo delle forze democratiche) nella direzione degli enti locali a riconferma di una collaborazione trentennale che ha fatto assumere ai comuni un ruolo di rilievo per l'affermazione delle autonomie locali, e per la stessa promozione economico sociale del territorio e delle popolazioni.

All'accordo che sancisce la pari dignità fra i due partiti si è giunti attraverso un esame serio e approfondito degli equilibri «degli accordi intercorsi nel 1975 e nel 1979: al PCI andranno 17 sindaci, e al PSI 7, con il sindaco del capoluogo al nostro partito e il presidente dell'amministrazione provinciale al PSI. Ai socialisti andranno il sindaco di Follonica, con 5 assessori al PCI, Campagnatico, Cinigiano, Magliano in Toscana, Capalbio, Semproniano e Castellazzara; mentre per il PCI il sindaco si avrà oltre che a Grosseto, anche a Orbetello, già in carica dal 1978; a Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Castel del Piano, Manciano, Pitigliano, Santa Fiora, Sorano e Scansano.

Sindaci comunisti inoltre nei comuni dove il PCI ha avuto la maggioranza dei consensi elettorali: Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri e Monte Rotondo, con sindaci già eletti nelle persone dei compagni Ido Vatti e Boris Zazzeri; nonché a Roccastrada e Aridosso dove il PSI nel corso della elezione a sindaco dei compagni Emilio Biondi e Marcello Bianchini ha deciso di non partecipare organicamente alla direzione dell'ente locale.

La cellula di base

Nel documento programmatico che è alla base dell'accordo il PCI e il PSI stabiliscono gli indirizzi e le linee «organiche» che devono ispirare le maggioranze di sinistra nella loro attività: valorizzazione del sistema delle autonomie locali, con particolare impegno per una qualificazione ulteriore dell'ente locale come prima cellula di base, punto di riferimento preciso per i cittadini; soggetto attivo nella promozione sociale e valorizzazione di tutte le risorse umane e materiali; assetto territoriale e politica ambientale.

Vero consenso

Un programma, quindi, in grado di garantire nell'unità stabilità e governabilità reali, fuori da formule fumose, perché capaci davvero di raccogliere il consenso delle popolazioni. Sono queste le premesse e i contenuti che hanno fatto da sfondo a questo accordo, alla trattativa, talvolta difficile, appunto perché si trattava di discutere problemi di interesse collettivo. Con l'accordo si apre ora la strada per la convocazione dei consigli comunali, le elezioni dei sindaci e delle giunte. I termini dell'accordo raggiunto tra le due delegazioni dovranno essere sanciti dagli organismi dirigenti dei due partiti già convocati per la prossima settimana. Frattanto, mentre oggi pomeriggio si elegge il sindaco e la giunta di Gavorrano, per il 12 e 13 agosto sono convocate rispettivamente il consiglio provinciale e comunale di Grosseto.

p. z.

E' il socialista Umberto Barbaresi

Massa ha il sindaco e oggi si elegge quello di Carrara

Lo hanno votato PCI, PSI e PSDI - Nella città del marmo primo cittadino sarà il compagno Costa

MASSA CARRARA — Si va concretizzando l'accordo stipulato fra PCI e PSI per la riconferma di giunte di sinistra in tutta la provincia. L'altra sera, infatti, Umberto Barbaresi, socialista, è stato eletto sindaco di Massa, succedendo nell'incarico al compagno Silvio Tongiani (il quale resterà a far parte della giunta come vice sindaco).

Barbaresi ha ricevuto i voti di comunisti, socialisti e, fatto nuovo, dei socialdemocratici. Proprio il voto del PSDI ha costituito la novità ed ha anche caratterizzato il dibattito della seduta consiliare. Novità, questa, non del tutto inattesa, ma che si presta ad un giudizio articolato e non del tutto positivo. Perché se è vero che da tempo si auspicava un diverso atteggiamento dei socialdemocratici nei confronti della giunta di sinistra, è anche vero che essi non sono stati capaci di mantenere fino in fondo il loro atteggiamento di apertura, astenendosi poi sulle elezioni della giunta social-comunista.

In ciò si riflette una difficoltà interna al PSDI ed una atavica pregiudiziale nei confronti del PCI. L'atteggiamento del PSDI ha comunque sortito l'effetto di relegare nell'isolamento la DC che dimostra sempre di più di essere «un partito alla deriva» come ha scritto un suo esponente su «La Nazione». Rabbiosa è stata infatti la reazione del gruppo dc di fronte alla volontà dei socialdemocratici di staccarsi da una sterile opposizione. Rabbiosa ma nulla più. Tanto che anche il PRI ha preso le distanze da essa dichiarando di non voler condurre una opposizione preconcetta, e che se la maggioranza vorrà discutere sui singoli problemi non è esclusa l'adesione positiva di quel gruppo.

Da rilevare che ieri mattina, come primo atto, la nuova giunta con una delegazione del consiglio comunale, si è recata a Forno e alle Fosse del Frigido dove sono state deposte corone ai caduti, in omaggio alle vittime dell'orrenda strage di Bologna. Questo pomeriggio, il consiglio è convocato per le 17.30, verrà eletto anche il sindaco a Carrara. Qui Alessandro Costa, già presidente della Provincia, succederà al socialista Sebastiano Puccinelli e sarà dunque il primo sindaco comunista del dopoguerra.

Poi, per lunedì, è prevista la seduta del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Montignoso. A presiedere la Provincia andrà il compagno Costantino Cirelli, mentre per Montignoso c'è ancora incertezza sul nome del compagno socialista che sarà il nuovo sindaco.

f. e.

Già «sotto esame» l'amministrazione dc

Le vecchie ombre degli abusi edilizi tornano su Abetone

L'interrogazione del compagno Filippini sui lavori in corso alla Capannina - La precedente giunta di sinistra aveva evitato questa speculazione

PISTOIA — E' già «vita nuova» all'Abetone? O — per meglio dire — siamo ritornati al vecchio stile di amministrazione permissivo, pronto a chiudere un occhio (e anche tutti e due) di fronte alle speculazioni, abusi e truffe edilizie?

E' presto per dirlo. Ma certo la nuova giunta dc deve aver stimolato — con il suo solo arrivo — chi vuole scantonare leggi e regolamenti (e le altrui esigenze) per fare i comodi propri.

Quelli che insomma avevano dovuto rinunciare alle proprie pretese nella scorsa legislatura, si sentono autorizzati a tirare di nuovo fuori dai cassetti i loro progetti. Questi i fatti: Gino Filippini (ex sindaco dell'Abetone ed ora consigliere comunale) ha posto al sindaco una interrogazione destinata a misurare da subito le intenzioni della nuova giunta.

Filippini domanda se «risulta che nel locale La Capannina siano in corso modificazioni delle strutture murarie con conseguente variazione nella destinazione d'uso di taluni locali». Se risulta insomma che — in barba a leggi e precedenti condanne per abusi edilizi — i proprietari del locale lo stiano trasformando in qualcos'altro. Cosa? Importa poco se nelle loro intenzioni ci siano mini-appartamenti, residences o altro. Importa piuttosto vedere alla prova la volontà politica della nuova amministrazione.

«Gli esami non finiscono mai», dice Eduardo De Filippo. Per la giunta dc di Abetone gli esami cominciano presto. E speriamo non si arrivi subito ad una bocciatura.

La precedente amministrazione di sinistra ha impedito a più riprese che questa truffa si consumasse; si è rifiutata di avallare ogni tentativo di alterare in modo truffaldino i contenuti fissati dalla concessione edilizia, secondo le prescrizioni delle commissioni ed il parere della sovraintendenza. Il nuovo sindaco disse nel suo discorso di insediamento di volere proseguire la politica di rigore iniziata da Filippini contro la speculazione edilizia. E' già arrivata l'ora di dimostrarlo.

Marzio Dolfi

Si tratta di 5 membri della segreteria

Dimissioni a catena nella DC senese: sono lotte interne?

La vicenda riguarda 4 zaccagniniani e un forzanovista - Il congresso si terrà alla fine dell'anno

SIENA — I democristiani senesi stanno cominciando le manovre interne in vista del congresso provinciale che si terrà a fine anno in una data compresa tra novembre e gennaio. Le lotte interne stanno per iniziare: ne sono un segno le dimissioni avvenute in questi giorni di ben cinque membri dell'attuale segreteria guidata da una maggioranza zaccagniniana.

Si tratta di personaggi di spicco della DC locale come Gabriello Mancini, ex segretario provinciale che proprio per candidarsi a consigliere regionale si era dimesso dalla sua carica ed era attualmente responsabile degli enti locali; Mario Ciappi, responsabile dell'ufficio economico, Alberto Monaci, ex segretario provinciale, responsabile organizzativo e segretario del comitato comunale; Florio Nesi e Allirio Faleri, vice segretari.

Mancini, Monaci e Nesi appartengono alla corrente zaccagniniana che, nonostante i rovesci elettorali, detiene la maggioranza provinciale; Allirio Faleri si è aggregato a questo gruppo, mentre Ciappi appartiene a Forze Nuove. I motivi delle dimissioni non sono ufficialmente noti. Si dice che il gesto dei cinque esponenti democristiani (in pratica «il polmone» della DC senese) voglia sollecitare un chiarimento interno. In effetti dopo lo scontro elettorale che ha visto l'elezione a consigliere regionale di Gian Mario Carpi, esponente di Forze Nuove con il conseguente smacco dei candidati zaccagniniani, la tensione fra i gruppi che si fronteggiano nella DC senese aveva raggiunto le massime punte di acredine.

Si pensava, comunque, che lo scontro vero e proprio sarebbe avvenuto al congresso provinciale che è previsto in autunno.

Intanto pare che anche la segreteria provinciale possa «saltare». Pompilio Romano, segretario provinciale, esponente zac, pare aver subito molte critiche per la gestione del partito. Potrebbe essere sostituito da un organismo collegiale di segreteria o addirittura c'è chi parla della possibilità che Romano resti segretario provinciale con l'appoggio, però, delle correnti che fanno parte del «preambolo» che a Siena da tempo prepara l'offensiva.

s. r.

L'estremo saluto al compagno Medaglini

Con grande concorso di popolo, in un clima di sincera e profonda commozione, tutta Montenero, delegazioni di compagni e amici dell'intero Amiata, ha reso ieri pomeriggio l'estremo saluto al compagno Marcello Medaglini, assessore comunista morto tragicamente giovedì pomeriggio nelle acque del fiume Orcia. La morte di Marcello Medaglini, che aveva 25 anni, ha gettato nel lutto l'intera comunità che nel 1975 lo aveva eletto consigliere comunale e chiamato poi a ricoprire l'incarico di assessore all'agricoltura.

Rieletto l'8 giugno scorso, nella prossima riunione di Castel del Piano sarebbe stato riconfermato nell'incarico perché aveva messo in mostra doti di capacità e competenza. Marcello Medaglini, dirigente prima della FGCI, successivamente membro del comitato direttivo della zona del PCI dell'Amiata, dirigente della sezione di Montenero, aveva profuso tutte le sue energie, le sue doti umane e civili nell'interesse della collettività. Intorno ai genitori, alla sorella, alla fidanzata e ai parenti tutti, in questo momento di dolore si stringono tutti i comunisti della Maremma.

Tutte le sere danze
SABATO e
DOMENICA SERA
BALLO LISCIO
Baroccone

LENZI & BIAGIONI
VIA GARIBALDI 49 - TEL. 37440 - LIVORNO
NOLEGGIO FURGONI E AUTO
SERVIZIO E VENDITA OPEL
AVIS · OPEL · GM · BEDFORD

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

Rinascita
Strumento
della elaborazione
della realizzazione
della costruzione
della politica del partito comunista

COMUNE DI ARCIDOSSO

PROVINCIA DI GROSSETO

IL SINDACO

Visto l'art. 7, 3. comma, della legge 2 febbraio 1973 n. 14

RENDE NOTO

Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: costruzione di un lotto di loculi cimiteriali nel cimitero di Arcidosso capoluogo, per un importo, a base d'asta, di L. 81.127.471.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 14 agosto 1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.

Dalla Residenza municipale, li 31 luglio 1980

IL SINDACO
(Bianchini Dott. Marcello)

Itinerario gastronomico

A LIVORNO

«IL MOLO» Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel 0586/31042 Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO» Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA» Via di Montenero, 91 - Telefono 579382 Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare Il vini sono suggeriti dal sommelier

«IL PORTOLANO» Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616 Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)

«IL PESCATORE» Via Quilici, 10 (Zona Piazza SS. Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772 Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO» Via Aurelia, 274 - Calignaia (Livorno) Specialità marinare Ricchissima enoteca

«LIBECCIATA» Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559 Eccezionali elaborazioni dei piatti di pesce e dei «primi»

«MERLO MARINO» Via Ginori, 19 - Tel. 22588 Livorno Il ristorante del ricercatori dei piatti pregiati Chiuso la domenica

«IL TRITONE» Trattoria - Via Malta, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222 Specialità marinare Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO

«SERRAGRANDE» Loc. Serragrande (Castiglioncello) - Livorno - Tel. 0586/767978 Ample sale per cerimonie

«EL FARO» Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164 Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta)

«RUGANTINO» Castiglioncello (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707 «Il re del capriccio marinaro e della cucina romana» Chiuso il martedì

«BELLE ARTI» Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312 Chiuso il lunedì Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO» Vada - Tel. 0586/788218 Sempre aperto Ampi saloni sul lungomare

«GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 Rosignano Solvay Aperto tutti i giorni Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA

«DA BRUNO» Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611 Trattoria cucina casalinga toscana

«NANDO DA MICHELE» Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Pisa La cucina toscana all'insegna della genuinità

MASSA CARRARA

«IL GROTTO» Via delle Pinete, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200 Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

NELLA PROVINCIA DI PISA

RISTORANTE «JANET» Via Maiorca, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521 Specialità: tutte le varietà di pesce Chiuso il lunedì

«DA CESARINO» Villa Paradiso, Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290) Specialità «rigatoncini al funghi porcini» Chiuso il lunedì

«DA CIOCIO» Cepparo Casciana (Pisa) - Telefono 0587/646188 Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa

«AL CARRELLO» San Miniato - Piazza Pace, 4/A Tel: 0571/42388 Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello Chiuso il lunedì

«BURIANO» Albergo Ristorante Pontegìnori Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011 Gestione familiare cucine siciliane e toscane Chiuso la domenica sera e lunedì mattina

«ETRURIA» Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel 0588/86064 Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestra di fagiuoli

«LA ROMAGNA» Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692 Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario Specialità riso gamberi e champagne

«MIRAVALLE» Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello (del Duomo), 3 - Tel. 0571/43007 Specialità Risotto al tartufo di San Miniato - Chiusura mercoledì

GROSS... E PROV... A

«DAV...» Ristorante 0564 ...69 Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7 Scampi al gratè e Spaghetti alla garibaldina Luglio e agosto sempre aperto

«IL MOLINO» Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763 «Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna

«PICCOLO MONDO» Piazza Istria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361 Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì

«LA RUOTA» Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137 Piatti tipici maremmani - specialità «i brigoli» e le anguille

LUCCHESIA E VERSILIA

«VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059 Ottima cucina casalinga Ideale per soggiorni

«TITO SCHIPA» Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085 Specialità pesce alla brace Sempre aperto fino a settembre

«LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86071 Specialità alla lampada Chiuso il martedì

IN LIGURIA

HOSTARIA «DA FRANCO» Località Olivi Levanto (Spezia) Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO» Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0187/64454 Specialità spaghetti in bagna verde

GENEROSA frizzante e naturale LA TUA ACQUA MINERALE bibite arancio limone cedro bitter

UNO ALLA VOLTA

BURIANO DA ACHILLE

Nella tranquilla pace della ubertosa campagna toscana nella zona di Ponteginori — Castelnuovo Val di Cecina — Casale Marittimo, in un grande casolare antico completamente ristrutturato, l'amico Achille Scaduto, conosciuto dalla maggioranza come «l'Achille» siciliano di origine ma ora maremmano ad honorem, ha creato un moderno ristorante ove la tipica cucina siciliana, vibrante e saporita, fa parte del leone. Dal pesce al dolce (aperitivi, minestre ecc. ecc.) tutto quanto di prelibato, famoso e non famoso, la culinaria siciliana può offrire ai buongustai, l'Achille ve lo farà gustare. Logicamente non si mangia solo in siciliano al ristorante «Buriano» (così si chiama il locale di Achille Scaduto): anche la cucina toscana è curata in tutti i minimi particolari e, considerata l'ubicazione del ristorante, con un riguardo speciale per la caccia. Il Buriano si trova infatti nel bel mezzo di una riserva di caccia. Achille Scaduto chiude il suo locale per turno di riposo la domenica sera ed il lunedì mattina.

TIRRENIA/PISA FRUMPY 14 agosto i GIANCATTIVI

M74 l'amaro digestivo

ARREDAMENTI
Elia Berti & FIGLI
una garanzia in più
I MOBILI PER VIVERE VICINO ALLA NATURA
RUSTICO TOSCANO IN CASTAGNO, RUSTICO DELLE DOLOMITI, RUSTICO VECCHIA AMERICA
LA SCELTA PIU VASTA E PIU CONVENIENTE
un esempio soggiorno completo a partire da L. 498000
ECCEZIONALE SOLO PER AGOSTO
Per i futuri sposi una camera completa di gran lusso a solo L. 1.200.000 PRENOTATEVI!

lancia: l'agosto convenienza
NEL VOSTRO TEMPO LIBERO VENITE A VEDERE LA NOSTRA PROMOZIONE
● MINIARREDAMENTI PER IL MARE E LA MONTAGNA
● ARTICOLI DA GIARDINO A PREZZI DI FINE STAGIONE
● MOBILI D'OCCASIONE
ai prezzi del mese!
VIALE PUCCINI S. ANNA LUCCA

SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO (eccetto dal 10 al 17)

Si formeranno 24 giunte di sinistra

Tra PCI e PSI accordo per i Comuni grossetani

Diciassette sindaci saranno comunisti e sette socialisti - In alcune cittadine monocolori PCI - I programmi delle amministrazioni

GROSSETO — Al termine di una proficua e costruttiva trattativa tesa a ricostituire l'assetto politico-istituzionale della Maremma, scaturito dalle elezioni dell'8 giugno, il PCI e il PSI grossetani si sono accordati.

Pari dignità

L'intesa tra i partiti della sinistra sancisce il significato e il valore dell'unità (aperta al contributo delle forze democratiche) nella direzione degli enti locali a riconferma di una collaborazione trentennale che ha fatto assumere ai comuni un ruolo di rilievo per l'affermazione delle autonomie locali, e per la stessa promozione economico sociale del territorio e delle popolazioni.

All'accordo che sancisce la pari dignità fra i due partiti si è giunti attraverso un esame serio e approfondito degli equilibri «degli accordi intercorsi nel 1975 e nel 1979: al PCI andranno 17 sindaci, e al PSI 7, con il sindaco del capoluogo al nostro partito e il presidente dell'amministrazione provinciale al PSI. Ai socialisti andranno il sindaco di Follonica, con 5 assessori al PCI, Campagnatico, Cinigiano, Magliano in Toscana, Capalbio, Semproniano e Castellazzara; mentre per il PCI il sindaco si avrà oltre che a Grosseto, anche a Orbetello, già in carica dal 1978; a Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Castel del Piano, Manciano, Pitigliano, Santa Fiora, Sorano e Scansano.

Sindaci comunisti inoltre nei comuni dove il PCI ha avuto la maggioranza dei consensi elettorali: Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri e Monte Rotondo, con sindaci già eletti nelle persone dei compagni Ido Vatti e Boris Zazzeri; nonché a Roccastrada e Aridosso dove il PSI nel corso della elezione a sindaco dei compagni Emilio Biondi e Marcello Bianchini ha deciso di non partecipare organicamente alla direzione dell'ente locale.

La cellula di base

Nel documento programmatico che è alla base dell'accordo il PCI e il PSI stabiliscono gli indirizzi e le linee «organiche» che devono ispirare le maggioranze di sinistra nella loro attività: valorizzazione del sistema delle autonomie locali, con particolare impegno per una qualificazione ulteriore dell'ente locale come prima cellula di base, punto di riferimento preciso per i cittadini; soggetto attivo nella promozione sociale e valorizzazione di tutte le risorse umane e materiali; assetto territoriale e politica ambientale.

Vero consenso

Un programma, quindi, in grado di garantire nell'unità stabilità e governabilità reali, fuori da formule fumose, perché capaci davvero di raccogliere il consenso delle popolazioni. Sono queste le premesse e i contenuti che hanno fatto da sfondo a questo accordo, alla trattativa, talvolta difficile, appunto perché si trattava di discutere problemi di interesse collettivo. Con l'accordo si apre ora la strada per la convocazione dei consigli comunali, le elezioni dei sindaci e delle giunte. I termini dell'accordo raggiunto tra le due delegazioni dovranno essere sanciti dagli organismi dirigenti dei due partiti già convocati per la prossima settimana. Frattanto, mentre oggi pomeriggio si elegge il sindaco e la giunta di Gavorrano, per il 12 e 13 agosto sono convocate rispettivamente il consiglio provinciale e comunale di Grosseto.

p. z.

E' il socialista Umberto Barbaresi

Massa ha il sindaco e oggi si elegge quello di Carrara

Lo hanno votato PCI, PSI e PSDI - Nella città del marmo primo cittadino sarà il compagno Costa

MASSA CARRARA — Si va concretizzando l'accordo stipulato fra PCI e PSI per la riconferma di giunte di sinistra in tutta la provincia. L'altra sera, infatti, Umberto Barbaresi, socialista, è stato eletto sindaco di Massa, succedendo nell'incarico al compagno Silvio Tongiani (il quale resterà a far parte della giunta come vice sindaco).

Barbaresi ha ricevuto i voti di comunisti, socialisti e, fatto nuovo, dei socialdemocratici. Proprio il voto del PSDI ha costituito la novità ed ha anche caratterizzato il dibattito della seduta consiliare. Novità, questa, non del tutto inattesa, ma che si presta ad un giudizio articolato e non del tutto positivo. Perché se è vero che da tempo si auspicava un diverso atteggiamento dei socialdemocratici nei confronti della giunta di sinistra, è anche vero che essi non sono stati capaci di mantenere fino in fondo il loro atteggiamento di apertura, astenendosi poi sulle elezioni della giunta social-comunista.

In ciò si riflette una difficoltà interna al PSDI ed una atavica pregiudiziale nei confronti del PCI. L'atteggiamento del PSDI ha comunque sortito l'effetto di relegare nell'isolamento la DC che dimostra sempre di più di essere « un partito alla deriva » come ha scritto un suo esponente su « La Nazione ». Rabbiosa è stata infatti la reazione del gruppo dc di fronte alla volontà dei socialdemocratici di staccarsi da una sterile opposizione. Rabbiosa ma nulla più. Tanto che anche il PRI ha preso le distanze da essa dichiarando di non voler condurre una opposizione preconcetta, e che se la maggioranza vorrà discutere sui singoli problemi non è esclusa l'adesione positiva di quel gruppo.

Da rilevare che ieri mattina, come primo atto, la nuova giunta con una delegazione del consiglio comunale, si è recata a Forno e alle Fosse del Frigido dove sono state deposte corone ai caduti, in omaggio alle vittime dell'orrenda strage di Bologna. Questo pomeriggio, il consiglio è convocato per le 17,30, verrà eletto anche il sindaco a Carrara. Qui Alessandro Costa, già presidente della Provincia, succederà al socialista Sebastiano Puccinelli e sarà dunque il primo sindaco comunista del dopoguerra.

Poi, per lunedì, è prevista la seduta del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Montignoso. A presiedere la Provincia andrà il compagno Costantino Cirelli, mentre per Montignoso c'è ancora incertezza sul nome del compagno socialista che sarà il nuovo sindaco.

f. e.

Già « sotto esame » l'amministrazione dc

Le vecchie ombre degli abusi edilizi tornano su Abetone

L'interrogazione del compagno Filippini sui lavori in corso alla Capannina - La precedente giunta di sinistra aveva evitato questa speculazione

PISTOIA — E' già « vita nuova » all'Abetone? O — per meglio dire — siamo ritornati al vecchio stile di amministrazione permissivo, pronto a chiudere un occhio (e anche tutti e due) di fronte alle speculazioni, abusi e truffe edilizie?

E' presto per dirlo. Ma certo la nuova giunta dc deve aver stimolato — con il suo solo arrivo — chi vuole scantonare leggi e regolamenti (e le altrui esigenze) per fare i comodi propri.

Quelli che insomma avevano dovuto rinunciare alle proprie pretese nella scorsa legislatura, si sentono autorizzati a tirare di nuovo fuori dai cassetti i loro progetti. Questi i fatti: Gino Filippini (ex sindaco dell'Abetone ed ora consigliere comunale) ha posto al sindaco una interrogazione destinata a misurare da subito le intenzioni della nuova giunta.

Filippini domanda se « risulta che nel locale La Capannina siano in corso modificazioni delle strutture murarie con conseguente variazione nella destinazione d'uso di taluni locali ». Se risulta insomma che — in barba a leggi e precedenti condanne per abusi edilizi — i proprietari del locale lo stiano trasformando in qualcos'altro. Cosa? Importa poco se nelle loro intenzioni ci siano mini-appartamenti, residences o altro. Importa piuttosto vedere alla prova la volontà politica della nuova amministrazione.

« Gli esami non finiscono mai », dice Eduardo De Filippo. Per la giunta dc di Abetone gli esami cominciano presto. E speriamo non si arrivi subito ad una bocciatura.

La precedente amministrazione di sinistra ha impedito a più riprese che questa truffa si consumasse; si è rifiutata di avallare ogni tentativo di alterare in modo truffaldino i contenuti fissati dalla concessione edilizia, secondo le prescrizioni delle commissioni ed il parere della sovraintendenza. Il nuovo sindaco disse nel suo discorso di insediamento di volere proseguire la politica di rigore iniziata da Filippini contro la speculazione edilizia. E' già arrivata l'ora di dimostrarlo.

Marzio Dolfi

Si tratta di 5 membri della segreteria

Dimissioni a catena nella DC senese: sono lotte interne?

La vicenda riguarda 4 zaccagniniani e un forzanovista - Il congresso si terrà alla fine dell'anno

SIENA — I democristiani senesi stanno cominciando le manovre interne in vista del congresso provinciale che si terrà a fine anno in una data compresa tra novembre e gennaio. Le lotte interne stanno per iniziare: ne sono un segno le dimissioni avvenute in questi giorni di ben cinque membri dell'attuale segreteria guidata da una maggioranza zaccagniniana.

Si tratta di personaggi di spicco della DC locale come Gabriello Mancini, ex segretario provinciale che proprio per candidarsi a consigliere regionale si era dimesso dalla sua carica ed era attualmente responsabile degli enti locali; Mario Ciappi, responsabile dell'ufficio economico, Alberto Monaci, ex segretario provinciale, responsabile organizzativo e segretario del comitato comunale; Florio Nesi e Allirio Faleri, vice segretari.

Mancini, Monaci e Nesi appartengono alla corrente zaccagniniana che, nonostante i rovesci elettorali, detiene la maggioranza provinciale; Allirio Faleri si è aggregato a questo gruppo, mentre Ciappi appartiene a Forze Nuove. I motivi delle dimissioni non sono ufficialmente noti. Si dice che il gesto dei cinque esponenti democristiani (in pratica « il polmone » della DC senese) voglia sollecitare un chiarimento interno. In effetti dopo lo scontro elettorale che ha visto l'elezione a consigliere regionale di Gian Mario Carpi, esponente di Forze Nuove, con il conseguente smacco dei candidati zaccagniniani, la tensione fra i gruppi che si fronteggiano nella DC senese aveva raggiunto le massime punte di acredine.

Si pensava, comunque, che lo scontro vero e proprio sarebbe avvenuto al congresso provinciale che è previsto in autunno.

Intanto pare che anche la segreteria provinciale possa « saltare ». Pompilio Romano, segretario provinciale, esponente zac, pare aver subito molte critiche per la gestione del partito. Potrebbe essere sostituito da un organismo collegiale di segreteria o addirittura c'è chi parla della possibilità che Romano resti segretario provinciale con l'appoggio, però, delle correnti che fanno parte del « preambolo » che a Siena da tempo prepara l'offensiva.

s. r.

L'estremo saluto al compagno Medaglini

Con grande concorso di popolo, in un clima di sincera e profonda commozione, tutta Montenero, delegazioni di compagni e amici dell'intero Amiata, ha reso ieri pomeriggio l'estremo saluto al compagno Marcello Medaglini, assessore comunista morto tragicamente giovedì pomeriggio nelle acque del fiume Orcia. La morte di Marcello Medaglini, che aveva 25 anni, ha gettato nel lutto l'intera comunità che nel 1975 lo aveva eletto consigliere comunale e chiamato poi a ricoprire l'incarico di assessore all'agricoltura.

Rieletto l'8 giugno scorso, nella prossima riunione di Castel del Piano sarebbe stato riconfermato nell'incarico perché aveva messo in mostra doti di capacità e competenza. Marcello Medaglini, dirigente prima della FGCI, successivamente membro del comitato direttivo della zona del PCI dell'Amiata, dirigente della sezione di Montenero, aveva profuso tutte le sue energie, le sue doti umane e civili nell'interesse della collettività. Intorno ai genitori, alla sorella, alla fidanzata e ai parenti tutti, in questo momento di dolore si stringono tutti i comunisti della Maremma.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Inizio spett.: 15,30)
« Prima »
Le clinica delle supersex, con Richard Allan, Yvan Renaud, Elisabeth Burtaut, Cristel Lauris, in technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
« Gran Festival dell'orrore »
« Prima »
Un nuovo giallo terrorizzante: Dominique, a colori, con Jean Simmons, Cliff Robertson.
(17, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
« Prima »
Dolce calda Lisa, in technicolor, con Claudia Rocchi, Guya Lau, Marusca Ferretti. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
« Tributo a Peter Sellers »
La Pantera Rosa, di Black Edwards, con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale. - Ried.
(16, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Cacciatore della notte, diretto da Timothy Galfas, in technicolor, con John Lansing, Stancey Pickren. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria cond. e refrig.)
« Prime »
Super hard core, di Ilias Milonakos, in technicolor, con Rena Kosmidov, Efi Piubi. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Bruce Lee la tigre ruggente colpisce ancora, in technicolor, con Bruce Lee e George Tanang. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Contamination, diretto da Leo Coates, in technicolor, con Jan Mc Culloch, Louise Marlean, colonna sonora dei Goblin. (VM 14)
(15,30, 17,30, 19,05, 20,45, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
Suspiria, di Dario Argento, con Miguel Bosè, Stefania Casini, Flavio Bucci. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Giovedì 14. Nuovo, eccezionale, travolgente film d'azione: I guerrieri del terrore, a colori, con Stuart Withman, Stella Interlenghi, Gianni Macchia, Francisco Rabal, Marisa Mell.

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per ferie

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Nuovo, travolgente, avventuroso! Cuore di leone, palma d'acciaio, a colori, con John Chang.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Chiusura estiva

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard core (rigorosamente VM 18)
« Prima »
La pornocoppia, con Vera Tesse, Rex Devel.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva
In caso di cattivo tempo, verrà proiettato il film del Chiardiluna. (spett. ore 20,30-22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ore 16) - Dalle 21 in giardino
Sensazionale spettacolo in technicolor: Goldengirl (La ragazza d'oro), con Susan Anton, James Coburn, Leslie Caron e C. Jurgens. Regia di Joseph Sargent. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ore 16)
Il capolavoro dell'umorismo più intelligente: Ratataplan, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti e colori. Musiche di Detto Mariano.
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Quella sporca dozzina, di Robert Aldrich. In technicolor, con Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine, Telly Savalas. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiuso per rinnovo impianti di proiezione

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Ecco noi per esempio, in technicolor, con Renato Pozzetto, Barbara Bach, Adriano Celentano.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
Il toro la vergine incontro ravvicinato, un supersexy in technicolor. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Specchio per le allodole, in technicolor, con Richard Burton, Rod Steiger e Robert Mitchum.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
Chiuso per ferie

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto « Air forced »)
(Ap. 16)
Un film di John Schlesinger: Un uomo da marciapiede, con Dustin Hoffman, Jon Voight. Technicolor. (VM 14)
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertentissimo, due ore di risate con Sordi, Manfredi e Villaggio in: Quelle strane occasioni, di Magni, Comencini e Loy. Colori. L. 1.500. Oggi solo.
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Chiusura estiva
Il cinema riapre il 20 agosto

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Chiusura estiva

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Chiusura estiva

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteoliveto - Tel. 220.595
Piedone d'Egitto, con Bud Spencer, Enzo Cannavale, il piccolo zulù Bodo. Technicolor, per tutti!
(Spett. ore 21 e 22,45)

CINEMA ESTIVO GIGLIO - Galluzzo
Via S. Silvani - Tel. 204.94.93
(Ap. 21)
La moglie in calore. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Io zombo tu zombi lei zomba, 90 minuti in allegria, con Renzo Montagnani, Ghigo Masino e Nadia Cassini. Se maltempo in sala.
(Ult. Spett.: 22,50)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Bianco rosso e..., di A. Lattuada, con Adriano Celentano.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r - Tel. 221.106
(Inizio ore 21)
Il vizietto, con Ugo Tognazzi e M. Serrault.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 21 - Si ripete il primo tempo)
Fase IV: Distruzione terra, di S. Bass, con N. Davenport. AGIS.
Se maltempo in sala.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Ore 21,30 (si ripete il primo tempo)
L'isola del tesoro, di Walt Disney. Un film avventuroso per tutti. In caso di maltempo al coperto.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 21)
Uno scarafaggio extraterrestre poco extra e molto terrestre, con Bud Spencer.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema - Bus 31 - 32
(Ore 21,30)
Il più grande western di tutti i tempi: C'era una volta il west, di Sergio Leone, con C. Bronson, Claudia Cardinale, Henry Fonda.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
Vedi: Estivi a Firenze

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Vedi: Arene estive ARCI

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 31 - 32)
Vedi: Arene estive ARCI

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Tomas Milian in: Squadra antimafia, di B. Corbuci, con Enzo Cannavale, E. Wallach e Bombolo. Colori.
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze

ROMITO
Via del Romito
(Ore 21)
Professor Kranz tedesco di Germania

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Vedi: Arene estive ARCI

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
Vedi: Arene estive ARCI

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
Chiuso

CINEMA ROMA (Peretola)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Chiusura estiva

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062
(Ore 21,30)
Liquirizia. Comico brillante di Semperi.

C.R.C. ANTELLA
Via Pulciano 53 - Tel. 640.207
(Ore 21,30) Amityville horror, di Stuerf Rosemberg, con James Brolin e Margot Ridder.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiusura estiva

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.932
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: « Chi disse donna... disse danno! », 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.
2. mese di successo: sono valide tutte le riduzioni.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Locale freschissimo privo di zanzare, ma con tante risate con Ghigo Masino e Tina Vinci in: « Borgallegri in mutande ». Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50.

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Tutte le sere alle ore 21,30 continua lo strepitoso successo della Cooperativa teatrale Il Fiorino, con Gianni Nannini nel ruolo delle Creziane: « Le Ciane di Firenze », G.B. Zannoni, con Alvaro Focardi, Renato Moretti. Regia di Piero Nenciolini. Prenotarsi al 600396 dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. Prevendita presso il botteghino del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

IL BOSCHETTO
(Parco di Villa Strozzi)
Via Soffiano, 11 - Tel. 702.591
Bus 6 - 26 - 27
« TEATRO '80 » - Fiera d'Estate. Ore 21,30 il Centro teatrale Il Boschetto e il Comune di Firenze, presentano: « Alcesti », commedia criminale di Andrea Bendini (da Euripide), con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Francesco Vairano. Regia di Lamberto Gagnarli. Scene di Bruno Garofalo. Costumi: Rosanna Moradei. Musiche: Paolo Casa. Organizzazione: Vittorio Esposito.
Prevendita ore 10-12 e 16,30-20.

TEATRO ROMANO - Fiesole
Bus 7
Cinema: mito e realtà, idee a confronto. Ore 21,15: Orizzonti di gloria, di Stanley Kubrick, con Kirk Douglas. Ore 23: Okinawa, di Lewis Milestone, con R. Widmark. Posto unico L. 1500 ridotti L. 1000.

Firenze Estate 1980

ARCI/SMS ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
COMUNE DI FIRENZE
Di Piazza in Musica - Jazz. Stasera ore 18 in Piazza della Signoria performance del « Willem Breuker Kollektief ». Ore 21,30 P.zza SS. Annunziata: Concerto. Ingresso gratuito.

DANCING

ARENA MANZONI (Dancing)
Scandicci - Piazza Piave, 2
Tutti i venerdì: Ballo Liscio, con discoteca. Tutti i sabati con orchestra ore 21,30.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 2
Ore 21,30: Ballo Liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

TIRRENIA/PISA
FRUMPY
14 agosto
i GIANCATTIVI

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione
della costruzione della politica del partito comunista

ARREDAMENTI
Elia Berti & FIGLI
una garanzia in più
I MOBILI PER VIVERE VICINO ALLA NATURA
RUSTICO TOSCANO IN CASTAGNO RUSTICO DELLE DOLOMITI RUSTICO VECCHIA AMERICA
LA SCELTA PIU VASTA E PIU CONVENIENTE
un esempio soggiorno completo a partire da L. 498000
ECCEZIONALE SOLO PER AGOSTO
Per i futuri sposi una camera completa di gran lusso a sole L. 1.280.000 PRENOTATEVI!

lancia: l'agosto convenienza
MINIARREDAMENTI PER IL MARE E LA MONTAGNA
ARTICOLI DA GIARDINO A PREZZI DI FINE STAGIONE
MOBILI D'OCCASIONE
ai prezzi del mese!
VIALE PUCCINI S. ANNA LUCCA

SIAMO APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO (eccetto dal 10 al 17)

Martedì nuova riunione alle 10,30 al Maschio Angioino

Consiglio regionale: imboccata la «vecchia» strada dei rinvii

Il dc Gaspare Russo ha affermato che il 12 agosto sarà pronta la nuova giunta - Non si consentirà alla Dc, replica Imbriaco, di creare nuovi vuoti di potere

Gaspare Russo, il capogruppo democristiano in apertura di seduta ha dichiarato che, come la DC aveva affermato nel corso degli incontri con gli altri partiti, la nuova giunta regionale sarà eletta nel corso della seduta, già convocata, di martedì 12 agosto alle 10,30 sempre nella Sala dei Baroni.

Quindi, come del resto era facilmente prevedibile, ieri la seduta del consiglio regionale (durata fino alle 15,30) non ha esaminato il problema del governo.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista, ha subito replicato all'on. Gaspare Russo. Ha definito burocratica la dichiarazione di Russo ed ha affermato che questo consiglio regionale ha già imboccato una strada che per dieci anni i partiti presenti in consiglio sono stati costretti a subire. La colpa di ciò è del partito di maggioranza relativa e della sua politica di potere. La DC che si è presentata in consiglio — ha continuato l'esponente comunista — è la stessa degli anni scorsi, un partito che compie «giri di valzer» per rispettare gli equilibri interni e che non pensa affatto a dare credibilità all'Ente.

La governabilità non è un solo fatto numerico, ma è un punto importante. Significa, infatti, realizzare i programmi, emanare direttive. «Non consentiremo — ha concluso Imbriaco — che martedì si comincino i soliti giochi o che si mandi in "ferie" l'assemblea senza affrontare i problemi, gravi, che assillano la nostra regione. Il PCI, sia ben chiaro, si farà carico del vuoto politico che la DC verrà a creare per i suoi giochi di potere».

La seduta si era aperta con la commemorazione delle vittime di Bologna, con quella del consigliere socialista Biondonno, e con la convalida degli eletti.

Poi è cominciata la discussione su due punti del bilancio rinviato al consiglio dal commissario di governo. La vicenda è vecchia e risale a maggio scorso.

Nella legge di bilancio vennero riscontrate alcune irregolarità che furono, e sono state anche ieri, definite (dalla maggioranza) come tecniche.

Il compagno Alfonso Di Maio ha fatto notare come queste giustificazioni non avessero riscontri ed ha ribadito il voto contrario del PCI. La legge del bilancio regionale non significa solo l'approvazione di un documento contabile di previsione. E' un atto qualificante che dovrebbe dare impulso e slancio all'istituzione. Questo approvato dalla vecchia maggioranza centrista è stato invece nient'altro che la somma finanziaria di tanti piccoli interessi clientelari. La modifica alla legge del bilancio è poi passata a maggioranza.

Sono stati quindi affrontati i nodi della politica delle Partecipazioni statali e la situazione dell'Indesit. Una situazione diventata gravissima dopo l'ultimo incontro romano fra banche, governo, sindacati e direzione dell'azienda. Il compagno Nando Morra ha illustrato la mozione (della quale parliamo anche in altra parte della cronaca) facendo notare l'estrema gravità della crisi. Basterebbe pensare agli oltre 5.000 operai che nell'area aversana rischiano di perdere il posto di lavoro per rendersi conto dell'urgenza di interventi da parte della Regione.

Finora la DC campana e la giunta regionale si sono sottratti a questo dovere ed hanno ricevuto critiche persino dai loro amici di partito del Piemonte, regione dove tutte le forze politiche democratiche stanno promuovendo azioni unitarie per risolvere la crisi del gruppo che ha dislocati i suoi stabilimenti appunto in Piemonte e Campania.

A conclusione della seduta, è stata approvata all'unanimità un'altra mozione (dopo che era stata approvata la legge a favore dei detenuti usciti dalle case di pena e per il loro reinserimento nella società) che riguarda le puericultrici ed i paramedici delle province di Caserta e di Salerno.

v. f.

Per gli assessorati iniziano le lotte intestine nella DC

Gaspare Russo, il presidente del gruppo dc, ha affermato che martedì prossimo la Campania avrà un governo.

Sulla sua composizione non si sa nulla di ufficiale anche se in consiglio venivano già avanzate composizioni, nomi ed incarichi.

Si dava quindi per certa la costituzione di una maggioranza tra DC, PSI, PSDI e PRI. In giunta dovrebbero essere eletti sei assessori della DC, quattro del PSI, due del PSDI. Il PRI aderisce alla maggioranza ma non avrà incarichi di giunta.

Era stata appena abbozzata questa nuova giunta che sono cominciate subito le lotte fra le varie correnti della DC alla quale tocca anche il presidente della giunta.

La lista dello scudocrociato, dovrebbe portare nell'esecutivo due assessori basisti, due dorotei, uno di Nuove Forze (quelli che fanno capo a Bodrato), uno degli «Amici di Andreotti». Ai fanfaniani andrebbe — invece — la presidenza della giunta.

La cosa, messa così sembrerebbe risolta, senonché, come al solito, si sono scatenate le ire di questo o quello esponente rimasto fuori e quindi a seconda della corrente viene messa in discussione l'attribuzione degli assessori fra le varie correnti dc.

Ieri sera la DC proprio per cercare di risolvere le controversie interne ha tenuto una riunione informale. Oggi e domani sono previsti altri incontri «interni» delle varie correnti ed infine lunedì ci sarà alle 12 la riunione del gruppo consiliare dc alla Regione.

Molti consiglieri regionali dello scudocrociato hanno ironizzato sull'orario di convocazione facendo capire con una battutina («Sarà un mezzogiorno di fuoco...») che non sarà tutto facile e piano, come invece cercava di far intendere il presidente del loro gruppo, Gaspare Russo nella dichiarazione resa ieri mattina in consiglio.

Infine una questione di procedura. A norma dello statuto ventiquattro ore prima della seduta in cui è prevista l'elezione del presidente e della giunta deve essere presentata alla segreteria del consiglio la lista dei candidati e la dichiarazione di accettazione della candidatura da parte degli stessi. Ora se il gruppo dc si riunisce per discutere e decidere sulla formazione della nuova giunta alle 12 di lunedì, come mai potranno essere rispettati questi tempi?

E' un'altra dimostrazione di come la DC intende governare questa Regione anche nel corso di questa terza legislatura.

v. f.

In una mozione votata all'unanimità

La giunta regionale chiamata ad intervenire per l'Indesit

Chiesto un incontro urgente con le banche per risolvere le gravi difficoltà finanziarie degli stabilimenti casertani

La gravissima situazione in cui da oltre due mesi versano gli stabilimenti del gruppo Indesit di Teverola con 5.100 operai a cassa integrazione è al centro di una mozione discussa e votata all'unanimità nel corso del consiglio regionale di ieri.

La giunta regionale è stata così impegnata a promuovere, tra l'altro, una riunione con gli istituti di credito per definire e risolvere al più presto la delicata situazione finanziaria in cui versa l'Indesit.

Come si ricorderà proprio mercoledì mattina si era svolta a Roma presso il ministero dell'Industria l'incontro decisivo tra i rappresentanti del governo e quelli dei diversi istituti di credito a cui la direzione aziendale aveva richiesto gli aiuti economici di emergenza.

L'incontro si era risolto con un nulla di fatto. Le banche, in sostanza, si sono almeno per il momento rifiutate di addivenire alle domande di prestito dell'Indesit.

In altri termini i «palleggiamenti» di responsabilità da tempo denunciati dalla stessa FLM, tra governo e istituti di credito continuano indisturbati, mentre col passare dei giorni le prospettive per la ripresa della produzione e il futuro delle migliaia di lavoratori di Teverola a cassa integrazione a zero ore diventano sempre più nebulose.

La direzione dell'Indesit — come si ricorderà — aveva presentato qualche settimana fa una bozza di piano per risolvere le questioni immediate e puntare al rilancio del gruppo. Nell'ambito delle varie richieste, c'era appunto quella di un prestito a breve scadenza rivolto a un gruppo di banche, queste ultime avrebbero dovuto anticipare 80 miliardi.

Più in generale le domande di finanziamenti ammontano nel piano Indesit a ben 250 miliardi. Di questi 100 dovrebbero essere utilizzati per la realizzazione di un centro di ricerca. Altri 60 per la complessa operazione di ristrutturazione in base alla «675».

Accanto a queste richieste, l'azienda tende però a ribadire la sua intenzione di procedere a un taglio occupazionale di 2 mila unità tra gli stabilimenti del Sud e quelli del Nord. Condizioni, queste, contro le quali la FLM ha già dichiarato la più ferma opposizione, esprimendo l'esigenza di discutere a fondo tutto il piano a cominciare, naturalmente, dalla richiesta — ritenuta inaccettabile — di effettuare tagli occupazionali. L'irrigidimento delle banche aveva, in ogni caso, introdotto un ulteriore elemento di tensione in una situazione — come si vede — già al limite della rottura.

Nella mozione regionale accanto all'Indesit si fa il punto sulle realtà produttive campane in cui la crisi emerge, purtroppo, con maggiore gravità.

Dalla chimica (in particolare SNIA e Montefibre) all'elettronica (oltre all'Indesit, la Sit-Siemens, la Face, la GTE, la Fatme, ecc.).

Per superare tali difficoltà si chiede che la giunta ottenga un incontro urgente con la presidenza del consiglio e i ministeri interessati, in modo da modificare le decisioni del CIPI sulla chimica. Si chiede, infine, che la giunta regionale promuova al più presto incontri con le Regioni Piemonte e Lombardia per approntare una comune linea di intervento nei confronti del governo e del padronato.

Fallito furto l'altra notte

Arrestati: tentavano di rubare in un negozio di biancheria

I ladri, tutti giovanissimi, avevano già scardinato la saracinesca del locale — Inseguiti e catturati poco dopo dalla Volante

Quattro giovani ladri sono stati arrestati l'altra notte dalla squadra volante mentre tentavano di compiere un furto nel negozio di biancheria «Manao» in via Mariano D'Ayala, 10.

I quattro che sono stati sorpresi sul fatto sono Vincenzo Irace, 21 anni via Martucci 10, Francesco Criscuolo, 22 anni, via Santa Maria in Portico, 11. Vittorio Cotugno, 17 anni via Santa Maria in Portico 17 e Agostino Morelli 22 anni, via Gradini a Tasso, 5.

Il tentativo di furto è avvenuto verso le 5 di notte. I giovani ladri erano intenti a scardinare con un tronchese la saracinesca del negozio di biancheria, quando sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia che era in servizio nella zona.

Alla vista dei poliziotti i quattro sono saliti di corsa su un'auto.

Inseguiti dalla volante sono stati bloccati

Riconosciuto dal padre il giovane morto a S. Antimo

Riconosciuto dal padre questa mattina al 1. Policlinico il giovane trovato moribondo, l'altro giorno, con un foro di proiettile alla tempia sinistra, nei pressi del campo sportivo di Sant'Antimo.

Il ragazzo, morto subito dopo il ricovero si chiamava Remigio Del Prete, 19 anni di Frattamaggiore, via Don Minzoni, 47. Il giovane era scomparso da casa il 2 agosto scorso facendo perdere le sue tracce. Dopo un giorno di ansiosa attesa il padre denunciò la scomparsa ai carabinieri.

Il quattro agosto scorso il giovane fu rinvenuto in gravissime condizioni, a pochi metri di distanza dal campo sportivo di Sant'Antimo. Accanto al corpo fu rinvenuta una pistola a tamburo calibro 38. Trasportato immediatamente all'ospedale civile di Aversa i sanitari gli riscontrarono una ferita di arma da fuoco alla tempia sinistra con fuoriuscita del proiettile dalla parte destra, e disposero il trasferimento al centro di rianimazione del Cardarelli. Qui dopo alcune ore di coma profondo il giovane morì. L'ipotesi più attendibile è che si tratti di suicidio: per questo gli inquirenti hanno disposto che sul corpo del giovane venga effettuata la prova del guanto di paraffina.

Salutata con viva soddisfazione la rielezione di Valenzi

In mille messaggi di auguri tutta la storia della città

In tre giorni c'è stata una vera e propria valanga di telegrammi, telefonate, biglietti - Hanno scritto anche il sindaco di Parigi, numerosi ambasciatori, uomini politici e semplici cittadini

Il primo a telefonargli, nel pomeriggio di martedì, è stato il compagno Gerardo Chiaromonte, un amico di vecchia data. Poche, ma commosse parole. Poi le congratulazioni sono piovute a raffica, con telegrammi, lettere, biglietti. In tre giorni, sulla scrivania di Maurizio Valenzi, sindaco riconfermato nella nostra città, ne sono arrivati una sessantina, tra cui anche quelli di Cossutta e Nilde Jotti.

Messaggi di tutti i tipi e non solo di marca comunista. «La tua vittoria è di tutti» — gli ha scritto Giulio Carlo Argan, ex sindaco di Roma.

Qualcuno sui giornali, ha definito Maurizio Valenzi un «mito» e questi telegrammi — che si aggiungono alle 95.000 preferenze raccolte in campagna elettorale — potrebbero ora rafforzare questa convinzione. Ma il mito è qualcosa di irraggiungibile, di astratto e Valenzi è giusto l'opposto: sempre presente, sempre dentro la realtà. E allora, perché tanta simpatia, tanto affetto attorno a lui? «Abbiamo eletto sindaco l'uomo più rappresentativo delle ansie di trasformazione di questa città» — è stato detto l'altro giorno in consiglio comunale. E' una delle tante risposte possibili. Un'altra potrebbe essere questa: Valenzi è stato il sindaco di un'amministrazione che in cinque anni ha avviato a soluzione mille e mille problemi. «Nel congratularci con lei — hanno telegrafato i senzatetto dell'Albergo Turistico — vogliamo ancora una volta ricordare la sua onestà e il suo impegno che non sono mai venuti meno». E il compagno Gabbuggiani, sindaco di Firenze: «Validità tuo impegno politico e amministrativo è ulteriore garanzia per sviluppo e progresso tua città ed intero sistema autonomie locali».

Non molto diversi, nel contenuto, i telegrammi inviati da Aldo Aniasi ex sindaco di Milano ed ora ministro; da Fulvio Cerofolini, sindaco socialista di Genova; da Renzo Bardelli, sindaco di Pistoia; da Guido Monina, sindaco di Ancona e da tanti altri amministratori.

Con i vari telegrammi si potrebbe addirittura ripercorrere le tappe più significative di cinque anni.

C'è stata la battaglia per la ristrutturazione dell'Italsider? Ed ecco i messaggi di Ambrogio Puri, presidente generale dell'azienda, del direttore Giorgio Parodi e di Cavallaro, responsabile delle relazioni estere nello stabilimento di Bagnoli.

Napoli, sotto la guida di Maurizio Valenzi, è diventata anche una città più europea, meno emarginata. Nel comunicarle le più calorose felicitazioni — ha scritto Jaques Chirac, sindaco di Parigi — credo di interpretare anche il suo pensiero nel chiederle di approfondire le relazioni tra le nostre città...».

Un messaggio a cui si sono poi aggiunti quelli di Edmondo De Blanprè, console generale di Francia, di Alexander Von Schmeling, console della Repubblica federale tedesca ed anche dell'Unione generale degli studenti palestinesi.

Di Napoli si parla sempre più spesso sui giornali e in TV. Il telegramma di Sergio Zavoli, nuovo presidente della RAI e di Ermanno Corsi, presidente dell'Assostampa campana, testimoniano un interesse convinto per questa città e per chi l'ha guidata.

Telegrammi e storia di Napoli, dunque. E' un viaggio che potrebbe durare all'infinito e chissà quante vicende emblematiche verrebbero fuori se si scoprisse chi sono tutti gli sconosciuti che in questi giorni hanno telefonato o scritto a Valenzi. C'è stato anche chi, però, nel felicitarsi ha voluto ricordare al sindaco un impegno. E' il caso di Achille Lauro, sì, proprio il vecchio comandante. Gli ha chiesto l'autorizzazione per i lavori di riadattamento della sua villa a Posillipo. Un invito inutile. L'autorizzazione è già stata concessa, ma solo dopo che Lauro ha inviato al comune la regolare richiesta con tutti gli allegati necessari. «Al buio», la licenza non l'avrebbe mai avuta.

Nella foto: il compagno Maurizio Valenzi, all'uscita dalla Sala dei Baroni riceve le prime congratulazioni

Il Consiglio era convocato per lunedì

Provincia: rinvio della seduta chiesto dal PSDI

«Per ragioni interne» - La pausa dovrebbe servire per valutare i punti programmatici

Su richiesta del partito socialdemocratico è stata rinviata a data da destinarsi la seduta del consiglio provinciale prevista per lunedì.

Sempre il PSDI ha fatto «saltare» anche l'incontro tra i partiti che doveva tenersi ieri mattina proprio per discutere gli ultimi problemi relativi alle scelte programmatiche e alla composizione della giunta provinciale.

Un accordo definitivo non era stato ancora raggiunto, ma si era molto vicini alla soluzione: una giunta a cinque (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali) giudata da un esponente socialista.

Perchè, allora, questo improvviso atteggiamento del PSDI?

«Per ragioni «interne» — è la motivazione ufficiale, quella cioè comunicata al presidente uscente della Provincia per chiedere il rinvio della seduta di lunedì.

Quale che siano queste ragioni «interne», resta il fatto che a pochi giorni dalla elezione della nuova amministrazione provinciale, il PSDI ha chiesto una «pausa di riflessione».

C'è solo da sperare, a questo punto, che questa «pausa» serva ad approfondire alcune delicate questioni programmatiche. Sarebbe davvero grave, infatti, se si volesse rimettere tutto in discussione, magari subendo i ricatti di quella democrazia cristiana, che punta ad un improbabile «pentapartito».

Quest'ultima soluzione, del resto, è stata già respinta dai socialisti che hanno più volte ribadito la loro volontà di ricostituire la giunta di sinistra non solo a palazzo S. Giacomo ma anche a S. Maria la Nova.

Il problema, ora, è di chiudere in fretta le trattative e di assicurare alla Provincia un'amministrazione democratica capace — come hanno sostenuto più volte i comunisti — di fronteggiare nel migliore dei modi l'emergenza e di completare le trasformazioni avviate nel corso di questi ultimi cinque anni.

Dalla fine del mese di agosto

Pagati con vaglia gli ospedalieri

Dalla fine di questo mese gli stipendi di una parte dei dipendenti ospedalieri napoletani saranno pagati attraverso vaglia bancari.

Progressivamente il servizio sarà esteso a tutti gli enti che ne faranno richiesta.

L'accordo è stato raggiunto dopo una serie di incontri e trattative tra l'amministrazione del Banco di Napoli e le organizzazioni sindacali dei bancari e degli ospedalieri. Con il pagamento degli stipendi mediante vaglia postale si eviteranno così i rischi di rapine e nello stesso momento sarà possibile riscuotere con maggiore facilità il denaro presso le 52 sedi del Banco di Napoli, evitando le lunghissime code agli sportelli.

In questo modo, come informa un comunicato delle organizzazioni sindacali, anche il pericolo di entrare in possesso di moneta falsificata sarà notevolmente ridotto.

Queste forme alternative di pagamento già da tempo erano state proposte dal sindacato dei lavoratori bancari proprio per i numerosi atti criminosi perpetrati ai danni degli utenti e dei lavoratori, ma le resistenze di alcuni enti ospedalieri avevano ritardato l'attuazione di questa nuova iniziativa.

Gli ostacoli adesso sono stati superati e ci si avvia verso una generale riforma dei pagamenti degli stipendi attraverso l'emissione di vaglia cambiari liberi e frazionati per importo.

In tre a bordo di una moto rubata

Bloccati: poi si scopre che i ladri sono sordomuti

Avevano tentato di sfuggire a un posto di blocco a piazza Nazionale - Alla richiesta delle generalità è sorta la singolare situazione

Non si fermano ad un posto di blocco la polizia li insegue. Li ferma e con grossa sorpresa scopre che si tratta di tre ladri sordomuti che alcune ore prima avevano rubato una moto di grossa cilindrata.

E' accaduto la scorsa notte verso le 2 in via Nazionale.

I tre ladri sono Antonio Casoni di diciassette anni, via Imbriani, 181, Antonio De Simone, 32 anni, via Carbonara 58 e Antonio Lubrano, 21 anni via Napoli 33.

A mezzanotte di ieri una pattuglia della polizia istituisce un posto di blocco, a via Nazionale, per un normale controllo. Alle una, una moto di grossa cilindrata con a bordo i tre ladri si dirige a velocità sostenuta verso piazza Nazionale proprio nella direzione dell'auto della polizia che era ferma sul lato sinistro del marciapiede.

Gli agenti notando la forte velocità della moto e soprattutto il fatto che su di essa vi erano tre persone intimano l'alt.

Alla vista dei poliziotti i tre invece di rallentare la marcia con una brusca sterzata invertono il senso di marcia, dirigendosi verso la ferrovia e cercando di imboccare i vicoli per disperdere gli agenti che nel frattempo erano saliti sull'auto lanciandosi all'inseguimento.

Arrivati all'altezza della ferrovia l'auto della polizia si para davanti alla moto e costringe il guidatore a fermarsi.

Da un rapido accertamento dei documenti gli agenti si accorgono che nessuno dei tre è il proprietario della moto e chiedono spiegazioni. Ovviamente nessuno parla e — come è facile capire — non per reticenza.

Dopo rapide informazioni assunte in questura gli agenti accertano che la moto era stata rubata poche ore prima a Casoria. La moto risulta appartenente a Giuseppe Tramontano. I tre ladri sono stati condotti in questura e successivamente trasferiti a Poggioreale sotto l'imputazione di furto.

Una interrogazione sul degrado di Sorrento

Sulla situazione di degrado del patrimonio urbanistico e culturale in cui versa Sorrento è stata inoltrata una interrogazione agli assessori regionali all'urbanistica e ai beni culturali da parte del consigliere regionale Domenico Iervolino, del gruppo di Democrazia proletaria.

In particolare l'interrogazione richiama l'attenzione degli assessori sulle denunce presentate da forze politiche, organizzazioni sindacali, e dai giovani della «285», impegnati nel censimento dei beni culturali e del patrimonio edilizio del comune di Sorrento, relativi a numerosi casi di abusivismo.

Tra questi, uno di particolare rilievo, per l'importanza storica e culturale degli edifici, è quello di un edificio situato in via Atigliana, 25. Si tratta di una costruzione settecentesca, abbattuta e ricostruita in cemento armato, in spregio alle vigenti disposizioni in materia urbanistica. L'interrogazione sollecita un pronto intervento della giunta regionale

Mentre passeggiava per strada

Noto boss dell'estorsione arrestato a San Giorgio

Un noto pregiudicato di Barra, Antonio D'Aponte di quarantanove anni con precedenti penali, dal furto al contrabbando al tentato omicidio è stato arrestato ieri pomeriggio per una serie di estorsioni compiute ai danni di alcuni costruttori edili della zona di San Giorgio a Cremano, mentre passeggiava per via Principe di Napoli.

Il D'Aponte era ricercato già da diverso tempo e precisamente dal 16 aprile scorso per un mandato di cattura emesso dal tribunale di Napoli.

Antonio D'Aponte era molto noto e temuto nella zona, soprattutto dai costruttori, poiché dopo una lunga attività criminosa si era specializzato nel racket delle estorsioni.

Negli ultimi tempi aveva preso di mira il costruttore Francesco Miranda che per conto di Giovanni Borriello stava eseguendo i lavori di costruzione di un edificio.

Più di una volta aveva avvicinato i due pretendendo di ottenere una «procura speciale» per vendere gli appartamenti in costruzione. In poche parole dietro un cospicuo compenso avrebbe assicurato la vendita degli appartamenti in costruzione lasciando stare in pace sia il costruttore che il proprietario. Dopo aver ricevuto più di un rifiuto alcuni mesi fa è tornato alla carica accentuando le minacce.

Il costruttore ricattato si è così deciso a segnalare l'episodio ai carabinieri. Dopo una serie di indagini, condotte da polizia e carabinieri la magistratura ha così emesso il mandato di cattura.

Il D'Aponte si era reso irreperibile. Solo di tanto in tanto viene segnalato nella zona di Barra.

Successivamente sposta il suo raggio di azione nella zona di San Giorgio a Cremano dove non si sa ancora se abbia proseguito nella sua attività criminosa.

Dopo una serie di appostamenti e pedinamenti della polizia e dei carabinieri ieri pomeriggio finalmente, la cattura.

A Salerno giornata di lotta degli alimentaristi

Occupata ieri dai lavoratori la sede dell'Unione Industriali

Manifestazioni anche agli uffici di collocamento di Pagani, Bracigliano e Siano - La Cirio rispetterà gli impegni occupazionali - Per lunedì altre iniziative

La lotta dei lavoratori alimentaristi — che ieri hanno occupato per tutta la mattina la sede dell'Unione industriali di Salerno e gli uffici di collocamento di Pagani, Bracigliano e Siano — ha strappato un primo risultato: la Cirio di Pagani non effettuerà riduzioni di personale e confermerà i livelli occupazionali del '79.

Assieme a questa buona notizia — che suona a durissima condanna dell'atteggiamento di chiusura che continuano a tenere gli industriali privati — è circolata sempre ieri mattina la voce che anche l'azienda «Petti» (circa 1.500 dipendenti tra fissi e stagionali) intenderebbe riassumere lo stesso numero di lavoratori dell'anno scorso.

Ciò, comunque, non deve far pensare che le questioni relative alle assunzioni nelle industrie di trasformazione siano risolte. Tutt'altro. Rimangono punti gravissimi di crisi ed è di questo che ieri mattina i rappresentanti della FILIA e le delegazioni di numerosi consigli di fabbrica salernitani e napoletani hanno voluto discutere tanto all'Unione industriali quanto, più tardi, in prefettura.

Gli industriali continuano monotonamente a ripetere che non c'è da preoccuparsi, che non ci sono problemi e che tutti gli impegni occupazionali saranno prima o poi rispettati.

Sindacati e lavoratori, da parte loro, non credono a queste assicurazioni ed il loro pessimismo è confortato purtroppo, da indagini fatte azienda per azienda ed i cui risultati sono assai preoccupanti. Secondo questa indagine dovrebbero essere circa 3.400 i lavoratori della provincia di Salerno che non troveranno occupazione rispettò all'anno scorso; questa cifra salirebbe a 5.000 aggiungendovi la provincia di Napoli.

I tre comuni «caldi» — dove cioè è più preoccupante il rischio di drastiche riduzioni nell'assunzione di personale stagionale — sono quelli di Pagani, di Angri e di Nocera Superiore. Ed è proprio in questi tre centri che si sta facendo più forte la lotta di sindacato e lavoratori.

Ieri mattina, dopo un inconcludente incontro nella sede dell'Unione industriali con rappresentanti delle categorie, una delegazione di rappresentanti sindacali e dei consigli di fabbrica si è recata in prefettura. Qui è stato strappato un importante impegno: lunedì pomeriggio il prefetto convocherà i proprietari di tutte le aziende di trasformazione di Angri, Pagani e Nocera per farli partecipare ad un incontro con rappresentanti dei sindacati e delle amministrazioni comunali.

Sempre per lunedì mattina sono previsti volantinaggi ed iniziative davanti alle fabbriche dei tre comuni.

Il sindacato, intanto, sta per presentare un esposto alla magistratura per denunciare illegalità ed imbrogli perpetrati da caporali e padroni durante la campagna delle pesche.

Tra oggi e domani in Irpinia dodici festival dell'Unità

Costituiscono un importante momento di incontro - Già a luglio sono state numerose le manifestazioni per la stampa comunista

AVELLINO — La Festa della stampa comunista è entrata ormai a pieno titolo nella tradizione della stragrande maggioranza dei paesi. E' diventata, d'estate, lo strumento attraverso cui anche le popolazioni dei più piccoli centri prendono parte attiva alle discussioni sulla politica nazionale e sui problemi provinciali e regionali, oltre ad offrire, con i suoi spettacoli, un momento ricreativo diverso e più incentrato sul folclore nostrano rispetto alle feste paesane in onore dei vari santi patroni, ma forse uno dei «segreti» del successo sempre inalterato (per non dire crescente) di questo tipo di manifestazione è dato dal fatto che, qui da noi, per le migliaia di famiglie di emigrati che tornano d'estate, il festival de «l'Unità» costituisce una possibilità concreta di riprendere contatto diretto con la vita «pubblica», con i problemi e le vicende della propria terra d'origine.

«Pensavamo — dice il compagno Marino Magno, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione comunista di Avellino — che quest'anno, a qualche mese dalle elezioni amministrative, sarebbe stato difficile organizzare molti festival. E, per la verità, in alcune sezioni c'era un certo senso di stanchezza, che però i compagni hanno superato di fronte alle richieste della gente di mantenere l'appuntamento col festival de "l'Unità".

Tra la fine di luglio e l'inizio di questo mese — aggiunge il compagno Magno — a parte la festa della gioventù comunista a S. Andrea di Conza, che ha riscosso un grosso successo, si sono già tenuti 10 festival: quelli di Bagnoli Irpino, Calabritto, Scampitella, Carife, Montefalcione, Calitri, Montella, Villamaina, Salza e Grottolelle.

Ma è in queste settimane di agosto che cominciano a susseguirsi in gran numero: basti dire che tra oggi e i giorni della vigilia di ferragosto ve ne sono in programma ben 12».

Veniamo all'elenco: bisogna innanzitutto segnalare i Festivals già in corso e che si concludono domani, quali quelli di Vallata, Candida ed Ariano (iniziati, nell'ordine, mercoledì, giovedì e venerdì di questa settimana). Tra oggi e domani si tengono poi i festivals di Paternopoli, Bonito, Bisaccia, Lacedonia, Prata, S. Angelo all'Erca, Banzano di Montoro Inferiore e Altavilla.

Di tre giorni, infine quello di S. Otito che inizia oggi e si conclude lunedì prossimo.

A Paestum singolare storia di mezza estate

Piccola guerra tra turisti e sindaco per una pineta

Una storia dei giorni nostri; eppure una storia che a differenza di molte altre potrebbe avere un lieto fine se tutti i suoi protagonisti continueranno ad avere lo spirito di iniziativa ed il buon senso che hanno dimostrato fino ad ora.

La vicenda comincia qualche giorno fa quando un buon numero di famiglie — tutte provenienti da Napoli — arriva in gruppo a Paestum e decide di montare le tende da campeggio in un pezzo di pineta che corre lungo il litorale e che si trova nella zona del Ponte di Ferro, vicino al Lido Cinzia ed al camping Ulisse. L'intenzione è quella di passare qualche giorno di vacanza non spendendo troppo ed è per questo che i campeggiatori scelgono per accamparsi un pezzo di pineta libera.

Quasi subito, però, cominciano i problemi. Si tratta di problemi legati da una parte a fattori oggettivi, alle condizioni in cui versa la pineta, dove non c'è acqua e mancano, naturalmente, i servizi igienici; dall'altra parte, però, a creare problemi al folto gruppo di campeggiatori sono persone che tramano nell'ombra.

Loro obiettivo, è quello di far sloggiare i campeggiatori dal pezzo di pineta libera in modo che per essi l'unico sistema per restare a Paestum resti quello di trovare ospitalità (a pagamento, naturalmente) in un camping organizzato.

Ed è così che uno dopo l'altro strani personaggi si recano nella pineta per dire agli accampati che è meglio che di là vadano via, anche perché quel pezzo di terra non è loro e, dunque, le tende non ce le possono far rimanere. La reazione dei campeggiatori è, naturalmente, fermissima: «questo pezzo di pineta è demaniale, è della Regione. Quindi è tanto vostro quanto nostro; per questo di qui non ce ne andremo ed anzi faremo di tutto per renderla più vivibile questa pineta».

Così i campeggiatori cominciano a muoversi e riescono a strappare un primo impegno: il presidente del locale consorzio di bonifica promette il suo interessamento affinché nella pineta, improvvisamente popolatasi di turisti, venga impiantata almeno una fontanina.

Dopo di ciò i campeggiatori si recano al comune. Intendono parlare con gli amministratori per convincerli ad attrezzare quel pezzo di pineta in modo tale che a loro e a quanti vorranno metterci le tende in futuro la vita risulti meno difficile. Il sindaco non dice né sì, né no. Impegni ufficiali potrebbe forse prenderne nell'assemblea popolare che si terrà il 17 di questo mese proprio per discutere della questione. Sarà quello, in pratica, il momento della verità. Il lieto fine, quindi, è possibile ma non ancora assicurato.

I campeggiatori, per quanto li riguarda, dicono con fermezza che continueranno a dare battaglia.

A proposito del nuovo rinvio

Alfa-Nissan un no all'accordo colpirebbe il Sud

Una dichiarazione del compagno Nando Morra Le responsabilità del governo e della FIAT

Polemiche tra Alfa Romeo e Fiat; diversità di opinioni tra i diversi ministri, tra i tre partiti che compongono la maggioranza di governo ed addirittura all'interno di ognuno di questi tre partiti; discussione accesa tra gli industriali e le forze sindacali.

La questione dell'accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan, industria automobilistica giapponese, tiene banco — ed in modo lacerante — ormai da settimane. Si pensava che la vicenda potesse essere definitivamente chiusa entro la metà di questo mese ma il «via libera» alla firma dell'accordo da parte del governo è stato di nuovo rinviato: se ne riparlerà a settembre.

E intanto, appunto, le polemiche e le prese di posizione si susseguono. Se ne sono registrate, numerose, anche in Campania che è la regione direttamente interessata alla conclusione dell'accordo visto che è proprio qui che dovrebbe sorgere lo stabilimento per il montaggio delle nuove vetture Alfa-Nissan.

Sull'argomento è intervenuto ieri, con una propria dichiarazione il compagno Nando Morra, membro della segreteria regionale comunista.

«Sull'approvazione da parte del governo del "piano Alfa" — sostiene Morra — siamo ormai allo scandalo. Dopo la farsa di questi ultimi mesi e le ultime impegnative dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, arriva ora il veto di Cossiga che dopo il vertice della DC rinvia ogni decisione a metà settembre».

E' la ulteriore testimonianza — insiste Nando Morra — che credibilità e governabilità diventano termini vuoti di fronte alla irresponsabilità del governo incapace di esprimere sul piano interno ed internazionale posizioni serie e coerenti anche in materia di politica industriale. Sulla questione Alfa si gioca una partita che ha tre obiettivi: (1) una occasione per avviare un profondo risanamento e rilancio dell'Alfasud e del gruppo con conseguenti nuovi investimenti, sviluppi impiantistici e della occupazione in Campania e nel Mezzogiorno. 2) Il ruolo e le prospettive della impresa pubblica e del sistema delle Partecipazioni statali nella economia e nella politica industriale nonché la stessa credibilità nei rapporti con altri partner internazionali. 3) Gli interessi della Fiat e le conseguenti contropartite pubbliche alla casa torinese».

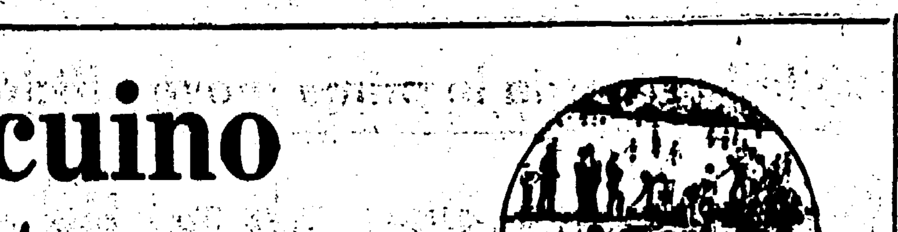
«Il partito della Fiat e della DC — sostiene il compagno Nando Morra — che tanto hanno contribuito, insieme a rilevanti carenze manageriali ed a profondi errori di strategia industriale, a ricondurre le Partecipazioni Statali in posizione secondaria rispetto agli interessi privati ed a determinare le condizioni della crisi del sistema, hanno colpito, ancora. E' infatti evidente che dietro il rinvio di Cossiga c'è la sostanza della «linea-Fiat» e la subalternità del governo agli interessi dei potentati finanziari ed industriali così efficacemente rappresentati, tra gli altri, da Bisaglia e La Malfa».

«Ancora una volta — sostiene Morra — si colpisce il Mezzogiorno. Il Sud può attendere. Rispetto a questo dato i comunisti della Campania ritengono necessario ed urgente promuovere intorno ai lavoratori dell'Alfa ed alla classe operaia, la più ampia e ferma mobilitazione di tutte le forze impegnate a costruire una effettiva prospettiva di sviluppo nel Mezzogiorno. sviluppo del Mezzogiorno. Avevamo visto giusto quando in questi giorni di fronte alle dispute di campanile sui futuri insediamenti abbiamo sottolineato con forza che l'obiettivo centrale e primario, rispetto alle torbide manovre in atto per bloccare e depotenziare il «piano Alfa» era e rimane la lotta nei confronti del governo perché il piano fosse rapidamente approvato».

«L'iniziativa dei comunisti — conclude Nando Morra — si svilupperà anche nelle istituzioni con la presentazione di una mozione al consiglio regionale. La Regione Campania deve finalmente scendere in campo assumendosi fino in fondo la parte di responsabilità che le compete e che ha fino ad ora disatteso».

Ancora a proposito della questione Alfa-Nissan c'è da segnalare una nota della segreteria provinciale della CISL di Salerno. Con essa si intende rispondere ad un corsivo apparso domenica scorsa proprio su queste pagine. Nel breve articolo avevamo sollevato qualche interrogativo circa un telegramma che la CISL aveva inviato al presidente della giunta regionale ed a tutti i capigruppo e nel quale — a proposito dell'insediamento del nuovo stabilimento dell'Alfa — si sottolineava la drammaticità della situazione della provincia di Salerno. Perché quel telegramma? Ci domandammo. Anche la CISL — scrivemmo — si lancia in una dannosa ed inutile battaglia di campanile? Con la nota inviataci la CISL smentisce che tutto ciò sia vero. «La CISL — si afferma nella nota pervenutaci — si riconosce pienamente nella posizione espressa dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL». Il telegramma oggetto della polemica nasceva, secondo la CISL, dal «bisogno di introdurre un metodo diverso in Campania nella gestione di questi problemi».

Taccuino estate



In giro per i musei

MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (feriali 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Floridiana e Palazzo Reale (feriali 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso).

MUSEO NAZIONALE di Napoli - piazza Museo — E' il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma: bronzi, marmi, pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egiziane.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuito.

MUSEO E GALLERIE NAZIONALI DI CAPODIMONTE (Napoli) — Comprendono la Galleria Nazionale che è fra le maggiori d'Italia; una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700; la galleria dell'800; il Museo con l'armeria, le porcellane, gli avori, i bronzi, eccetera.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75 domenica gratuito.

MUSEO NAZIONALE DI SAN MARTINO (Napoli sulla collina di Sant'Elmo al Vomero) — Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e della vita di Napoli dal '500 ad oggi: cimeli, quadri, collezioni di pittura napoletana dell'800.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 150, domenica gratuito.

MUSEO DUCA DI MARTINA (Napoli, via Cimarosa al Vomero) — Nella Villa Floridiana si raccolgono preziose collezioni di smalti, avori, ceramiche e porcellane italiane e straniere.

MUSEO PIGNATELLI (Napoli, via Riviera di Chiaia) — Collezione di porcellane, mobili dell'800, arredamenti.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi e domenica L. 50.

APPARTAMENTO STORICO DEL PALAZZO REALE (Napoli, piazza Plebiscito) — Preziose raccolte di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie.

Orario: feriali 9-14, festivi 9-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuito.

MUSEO CIVICO «GAETANO FILANGIERI» (Napoli, via Duomo) — Armeria, collezione di mobili e porcellane.

Orario: feriali 9,30-14, festivi 9,30-13 (lunedì chiuso). Tariffe: feriali e festivi L. 100.

PINACOTECA DEI GEROLOMINI (Napoli, via Duomo 142) — La più antica raccolta recentemente restaurata e sistemata: comprende dipinti del '500 e del '600.

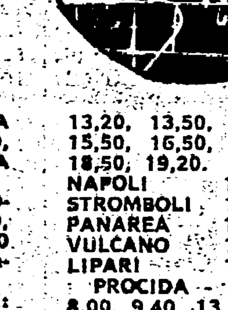
Orario: feriali e festivi ore 9-12 e 16-20. Tariffa: ingresso gratuito.

CASTELNUOVO (Napoli, piazza Municipio) — Edificato tra il 1278 e il 1292 da Carlo d'Angiò. Da vedere l'Arco di trionfo di Francesco Laurana. La Sala dei Baroni di Catalano Segrera (sede dell'attuale consiglio comunale), la cappella Palatina del '500. Visita libera.

CAPPELLA SANSEVERO (Napoli, Via Francesco De Sanctis) — L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il «Cristo velato» del Sammartino e la «Pietà» del Celebrano.

Orario: feriali 10-15, domenica 11-13,30. Tariffe: feriali e festivi L. 200.

Per andare fuori città



Vaporetti

DA NAPOLI PER CAPRI: 06,40, 09,00, 10,50, 15,45, 19,40 (Caremar) 7,30, 8,25, 9,15, 10,10, 11,05, 12,10, 13,30, 16,30, 18,30 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER NAPOLI: 07,15, 08,40, 11,00, 16,00, 19,00 (Caremar), 9,00, 10,10, 11,10, 15,00, 16,20, 17,00, 17,45 (festivo), 18,25, 20,00 (festivo) (N.L.G.)

DA CAPRI PER SORRENTO: 07,00, 09,00, 16,45, 18,45 (Caremar) 15,30 (N.L.G.)

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,00, 10,00, 17,45, 19,40 (Caremar)

DA NAPOLI PER PROCIDA: 06,50, 09,20, 14,00, 16,45, 20,00

DA PROCIDA PER NAPOLI: 07,10, 11,00, 15,15, 18,30 (Caremar)

PER ISCHIA (dal Molo Beverello): 06,50, 08,55, 10,30, 14,15, 17,30, 19,30 (Caremar) 6,30, 8,35, 9,35, 11,10, 12,20, 13,45, 16,10, 17,00, 19,05, 20,30 (L.N.L.) 9,10, 13,00 18,40 (N.L.G.)

DA ISCHIA (al Molo Beverello): 07,00, 08,40, 10,40 14,45, 17,25, 19,15 (Caremar), 6,20, 7,20, 8,15, 10,20 11,40, 13,05, 14,20, 18 [illegible]0, 19,55 (L.N.L.) 11,00, 17,00, 20,30 (festivo) (N.L.G.)

DA ISCHIA PER PROCIDA POZZUOLI: 07,30, 11,30, 15,50, 18,00, 21,15 (Caremar)

DA ISCHIA PER CAPRI tutti i giorni: 08,15 (Lauro)

DA CAPRI PER ISCHIA tutti i giorni: 16,00 (Lauro)

DA POZZUOLI PER PROCIDA ISCHIA: 09,30, 13,30, 16,30, 19,40, 22,45 (Caremar)

DA POZZUOLI PER CASAMICCIOLA: 07,20*, 11,10* (Nave traghetto Pozzuoli)

DA CASAMICCIOLA PER POZZUOLI: 06,50, 09,30, 13,30, 17,00 (Navi Traghetto Pozzuoli) 05,50, 09,20, 13,20 p. (Traghetti)

DA CASAMICCIOLA PER NAPOLI: 09,00 giornaliero (Caremar) 09,00, 10,30, 16,20 (Lauro)

DA NAPOLI PER CASAMICCIOLA: 06,50 (feriale) 07,05 (festivo) (Caremar), 07,50, 15,30 (Lauro), 14,35, 15,20, 16,00 p. 17,40 (Traghetti)

DA ISCHIA PER POZZUOLI: 03,30, 04,30 p., 06,40 p., 07,20, 08,30, 10,00 p., 10,40 11,40, 14,00 p., 14,35***, 13,00 p., 17,20 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA 05,10, 06,20 p., 07,15 pc., 08,30 p., 09,10***, 18,10 p., 11,30 pc., 12,20 p., 13,10, 14,50, 15,30 p., 16,10, 17,30 p. 18,45 c., 19,20 (Traghetti)

DA POZZUOLI PER ISCHIA (via Procida): 05,50, 10,30, 14,30, 18,30, 21,20. (ADRIA III, Navigazione Marino)

DA ISCHIA PER POZZUOLI (via Procida): 02,30, 07,50, 12,25, 16,30, 19,50 (ADRIA III, Navigazione Marino)

DA ISCHIA PER CAPRI: 08,15, 16,20

DA CAPRI PER ISCHIA: 09,20, 17,25

DA FORIO PER CAPRI: 08,30; DA CAPRI PER FORIO: 17,25

DA SORRENTO PER CAPRI: 08,40, 09,40, 10,40, 11,40, 14,40, 15,40, 16,40, 17,40 (Lauro)

DA CAPRI PER SORRENTO: 09,10, 10,15, 11,15, 12,10, 15,15, 16,10, 17,10, 18,10 (Lauro)

DA SORRENTO - CAPRI - CASAMICCIOLA: 08,40, 16,40 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - SORRENTO: 08,15, 16,20 (Lauro)

DA SALERNO - AMALFI - POSITANO - CAPRI, CASAMICCIOLA: 07,45 (Lauro)

DA CASAMICCIOLA - CAPRI - POSITANO - AMALFI SALERNO: 16,20 (Lauro)

DA PONZA PER FORMIA: Lun.-Merc.-Ven. 06,30 - Mar.-Giov.-Sab. 06,30 - Domenica 16,00

DA FORMIA PER PONZA: tutti i giorni escluso domenica 16,30, Domenica 19,30

DA FORMIA PER VENTOTENE: Lun.-Mart. 08,30, Merc. Sab. 15,00, Giov. 04,30, 15,00, Ven. 08,30, 18,30

DA VENTOTENE PER FORMIA: Lun.-Mart.-Merc.-Dom. 17,30, Giov. 07,00, 17,30, Ven. 16,00, Sab. 06,30

DA ANZIO PER PONZA: 08,15

DA PONZA PER ANZIO: 17,15**

* Via Procida - Nei giorni festivi parte ore 07,05 senza effettuare scalo a Procida. (p) scalo a Procida; (c) Casamicciola.

** Dal 1/9 al 15/9 parte ore 16,45.

*** Non vengono effettuate il martedì e giovedì.

Aliscafi

ALISCAFI SNAV MERGELLINA

NAPOLI - CAPRI: 10,30, 16,30.

CAPRI - NAPOLI: 11,20 17,20.

NAPOLI - ISCHIA: 7,10, 8,30, 9,00, 10,00, 10,30, 11,00, 12,00, 12,30, 13,00, 14,00, 14,30, 15,00, 16,00, 16,30, 17,00, 18,00, 18,30, 19,00, 19,30, 20,30.

ISCHIA - NAPOLI: 6,50, 7,00, 8,00, 8,50, 9,20, 9,50, 10,30, 11,20, 11,50, 12,50, 13,20, 13,50, 14,50, 15,20, 15,50, 16,50, 17,20, 17,50, 18,50, 19,20.

NAPOLI	13,40	16,00
STROMBOLI	17,40	12,00
PANAREA	18,25	11,20
VULCANO	19,10	10,40
LIPARI	19,30	10,20

PROCIDA - NAPOLI: 7,00 8,00, 9,40, 13,10, 19,00.

NAPOLI - PROCIDA: 7,30, 9,00, 12,30, 18,20, 20,20.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 6,40, 8,40, 12,30, 18,20.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7,50, 11,30, 17,30, 19,30.

FORIO - NAPOLI: 7,00, 10,30, 14,20, 16,20.

NAPOLI - FORIO: 9,40, 13,30, 15,30, 19,30.

ALILAURO ALISCAFI DEL TIRRENO S.p.A. (MERGELLINA)

NAPOLI (Mergellina) - ISCHIA PORTO: 7,10, 9,00, 10,00, 11,00, 12,00, 13,30, 15,00, 16,00, 16,30, 17,30, 18,10, 19,00, 19,30.

ISCHIA PORTO - NAPOLI (Mergellina): 7,00, 8,00, 8,50, 9,50, 11,10, 12,30, 13,20, 15,20, 16,50, 17,20, 18,20, 19,00.

SORRENTO - CAPRI: 8,45, 9,45, 10,45, 11,45, 14,45, 15,45, 16,45, 17,45.

CAPRI - SORRENTO: 9,15, 10,15, 11,15, 12,15, 15,15, 16,15, 17,15, 18,15.

NAPOLI - CASAMICCIOLA: 7,50, 15,30.

CASAMICCIOLA - NAPOLI: 8,40, 10,30, 16,20.

ISCHIA - CAPRI: 16,20.

CAPRI - ISCHIA: 9,20.

ORARIO IN VIGORE DAL 1. APRILE 1980

SALERNO:	P.	07,45
AMALFI:	A.	08,00
	P.	08,10
POSITANO:	A.	08,20
	P.	08,30
CAPRI:	A.	09,00
	P.	09,20
ISCHIA:	A.	10,00
	P.	16,20
CAPRI:	A.	17,00
	P.	17,20
POSITANO:	A.	17,50
	P.	18,00
AMALFI:	A.	18,10
	P.	18,20
SALERNO:	A.	18,35

ALISCAFI CAREMAR DA E PER MOLO BEVERELLO

CAPRI-NAPOLI 07,00; 10,10; 12,15; 14,10; 16,00; 18,20.

NAPOLI-CAPRI 08,15; 11,20; 13,10; 15,05; 17,00; 19,20.

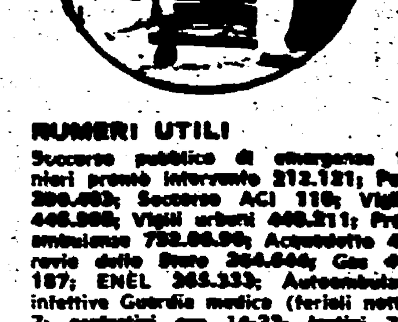
ISCHIA-NAPOLI 07,15; 09,30; 14,10; 16,10; 18,10.

NAPOLI-ISCHIA 08.00; 11,15; 15,10; 17,10; 19,10.

PROCIDA-NAPOLI 06,50; 09,50; 10,50; 14,10; 16,20; 18,15.

NAPOLI - PROCIDA 07,45; 10.00; 11,40; 15,10; 17,20; 19.05.

Per chi resta a casa



NUMERI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza 113; Carabinieri pronto intervento 212.121; Polizia stradale 200.[illegible]; Soccorso ACI 116; Vigili del fuoco 446.[illegible]; Vigili urbani 440.211; Pronto soccorso ambulanze 752.06.90; Acquedotto 444.344; Ferrovie dello Stato 264.644; Gas [illegible]; SIP 187; ENEL 365.333; Autoambulanza malattie infettive Guardia medica (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-14, 14-22) 446.211; Telefono amico dal lunedì al venerdì (ore 16-24) 400.977 - 421.657; Pronto soccorso psichiatrico 347.281; Polizia servizio auto rubate 313.131.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per l'intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. FERDINANDO - CHIAIA telef. 421128-418.992; MONTECALVARIO-AVVOCATA tel. 421.840; ARENELLA tel. 243.624-366.847-242.010; MIANO tel. 754.10.25-754.85.40; PONTICELLI tel. 756.20.82; SOCCAVO tel. 767.26.40-728.31.80; S. GIUSEPPE PORTO tel. 206.813; BAGNOLI tel. 760.25.60; FUORIGROTTA tel. 616.321; CHIAIANO tel. 740.33.03; PIANURA tel. 726.42.40; SAN GIOVANNI A TEDUCCIO tel. 752.06.06; SECONDIGLIANO tel. 754.49.83; SAN PIETRO A PATIERNO tel. 738.24.51; SAN LORENZO VICARIA tel. 454.424-229.145-441.686; MERCATO-POGGIOREALE tel. 759.53.55-759.49.30; BARRA tel. 750.02.46.

BENZINA DI NOTTE

IN CITTA'

AGIP: Via Caio Duilio; corso Europa, piazza Mergellina; viale Maddalena.

MACH: Via Nuova Miano; via Argine; S.S. 7 bis, km 23.

ESSO: Viale Michelangelo; Ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; Pianura; via Galileo Ferraris 44.

FINA: Via Foria; via Caserta al Bravo.

MOBIL: Via Vittorio Emanuele; piazza Carlo III; via Santa Maria a Cubito.

TOTAL: Via Argine.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 9 agosto 1980. Onomastico: Fermo (domani Lorenzo).

FARMACIE NOTTURNE

DAL 9-8 AL 15-8-'80

Zona Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. Centro: via Roma 348. Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Vicaria - San Lorenzo - Poggioreale: p.zza Garibaldi 218; Calata Ponte di Casanova 30; Staz. Centrale corso Lucci 5. Stella: via Foria 201. San Carlo Arena: via Materdei 72. Colli Aminei: Colli Aminei 227. Vomero - Arenella: via D. Fontana 37; via M. Piscicelli 138; via Merliani 33. Soccavo: via P. Grimaldi 76. Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. Pianura: via Provinciale 18. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Chiaiano - Marianella - Piscinola: corso Chiaiano 28 - Chiaiano. Bagnoli: via L. Silla 65. Posillipo: via Posillipo 307. San Giovanni a Teduccio: Apice 9 e 13 agosto; Basile 10 e 14 agosto; Ferraro 11 e 15 agosto; Garzia 12 agosto.

CHIUSI PER FERIE

Gli Uffici della Cassa Edile della Provincia di Napoli resteranno chiusi dall'11 agosto al 2 settembre.

• • •

Gli Uffici della Confesercenti provinciale di Napoli resteranno chiusi dall'11 al 20 agosto.

• • •

Gli uffici dell'Ordine dei Medici di Napoli rimarranno chiusi dal 12 al 25 agosto. I sanitari interessati dovranno affrettarsi a richiedere le prescritte certificazioni per gli adempimenti connessi ai concorsi che andranno a scadere nel predetto periodo.

NOZZE

Si sposano oggi Pasquale Scialò e Adele Greco. Agli sposi giungano gli auguri della redazione napoletana de «l'Unità».

LUTTO

E' morto Emilio Palatucci padre del compagno Nicola della segreteria della sezione di Pianura. A Nicola Palatucci e alla sua famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di Pianura e della redazione de «l'Unità».

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI

MASCHIO ANGIOINO
Ore 21: recital di Sergio Bruni

MUSEO DI SAN MARTINO
Ore 21,15 la Coop Teatro Necessità presenta «Ne serve ca... non servel», con Giacomo Rizzo. Regia di P. Spezzaferri.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Chiusura estiva

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870) Chiusura estiva

NO KINO SPAZIO Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) SPOT Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375) Chiusura estiva

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 377.352) Patrick vive ancora, con Gianni Dei - DR (VM 18)

ARLECCHINO (Tel. 416.731) Chiusura estiva

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Chiusura estiva

EMPIRE (Via F. Giordani - Telefono 681.900)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988) Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437) Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Chiusura estiva

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)

ROXY (Tel. 343.149) Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) Chiusura estiva

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Blue movie con C. Mofran - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Chiusura estiva

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Che coppia quei due, con R. Moore - A

AMEDEO (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La ragazza porno

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764) La porno revolution

ASTRA (Tel. 206.470) Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.664) Chiusura estiva

ARCOBALENO (Tel. 377.583) Butterfly Star

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Chiusura estiva

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Chiusura estiva

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Chiusura estiva

CASANOVA (Corso Garibaldi Tel. 200.441) Supereccitation love

CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 444.800) Ed ora... chi sei?, con A. Serdi - C (VM 14)

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Chiusura estiva

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Supereccitation love

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Chiusura estiva

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) Patrick vive ancora, con Gianni Dei - DR (VM 18)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)

LUX (Via Nicotera, 7 - Tel. 414.823)

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893) Porno revolution

TRIPOLI (Tel. 754.05.82) Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

ALNAPOLI (Tel. 685.444)

LA PERLA (Tel. 760.17.12)

MAESTOSO (Via Menechini, 24 Tel. 7523442) Casanova supersexy

CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2) Chiusura estiva

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062) L'emigrante, con A. Celentano - S

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802) Non pervenuto

LA PERLA (Tel. 760.17.12) Chiusura estiva

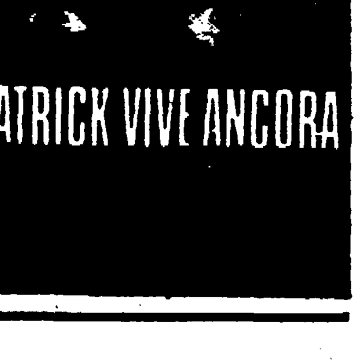
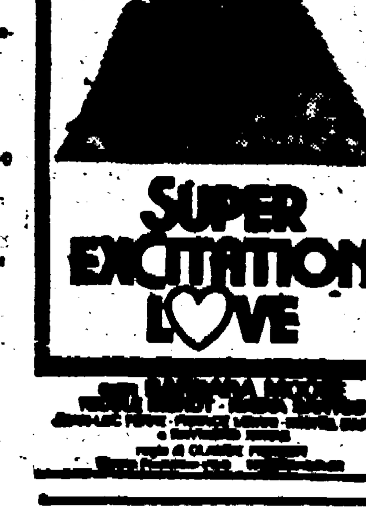
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741) Chiusura estiva

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925) Chiusura estiva

VALENTINO (Tel. 767.85.58) Chiusura estiva

OGGI ARISTON e GLORIA 1

Appuntamento per gli amanti del brivido!



OGGI EDEN - Casanova